



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### **Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### **About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>















#3

ISTITUTO STORICO ITALIANO  
*FONTI PER LA STORIA D'ITALIA*

---

STATUTI  
DELLE  
Società del popolo  
DI BOLOGNA

A CURA  
DI  
AUGUSTO GAUDENZI

---

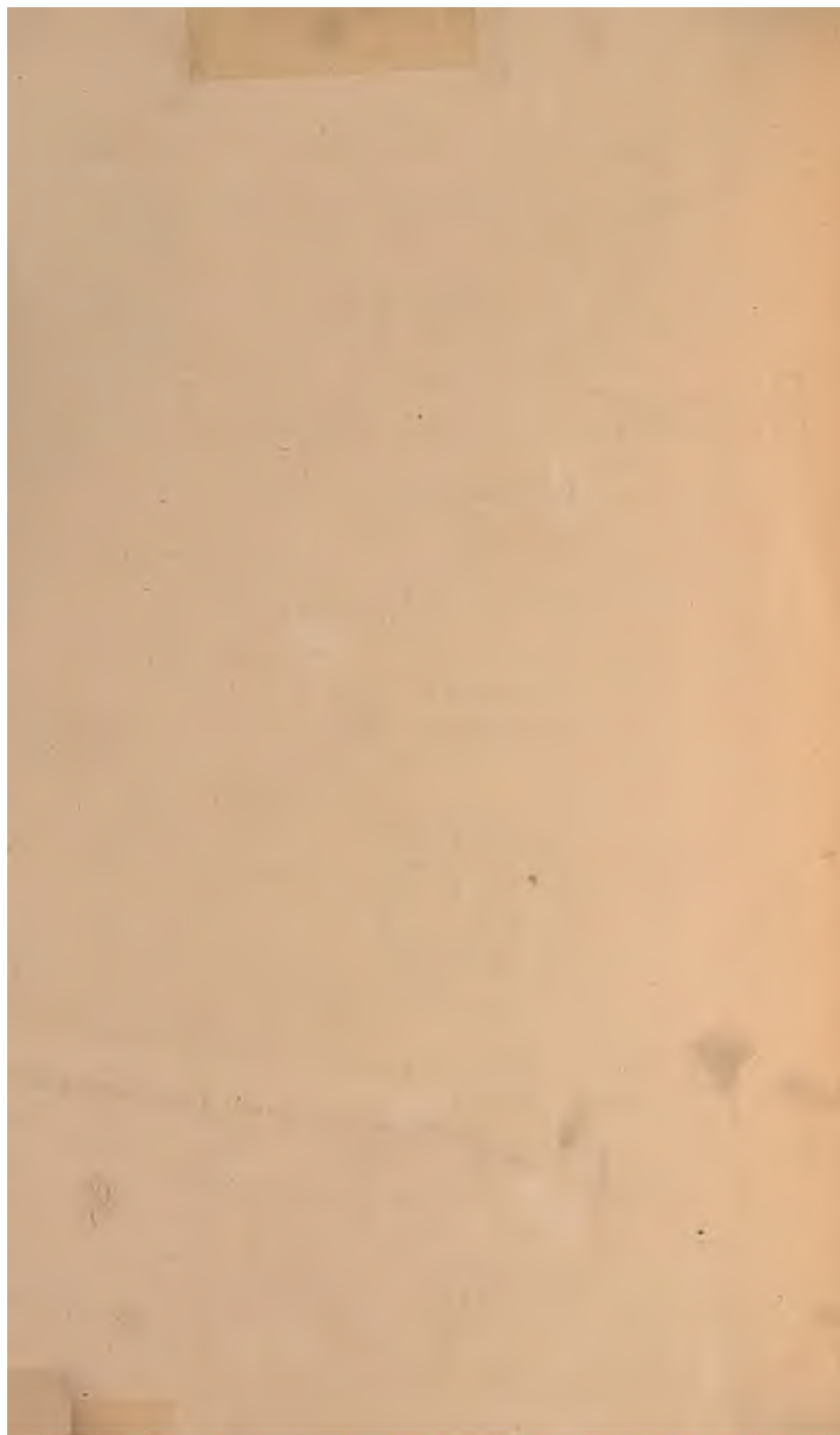
VOLUME I.  
SOCIETÀ DELLE ARMI



ROMA  
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,  
ALLA LUNGARA

---

1889





ISTITUTO STORICO  
ITALIANO



# FONTI

PER LA

# STORIA D'ITALIA, *no. 3*

*Rome (City)*  
PUBBLICATE  
DALL'ISTITUTO STORICO  
ITALIANO

---

STATUTI . SECOLO XIII



## ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,  
ALLA LUNGARA

---

1889

STANFORD UNIVERSITY  
LIBRARY  
STACKS

6 1 1 1978

945.002

F684

no. 3

STATUTI  
DELLE  
SOCIETÀ DEL POPOLO  
DI BOLOGNA

A CURA  
DI  
AUGUSTO GAUDENZI

---

VOLUME I.  
SOCIETÀ DELLE ARMI

---

ROMA  
FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO  
PALAZZO MADAMA

---

1889

DIRITTI RISERVATI



# PREFAZIONE

---

## CAPITOLO I.

### *Le società delle armi del popolo di Bologna e i loro statuti.*

Le società delle armi del popolo di Bologna, delle quali ora per la prima volta pubblichiamo gli antichi statuti, erano, come il loro nome dice, formate dai popolani armati, e costituivano in tempo di guerra il nerbo dell'esercito pedestre della città; in tempo di pace rappresentavano lo stato della plebe preparato alla difesa e più tardi anche alla offesa contro lo stato dei nobili e dei ricchi.

La maggior parte degli autori moderni le fa nascere nel 1174 o poco dopo, e questo perché nel 1174, secondo i nostri storici, sarebbe sorta la società dei Lombardi, e non è sembrato verosimile che la formazione di questa fosse troppo lontana da quella delle altre. Ma noi abbiamo dimostrato in altro luogo<sup>1</sup> che la narrazione dei cronisti bolognesi onde ebbe origine quella creanza, nel fatto si riferisce alla lega Lombarda, e che la prima notizia certa della formazione di una società d'armi a Bologna è quella da noi rinvenuta nella matricola

<sup>1</sup> *Bullettino dell'Istituto storico*, n. 8.

della società dei Balzani, pubblicata nell'Appendice del presente volume, da cui si trae che questa società sorse nel 1230. E perchè la formazione di una società di questo genere non si concepisce senza quella delle altre, fummo indotti a ritenere che verso questo tempo le compagnie d'armi nascessero tutte in conseguenza del rivolgimento del 1228, per cui in Bologna il popolo, quale aggregato delle corporazioni delle arti e delle armi, si costituì come Stato nello Stato.

Le società delle armi in Bologna erano verso la metà del secolo XIII ventiquattro: quelle dei Leoni, dell'Aquila, dei Griffoni, dei Delfini, della Branca nel quartiere di porta Stiera; quelle delle Spade, delle Sbarre, dei Drappieri per l'arme, dei Leopardi, de' Vari nel quartiere di porta S. Pietro; quelle dei Castelli, dei Quartieri, delle Traverse di Barberia, delle Traverse di Val d'Aposa, delle Schise nel quartiere di porta S. Procolo; quelle dei Balzani, delle Chiavi, dei Cervi, dei Rastelli, delle Branche di porta S. Stefano nel quartiere di porta Ravennana. Erano poi distribuite per tutti i quartieri della città le società dei Lombardi, dei Toschi, della Stella, dei Beccai per l'armi. Si vede dunque che tutti i popolani bolognesi, fuori dei beccai che avevano voluto formare una compagnia a parte, erano stati distribuiti, a seconda delle contrade dove abitavano, in venti società, cinque per ogni quartiere; e che quelli i quali dalla Lombardia o dalla Toscana erano venuti a trapiantarsi a Bologna, si erano divisi, secondo il loro luogo d'origine, nelle società dei Lombardi e dei Toschi; alle quali si era aggiunta poi quella della Stella, che comprendeva probabilmente gli uomini della Toscana e della Lombardia

non entrati nelle due confraternite dei Toschi e dei Lombardi donde sorsero le società d'armi di questo nome.

Obbligo di questi società era, in tempo di rumore, quello di accorrere armate al podestà e più tardi al capitano del popolo, affine di reprimere i tumulti e di soffocare le guerre con cui i nobili turbavano ogni giorno la tranquillità cittadina. Questo, ancorchè non espresso chiaramente, trasparisce da ogni disposizione dei loro statuti e di quelli di tutto il popolo. In tempo di guerra poi gli uomini di ciascuna di esse, almeno quando si attendavano, dovevano stringersi attorno al loro gonfalone: sul campo di battaglia certo essi procuravano di far lo stesso, ma forse perchè non avevano autorità di inceppare l'azione dei comandanti dell'esercito scelti dal comune, essi non sancivano questo principio nei loro statuti.

Era questo, per esprimerci così, il loro ufficio politico; ma dai loro statuti si vede che avevano anche il fine di assicurare a ciascun popolano per mezzo della unione la tutela necessaria a proteggerlo contro le aggressioni dei nobili e dei potenti. E siccome poi questa unione riceveva una specie di sanzione religiosa, per ciò che tutti i membri della società dovevano di quando in quando assistere in comune alla messa e contribuire alla celebrazione dei divini uffici, così andavano uniti ad essa gli obblighi comuni alle confraternite pie, di soccorrere i soci poveri, seppellire i defunti, e così via via.

Il loro ordinamento interno era foggato su quello delle società delle arti, che alla sua volta era derivato da quello più antico del comune. Esse erano dunque rette da un certo numero di ministrali, per lo più quattro

od otto, che corrispondevano ai consoli nel primo governo comunale. Questi si circondavano, come già i consoli e più tardi il podestà del comune, di un Consiglio, e avevano, come i magistrati municipali, ai loro ordini uno o più messi. Avevano facoltà di comandare ai soci tutto quello che ritenessero utile per la società, e, se questi non obbedivano, dovevano pagare una multa o bando, per esigere la quale i ministrali potevano farsi prestare man forte dagli anziani e più tardi dal capitano del popolo.

L'averne della società era custodito da un massaro, che spesso era uno dei ministrali, e consisteva in genere nei denari che si ricavavano dalle condanne e dalle collette, per raccogliere le quali si nominavano talvolta speciali esattori. Qualche società possedeva però anche beni immobili.

Oltre ai ministrali e al massaro, ogni società si nominava un notaio, ufficio del quale era di scriverne tutti gli atti, cioè a dire gli statuti, le riformagioni e le altre deliberazioni della assemblea dei soci, le matricole, e gli elenchi degli ufficiali.

In genere gli ufficiali delle società erano soggetti a sindacato, e i sindaci dovevano soprattutto investigare se essi avessero restituito le cose della società a loro pervenute e se avessero esatto il provento delle condanne da loro pronunziate.

L'autorità suprema delle società risiedeva però nella assemblea generale dei soci, la quale soltanto poteva sancire gli statuti, decretare le spese eccedenti una determinata somma, ammettere nuovi membri, espellere gl'indegni di appartenervi, eleggersi gli ufficiali. L'ele-

zione di questi per altro non si faceva a maggioranza di voti, come a maggioranza di voti si decidevano tutte le altre questioni; ma sibbene *per brevi*, cioè a dire scegliendo a sorte coloro che dovevano poi designare gli eletti.

Il vincolo che univa i soci alla società e li obbligava a sottomettersi alle sue deliberazioni e ad osservarne gli statuti, consisteva nel giuramento con cui volontariamente si erano astretti a far ciò: la sanzione dell'osservanza degli statuti era sempre il pagamento di una ammenda.

Le società prendevano poi parte al reggimento dello Stato in due modi: l'uno indiretto, che consisteva nella scelta che ogni società, secondo un determinato turno, doveva fare di un anziano; l'altro diretto, che consisteva nella approvazione o nel rigetto delle cedole con cui s'interpellavano le società sulle deliberazioni da prendersi per tutto il popolo.

Quantunque formate di popolani, le società delle armi accolsero nel loro seno da principio anche i nobili; ma questi furono da esse cacciati nel 1270, insieme coi contadini, coi fumanti e colle persone infami, secondo che si ricava da tutti i loro statuti fatti dopo quest'anno. Allora le società delle armi divennero le schiere del popolo ordinate pel combattimento contro la nobiltà, e furono esse che sostennero nelle strade di Bologna la guerra che produsse la prima cacciata dei Lambertazzi nel 1274 e finì colla seconda avvenuta nel 1280. E perchè in questa guerra quattro società avevano seguita la parte dei Lambertazzi, cioè a dire quelle delle Branche di S. Stefano, delle Traverse di Val d'Aposa, dei Delfini, dei Rastelli, esse furono radiate dal novero delle altre.

Allora cominciò il periodo della dominazione popolare in Bologna, e quindi la importanza delle società così delle armi come delle arti crebbe straordinariamente; ma un mutamento notevole s'introdusse nella loro costituzione, perchè a capo dei ministrali fu messo un preministrale o priore o anziano dei ministrali, e quindi, per così esprimerci, il loro ordinamento di repubblicano divenne monarchico.

Gli statuti e le matricole da noi pubblicati delle società delle armi ce le rappresentano innanzi in quattro periodi: nel 1230 o nel 1231, al tempo della loro prima costituzione; nel 1255, quando, colla creazione del primo capitano del popolo, lo stato della plebe si rafferma e si consolida; nel 1270, quando esso si ordina pel combattimento; nel 1290, quando è in pieno possesso della vittoria. E di questi statuti e di queste matricole occorre ora più specialmente parlare.

Nell'Archivio di Stato di Bologna si conservano tuttora alcuni grossi cartoni, pieni di statuti e di matricole di società d'armi e d'arti. In genere gli statuti e le matricole di ogni società sono uniti fra di loro; ma questa unione fu fatta senza il menomo discernimento, per cui non solo accadde, a modo di esempio, che atti della società d'armi delle Spade andassero a finire tra quelli dell'arte degli Spadai, ma avvenne anche che un solo manoscritto contenente uno statuto e una matricola della società della Branca di porta Castello si smembrasse in modo, che il principio dello statuto e la fine della matricola andarono in un luogo, la fine dello statuto e il principio della matricola in un altro. Interi volumi poi di matricole delle società delle armi o delle so-

cietà delle arti furono in tempi non lontani da noi scomposti, e i loro frammenti furono collocati fra gli atti della società a cui si riferivano. Ma ciò non basta: la maggior parte di quelle che erano qualificate come matricole delle singole società, nel fatto altro non erano che frammenti di libri più antichi, contenenti insieme le matricole delle compagnie delle armi e delle arti, posti cogli atti della società a cui appartenevano i nomi contenuti nella prima pagina. Per di più, su questi statuti e queste matricole vi fu chi pretese di scrivere le date a cui risalivano; ma queste indicazioni, che servirono di base agli inventari d'archivi, e furono riprodotte, per esempio, anche dal Malagola nel suo pregevole lavoro sull'Archivio di Stato di Bologna, sono spesso sbagliate, e furono anche la causa indiretta di alcuni errori di date nella presente pubblicazione.<sup>1</sup> L'orizzontarsi dunque in questo caos e il costruire la storia degli statuti e delle matricole delle nostre società su questo materiale era tutt'altro che facile. I risultati a cui io sono arrivato dopo uno studio lungo, paziente, noioso, e non so quanto meritorio, sono i seguenti.

Ogni società, appena formatasi, mise in iscritto i suoi statuti, ma di questi si servi unicamente per uso proprio.

<sup>1</sup> Questo accadde negli statuti delle società dei Griffoni (a p. 305 e sgg.) e delle Spade (a p. 325 e sgg.) che portano le date del 1258 e del 1262, le quali, essendo scritte sui codici, furono riprodotte nelle copie da me fatte eseguire, e per errore poi passarono nella edizione. Questi statuti sono invece anteriori al 25 aprile del 1256.

Quanto allo statuto della società delle Branche della quale io stampai prima il principio (a p. 255 e sgg.) e poi la fine (a p. 475), quando mi venne fatto di trovarla, persisto a credere che la data del 1255 da me approvata sia essenzialmente la vera, benchè si veda che nel 1270 lo statuto fu rimaneggiato.

Nell'anno 1256 però, poco dopo la creazione del primo capitano del popolo, fu ordinato alle società di presentare i loro statuti all'esame di questo magistrato, e l'approvazione seguì il giorno 25 marzo dello stesso anno. In questo tempo furono redatte le più antiche copie, che a noi giunsero, degli statuti delle società delle armi, le quali noi abbiamo pubblicate nel presente volume. Queste copie in gran parte ci riproducono revisioni di statuti operate in quel torno di tempo, ma alcune contengono anche i primi statuti che le società stesse si erano dati, e che esse avevano fino a quel momento mantenuti inalterati o quasi. Più tardi furono ordinate loro altre presentazioni degli statuti; in conseguenza di che altre compilazioni dei medesimi rimasero nell'archivio del popolo, e giunsero fino a noi. In genere queste appartengono agli anni 1288-1290, e poche soltanto risalgono agli anni 1270-1272. Di questi anni invece, o dei due immediatamente seguenti, sono quasi tutte le matricole delle società e i frammenti di libri contenenti copie delle matricole medesime che ci sono arrivate.

Come gli statuti municipali sono derivati dai più antichi brevi di sacramenti sia dei magistrati sia degli uomini del comune, così quelli delle compagnie sono nati dalle formule di giuramento sia dei soci sia degli ufficiali delle società. Perciò un'anomalia costante nella loro redazione è il passaggio brusco dalla prima persona plurale di chi ordina alla prima persona singolare di chi promette di obbedire, incontrandovisi ad ogni piè sospinto espressioni di questo genere: « Stabiliamo e ordiniamo che nessuno « possa rifiutare gli uffici della società. E se rifiuterò, pagherò la tal multa ». Se però gli statuti cittadini, i quali



altro non erano che un patto solenne tra la cittadinanza e i suoi capi pel tempo in cui questi rimanevano in ufficio, furono destinati a durare un anno; quelli delle nostre società dovevano da principio restare in vigore tutto il tempo per cui la società era contratta, cioè a dire cinque o dieci anni. Ma presto l'uso invalso di rifare ogni anno gli statuti cittadini fece sì, che ogni anno si rivedessero anche quelli delle società; per cui in tutti o quasi tutti gli statuti da noi pubblicati trovasi la disposizione, che verso la fine dell'anno si nominino statutieri per procedere alla loro emendazione. Era per altro nella natura delle cose che questa per lo più si operasse rinnovando lo statuto dell'anno antecedente e introducendovi quelle aggiunte o quelle modificazioni che il tempo richiedeva, aggiunte o modificazioni delle quali spesso si trova la traccia nelle frasi: « fu aggiunto a questo « statuto » o « questo statuto cominciò ad aver efficacia nel « tale anno ». Se però gli statuti cittadini portavano sempre la data dell'anno a cui dovevano servire, quelli delle società delle armi, che teoricamente dovevano restare in vigore finché durava la società, o portavano la data della loro prima redazione, o quella del tempo in cui erano stati rifatti di pianta. Per altro, nello stesso modo che, quando nelle redazioni successive degli statuti municipali si ripeteva una disposizione, spesso se ne manteneva la data primitiva, ma se ne adattava il tenore alle mutate condizioni dei tempi; così anche i nostri statuti delle armi hanno spesso modificazioni od aggiunte posteriori al tempo in cui dicono di essere stati redatti; per cui, a modo di esempio, è menzionato il capitano del popolo che fu creato in Bologna nel 1255 negli sta-

tuti delle società dei Balzani e delle Traverse di Val d'Aposa che portano le date dal 1230 e del 1231.

Gli statuti delle compagnie delle armi e delle arti, benchè fossero opera degli statutieri, pure erano redatti sempre dal notaio della società. Ma prima di essere posti in vigore, dovevano sempre essere letti e confermati nel corpo della società: e in quella occasione si facevano loro non di rado detrazioni od aggiunte. Lo statuto così modificato, di regola doveva essere ricopiato di nuovo; ma qualche volta si indicavano in esso le cancellature con un frego di penna tirato sulle disposizioni abrogate, o con un « capsum est » o con un « vacat » scritti di fronte; e le aggiunte si scrivevano tra le linee, oppure nel margine superiore od inferiore della pagina, o alla fine dello statuto. Un esempio di questo procedimento si ha nello statuto da noi stampato della società dell'Aquila.

Queste cancellature sono da distinguersi bene da quelle fattevi da chi doveva poi esaminare lo statuto per approvarlo o rigettarlo. Queste ultime sono molto rare; tuttavia anche negli statuti da noi pubblicati non ne mancano gli esempi. Qualche volta interi statuti furono abrogati, come avvenne di quelli dei Delfini e delle Traverse di porta S. Procolo, perchè « della parte dei Lambertazzi ». Quando questo caso, che del resto era molto raro, non si dava, sotto di esso si scriveva che era stato approvato. In genere poi sotto a ciascuno statuto si fa menzione non di una sola, ma di più approvazioni, sia perchè, quando si procedeva ad una nuova revisione degli statuti delle diverse società non si ordinasse a queste la presentazione di un nuovo esemplare

dei medesimi, ma si adoprassero quelli già esaminati che erano rimasti nel pubblico archivio; sia perchè, e questo mi par più probabile, le società stesse presentassero alla pubblica approvazione più di una volta gli stessi statuti per evitare le spese di nuove copie.

Gli statuti delle nostre compagnie sono scritti tutti in latino, e fu soltanto verso la fine del secolo xiv che alcuni di quelli delle arti furono redatti in italiano. E questo si deve all'influenza dello studio bolognese; giacchè è noto che in Toscana gli statuti delle società delle arti cominciarono assai prima a essere scritti in volgare. Se però gli statuti compilati più tardi, e da notai molto dotti, sono molto involuppati e prolissi così nel pensiero come nella forma, quelli più antichi, e compilati da notai più ignoranti, portano l'impronta della più grande semplicità e naturalezza. Che cosa può immaginarsi di più ingenuo dello statuto dei Castelli, che comincia: « Che nessun socio «nostro dica l'uno all'altro: tu mentisci »?

È soprattutto in questi statuti, i quali nell'espressione riproducono, vestito di forme latine, il pensiero popolare, che bisogna cercare la vera indole delle nostre società.

Per quello che riguarda le matricole, è troppo naturale che se ogni società fino dalla sua costituzione fece redigere in latino le norme con cui si reggeva, essa facesse compilare, parimente in latino, l'elenco dei membri che la componevano. Questi elenchi, come già gli statuti nel primo periodo della esistenza delle compagnie delle armi e delle arti, servirono unicamente per l'amministrazione interna delle società; ma più tardi il capitano del popolo pretese di esaminarli, e di appro-

vare o riprovare i nomi degli uomini che vi si contenevano, e perciò le società dovettero cominciare, insieme cogli statuti, a presentare le loro matricole alla approvazione della pubblica autorità. Quando ciò per la prima volta accadesse non sappiamo: solo ci pare di potere con certezza affermare, che la maggior parte delle matricole di società d'armi rimaste nel nostro Archivio di Stato furono consegnate nel 1272, o poco prima o poco dopo, insieme cogli statuti, al capitano del popolo, il quale alla sua volta le fece trascrivere insieme con quelle delle società delle arti in appositi registri, dei quali ci sono rimasti frammenti. Negli originali delle matricole delle società si trovano spesso numerose aggiunte e cancellature, da distinguersi anch'esse dalle cancellazioni, ordinate dal capitano in occasione dell'esame delle matricole, dei nomi di quelli che a norma degli statuti del popolo non potevano entrare nelle società.

## CAPITOLO II.

### *Manoscritti adoperati per la presente edizione.*

Come abbiamo or ora detto, i manoscritti riguardanti le società delle armi, che si conservano nell'Archivio di Stato di Bologna, possono dividersi in tre serie principali: statuti presentati nel 1256, statuti e matricole presentati verso il 1272, statuti presentati nel 1288, o poco prima o poco dopo. Pubblicare tutto questo materiale non sarebbe stato nell'indole di un Istituto che, dovendo raccogliere le fonti di tutta la storia d'Italia, può stampare

---

degli statuti delle singole città solo quel tanto che è necessario per mostrare quale parte esse abbiano avuto nello sviluppo della legislazione generale. Era dunque necessario prenderne soltanto alcuni. Ma se nella pubblicazione degli statuti delle società delle arti, che si estendono per parecchi secoli, il criterio direttivo di questa scelta deve consistere nel rappresentare, dando alla luce uno o più statuti di ciascuna età, il progressivo sviluppo di queste istituzioni; per quelli delle società delle armi, che appartengono essenzialmente a due periodi, non molto lontani l'uno dall'altro, cioè a dire alla metà e alla fine del secolo XIII, dacchè del 1270 ce ne sono rimasti pochissimi, a me è parso conveniente di stampare tutti gli statuti che illustrano uno di questi periodi, e di aggiungervene alcuni che si riferiscono all'altro. E veramente, se io avessi pubblicato, per esempio, una metà degli statuti del 1256 e una metà del 1288, il lettore non avrebbe visto i rapporti che esistevano tra gli statuti delle diverse compagnie nello stesso tempo, e quale parte era fatta in essi all'arbitrio di ogni società, quale alla volontà di tutto il popolo a cui quella era subordinata. Di più, soltanto avendo sott'occhio tutti gli statuti rimastici delle società d'armi in un dato tempo, il lettore può farsi un'idea completa di codesto organismo, che in questa forma non si incontra se non a Bologna. Tra i due periodi poi a cui gli statuti stessi si riferiscono, io non ho esitato a scegliere il primo: innanzi tutto perchè, come più vicino alle origini delle società stesse, ha maggior interesse, tanto più che alcuni degli statuti in esso vigenti eran quegli stessi che le società si erano dati al momento della loro costituzione; poi perchè in esso gli statuti sono ancora ab-

bastanza semplici e non annoiano e affaticano di soverchio il lettore per la loro prolissità. Io ho dunque stampati tutti gli statuti rimastici del 1255 o del 1256. Ho parimente stampato uno statuto della società della Branca di porta Castello che porta la data del 1270, ma che deve in gran parte riprodurne uno del 1255 modificato in seguito agli statuti del popolo del 1270, siccome appare dalla circostanza che, dopo la menzione della sua approvazione nel 1270, contiene alcune aggiunte datate dal 1264. Ho poi pubblicato uno statuto della società dei Vari del 1288, che può servire come tipo degli altri delle società delle armi in questo tempo, e uno dei Lombardi del 1291, che rappresenta lo stesso tipo sviluppato e perfezionato.

Mi è poi sembrato conveniente di aggiungere in appendice uno statuto della società dei Beccai per l'armi e per l'arte. I beccai formavano due società distinte, una d'armi e una d'arte, ma ad intervalli si trova che essi figurano come costituenti una sola società, intitolata come testè ho detto. Lo statuto da me pubblicato si riferisce veramente all'esercizio dell'arte del macellaio; ma siccome della società d'armi dei beccai non ci rimase alcun ordinamento, io ho creduto bene di comunicar questo che si riferisce agli uomini che la formavano, anche perchè si abbia in questo volume un termine di confronto tra la costituzione delle società delle arti e quella delle armi.

Ho poi stampato da ultimo lo statuto fatto nel 1480 dalla società dei Lombardi, quando questa era già tornata ad essere, come in origine, una confraternita religiosa; statuto che il conte Procolo Isolani, odierno masaro di questa società, ebbe la gentilezza di comunicarmi dall'archivio della medesima.

Tra le numerose matricole poi che il nostro Archivio di Stato possiede di queste compagnie, tre mi sono sembrate specialmente meritevoli di essere pubblicate: una dei Balzani, che io credo del 1272, la quale contiene la notizia che mi ha indotto a mettere nel 1230 l'origine di tutte le società d'armi; una della società della Stella del 1272, che dimostra, ciò che prima era ignoto, come essa fosse composta tutta di uomini della Lombardia e della Toscana; e finalmente una dei Toschi degli anni 1259-1273, la quale, sia pei nomi illustri che contiene, tra cui quelli di Accursio e dei suoi figli, di Rolandino Passeggeri, di Viviano Tosco &c., sia pel modo con cui fu redatta, è particolarmente importante per la storia di quei tempi.

Da ultimo poi ho stampato una questione di Bertuccio De Pretis, la quale dimostra in qual modo i giuriconsulti considerassero le società delle armi di fronte ai principî del diritto pubblico e privato d'allora.

Gli statuti e le matricole pubblicati poi nel presente volume hanno una certa importanza anche dal lato della paleografia. I caratteri con cui sono scritti si può dire che stiano di mezzo tra la scrittura notarile e la libraria, benchè si accostino di più all'ultima che alla prima. In genere le tre serie in cui li abbiamo divisi, hanno anche caratteri esterni diversi. Gli statuti del 1256 sono tutti in grande formato, scritti con lettere che si avvicinano alle corsive, senza iniziali. Le matricole del 1272 sono per lo più in piccolo formato, in iscrittura più grande che non è quella degli statuti ora detti, colle iniziali o coi segni dei paragrafi colorati. Quelli poi del 1288 sono in formato medio, scritti con caratteri gotici e colle iniziali co-

lorate, benchè qualche volta le iniziali stesse siano state omesse per essere poi miniate, e nel fatto non siano poi state disegnate mai. I manoscritti pubblicati nel presente volume sono i seguenti.

I. *Statuti della società dei Lombardi dell'anno 1256.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm.  $418 \times 279$ , segnato anticamente n. 7, di due carte scritte in doppia colonna, di cui la scrittura gotica corsiva occupa tre colonne e poche righe della quarta, senza rubriche e senza iniziali. La colonna è della dimensione di mm.  $114 \times 391$ , ed è divisa in 118 righe.

II. *Statuti della società dei Lombardi dell'anno 1291.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm.  $247 \times 340$ , di tredici carte, di cui la 1<sup>a</sup>, la 2<sup>a</sup> A e la 3<sup>a</sup> B sono bianche, scritte per uno spazio di mm.  $164 \times 244$  in 42 righe di carattere gotico, con rubriche in rosso e senza iniziali.

III. *Riformazioni della società dei Lombardi dell'anno 1302.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm.  $292 \times 212$ , di due carte, scritte per una estensione di mm.  $228 \times 174$  in 28 righe di carattere gotico.

III. *Statuti della società dei Toschi dell'anno 1256.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm.  $276 \times 406$ , di quattro carte scritte per mm.  $325 \times 198$  in 44 righe di carattere gotico corsivo, con rubriche in rosso e con iniziali non colorate.

V. *Statuti della società dei Balzani degli anni 1230 e 1235.* Ms. membranaceo, della dimensione di millimetri  $428 \times 280$  di due carte (anticamente segnate 93 e 94), delle quali la 2 B è bianca, scritte per mm.  $307 \times 179$  in 65 righe di carattere gotico corsivo, senza rubriche e con iniziali non colorate.



VI. *Statuti della società delle Traverse di porta S. Procolo degli anni 1231 e 1255.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm.  $417 \times 286$ , di tre carte scritte in due colonne di mm.  $305 \times 75$  in 45 righe di carattere gotico corsivo, senza rubriche e senza iniziali. Nella prima carta, nel margine superiore a destra, è dipinta l'arma della società, e gli statuti stessi sono cancellati con due tratti di penna tirati obliquamente, in croce. Nel margine superiore si trova scritto posteriormente: « Cassata et irritata ac etiam annullata fuerunt dicta ordinamenta quia Lambertacia ». A c. 1 B, nel margine laterale esterno, vi è una postilla della mano stessa del corpo degli statuti, e a c. 8 B, nel margine inferiore, una aggiunta certo posteriore.

VII. *Statuti della società dei Delfini anteriori all'anno 1255.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm.  $429 \times 280$ , anticamente segnato n. 14, di una carta sola scritta per mm.  $366 \times 248$  in 67 righe di scrittura minuscola gotica. Gli statuti sono cancellati come i precedenti ed hanno nel margine superiore, scritte posteriormente, le parole: « Cassata et annullata quia Lambertacia ». Non vi sono rubriche.

VIII. *Statuti della società dei Castelli anteriori all'anno 1255.* Ms. membranaceo, della dimensione di millimetri  $405 \times 270$ , di due carte scritte per mm.  $299 \times 190$  in 36 righe di carattere gotico corsivo, con rubriche in rosso e senza iniziali, con alcune postille in margine.

VIII. *Statuti della società delle Schise dell'anno 1254.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm.  $412 \times 285$ , segnato anticamente n. 27, di due carte scritte per millimetri  $288 \times 158$  in 39 righe di carattere gotico corsivo,

con rubriche in rosso e con iniziali non colorate. Nel margine laterale esterno della c. 1 A è dipinta l'arma della società delle Schise.

X. *Statuti della società delle Chiavi dell'anno 1255.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm. 414 × 285, anticamente segnato 105 e 106, di due carte scritte per mm. 317 × 195 in 25 righe di carattere gotico corsivo, con rubriche, colla iniziale colorata e nelle altre rubriche col segno § colorato.

XI. *Statuti della società delle Sbarre dell'anno 1255.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm. 420 × 284, anticamente segnato 99 e 100, di due carte scritte per mm. 312 × 208 in 48 righe di bel carattere minuscolo gotico, con una miniatura in principio rappresentante il vessillifero della società, senza rubriche e con iniziali non colorate.

XII. *Statuti della società delle Traverse di Barberia dell'anno 1255.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm. 418 × 283, anticamente segnato 73, 74, 75 e 76, di quattro carte scritte in doppia colonna di mm. 278 × 97 (l'ultima pagina è in bianco) in 25 righe di carattere minuscolo gotico, senza rubriche e con iniziali non colorate. Sul margine superiore a destra è disegnata l'arma della società.

XIII. *Statuti della società del Cervo dell'anno 1255.* Ms. delle dimensioni di mm. 250 × 185, di otto carte, scritte per mm. 144 × 187 in 22 righe di scrittura gotica corsiva, con rubriche ed iniziali in rosso. Vi sono alcune postille in margine di mano posteriore.

XIII. *Statuti della società dell'Aquila dell'anno 1255.* Ms. membranaceo, delle dimensioni di mm. 422 × 285, di quattro carte anticamente segnate 101, 102, 103 e 104,

scritte per mm.  $287 \times 190$  in 29 righe di carattere minuscolo gotico, con rubriche e senza iniziali. Moltissime postille di tempo posteriore scritte nei margini completano o modificano il testo degli statuti. A c. 1 A, nel margine superiore a destra, è disegnata a penna un'aquila.

XV. *Statuti della società della Branca dell'anno 1255 circa con modificazioni e aggiunte degli anni 1270 e 1264.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm.  $405 \times 275$ , di sette carte (di cui quattro sono occupate dagli statuti, le altre tre da matricole), scritte per millimetri  $305 \times 202$  in 38 righe di carattere gotico corsivo, senza rubriche e senza iniziali.

XVI. *Statuti della società dei Leoni dell'anno 1256.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm.  $413 \times 283$ , di quattro carte anticamente segnate 95, 96, 97 e 98, scritte per mm.  $297 \times 213$  in 38 righe di carattere gotico corsivo, con rubriche e col segno § in rosso. A c. 4 B sono addizioni posteriori.

XVII. *Statuti della società dei Quartieri dell'anno 1256.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm.  $422 \times 274$ , di due carte anticamente segnate 28 e 29, scritte per mm.  $301 \times 147$  in 43 righe di carattere gotico corsivo, con molte postille scritte in margine, con rubriche e colle due prime iniziali ed i segni § in rosso.

XVIII. *Statuti della società dei Griffoni dell'anno circa 1256<sup>1</sup>.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm.  $416 \times 287$ , di due carte (delle quali la 2 B è in bianco), scritte in doppia colonna di mm.  $330 \times 114$  in 61 righe di carattere gotico corsivo, con rubriche e senza iniziali. Vi

<sup>1</sup> E non 1258, come a p. 305; v. Prefazione, p. XIII, in nota.

sono alcune postille in margine, e nella parte superiore della c. 1A a sinistra è dipinta l'arma della società.

XVIII. *Statuti della società delle Spade dell'anno circa 1256*<sup>1</sup>. Ms. membranaceo, della dimensione di millimetri  $420 \times 285$ , di due carte scritte in doppia colonna di mm.  $330 \times 85$  in 67 righe di scrittura gotica corsiva, senza rubriche e senza iniziali.

XX. *Statuti della società dei Vari dell'anno circa 1256*. Ms. membranaceo, della dimensione di millimetri  $412 \times 283$ , di quattro carte anticamente segnate 53, 54, 55 e 56, scritte in doppia colonna di mm.  $295 \times 77$  in 28 righe, senza rubriche e con iniziali non colorate. La c. 4 è quasi interamente riempita da addizioni posteriori.

XXI. *Statuti della società dei Vari dell'anno 1288*. Ms. membranaceo, della dimensione di mm.  $275 \times 185$ , di sei carte (delle quali quattro sole sono occupate dalla scrittura), anticamente segnate 57, 58, 59, 60, 63 e 64, scritte per mm.  $222 \times 140$  in 34 righe di carattere gotico corsivo, senza rubriche e con iniziali non colorate.

XXII. *Statuti della società dei Beccai per l'arte e per le armi della fine del secolo XIII*. Ms. membranaceo, della dimensione di mm.  $350 \times 242$ , di sei carte (delle quali solo quattro ed alcune righe della quinta sono occupate dalla scrittura), scritte per mm.  $274 \times 185$  in 37 righe di bellissima scrittura minuscola gotica, senza rubriche e colle iniziali non colorate.

XXIII. *Statuti della società dei Lombardi dell'anno 1488 con addizioni del 1602*. Ms. membranaceo di venti cartelle (delle quali solo tredici, dal 3 al 15, segnate però

<sup>1</sup> E non 1262, come a p. 325; v. Prefazione, p. XIII, in nota.

1, 2, 3 . . . 13, sono occupate dalla scrittura), senza rubriche e colle iniziali non colorate. Una postilla nel margine inferiore della c. 6A contiene una addizione del 1488; sulla guardia di legno è dipinta l'arma della società.

XXIII. *Matricola della società dei Balzani dell'anno 1272.* Ms. membranaceo, delle dimensioni di millimetri  $40 \times 27$ , di quattro carte segnate già coi numeri 48-51.

XXV. *Matricola della società della Stella dell'anno 1272.* Ms. membranaceo, della dimensione di millimetri  $270 \times 173$ , di sedici carte con rubriche e iniziali in rosso.

XXVI. *Matricola della società dei Toschi dell'anno 1259 con aggiunte degli anni successivi sino al 1273.* Ms. membranaceo, della dimensione di mm.  $262 \times 191$ , composto di ventisei carte. La scrittura primitiva è una scrittura libraria gotica corsiva<sup>1</sup>; quella delle aggiunte è scrittura minuscola notarile.

XXVII. *Questione di Bertoluccio Depretis discussa l'anno 1299, relativa alle società delle armi.* Ms. membranaceo in-fol. di varie dimensioni, di duecentotrentacinque carte, appartenente al Collegio di Spagna in Bologna, segnato col n. 109, scritto in doppia colonna in caratteri gotici corsivi difficilmente intelligibili. Il codice contiene: a) una somma o meglio un commento al *Corpus iuris canonici* di Pietro Salina<sup>2</sup> che si dichiara fin da principio del libro

<sup>1</sup> Avverto che designando come *gotica corsiva* la scrittura della maggior parte dei nostri statuti e delle nostre matricole, che altri chiamerebbe *minuscola notarile*, ho seguito la terminologia suggeritami dal prof. Malagola.

<sup>2</sup> Catalogo dei manoscritti del Collegio di Spagna nel ms. della biblioteca Universitaria n. 299: «*Petrus Salinis, Super Decretum*».

professore di diritto canonico. Comincia: « In nomine « Trinitatis. in hoc principio circa tria principaliter laboro: primo invocacione nominis Ihesu Christi; secundo « in commentacione iuris canonici cuius professor sum . . . ; « tercio circa intentionem gratiam quam in hoc opere « habuit . . . ». Finisce: « Ita inseparabiliter: inseparabilia ut sunt opera Trinitatis ut .xxviii. q. .i. sic .ii. « neque. Explicit »; *b*) cc. 133 B e 134 A, alcune annotazioni, in fine alle quali pare essere la sigla *Ol.* (Otone); *c*) c. 134 v, alcune altre annotazioni che non hanno alcuna firma; *d*) c. 135 a c. 144, questioni di diversi dottori, come Martino Sillimano, Bertoluccio Depretis e Francesco Sassolini; *e*) c. 145 a c. 153, questioni che debbonsi attribuire ad Odofredo, perchè per la massima parte sono firmate « Oldo », mentre altre sono anonime; *f*) c. 154-162, questioni di diversi dottori, come Alberto di Odofredo, Federico della Scala, Martino Sillimano, Dino da Mugello, Lambertino Ramponi; *g*) c. 163 a c. 172, questioni per la maggior parte di Odofredo, e poche altre di Martino da Fano, Alberto da Pavia, Uberto da Bobio, ed infine di Iacopo Baldovini; *h*) c. 173 a c. 176, note giuridiche anonime; *i*) c. 177 a c. 234, questioni per la maggior parte di Guido da Suzara, con alcune poche ad esse frammiste di Uberto da Bobio, Martino da Fano e Iacopo Balduini; *k*) c. 235, frammento di un trattato anonimo *de procuratoribus*.

Per quanto si attiene all'ordine della pubblicazione, esso non poteva informarsi ad alcuna legge determinata, non essendovi ragione alcuna per cui gli statuti di una società debbano precedere o seguire quelli di un'altra. Tuttavia mi è parso conveniente di cominciare cogli sta-

tuti dei Lombardi e dei Toschi, perchè queste società, almeno nella forma di pie unioni, sono, a mio parere, anteriori alle altre: e un certo riguardo devesi poi alla tradizione che fa nascere la società dei Lombardi prima di tutte. Per connessione di materia poi, ai primi statuti della società dei Lombardi del 1256 ho fatto seguire gli altri del 1291. Tra gli statuti delle rimanenti società, ho stampato prima quelli dei Balzani e delle Traverse di porta S. Procolo, del 1230 e del 1231, a cagione della loro maggiore antichità, e poi per lo stesso motivo quelli dei Delfini e dei Castelli. Avverto per altro che a ritenere anteriori di parecchi anni al 1255 gli statuti della società dei Delfini mi ha indotto soltanto la loro semplicità e la loro brevità; mentre invece, dal confronto di un altro statuto conservatoci della società dei Castelli, si vede che quello da me stampato appartiene all'anno 1247 circa. Seguono gli statuti della società delle Schise del 1254 e tutti gli altri che portano la data del 1255. Tra questi sono gli statuti della società dell'Aquila che non hanno data, ma che essendo, nella forma in cui ci stanno innanzi, anteriori al giorno 25 marzo 1256 nel quale furono approvati, e contenendo molte aggiunte, possono ritenersi compilati nel 1255 e completati nel 1256; e poi quelli della società della Branca di porta Castello, dell'età dei quali ho discorso di sopra. Quindi vengono gli statuti della società dei Leoni, che hanno la data del 1256, e gli altri privi di data, dei quali si può semplicemente affermare che sono anteriori al 25 marzo 1256, giorno in cui furono esaminati dal capitano del popolo. L'ultimo di questi, quello dei Vari, è seguito dallo statuto della stessa società del 1288.

Nell'Appendice ho stampato prima lo statuto della so-

cietà dei Beccai per l'arte e per l'armi che non ha data, ma che dalla scrittura si vede non essere posteriore alla fine del secolo XIII, e dal contenuto non essere anteriore alla seconda cacciata dei Lambertazzi, avvenuta nel 1280. Viene poi lo statuto della società dei Lombardi del 1488. E quindi, prima della questione di Bertoluccio Depretis e della fine dello statuto della società della Branca, viene una matricola della società dei Balzani, priva anch'essa di data, ma che dal confronto colle altre conservate di questa società, si deduce dover appartenere all'anno 1272; una della società della Stella, che fu presentata all'approvazione di Accursio Lanciaveccchia, capitano del popolo nel 1272, ed una, finalmente, della società dei Toschi, compilata nel 1248, esemplata e rifatta nel 1259, e completata poi negli anni successivi fino al 1273. Ma a proposito della stampa di queste ultime due matricole debbo fare un'avvertenza. I loro originali sono pieni di annotazioni e di cancellature. Le cancellature sono fatte o con un frego di penna tirato sopra il nome che si vuol radiare dall'elenco dei soci, o con una croce postavi accanto, od anche colla semplice annotazione « cancellatus ». Nella stampa io ho contrassegnato con un asterisco i nomi così cassati. Le annotazioni ora consistono nella significazione della causa della radiazione, che per lo più è la morte del socio, indicata colle parole « mortuus », « obiit », o con una semplice lettera (*m* od *o*), e qualche volta anche colla determinazione maggiore che egli è morto nell'oste, « obiit in exercitu ». Altre volte si dice che egli fu cancellato dal capitano del popolo, o si nota la causa per cui fu espulso dalla società. Qualche volta si vede anche che egli si è ritirato spontaneamente: « recessit », « se-



cessit ». E spesso poi vi si trova l'indicazione che non c'è, « non est », la quale in genere sembra significare che egli non è più in Bologna; indicazione molto più frequente nella matricola di questa società, composta di uomini di origine forestiera, che non nelle altre composte di Bolognesi. Alcune volte per altro pare che colla indicazione « non est » si sia voluto significare che il nunzio, che è andato a casa del socio per invitarlo a un'adunanza della società, o per esigere da lui i denari delle collette o delle messe, non lo ha trovato. E più esplicita a questo riguardo è la notizia: « non est a ca de die », che con molta fatica, giacchè queste indicazioni sono di difficilissima lettura, mi pare di esser riuscito a decifrare in uno o due casi. Molto più numerose però sono le annotazioni consistenti in lettere o in altri segni convenzionali, di cui è quasi impossibile indovinare il significato, e colle quali si sono voluti, per esempio, contrassegnare in un determinato momento quelli che hanno o no pagato ciò che dovevano alla società (s = « solvit »; n = « non solvit »), od anche quelli che in una revisione della matricola sono stati trovati idonei (a = « approbatus »?), o no (r = « reprobatus »?). Il riprodurre tutte queste indicazioni nella stampa era impossibile; il riprodurne alcune non era utile, anche perchè il loro significato non si comprende se non in relazione alle altre; quindi io non ne ho stampata nessuna.

Quanto al modo della pubblicazione, io ho seguito naturalmente le norme prescritte dall'Istituto. Ho cercato di riprodurre, cioè, il più fedelmente possibile la maniera dei codici, attenendomi strettamente all'ortografia dei medesimi. Per comodo dei lettori ho dovuto sciogliere le abbreviazioni, all'infuori di poche che ricorrono

ad ogni piè sospinto, e che sono le seguenti: « lib. = libre, sol. = solidi, den. = denarii, bon. = bononini, lib. bon. = libre bononinorum, sol. bon. = solidi bononinorum, sol. imper. = solidi imperialium ». Ho poi aggiunto agli statuti la numerazione delle rubriche, o delle disposizioni loro, che in generale non si trovano nei codici, ma di cui l'utilità è manifesta.

E poichè il presente volume non è che il primo degli statuti delle società del popolo di Bologna, e deve essere completato coll'altro contenente gli statuti delle società delle arti bolognesi, così per questo ho riservato il glossario, gl'indici, i facsimili. Il fornire ciascuno dei due volumi di un glossario e di un indice proprio mi avrebbe obbligato a ripetere inutilmente due volte le stesse cose: perchè e le parole proprie della latinità bolognese di quei tempi e le cose notevoli, quali i nomi delle strade della città, dei luoghi circonvicini, e la menzione d'istituzioni locali particolari, ricorrono naturalmente così nell'uno come nell'altro volume. Ed anche pei caratteri paleografici le due serie degli statuti non differiscono l'una dall'altra.

Maggio 1889.

AUGUSTO GAUDENZI.

**STATUTI**  
**DELLE SOCIETÀ DELLE ARMI**  
**DEL POPOLO DI BOLOGNA**



STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI LOMBARDI

DELL' ANNO .MCCLVI.



---

---

**I**N nomine patris et filii et spiritus sancti, amen. hec sunt statuta  
et ordinamenta facta et condita per dominos Iohannem de  
Branbano, Guigelminum Masci, Guidotum de Vignola, Guilielmum  
de Clavaturiis, Pertinum domini Bovi, Ioachinum domini Arduini  
notarium, Ambroxium notarium, electos per ministrales societatis  
Lombardorum ad dicta statuta et ordinamenta corrigenda et emen-  
danda ac etiam de novo componenda secundum reformationem  
factam per dictam societatem sub anno domini millesimo ducen-  
tesimo quinquagesimo sexto, indictione quartadecima, salvis sta-  
tutis et ordinamentis factis et faciendis per commune Bononie et  
capitaneum et ancianos populi Bononie.

c. 1 A

I. Statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit electus ad  
aliquod officium societatis, illico possit refutare, solvendo societati  
decem sol. bon. et non aliter, et alius eligi debeat loco suo, ex-  
15 cepto illo qui erit electus confalonerius qui non possit ullo modo  
refutare; et nullus iurare debeat non recipere vel habere aliquod  
officium societatis in banno trium lib. bon.; et societati soluto  
dicto banno ab eo, sit absolutus omnibus officiis societatis.

II. Item statuimus et ordinamus quod octo ministrales de-  
20 beant eligi societatis Lombardorum de armis tantum, qui de-  
beant iurare regere bona fide et conducere ipsam societatem tam  
fraternitatis quam armorum et durent tantum per sex menses. et  
habeant quilibet eorum pro suo feudo .v. sol. bon., et finito officio  
usque ad sex menses in aliquo officio societatis esse non possint  
25 nec debeant. et incipiant eorum officium die secundo ianuarii, et

durent usque ad kallendas iulii et non plus. et qui intrabunt in festo sancti Petri incipiant eorum officia in kallendis iulii et durent per totum diem anni novi.

III. Item statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius et notarius, ad hoc ut libentius facta societatis exercean- 30-  
 t, habeant cum vadunt pro facto cereorum .xx. sol. bon. pro  
 lectando simul inter omnes predictos; et quod ministrales, massa-  
 rius et notarius qui pro tempore fuerint, teneantur recolligere, facto  
 festo pasce rosate, infra unum mensem, cereos vel denarios ce- 35  
 reorum, et penam in statuto cereorum constitutam; salvo quod  
 si aliquis fuerit pauper in societate, unus vel plures, qui non ap-  
 portaverit vel apportaverint cereum vel cereos ordinatos a societate  
 in pasca rosata, quod illico possint reducere infra octo dies primos  
 dicti mensis in consilio illorum qui erunt de consilio; et si pla-  
 cuerit illis consiliariis absolvere predictos officiales super facto ce- 40  
 reorum pauperum, sint absoluti; vel si non absolverint, teneantur  
 recuperare dictos cereos infra dictum mensem si poterint recupe-  
 rare ab eis, et si non poterint recuperare, illis a quibus non po-  
 terint recuperari sint in banno societatis, et non debeant habere  
 aliquod officium, consilium vel adiutorium a societate, nec offi- 45  
 tium societatis, et sint scripti in uno libro per se, et legantur no-  
 mina eorum in qualibet electione officialium societatis.

IIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales, massa-  
 rius et notarius qui fuerint pro tempore, teneantur inquirere et  
 videre infra unum mensem ab ipsorum introitu, si ministrales et 50  
 officiales veteres plenarie reddiderint rationem de omnibus rebus  
 que ad eorum manus pervenerint; ita quod in missa ordinaria se-  
 quentis mensis debeant dicti ministrales, massarius et notarius le-  
 gere vel facere legi secundum quod invenerint rationem eorum  
 esse redditam. et de hoc non possint dicti ministrales, massarius 55  
 et notarius petere licentiam nec eam eis dari a societate; et  
 debeant condemnare ministrales, massarius et notarius illos offi-  
 ciales veteres seu illum officialem veterem in duplo eius, quod in-  
 venerint societatem dampnificatam esse per eos seu per eum: et



60 hoc intelligatur de eo qui retinuerit penes se quod dare debuerit societati. et ministrales, massarius et notarius teneantur recuperare condemnationes factas infra unum mensem lecta condemnatione. nec de hoc petere vel recipere aliquam absolutionem non possint.

65 V. Item statuimus et ordinamus quod de avere societatis possit expendi voluntate ministrarium vel maioris partis usque ad quantitatem quinque sol. bon. in pauperibus infirmis societatis pro qualibet vice et non ultra; et usque ad quantitatem .x. sol. bon. voluntate ministrarium et consilii vel maioris partis in factis societatis pro qualibet vice et non ultra; et usque ad quantitatem  
70 viginti sol. bon. voluntate maioris partis societatis congregate ut moris existit, et non ultra; et a viginti sol. supra possit expendi de avere societatis, sicut placuerit tribus partibus societatis congregate ad Sanctum Stephanum, ut moris existit, per nuntios, et  
75 non aliter. et sit precisum.

VI. Item statuimus et ordinamus quod aliquis qui non sit de societate armorum non possit nec debeat esse ministralis, nec consiliarius populi vel capitanei, nec ire ad brevia ministrarium. et sit precisum.

80 VII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales omnes lune mensis post missam societatis, faciant cantare missam pro omnibus de societate, tam vivis quam mortuis, et dent sacerdoti pro cantanda missa quatuor bon., et faciant aperire hostium archarum in mane, et faciant claudi post terciam. et hoc facere te-  
85 neantur ministrales vel massarius per sacramentum.

VIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius et notarius teneantur infra unum mensem ab eorum introitu ire per civitatem ad domos hominum societatis ad petendum denarios missarum. et quilibet de societate teneatur eis dare, quando ibunt  
90 ad domum suam, sex denarios pro missis sex mensium, et alia que debent dare societati. et si tunc non dederit, teneatur eis apportare et solvere ad Sanctum Stephanum in prima dominica vel secunda mensis introitus ministrarium, massarii et notarii, si steterit in civitate infra dictum tempus. et ministrales in ipsa do-  
95 minica et massarius et notarius teneantur stare continue a mane

usque ad horam tercię ad Sanctum Stephanum ad ipsos denarios recipiendum. et quicumque non aportaverit et solverit in dicta die, teneatur solvere et dare duplicatum id quod deberet dare vel solvere. et dicti ministrales, massarius et notarius teneantur mittere nuntium dicte societatis ad pignorandum omnes illos qui non solverent ad dictam diem dominicam expensis illorum qui non solvissent pro simplo et duplo in banno quinque sol. bon. et quicumque vetaverit nuntiis societatis pignus, solvat nomine banni quinque sol., et sit in banno societatis, et non habeat auxilium vel consilium a societate, nec habeat offitium aliquod societatis, nec esse de consilio societatis, nec populi, nec capitanei, donec non solverit quod deberet duplicatum et dictum bannum quinque sol. bon. et si aliquis esset pauper ita quod solvere non posset, ministrales, massarius et notarius ante mensem finis sui offitii, debeant dicere et legi facere nomina ipsorum pauperum in societate; et si placuerit maiori parti absolvere ipsos pauperes, sint absoluti; et si non placuerit maiori parti absolvere et ipsos pauperes, sint ipsi pauperes in banno societatis, et non debeant habere auxilium vel consilium a societate, nec habere offitium aliquod societatis, nec ire ad brevia, nec esse de consilio societatis, vel populi nec capitanei, donec non solverint id quod deberent duplicatum. et nomina omnium, qui erunt in banno societatis pro predictis causis vel alia qualibet, debeant scribi in uno quaterno per se, et quare sunt in banno, et debeat legi in qualibet electione officialium. et dicti ministrales, massarius et notarius debeant habere, quando ibunt per civitatem pro denariis predictis recolligendis, pro letando simul viginti sol.

VIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales faciant legi omnia statuta in corpore societatis per sacramentum omnibus tribus mensibus in banno trium sol. bon. ad hoc ut sciatur ab hominibus societatis; et quod dicti ministrales non debeant nec possint petere generalem absolutionem de predictis, nec de aliquo statuto nisi primo lecto inter socios.

X. Item statuimus et ordinamus quod si aliqua negotia emergant societati vel alicui de societate in curia communis vel extra, quod ministrales possint de illis negotiis tractare et facere id quod

sit honor et proficuum societati, omnibus consiliariis vel maiori parte illorum qui congregati fuerint, presentibus et consentientibus; et hoc quia gravissimum esset pro quolibet negotio totum  
 35 corpus societatis apud Sanctum Stephanum convocare.

XI. Item statuimus et ordinamus quod tantum viginti consiliarii debeant esse de consilio societatis, qui consiliarii teneantur illud consilium dare per sacramentum, quod sibi melius et utilius pro societate videbitur faciendum. quod si forte eis  
 40 gravissimum vel dubitale negotium videretur, ipsum reduci faciant, et consilient quod reducatur in corpore societatis. et quod consiliarii qui fuerint pro tempore, ab exitu suo in antea cessent per sex menses. et habeat locum tam in presentibus quam in futuris.

XII. Item statuimus et ordinamus quod in aliquo consilio  
 45 quod peteretur a ministris vel aliquo alio qui esset pro societate in aliqua congregatione, quod consiliarii debeant dare consilium super illo negotio quod petetur ab eis et non super alio, nisi esset de voluntate ministrorum. et qui contra fecerit solvat pro banno pro qualibet vice .vi. bon. et illud bannum recuperetur  
 50 retur ab eo infra unum mensem a massario, ministris et notario per sacramentum.

XIII. Item statuimus et ordinamus quod si quis semel surrexerit ad consiliandum et consiliaverit, quod in eodem consilio plus surgere non debeat ad consiliandum, nisi de licentia ministrorum, in banno .vi. den. quotiens contra fecerit. et istud bannum  
 55 infra mensem a ministris exigatur.

XIII. Item statuimus et ordinamus quod aliquis ministris non debeat aliquid facere et complere de rebus vel factis seu negotiis societatis sine voluntate omnium suorum consortum vel  
 60 maioris partis consiliatorum qui congregati fuerint super factis rerum vel factorum et negotiorum societatis sub pena .x. sol. bon.

XV. Item statuimus et ordinamus quod si alicui vel aliquibus de societate aliquid a ministris impositum fuerit in credentia pro utilitate et honore societatis, quod per sacramentum teneatur

133. Cod. congregare

164. Cod. qui

139. societate] Cod. utilitate

150. Cod. recuperatur

in credentiam tenere. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon.

XVI. Item statuimus et ordinamus quod si contingat societati habere aliquod debitum vel de cetero facere, quod ministrales teneantur infra unum mensem ex quo sciverint vel eis denuntiatum fuerit per sacramentum solvere, nisi steterint parobala eius cui debetur. et sit precisum ad voluntatem creditoris.

XVII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales qui pro tempore fuerint, debeant facere omnes vices que ad eos pervenient occasione societatis, et maxime terre societatis, et facere trahere et ponere letamen in dicta terra omni anno secundum formam carte terre; et hoc in banno .v. sol. bon. pro quolibet.

XVIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur solvere nuntiis societatis feudum eorum, scilicet pro quolibet eorum .xx. sol. bon. in sex mensibus prestitata securitate ipsis ministrabilibus ab ipsis nuntiis. et non teneantur ipsi nuntii iurare in anno nisi semel in corpore societatis in principio anni. et pro illo feudo teneantur facere ambaxatas omnes societatis necessarias ipsi societati et eis iniunctas a ministrabilibus dicte societatis.

XVIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales cum ibunt in exercitum generalem debeant dare et solvere nuntio societatis pro suo feudo pro quolibet die quattuor denarios pro quolibet eorum, si fecerint servitia societatis, et non plus. ita tamen quod dicti nuntii non debeant stare ad serviendum cum aliquo Bononie; et si starent, non debeant habere dictos quattuor denarios a societate, immo ammittere debeant totum feudum suum sex mensium quod recipere debebunt a societate. sed cum ministrabilibus vel massario vel confalonerio vel etiam cum aliquo de societate stare possint, si voluerint.

XX. Item statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur facere ardere unam lampadem ante altare sancti Petri, et omni edomoda die lune faciant quod massarius ponat vel poni faciat ibi mediam libram olei, si oportunum fuerit. et de hoc non possint petere absolutionem vel recipere.

XXI. Item statuimus et ordinamus quod ministrales non pos-  
sint condempnare aliquem nisi secundum formam statutorum et  
statuto sibi termino ad defensionem. a qua condempnatione  
nullus possit se appellare; et si quis se appellaverit, solvat no-  
mine banni .x. sol. bon.

XXII. Item statuimus et ordinamus quod massarius qui pro  
tempore fuerit ellectus, fideiussorem vel fideiussores bonos et ydo-  
neos debeat ministrilibus societatis dare de conservanda societate  
indempnem de omnibus rebus que ad eius manus pervenerint oc-  
casione societatis. et ministrales teneantur per sacramentum hoc  
fieri facere a massario, in banno .c. sol. bon. pro quolibet, infra  
octo dies postquam intraverint in officio.

XXIII. Item statuimus et ordinamus quod nullus preter mas-  
sarium debeat apud se retinere quaternum vel cartam aliquam vel  
instrumentum que ad societatem pertinent, in banno .xl. sol. bon.;  
quam penam solvat, si infra triduum non restituerit ex quo sciverit  
aliquem habere et ipse scienter habeat. excepto quod quilibet de  
societate habere possit dictas scripturas pro suo negotio vel socie-  
tatis, si videtur ministrilibus et consiliariis omnibus vel maiori  
parti oportunum ei habere.

XXIII. Item statuimus et ordinamus quod massarius qui pro  
tempore fuerit cum habuerit in denariis vel rebus, que res sint loco  
denariorum apud massarium societatis, tantum quod valeat .xx. lib.  
bon. vel ultra, teneatur denuntiare inpruvisa cum habuerit in cor-  
pore societatis totum in quod habet. et de dictis denariis seu  
rebus teneantur ministrales facere comparam vel aliud, prout so-  
cietati placuerit. et si contra fecerit, solvat pro banno .xl. sol. bon.;  
et ministrales qui pro tempore fuerint teneantur ei dictum bannum  
aufferre.

XXV. Item statuimus et ordinamus quod si lis vel discordia  
alicui debiti vel causa esset inter aliquos de societate, quod mi-  
nistrals unus et plures possint et possit cognoscere inter eos  
usque ad quantitatem viginti sol. bon., et preceptum facere. et si  
non solverit ille cui preceptum factum fuerit ad terminum, solvat

nomine pene et banni societati a termino in antea pro quolibet die quo stabit ad solvendum usque ad .xv. dies proximos, pro libra soldum, et pro soldo denarium. quindecim diebus vero in antea sit in banno societatis, ita quod a societate nec ab aliquo societatis non possit nec debeat habere auxilium, consilium vel favorem, nec habere nec facere nec exercere aliquod offitium societatis, nec debeat ad societatem venire, nec se cum sociis coadunare, donec integre non satisfecerit creditori de debito et societati de pena et bannum. et ministrales teneantur facere legi nomina illorum qui caderent ad dictum bannum transacto termino .xv. dierum ad primam missam. et hoc sit precisum in omnibus capitulis.

XXVI. Item statuimus et ordinamus quod unus confallonerius de armis tantum et unus massarius et unus notarius tam fraternitatis quam armorum eligi debeant per corpus societatis ad breviam velut maiori parti fuerit in concordia, sicut melius videbitur hominibus dicte societatis. et massarius et notarius durent per .vi. menses. et massarius habeat pro suo feudo .x. bon., et notarius .xx. sol. bon. pro suo feudo.

XXVII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales et confallonerius, infra .viii. dies postquam confallonerius fuerit electus, debeant eligere usque ad quantitatem .xx. bonorum hominum societatis, vel plurium, sicut eis videbitur, de proximioribus vicinis confallonerii electi, qui homines debeant trahere ad domum confallonerii tempore rumoris et sociare confallonerium quotiens opus fuerit confallonerium trahere ad commune et potestatem vel capitaneum populi Bononie, in banno trium lib. bon. pro quolibet et pro qualibet vice, si non haberent iustam causam. et alii de societate debeant trahere ad domum communis vel alibi ubi potestas vel capitaneus traheret.

XXVIII. Item statuimus et ordinamus quod, si ibunt in exercitum quilibet de societate, debeant hospitari apud confallonem magis prope quam poterunt.

XXVIII. Item statuimus et ordinamus quod, si contingat ire in exercitum generalem seu cavalcatam, quod ministrales et con-

fallonerius, massarius et notarius debeant hospitari simul, et nulum alium in societate debeant secum recipere qui non sit de societate Lombardorum, nisi esset filius vel nepos vel consanguineus  
 70 dictorum officialium; et tunc recipiant eos, si omnibus dictis officialibus placuerit, et non aliter. a societate habeat confallonerius cum  
 ministrabilibus massario et notario qui cum eo hospitabuntur pro suo dispendio, quolibet die ex qua exhibunt civitatem, .ii. sol. bon. quocumque fuerint de predictis officialibus cum ipso confalonerio. si  
 75 vero accideret quod oporteret confallonerium exire civitatem ante quam iret exercitum vel cavalcatam, de suo feudo et eo sociando sit in provisione societatis.

XXX. Item statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius et confallonerius ac notarius cum citati fuerint a nuncio societatis vel ministrali societatis, quod venire debeant ad locum ordinatum, si non venerint solvant pro banno .ii. sol. bon., si nuntius eos invenerit vel ministralis societatis. quod si non venerint, bannum illi qui inventus fuerit auferatur infra unum mensem. quod si duo officialium ex ipsis erunt simul in aliqua congregatione et mitterent pro aliis, et ille qui inventus fuerit venire noluerit, quilibet eorum contra faciens solvat nomine banni usque ad quantitatem .v. sol. bon.; et si non exigerint, solvant de suo. item dicimus in consiliariis societatis, excepto quod solvant tantum .xii. bon. et facto consilio, hoc bannum et superius proximum  
 290 vel pignora teneantur ministrales per sacramentum exigere infra mensem.

XXXI. Item statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius et notarius sint et debeant esse solliciti visitare infirmos societatis, et eos pro societate auxilium exhibere, si pecierint; et in  
 295 ipsa visitatione debeant ipsis infirmis recordare quod societati aliquid amore dei testentur si possint, ad hoc ut infirmis pauperibus societatis possit melius subveniri. quod si admoniti fuerint ut debeant aliquem visitare et non fecerint, solvant nomine banni pro quolibet .v. sol. bon.

300 XXXII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales, mas-

sarius vel nuntius vel quilibet alia persona, que voluntate ministrarium iret ad Vigorsium pro facto terre societatis vel pro aliquo negotio ad dictam terram pertinente, habeat quilibet qui iverit pro die .xviii. bon.

XXXIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales, mas- 3  
sarius et notarius et nuntii qui pro tempore fuerint, habeant in festo pasce rosate pro comestione medium castronem; et dominus abbas in die ante pasca unum aportum de piscibus de .x. sol. bon., salvo plus vel minus secundum quod videbitur ministraribus, et pro die festi pasce unum castronem, non obstante statuto de feudis 3  
officialium.

XXXIII. Item statuimus ed ordinamus quod tempore festi pasce rosate quilibet de fraternitate et societate armorum Lombardorum teneatur venire ad portandum cereum; et non mittat nec filium nec aliquem alium pro se ad portandum, nisi habuerit iustum 3  
impedimentum in banno .vi. den. quod si non venerit, solvat, pro banno cerei .xviii. bon., pro pena sex bon.

XXXV. Item statuimus et ordinamus quod nullus qui non sit bene notus ab hominibus societatis possit intrare societatem fraternitatis nec armorum nisi hoc modo, videlicet quod publice 3  
nuntietur volens . . . . . coram omnibus hominibus societatis qui fuerint in missa cantatur, et cum ibunt . . . . . ex parte retro ministrales debeant recordare in societate, utrum eis placuerit qui nuntiatum est. et si sibi videatur quod sit recipiendus, et si placuerit maiori parti societatis, facto partito, debeat recipi, in missa 3  
alterius mensis sequentis recipiatur; aliter non. et ille qui nuntiatum non debeat venire retro tunc temporis quando debet recordari, et ante quam recipiatur solvere debeat intratam secundum formam statutorum. et ministrales teneantur, infra unum mensem postquam fuerit receptus et intratam solverit, dare nomen eius in scriptis 3  
capitaneo; et postquam fuerit approbatus per capitaneum debeat iurare et non ante. additum est, quod ille qui deinceps voluerit intrare societatem Lombardorum teneatur intrare societatem fraternitatis et societatem armorum, et iurare eam societatem armorum, et habere arma societatis et insignia secundum quod in statutis so- 3  
cietatis armorum continetur.



XXXVI. Item statuimus et ordinamus quod nullus recipiatur in societate Lombardorum fraternitatis vel armorum nisi esset de Lombardia vel Marchia Trivixina: de Lombardia intelligimus, quod sit natus ipse vel eius pater vel frater vel patruus ultra Scultenam vel sui maiores. et sit precisum, ita quod nullo modo vel ingenio possit absolvi, vel dictum statutum intelligi nisi ut littera dicti statuti sonat. et valeat ab hodie in antea currente anno domini millesimo .cc. quinquagesimo sexto, indictione quartadecima, die quinquodecimo intrante martio.

XXXVII. Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis veterit vel vetare voluerit aliquem intrare societatem tam fraternitatis quam armorum, quod debeant publice dicere ministrilibus causam quare non vult quod recipiatur. et videatur incontinenti cum consilio societatis per ministrales, si poterit fieri, utrum sit recipiendus vel non et utrum videatur iusta causa vel non. et si poterit videri, incontinenti debeat infra unum mensem facta denuntiatione videri. et si videbitur quod causa sit gravis propter quam non sit recipiendus, teneantur ministrales et consiliarii per sacramentum habere in credentia illam causam || secundum quod videbitur ministrilibus et maiori parti consilii ita procedatur et fiat.

c. 1 c

XXXVIII. Item statuimus et ordinamus quod nullus debeat dismentire vel verba iniuriosa dicere alicui officiali in corpore societatis vel extra pro facto societatis vel qualibet alia causa per totum tempus sui officii. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni .x. sol. bon. pro qualibet vice; et intelligatur pro qualibet vice idest pro quolibet loco quo dismentierit vel verba iniuriosa dixerit. et etiam teneatur solvere banna imposita a ministrilibus, uno vel pluribus, usque ad tres lib. bon.; et hoc, si irato animo appareat fecisse vel dixisse iniuriam ministrilibus vel alicui officiali, vel alicui alio qui esset pro illis.

XXXVIII. Item statuimus quod nullus officialis debeat aliquem de societate in corpore societatis vel extra corpus societatis dismentire, in banno .x. sol. bon.; et hoc, si videatur ministrilibus quod irato animo faciat.

XXXX. Item statuimus quod nullus socius debeat alium de

suis sociis in corpore societatis dismentire, in banno trium sol. bon.; et hoc, si irato animo dixerit.

XXXXI. Item statuimus et ordinamus quod quilibet de societate teneatur venire ad corpus, cum citatus fuerit a nuntiis vel aliquo de societate, in banno .xii. bon. et omnes de societate teneantur unus alterum admonere ut venire debeat. et hoc dicimus non solum si fuerit socius specialis, sed etiam si fuerit pater vel mater vel uxor, filius vel filia, frater, soror, nepos vel neptis, consanguineus vel consanguinea alicuius de sociis nostris, si moriantur in domo sua, et sunt de familia. ad quos teneantur per sacramentum predictum bannum auferre non venientibus quam citius poterunt.

XXXXII. Item statuimus quod omnes de societate, cum ibunt ad corpus socii vel personarum predictarum, sepulto corpore debeant reverti ad domum defuncti et ibi sedere donec mulieres reddeant ab ecclesia, in banno .xii. den.

XXXXIII. Item statuimus et ordinamus quod, si alicui de societate preceptum fuerit a ministris quod aliquod corpus societatis portare debeat, quod illud preceptum facere teneatur in banno trium sol. bon.; et infra mensem debeat exigi dictum bannum a ministris sepulto corpore.

XXXXIII. Item statuimus et ordinamus quod nullus ponatur de cetero in archis, nisi sit de societate, vel nisi fuerit pater vel mater, uxor, frater vel soror, filius vel filia, nepos vel neptis, vel etiam consanguineus germanus alicuius sociorum nostrorum, nisi habuerit licentiam a ministris et consiliariis omnibus vel maiori parte. et si quis ministris, massarius poni faceret aliquem contra hanc formam, solvat nomine banni .xx. sol. bon.

XXXXV. Item statuimus quod quilibet qui ellectus fuerit ad portandum corpus et portaverit, habeat .xii. bon. pro portatura vel a societate, si pauper fuerit socius, vel a familia mortui, si facere poterit; et ministris teneantur solvere vel solvi facere infra quindecim dies sub pena .v. sol. bon. sed, si ille qui debet solvere noluerit solvere portatores, si est de societate solvat duplum, et si

non fuerit de societate solvat ille qui nuntiaverit ministrilibus dictos .xii. bon. et si noluerit solvere, solvat duplum secundum formam istius statuti superius positam; et ministrales teneantur dictum duplum ei auferre infra quindecim dies a die sepulti corporis.

XXXXVI. Item statuimus et ordinamus quod quilibet de societate armorum debeat habere scutum seu scrimetum, elum vel caçetam, cubam vel guayferiam vel lameriam cum insigna societatis intus, et eam portare in dorso in omni exercitu et cavalcata et strenuta. in cavalcata intelligimus esse conveniens et sufficiens unam ex insignis; in banno pro qualibet arma .v. sol. bon. et qui de novo societatem intraverit, si intrabit a kallendis februarii usque ad festum sancti Michaelis, debeat dicta arma habere infra unum mensem a die introitus sui, et qui intraverit a festo sancti Michaelis usque ad carnisprivium, habere debeat infra duos menses a die introitus sui in banno predicto. et ministrales societatis teneantur infra mensem ex quo intraverit inquirere predicta arma, et punire debeant qui ea arma non habuerint et non fecerint ut dictum est. et nihilominus postea teneantur omnia predicta arma habere.

XXXXVII. Item statuimus et ordinamus, quod quicumque deinceps intraverit societatem solvat societati pro introitu .xx. sol. bon.; nisi esset pater vel filius vel frater, qui nihil solvat, et nisi esset filius fratris vel sororis, qui solvat tres sol. bon. et sit precisum.

XXXXVIII. Item statuimus et ordinamus quod quicumque habuerit breve eligendi aliquem officialem vel ministralem, teneatur bona fide, et iuret antequam elligat, bonum et ydoneum eligere secundum quod melius sibi videbitur; salvo quod non possit nec debeat elligere aliquem qui non fuerit et steterit civis civitatis Bononie per .v. annos, ante faciendo cidadanciam. et nullus elligat ad aliquod officium semetipsum nec aliquem qui habuerit breve secum. et sit precisum.

XXXXVIII. Item statuimus quod nullus recipiatur in societate qui non sit suus massarius per se, et stet per se, et faciat

sua facta per se; et hoc non intelligimus de filiis vel patribus vel fratribus vel consortibus qui simul morantur; et qui sit pactualis alicuius, et qui non steterit civis Bononie per duos annos et fecerit cidadanciam per duos annos et faciat secundum formam statutorum communis Bononie; et non sit servus vel vasallus vel fecerit prodictionem de civitate sive terra sua vel aliena. et hoc statutum non possit absolvi nisi placuerit .v. partibus societatis.

L. Item statuimus quod nullus deinceps recipiatur in societate armorum nec etiam in fraternitate qui publice retineat meretrices. et si quis in societate esset qui publice meretrices teneret in domo sua, et desistere nollet, arma et insigna societatis que habuerit ei auferre, et eum de societate expellere et nomen eius de numero sociorum abradere, et abrasum in corpore societatis denuntiare ministrales teneantur.

LI. Item statuimus quod nullus de societate expellatur, nisi in corpore societatis bona fide coadunato.

LII. Item statuimus quod si aliqua pignora auferantur ab aliquo de societate, pro banno aliquo solvendo vel aliqua alia de causa, quod a tempore accepti pignoris ad duos menses debeat exigere pignus. et si infra illud tempus non exigerit, licitum sit ministrilibus et massario vendere pignus, nisi iusta causa videretur ministrilibus et massario, quod exigere non potuissent. additum est quod, si venderent dicti officiales pignus plusquam recipere deberet societas, illud plus restituant ei cuius esset pignus, et si venderent minus, adimplere minuitatem et facere adimpleri dicti officiales teneantur.

LIII. Ad hoc ut melius sciri possit, si illi qui intraverint societatem solverint introitum societati ut debent secundum formam statutorum, statuimus et ordinamus quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur et debeant omnia nomina illorum qui pro tempore sue massarie intraverint societatem facere scribi in uno quaterno per se, in quo non fuerit alia scriptura, et illum presentare et consignare finito eorum officio ministrilibus novis, ita

quod inquisitores rationis possint et debeant illum habere ad eorum officium faciendum. quo facto, ministrales novi teneantur nomina predictorum poni et scribi facere in libro in quo scripta sunt nomina illorum sociorum aliorum societatis.

LIIII. Ad hoc ut facta societatis melius et decentius fiant, statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius et notarius teneantur et debeant omnes reformationes consiliorum et societatis, que tempore sui officii fient, scribi et poni in quaterno incontinenti cum fient, et aliter scribi non debent . . . diem quo facta fuerit. quod si non fecerint, solvant dicti ministrales, massarius et notarius pro . . . . . et qualibet vice quo contra factum fuerit .x. sol. bon., qui presentes fuerint ad ipsam reformationem faciendam, que scripta non esset, ut dictum est.

LV. Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis vel aliqui de societate decesserint, teneantur et debeant ministrales, massarius et notarius qui pro tempore fuerint, nomen aut nomina illius vel illorum qui decesserint cancellare de memoriali societatis, per totum tempus eorum; ita tamen quod legi possit nomen mortui.

LVI. Item statuimus et ordinamus quod, quando acciderit quod ministrales, massarius et notarius vellent se ad invicem vel deberent, non possint se coadunare simul pro factis societatis predictae nisi apud Sanctum Stephanum, vel apud palatium communis Bononie, vel apud aliam ecclesiam civitatis Bononie. et de hoc dicti officiales petere vel recipere aliquam absolutionem non possint.

LVII. Item statuimus et ordinamus quod per duos menses ante kallendas ianuarii teneantur et debeant ministrales, massarius et notarius legi facere in corpore societatis omnia statuta ipsius societatis. et si placuerit maiori parti societatis quod statuta debeant emendari et corrigi, quod dicti officiales debeant elligere emendatores et correctores statutorum ipsius societatis ad voluntatem ipsius societatis, et secundum quod placuerit maiori parti dicte societatis corrigendis et emendandis. quod teneantur facere fieri dicti officiales ante kallendas ianuarii unum mensem. et de hoc non possint petere vel recipere aliquam absolutionem.

LVIII. Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis de societate Lombardorum tam fraternitatis quam armorum habuerit aliquod negotium in iudicio vel extra, quod ministrales possint et debeant illum iuvare in iudicio vel extra toto eorum posse nomine et vice dicte societatis semel aut pluries et quandocumque denuntiatum fuerit eis, nisi remanserit voluntate denuntiantis. et hoc teneantur facere ministrales, qui pro tempore erunt, sub pena et banno .xx. sol. bon. pro quolibet. et de hoc dicti ministrales petere vel recipere aliquam absolutionem non possint. et sit precisum.

c. 1 A

LVIII. Item statuimus et ordinamus quod aliquis de societate Lombardorum tam fraternitatis quam armorum, non debeant unus alteri accipere domus vel stationem nullo modo quas ipse tenuerit sub pensione sine voluntate et licentia illius qui habitaverit et ministerialium qui pro tempore erunt; et hoc sub pena et banno .c. sol. bon. et plus et minus ad voluntatem ministerialium. et si contra fecerit, teneatur solvere bannum sicut dictum est, et non possit habere domum sive stationem. et sit precisum.

LX. Item statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius et notarius qui sunt vel qui pro tempore erunt, debeant et teneantur attendere et observare omni eorum posse, et omni fraude remota, omnes reformationes que fierent toto eorum tempore, et ipsas reformationes terminare et effectui mandare.

LXI. Item statuimus et ordinamus quod nullus cogatur ire cum cereis vel sine cereis ad aliquod festum, si voluntarie ire noluerit, excepto festo societatis pasce rosate. et si essent .c. et .l. homines de societate qui vellent ire ad aliquod festum, possint habere confallonem, sed a .c. et .l. infra non possint habere confallonem. et sit precisum.

c. 2 B

Examinate et approbata dicta statuta fuerunt coram domino Iacobo de Gratarellis iudice domini Bonaccursi capetanei populi Bononie, anzianis et consulibus ipsius populi .mccclvi. indictione .xiiii., die .vii. exeunte aprili.

(+) Ego Bonaventura notarius scripsi.

**STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI LOMBARDI**

**DELL' ANNO .M C C L X X X I.**





---

**H**EC sunt statuta, ordinamenta et sacramenta societatis Lonbar-  
dorum civitatis Bononie facta et condita ad honorem omni-  
potentis Dei et intemerate Virginis matris eius pro bono et ameno  
et pacifico statu societatis prefacte, et composita per infrascriptos  
5 ministrales et sapientes ad predicta condenda secundum formam  
reformacionis dicte facte super hoc et scripte et facte manu Gui-  
donis domini Bençevenis notarii dicte societatis.

c. 28

Quorum ministrarium et sapientum nomina sunt hec: dom. Fa-  
bianus Kasalis, dom. Saglinbene de Lodo, dom. Nicholas  
10 Admonitti, dom. Nicholas domini Phylippi, dom. Bençevenne  
de Casola, dom. Piçacharinus Mariscalcus, dom. Lançalottus  
Guidonis Tarassi, dom. Hotobonus Bonapacis, ministrales dicte  
societatis;

Dom. Nicholas domini Rodolfini iudex, dom. Gandolinus  
15 domini Çanelli de Regio, dom. Kasalinus Kasalis, dom. Petrus  
domini Bençevenis de Caxola, dom. Sigucanus de Saglinbenis de  
Lodo, dom. Iacobus Admonitti, dom. Ribaldinus domini Petri-  
çoli de Bagno, dom. Bonifacius domini Phylippi, dom. magister  
Iohannes mēdicus, dom. Çaninus Catriverdi, dom. Galvanus  
20 de Codigellis, dom. Bonbolognus magistri Giberti, dom. Do-  
minicus Guidonis Penacii, dom. Ugolinus Alberti, dom. Bona-  
ventura Manfredini, dom. Amodeus Luciani, dom. Bonavogla  
fratris Paxini, dom. Guido domini Brexanini, dom. Iohannes  
Ricius, dom. Bertoluctius Petri, sapientes;

25 Dom. Guido domini Bençevenis de Caxola, notarius.

Salvis statutis, ordinamentis, reformationibus, provisionibus communis et populi Bononie factis et faciendis. curenibus annis domini millesimo ducentesimo nonageximo primo, indictione quarta.

c. 3 A

I. DE GENERALI ELLECTIONE OFFICIALIUM  
SOCIETATIS LOMBARDORUM. RUBRICA.

AD honorem omnipotentis Dei et domini nostri Ihesu Christi et beate Marie semper virginis matris eius et tocius curie celestis, et ad tollendas et removendas omnes fraudes que possent comitti circa electionem officialium qui pro tempore sunt eligendi pro societate Lombardorum secundum formam statutorum et ordinamentorum communis et populi Bononie et societatis predicte; et ad hoc ut omnis cesset occasio et materia conquerendi hominibus dicte societatis, et ut omnis discordie et disscensionis materia sopiatur que possit oriri inter homines dicte societatis qui debent se invicem fraterna dillectione dilligere occasione electionis dictorum officialium; et ad hoc ut ellectio dictorum officialium sine suspitione procedat; et ut omnes et singuli de dicta societate qui ex forma statutorum communis et populi Bononie non prohibentur, possint elligi absque contradictione alicuius persone ad officia societatis predicte;

Statuerunt et ordinaverunt predicti ministrales, sapientes et statuterii, quod in generali ellectione officialium societatis Lombardorum que debeat fieri bis in anno, scilicet semel de mense iunii pro sex mensibus proximis sequentibus incipientibus in kallendis iulii, et semel de mense decembris pro sex mensibus proximis sequentibus incipientibus in kallendis ianuarii; elligi debeant infrascripti officiales, qui sint et esse debeant de consilio populi Bononie, scilicet octo ministrales qui sint ad regendam et conducendam dictam societatem tam fraternitatis quam armorum, et unus notarius et unus confallonerius, et unus massarius, et duo de massa, et unus consiliarius populi Bononie; ita quod ille qui fuerit electus in confallonerium dicte societatis ipso facto intelligatur esse ellectus loco

unius de massa qui debeat esse de consilio populi Bononie, et quicumque fuerit electus notarius dicte societatis ipso facto intel-  
30 ligatur esse electus loco unius de massa; qui debent esse quatuor et eligi per dictam societatem secundum formam statutorum populi Bononie. et quicumque electus fuerit massarius dicte societatis, ipso facto intelligatur esse electus loco unius ex duobus consiliariis populi.

35 Quorum omnium suprascriptorum officialium quilibet sit etatis ad minus triginta annorum, salvo quod massarius sit ad minus etatis quadraginta annorum, et notarius viginti annorum ad minus. et quod predictus notarius dicte societatis debeat esse de consilio populi auctoritate presentis statuti loco unius ex quatuor de massa  
40 qui debent eligi per dictam societatem: quorum quilibet debet esse etatis treginta annorum ad minus ex forma statuti populi Bononie.

Ordinaverunt sapientes predicti quod si quando contingeret aliquem eligi in notarium dicte societatis qui sit etate minor annis treginta, tunc ministrales faciant eligi unum de quarterio de quo  
45 fuerit ille talis electus in notarium, qui loco eius sit de massa, et sit talis qui possit esse consiliarius populi secundum formam statutorum populi Bononie.

Et habeat quilibet predictorum officialium in extimon, in communi Bononie, sexaginta libr. bon. ad minus ipse vel pater vel  
50 maior domus.

Et predicti officiales debeant eligi per quarteria, videlicet in qualibet electione elligantur duo ministrales in quolibet et pro quolibet quarterio; ceteri alii officiales per quarteria coequentur prout melius fieri poterit et est consuetum fieri; ita quod in illo  
55 quarterio in quo est vel erit confalonerius, non possit eligi confalonerius nisi omnia quarteria fuerint coequata in electione dicti confalonerii. et idem fiat de notario et massario dicte societatis. et nullus de dicta societate possit habere vel recipere aliquid officium pro dicta societate pro alio quarterio quam pro eo in quo  
60 habitaverit tempore electionis cum familia sua.

Et ad electionem dictorum officialium voluerunt dicti ministrales, sapientes debere procedi hac forma, videlicet quod quando debuerit fieri electio de mense iunii fiat dicta electio secunda do-

minica dicti mensis; et prima dominica mensis iunii unus de ministrabilibus qui tunc fuerint, teneatur et debeat in congregatione 6 ipsius societatis pallam hominibus audientibus predicere, quod sequenti dominica debet fieri electio officialium dicte societatis qui debent eorum officium inchoare in kalendis iulii, et quod omnes bene debeant tunc venire ad societatem ad eundem ad brevia occasione dicte electionis. et nichilominus dicti ministrales per duos 7 dies ante diem electionis faciant requiri omnes et singulos de dicta societate per nuntium societatis personaliter vel ad domos habitationis eorum, quod tali die debeant venire ad Sanctum Stephanum ad congregationem societatis pro electione officialium dicte societatis. 7

c. 3 B Et si aliquod iustum impedimentum esset propter quod non posset dicta electio fieri dicta die dominica secunda mensis iunii, teneantur ministrales causam impedimenti exprimere et ipsam predicere pallam in corpore dicte societatis prima dominica dicti ¶ mensis vel secunda; et tertia dominica fiat dicta electio; et hoc, scilicet quod 8 tertia dominica dicti mensis debeat fieri electio officialium, dicatur per ministralem qui dicet causam impedimenti quare dicta electio secunda dominica mensis predicti fieri non poterit, et similis fiat requisitio de hominibus dicte societatis ut predicatur, et idem per omnia observetur quando debet fieri electio officialium dicte 8 societatis qui debent eorum officium inchoare in kalendis ianuarii.

Et quod per notarium societatis vel alium cui comiserit ipse notarius, qui sit bonus et legalis et fide dignus, omnia et singula nomina et cognomina hominum dicte societatis prout sunt scripta in matricula dicte societatis que est in armario populi Bononie, 9 scribantur in brevibus, scilicet quodlibet nomen cum cognomine suo per se in uno brevi, et postea scribantur pro unoquoque dictorum officialium tria brevia et non plura, in quorum quolibet contineatur hac forma, « elector talis officialis in tali quarterio », exprimendo in brevi nomen officii et quarterii in quo debeat fieri electio, 9 ita quod electores cuiuslibet predictorum officialium sint tres, salvo quod electores confalonerii sint et esse debeant quinque, et dictus confalonerius ad quinque brevia eligatur. deinde, die electionis, in presencia congregationis societatis, videntibus illis qui in dicta

100 congregatione erunt, ponantur omnia brevia nominum illorum de  
societate in uno capello, et debeant misceri videntibus hiis qui erunt  
congregatione per unum bonum et antiquum hominem de dicta  
societate tunc assumendum per ministrales, et capellus postea clau-  
datur, ita quod a parte interiori non possit videri, et postea duo alii  
105 qui sint litterati et antiquiores inter litteratos dicte congregationis,  
assumantur de dicta societate per ministrales qui sint fide digni,  
qui accipiant brevia officialium predictorum et ea suo spetiali signo  
debeant signare et ea cum brevibus albis ponant in quodam alio  
capello, ita quod tot sint numero brevia officialium cum albis quot  
10 erunt numero brevia in quibus erunt scripta nomina hominum dicte  
societatis et non plura nec pauciora: et dicta brevia debeat unus  
eorum bene miscere simul videntibus hiis qui erunt in congrega-  
tione predicta, et claudatur dictus capellus per eum ita quod a parte  
anteriori non possit videri. et sint omnia predicta brevia equalis  
15 longitudinis et latitudinis sicut melius fieri poterint et plicata in  
rotulo. quos ambos capellos debeant tenere predicti duo, et unus  
puer parvus assumatur qui ponat primo manum in capello in quo  
erunt brevia nominum et extrahat unum breve, et nomen illius  
legatur per notarium societatis, et vocetur ille cuius nomen con-  
120 tinebitur in breve per unum ex nuntiis societatis, et postea puer  
ponat manum in alio capello in quo erunt brevia officialium et  
brevia alba et extrahat unum breve; et si fuerit album, dicatur  
per nuntium quod sit album; si vero sit scriptum, tunc illi duo  
inspiciant si erit signatum eorum signo, et si ille vocatus erit in  
125 ipsa congregatione, dent ei illud breve, et scribatur per notarium  
in uno folio « talis habuit breve electoris talis officialis in tali  
quarterio ».

Et teneatur et debeat quilibet qui habuerit breve scriptum elle-  
ctionis alicuius officialis, antequam discedat seu separet se a presenta  
130 dictorum duorum qui tenebunt capellos et notarii societatis, corpora-  
liter iurare ad sancta Dei evangelia elligere bonum et ydoneum  
et honorabilem hominem ad officium quod continebitur in breve quod  
habebit, et meliorem et utiliorem quem sciverit tam pro societate  
quam etiam pro communi et populo Bononie et in ipsa electione  
135 servare statuta communis et populi Bononie et dicte societatis. de

quo sacramento notarius qui tunc erit ad scribendas éllectiones officialium, possit publicum istrumentum perficere; quo sacramento prestito, dictus elector trahat se ad partem et expectet donec habuerit socios duos qui erunt cum eo electores eiusdem officialis. quibus habitis, illi tres elligant concorditer, si poterunt concordare, officialem cuius erunt electores et de quo continebitur in breve eorum. quod si concordare non poterunt omnes, duo saltem debeant concordare in unum, et ille in quem omnes vel duo concordaverint, scribatur per tabellionem societatis; in qua scriptura contineatur qualiter talis est electus ad tale officium pro tali quarterio per tales electores. qua scriptura facta, debeat proclamari per unum ex nuntiis societatis in ipsa congregatione quod talis est electus ad tale officium pro tali quarterio.

Et si fuerit elector confallonerii, omnia supradicta debeant observari, salvo quod sint quinque electores, quorum tres ad minus debeant esse in concordia, ad hoc ut electio confallonerii facta per ipsos valeat.

Et si aliquis fuerit vocatus et habuerit breve scriptum electionis alicuius officialis et non erit in dicta congregatione, tunc dictum breve reponatur in capello, et unum breve album extractum pro illo absente de capello, quod in eo amplius non reponatur; et predicto modo clamentur omnes homines quorum nomina erunt in capello, donec omnia brevia electorum officialium fuerint extracta de capello.

c. 4 A Ceteri vero officiales infrascripti, scilicet ¶ quatuor qui debent defendere et salvare avere societatis, elligantur forma predicta in dicta generali electione ad brevia quandocumque fiet. et quilibet predictorum quatuor elligatur per unum electorem tantum.

Et illi qui habuerint brevia electionum officialium, si fuerint electores officialis qui debeat elligi ad tria brevia, illi tres qui simul habebunt breve electione alicuius officialis simul segregati a congregatione illorum de dicta societate absque presentia ministrorum qui tunc erunt et massarii et confallonerii et notarii dicte societatis et cuiuslibet alterius persone et sine contradictione pre-

170 dictorum vel alicuius eorum seu cuiuslibet alterius persone li-  
bere tractare possint, debeant de electione dicti officialis, et pos-  
sint elligere quem voluerint secundum formam supradictam. et  
idem voluerint observari in electione confallonerii qui debet elligi  
ad quinque brevia. et idem observetur in electione aliorum offi-  
75 cialium suprascriptorum qui debent elligi ad unum breve tantum,  
scilicet quod electio possit et debeat fieri per ipsum electorem li-  
bere absque contradictione ministrorum et cuiuslibet alterius per-  
sone, servando semper in dictis electionibus formam statutorum  
communis et populi Bononie et societatis predictae.

80 Et quod dicti duo homines qui debebunt tenere capellos et  
signare brevia, ut supra dicitur, et notarius societatis et unus mi-  
nistrorum tantum qui possit facere fieri precepta quod homines  
dicte congregationis quiete et ordinate vadant ad brevia tempore  
dictarum electionum, debeant sedere ad discum in loco ubi alii  
85 ministriales sedere consueverint, et nulli alii debeant sedere tunc  
temporis in dicto loco: salvo quod hoc capitulum non abeat lo-  
cum in presentibus ministris.

Et predicti duo et notarius et ministris qui debent sedere ad  
discum tempore quo dicte electiones fient antequam inchoetur  
190 vocare homines, de novo corporaliter iurent ad sancta Dei Evan-  
gelia videntibus et intelligentibus hiis qui erunt in dicta congre-  
gatione nichil committere doli vel fraudis in dicta electione nec  
aliquid facere vel fecisse ultra vel preter aut contra formam huius  
statuti seu in fraudem ipsius, et nulli electorum dicere « accipias  
195 et elligas talem et talem ».

Et quod nomen alicuius debitoris societatis predictae ex qua-  
cumque causa non debeat scribi in aliquo brevi vel poni in ca-  
pello.

Nec possit aliquis debitor societatis predictae ex quacumque  
200 causa elligi ad aliquod officium societatis predictae.

Et si aliquod nomen alicuius debitoris societatis predictae posi-  
tum erit in capello, et ille talis habuerit breve electionis alicuius  
officialis, eius vox non valeat nisi casu infra sequenti: scilicet  
quod si contingat debitorem societatis habere breve electionis of-  
205 ficialis cuius electores debeant esse tres vel quinque, et alii duo

vel tres vel quatuor qui habuerint brevia electionis eiusdem officialis non fuerint debitores societatis, et omnes in concordia cum debitore societatis elegerint officialem de cuius electione breve habuerint, nichilominus valeat dicta electio, quod unus ex electoribus sit debitor societatis quando erunt tres electores, vel eo quod 210 duo ex electoribus erunt debitores societatis quando erunt quinque electores. si autem non potuerint omnes concordare in unum, sed ubi erunt tres electores quorum unus erit debitor societatis, et duo non debitores concordent, talis electio valeat. et si debitor societatis concordaret in unum cum non debitore, et alter 215 non debitor discordaret ab eis, talis electio non valeat. ubi vero erunt quinque electores, inter quos erunt duo tantum vel unus qui sint debitores societatis, si quidem tres non debitores societatis concordaverint in unum, talis electio valeat. si vero tres vel quatuor ex dictis electoribus concordarent in unum, quorum trium 220 vel quatuor duo erunt debitores societatis, talis electio non valeat. et ministrationales qui tunc erunt teneantur tales electiones quas supra dictum est non valere, ex eo quod interfuerit dictis electoribus aliquis debitor societatis predictae, declarare nullas esse et fuisse. et eas esse cassas et irritas pronuntiare teneantur infra terciam diem 225 post diem dicte electionis celebrate, si hoc eis liquidum fuerit.

Et si quis debitor dicte societatis vocatus ad brevia, sciens se esse debitorem acceperit breve electionis alicuius officialis, condempnetur infra terciam diem a die electionis celebrate in viginti sol. bon. 2

Et quicumque fuerit electus ad aliquid officium contra formam statutorum populi Bononie et societatis predictae et officium accipiet, non solum postquam fuerit liquidum ministris debeat removeri a dicto officio, sed etiam condempnetur ille talis societatis pro quolibet die quo steterit in dicto officio in quinque sol. bon. 2 societati predictae solvendis.

Et si contigerit aliquam electionem alicuius officialis cassari, seu nullam et cassam esse pronuntiare ratione persone alicuius debitoris societatis qui fuerit elector ut supra dicitur, ministrationales te-



240 neantur et debeant infra terciam diem post diem cassationis facere  
congregari dictam societatem, faciendo requiri singulos de dicta  
societate per nuntium ipsius societatis, quod tali die veniant ad  
Sanctum Stephanum occasione elligendi talem officialem; et ea die  
faciant fieri tot brevia electorum officialium quot fuerunt illi el-  
45 lectores qui erant debitores dicte societatis, ratione quorum el-  
lectiones facte non valeant, et illa brevia ponere in uno capello  
cum illa quantitate brevium alborum que videbitur ministrabilibus,  
et facere ¶ quod homines dicte societatis vadant ad brevia ad nu-  
merum. et quilibet cui sors obvenerit vadat ad capellum et ex-  
50 trahat unum breve et illud ponat in manibus notarii societatis,  
et ille vel illi qui habuerunt breve seu brevia dicte electionis con-  
veniant cum illo vel illis electoribus qui habuerunt brevia elle-  
ctionis in prima electione et qui non erant debitores societatis,  
et elligant ut superius continetur.

55 Et predicta observentur quando debitor unus vel plures so-  
cietatis habuerint breve electionis alicuius vel aliquorum officia-  
lium qui debuerint elligi ad plura brevia. sed si habuerit breve  
electionis officialis qui ad unum breve debeat elligi, tunc elector  
qui loco eius assumetur in secunda congregatione quem voluerunt  
60 dicti ministrales et sapientes assumi debere forma supra proxime  
scripta, suam electionem faciat liberam et expeditam, servando  
formam statutorum societatis predictae.

Et eadem forma eundi ad brevia servetur quotiens contigerit  
aliquem removeri ab officio ad quem electus fuerit ex quacumque  
165 causa, et quociens fiet aliqua electio alicuius officialis post primam  
generalem electionem officialium factam pro aliquo tempore pre-  
dictorum.

Et ne pretextu ignorancie aliqui debitores societatis se possint  
excusare, quod iverint ad brevia ignorantes se esse debitores so-  
270 cietatis; voluerunt et statuerunt ministrales et sapientes predicti  
quod per notarium societatis singulis sex mensibus per viginti dies  
ante diem electionis officialium reducantur in scriptis omnia et  
singula nomina et cognomina omnium et singulorum debitorum

de dicta societate qui inceperunt esse debitores societatis ex eo quod non solverunt denarios missarum quos quilibet tenetur sol- 27  
vere secundum formam statutorum societatis, vel ex eo quod fue-  
runt condempnati, vel ex aliqua quacumque causa tempore illorum  
ministrantium tempore quorum electio erit facienda; et illi tales  
legantur in corpore societatis prima dominica mensis in quo de-  
bebit fieri electio et die electionis officialium, antequam inchoentur 28  
vohari homines ad brevia, ita quod licitum sit cuilibet volenti  
ire ad brevia tunc solvere id in quo erit debitor societatis, et tan-  
tundem nomine pene, et eius nomen poni debeat in capello, et ex  
tunc possit eligi ille talis ad officia societatis ad que idoneus erit.

Et si contingeret nomen alicuius debitoris non legi dictis diebus 28  
in dicta congregatione, propterea illi tali aliquid non conferrat ad  
hoc ut possit ire ad brevia, et eligere aliquem ad aliquod officium.

Et non possint ministrales, massarius, confalonarius et nota-  
rius societatis ire ad brevia electionum officialium, et eorum no-  
mina non scribantur in brevibus: salvo quod hoc capitulum non 29  
habeat locum in presentibus ministrantibus, massario, confalonario  
et notario, sed possint ire ad brevia sicut observatum est hinc retro.

Et possit quilibet ministrantium presencium eligi in confalonerium, scilicet illi de illo quarterio in quo debet eligi confalonarius  
in proxima futura electione officialium: et si quis presentium mi- 29  
nistrantium fuerit electus confalonarius, in eo casu eligatur unus  
de massa in eo quarterio.

Et si qua electio facta fuerit contra formam huius statuti, ipso  
iure sit nulla et inefficax.

Et ministrales teneantur et debeant examinare per se et una 30  
cum duobus sapientibus dicte societatis pro quolibet quarterio infra  
terciam diem a die electionis celebrare dictas electiones: et si in  
eis non fuerit servata forma huius statuti, eas infra dictum termi-  
num, cytatis electis et electoribus et eorum auditis allegationibus  
et defensionibus, declarare esse nullas, irritas, cassas et inanes, et 30  
condempnare quemlibet electorum infra dictum tempus in viginti  
sol. bon. societati solvendis: salvo quod si contingeret eligi ali-  
quem debitorem societatis ad aliquod officium, elector seu elec-  
tores nullam penam paciantur, nisi appareret ipsum electorem

310 seu electores scivisse tempore dicte electionis illum talem electum  
esse debitorem societatis. eo casu ille seu illi electores condem-  
pnentur: scilicet quilibet eorum in quatráginta sol. bon. societati  
solvendis.

Et faciant ministrales de novo fieri electionem loco illius vel  
15 illorum officialium, quorum electiones dicti ministrales declarave-  
rint esse nullas.

Et quod supra dictum est in toto presenti statuto de debito-  
ribus societatis elligentibus aliquem vel aliquos in officiales et elle-  
ctis ab aliquo vel aliquibus in officiales societatis et de ipsorum  
20 electionibus et penis eorum non habeat locum, si ipsi debitores  
sive elligerint sine fuerint electi ad aliquod officium societatis infra  
terciam diem a die electionis celebrate, facta eis denuntiatione per  
aliquem nuntium societatis ex parte ministrantium societatis, quod  
sint debitores societatis, et in tanta quantitate solverint id in quo  
25 erunt debitores, et tantumdem nomine pene massario recipienti  
nomine societatis, quo casu eorum electio sit firma et valida esse  
incipiat.

Et si quis ex hiis qui habuerint breve electionis alicuius ex  
dictis officialibus qui debent elligi ad tria seu quinque brevía fuerit  
330 adeo presumptuosus, quod, contempto proprio sacramento, voluerit  
elligere seu elegerit seu nominaverit in elligendo aliquem ad offi-  
cium de quo habuerit breve, non expectato quod brevía aliorum  
electorum eiusdem || officialis sint extracta de capello, seu postquam  
extracta fuerint antequam cum eis qui eadem brevía habuerint  
335 voluerit tractare de dicta electione faciendá; ministrales qui tunc  
fuerint, teneantur et debeant toto eorum posse procurare et facere  
per se vel alium expensis societatis quod per vicarium domini Bo-  
nonie episcopi declaretur per diffinitivam sententiam illum talem  
esse perium; que sententia publicetur in corpore dicte societatis.  
340 et si dicta questio non poterit terminari tempore ministrantium  
tempore quorum dicta electio fuerit celebrata, sequentes mini-  
strales hoc fieri facere teneantur, et hoc fiat in penam taliter ve-  
nientis contra proprium sacramentum ultra penas superius ordi-  
natas contra eligentes, non servata forma statuti communis et  
345 populi Bononie et statuti presentis.

Et hoc statutum sit precisum et precise debeat observari in qualibet parte sui. et ministrales qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, illud observare debeant et faciant observari, pena cuilibet ministrali et notario societatis predictae centum sol. bon. per syndicos qui erunt ad sindicandum officiales dicte societatis auferenda, 35 que debeat applicari societati predictae. et hoc statutum non possit absolvi vel ei detrai, addi vel minui in aliqua parte sui, nisi fuerint centum ad minus de illa societate in congregatione societatis in qua tractabitur de absoluteione presentis statuti vel aliqua parte eius: quorum due partes ad minus sint in concordia ad scrutinium cum 35 fabis albis et nigris. et dictum statutum legi debeat in ipsa congregatione societatis que fiet prima dominica mensis iunii instantis, et postea legatur singulis diebus electionum, usque ad paragraphum quod incipit « et ad electionem, &c. ». et omisso dicto paragrafo, legatur paragrafus quod incipit « et quod nomen alicuius 36 debitoris, &c. » usque ad finem dicti statuti, pena notario dicte societatis qualibet vice decem sol. bon. eidem per ministrales infra diem terciam a die electionis predictae auferenda: que pena predictae societati debeat applicari.

## II. DE OFFICIO MINISTRALIUM SOCIETATIS ET EORUM SACRAMENTO ET FEUDO. RUBRICA.

**I**URO ego, qui sum electus ministralis societatis Lombardorum, bene et bona fide sine fraude regere et conducere dictam societatem tam fraternitatis quam armorum, et negotia dicte societatis et singularium personarum ipsius bona fide tractare et perducere ad effectum in eo quod sit honor et utilitas dicte societatis 5 et singularium personarum ipsius. et quicquid firmatum, ordinatum aut provisum fuerit per ipsam societatem seu per maiorem partem ipsius bona fide adimplebo et quod adimpleatur procurabo. et omnia statuta, ordinamenta et reformationes dicte societatis facta, factas, facienda et faciendas tempore mei officii 1.

et omnia et singula que in eis continentur et continebuntur bona fide, sine fraude observabo et effectui demandabo et demandari procurabo ad terminum seu terminos ordinatos seu ordinandos in ipsis statutis, ordinamentis et reformationibus.

15 quod si terminus non fuerit statutus, tunc quam cicius comode potero.

Nec per me aliquid faciam vel proponam in corpore, vel consilio dicte societatis seu proponi paciar, nisi primo cum aliis ministrilibus meis sociis presentibus coadunatis bona fide illud  
20 examinavero, et secundum quod maiori parti dictorum ministrilium placuerit, bona fide adimpleri faciam.

Et procurabo quod omnes et singuli, sive sint de dicta societate sive non, qui tenentur vel tenebuntur in posterum aliquid dare vel solvere dicte societati quacumque de causa, illud dent et  
25 solvant predicte societati et eius massario.

Et infra tres menses ab ingressu mei officii ibo cum sociis meis, notario et nuntio dicte societatis, et communis Bononie seu domini capitanei si expedierit, per civitatem Bononie ad domos illorum de dicta societate qui debebunt aliquid dare vel solvere  
30 societati predicte expensis dictorum debitorum, et ea que debebunt societati recuperabo infra terminum supradictum.

Et si non potero invenire unde possit haberi vel recuperari id quod tales debitores dare tenebuntur societati, nomina illorum a quibus exigere non potero, in scriptis reddigi faciam et ea legi  
35 in corpore societatis, et secundum quod societati placuerit faciam, et predicta adimplebo infra .xv. dies quarti mensis ab ingressu mei officii. quod si predicta non fecero in terminis suprascriptis, incidam penam quatragesima sol. bon. quam mihi syndici qui elligentur ad me sindicandum tempore depositi mei officii auferre teneantur,  
40 et in ipsam penam dicti syndici me debeant et teneantur condemnare : que pena ipsi societati debeat aplicari. et similem penam incurant massarius et notarius qui predictam exactionem eorum que debebuntur societati fieri non fecerint.

Et procurabo quod terra societatis que est scita in terra Vigurxii, stabit in eque bono vel meliori statu ut nunc est. et  
45 manutenebo crucem dicte societatis de Vigurxio, et procurabo bona

fide quod pacta facta seu que fierent tempore mee ministralie nomine societatis cum colono seu labore dictae terre de Vigurxio super labore ipsius terre observabuntur ipsi societati. et singulis mensibus prima dominica proponam in corpore societatis, quid placet ipsi societati providere super terra societatis de Vigurxio. quod si non fecero, incidam in penam .xx. sol. bon., quam penam similiter incurant massarius et notarius et quilibet eorum, si predicta non fecerint observari.

Et nullum recipiam in societate predicta tam fraternitatis quam armorum seu in ea poni permittam, qui prohibeatur esse de societatibus ex forma statutorum, reformationum seu ordinamentorum communis et populi Bononie et societatis predictae, et etiam si esset coniunctus alicui de societate linea parentele.

c. 5 a Nec paciar poni aliquem in societate qui sit inimicus alicuius de societate, si hoc scivero, si mihi dictum vel denunciatum fuerit sine voluntate eius cuius erit inimicus: de qua inimicitia et causa ipsius inimicitie teneatur ille qui dicit illum qui voluerit intrare societatem esse suum inimicum mihi et meis sociis facere fidem saltem per duos bonos testes de veritate deponentes, vel per quatuor deponentes de fama quod sit eius inimicus, si hoc percipero ego et mei socii; salvo quod possim recipere in societatem quemlibet, non obstante causa inimicitie allegata, si dicta causa mihi et meis sociis ministrilibus et duabus partibus sapientum qui erunt ad approbandum vel reprobandum volentes intrare societatem, frivola esse videbitur.

Nec aliquem in dicta societate poni seu recipi permittam qui de aliqua societate arcium vel armorum populi Bononie quacunque de causa fuerit cancellatus.

Nec aliquem qui sit vel fuerit banitus pro aliqua falsitate specialiter contra commune Bononie commissa.

Nec aliquem qui sit vel fuerit confinatus pro parte Lambertiorum civitatis Bononie vel aliunde nec eius patrem, filium vel fratrem.

Nec aliquem qui sit de magnis casalibus populi Bononie.

Nec aliquem qui causa maleficii, delicti vel peccati vel dis-

sensionis comissi vel comisse per eum de aliqua alia societate fuerit cancellatus; salvo quod predicta non preiudicent alicui qui se de aliqua societate sponte fecerit cancellari.

Et in recipiendis hominibus de novo in societate predicta in-  
 85 frascriptam formam servabo: quod, quando ego fuero requisitus  
 quod aliquem vel aliquos in societatem recipi faciam, priusquam  
 denuntiem illum vel illos in corpore societatis qui velint intrare  
 in dicta societate, examinabo una cum sociis meis de statu et  
 conditione ipsius seu illorum, et specialiter inquiram per quatuor  
 90 ad minus propinquiores vicinos quos habuerit, qui sint de socie-  
 tate, quos faciam de novo iurare, et specialiter queram ab illis si  
 ille vel illi de quo vel quibus inquisitionem faciam, qui volent in-  
 trare societatem, sint infamati de aliquo infrascriptorum criminum,  
 videlicet de assassinatu, de lenocinio, de furto, de derobatione,  
 95 de violentiis, de falso, vel quod sint rissose persone; vel quod  
 sint homines seditiosi et qui in aliqua societate populi Bononie  
 de qua sint seu fuerint, procuraverint mittere discensionem, di-  
 scordiam seu çicaniam; et dictam examinationem faciam cum  
 sociis meis seu cum maiori parte ipsorum et non aliter, inter quos  
 100 possit etiam esse massarius societatis. et in scriptis reddigi fa-  
 ciam nomina illorum per quos inquisitionem predictam faciam.

*Forma illo-  
rum qui de  
novo de-  
bent recipi  
in socie-  
tate.*

Et si illum vel illos qui voluerint intrare societatem invenero  
 esse aliquo dictorum criminum infamatum, de qua infamia credam  
 dictis quatuor seu tribus vel duobus ipsorum, illum vel illos in  
 105 corpore societatis non denunciabo nec in ipsa societate denun-  
 ciari vel recipi sinam.

Et si invenero ex testificatione dictorum quatuor illum vel  
 illos qui voluerint intrare societatem esse bone fame et oppinionis  
 et esse et fuisse civem civitatis Bononie cum sua familia, secundum  
 110 formam statutorum communis et populi Bononie, in corpore socie-  
 tatis denunciabo, et non aliter. et faciam reduci in scriptis nomina  
 ministrorum qui interfuerint dicte inquisitioni, et nomen massarii  
 si interfuerit, et nomina illorum per quos dicta inquisitio fuerit facta,  
 et dictum eorum et responsionem quam fecerint ad quamlibet

interrogationem de predictis. que omnia legi faciam singulariter et distincte in presencia hominum dicte societatis seu sapientum, qui debuerint approbare volentes intrare dictam societatem tempore quo dicta approbatio fieri debuerit.

Et nullum paciar approbari quod recipi debeat in dicta societate, nisi personaliter venerit in corpore societatis quando denunciabitur et postea coram sapientibus qui erunt ad approbandum vel reprobandum volentes intrare societatem predictam.

Et faciam iurare quemcumque denuntiantem mihi et meis sociis aliquem volentem intrare societatem et eum qui voluerit societatem intrare, quod steterit Bononie cum sua familia continue per viginti annos: quod sacramentum in scriptis redigi faciam.

Et nullum denunciabo in corpore societatis, nisi in prima dominica alicuius mensis. et tunc pallam dicam hominibus dicte congregationis audientibus, quod talis vult intrare societatem, et quicumque scit aliquem defectum in eo, propter quod non possit esse de societate, illud dicat ministris usque ad octo dies.

Et faciam reduci in scriptis nomen illius qui mihi et sociis meis denunciaverit aliquem volentem intrare societatem et nomen volentis intrare et diem denuntiationis. et si invenero ipsum denunciatum non posse recipi in societate, obstante aliqua de predictis causis, illum denuntiantem infra octo dies in .xx. sol. bon. societati predicte solvendis condempnabo.

Et non procedam ad examinandum aliquem seu ad inquirendum de aliquo an sit idoneus ad recipiendum in societate, nisi ille primo fuerit mihi et meis sociis seu maiori parti eorum denunciatus per aliquem de societate predicta.

Et si aliquis qui fuerit denunciatus erit reprobatus ex aliqua predictarum causarum, nomen illius in scriptis reddigi faciam et causam quare fuerit reprobatus et nomina reprobantium, si eius reprobatio facta fuerit per aliquos sapientes, et tempore quorum ministrorum fuerit reprobatus et diem et annum quo dicta reprobatio facta erit: quas scripturas tenere debeat massarius societatis, et consignentur de massario in massarium. et quandocumque fiet



aliqua examinatio approbandi vel reprobandi aliquos volentes intrare dictam societatem, nomina illorum qui alias fuerint reprobati et causam reprobationis eorum legi faciam in presencia dictorum examinatorum.

c. 6 A

Et non paciar aliquem sic reprobatum ex aliqua predictarum causarum perpetuo poni in societate predicta.

Salvo quod hic paragrafus non habeat locum in hiis qui fuerint reprobati propter inimiciam alicuius de societate, qui possint recipi in ipsa societate de voluntate illius seu illorum inimicorum et postquam fecerint pacem ad invicem; nec habeat locum in hiis qui fuerint reprobati ea ratione, quod non fuerint cives civitatis Bononie cum eorum familia tempore viginti annorum; qui possint recipi in ipsa societate post completa dicta tempora citadinancie, dummodo predictis aliud non obsistat propter quod in dicta societate non sint recipiendi.

Et nullum permittam scribi in matricula societatis pro socio vel dari paciar in scriptis domino capitaneo seu eius iudici vel militi vel notario seu ançianis vel consulibus populi Bononie seu eorum notario, ut approbetur pro socio dicte societatis vel ut scribatur in matricula que est in armario populi, nisi prius solverit massario societatis pro ipsa societate recipienti tres lib. bon. pro intratura societatis, et extimum suum quod habebit in communi Bononie eidem massario seu notario societatis autenticum dederit. salvo quod pater, filius, frater, filius fratris, filius filii et filius filie et consanguineus propior ex linea masculina et feminina cuiuscumque qui reperiretur esse de societate predicta vel fuisse ab hinc retro et in ea stetisse spatium quinque annorum, de quo ministrales inquirere teneantur tam per sacramenta quam per testes, non teneantur solvere pro intratura societatis nisi solummodo quinque sol. bon., exceptis propioribus consanguineis ex linea feminina, qui debeant solvere pro intratura societatis viginti sol. bon.

Et quicumque voluerit aliquem recipi debere in ipsa societate tamquam sibi coniunctum aliquo predictorum graduum, teneatur illud corporaliter iurare, quod ille qui vult intrare societatem sit ei coniunctus in aliquo dictorum graduum, de quo sacramento fiat

publica scriptura; et nichilominus super dicta parentela per ministrales recipiantur duo boni testes, quorum dicta legantur in presencia eorum qui erunt ad approbandum vel reprobandum volentes intrare societatem. et si fuerit repertum aliquem mentivisse, dicendo aliquem sibi esse coniunctum aliquo predictorum graduum, infra octo dies postquam hoc constiterit, in .xl. sol. bon. condempnetur. 1

Et quemcumque recipiam in societatem, illum recipiam in societatem fraternitatis et armorum coniunctim et nullatenus disiunctim.

Et si aliquem invenero receptum in societate predicta contra formam statutorum et ordinamentorum populi Bononie et presentis 1 statuti, infra .xv. dies postquam id mihi fuerit liquidum, illum de matricula faciam cancellari. quod si predicta omnia et singula in hoc capitulo contempta non observavero, solvam nomine banni et pene societati pro qualibet vice qua contrafecero et singulis casibus suprascriptis quos non observavero seu contra quos ve- 21 nero, tres lib. bon., quam penam simili modo incurant massarius et notarius societatis predicte, et in dicta pena syndici qui elligentur ad sindicandum officiales societatis dictos ministrales, massarium et notarium societatis et quemlibet eorum condempnare precise teneantur. 2

Et si mihi denunciatum fuerit quod aliquis de dicta societate sit infirmus, ea die vel sequenti qua scivero illum infirmum esse, ibo cum uno ex sociis meis ad ipsum infirmum vixitandum, et cum meis sociis seu aliquo eorum et sine eis dictum infirmum vixitabo bona fide et ei consilium et iuvamen pro dicta societate 2 conferam; et in ipsa vixitatione reducam dicto infirmo ad memoriam pauperes societatis et eum ortabor quod pro anima sua amore Dei de suo pauperibus societatis predicte debeat relinquere et testari.

Et si videbitur mihi et sociis meis aliquid dare vel facere 2 socio infirmo pro dicta societate et de avere dicte societatis, illud ei dari faciam per massarium societatis ipso infirmo in presencia ministrorum sociorum meorum vel maioris partis eorum et fa-

ciam scribi in libro expensarum massarii diem quo dari faciam,  
o et nomen illius cui dabo, et nomina ministrorum qui presentes  
erunt ibidem, et quantitatem quam dari faciam. et non possim  
hoc modo sine speciali reformatione societatis facere dari alicui  
5 infirmo de avere societatis ultra tres sol. bon.

Et in qualibet congregatione societatis que fiet qualibet prima  
5 dominica cuiuslibet mensis, antequam aliquid proponam, dicam per  
me vel unum ex meis sociis quod si quis sciat aliquem vel ali-  
quos infirmos de dicta societate vel habentes malam brigam, illum  
vel illos debeant propalare ministrorum, et nomen seu nomina  
illorum faciant scribere et contratam habitationis eorum.

o Et non possim expendere de avere societatis preterquam in  
infirmis de societate, ut supra dicitur, nisi in propriis negociis so-  
cietatis predictae, et tunc cum voluntate ministrorum sociorum  
meorum vel maioris partis eorum possim expendere usque in  
quantitatem quinque sol. bon. pro uno aliquo facto solo socie-  
5 tatis, et non ultra.

A quinque vero sol. bon. supra non possim expendere, do-  
nare vel mutuare de avere societatis, nisi cum voluntate socie-  
tatis congregatae bona fide per nuntium societatis apud Sanctum  
Stephanum, in qua congregatione sint ad minus octoginta homines  
o de dicta societate. in qua congregatione, si debuerit expendi de  
avere societatis ultra quinque sol. bon., proponam per me vel  
unum ministrorum sociorum meorum quid placet societati de ta-  
libus expensis fiendis per ipsam societatem tali de causa. quam  
postquam non possim facere nisi de voluntate dominorum quatuor  
5 qui preherunt ad defendendum avere societatis et eis in dicta con-  
gregatione existentibus, quorum consensus requiri debeat per mi-  
nistrales antequam dicta posta fiat.

Et super dicta posta expensarum recipiam consilium, et re-  
formationem fieri faciam, faciendo partitum de sedendo ad levand-  
o dum, et tenear partitum de expendendo ponere ad levandum. et  
si ad dictum partitum concordaverit maior pars existentium in  
dicta congregatione quod expense fiant, faciam partitum ad scruti-  
nium cum fabis albis et nigris, quas dari faciam omnibus exi-  
stentibus in dicta congregatione per nuntium societatis; et postea

c. 6 B

eas restitui faciam duobus de antiquioribus hominibus dicte congregationis, qui debeant eas in presentia dicte congregationis super uno disco seu super petram numerare. et si due partes erunt in concordia quod expense de quibus fiendis facta fuerit posta, fiant, tunc massarius societatis predicte possit, teneatur et debeat sine suo preiudicio et gravamine dictam quantitatem expendere, de qua expendenda forma predicta fuerit reformatum. et massarius dictas expensas facere non possit nisi forma predicta fuerit observata.

Salvo quod si aliquis de societate decesserit qui sit adeo pauper quod non possit de suo proprio sepelliri, possim ipsum facere sepelliri expensis societatis; circa cuius sepulturam possim expendere .xii. sol. bon. tantum et non plus absque aliqua reformatione societatis.

Et salvo quod possit dictus massarius solvere et solutionem facere officialibus dicte societatis de eorum salariis eis ordinatis ex forma reformationum et statutorum societatis predicte absque nova reformatione, et alias expensas ordinatas secundum formam statutorum societatis predicte possit dictus massarius facere absque nova reformatione. quod si contrafecero in hiis que in hoc capitulo continentur, sindici, qui electi erunt ad me et alios societatis officiales sindicandum, precise me condemnare teneantur pro quolibet vice qua contrafecero et quolibet casu in centum sol. bon.; quam penam simili modo incurat massarius societatis predicte; et ministrales futuri ipsam condemnationem exigere teneantur sub eadem pena.

Et si quis de societate decesserit, ad funus ipsius ibo, scilicet ad domum in quo erit corpus tempore quo debbit sepeliri, ad minus cum quatuor ex sociis meis. quod si contrafecero, solvam nomine banni pro qualibet vice qua contrafaciam societati quinque sol. bon.; et hoc idem habeat locum in massario et notario. quam condemnationem alii ministrales de me facere teneantur infra octo dies post diem sepulture dicti mei socii, nisi iustam excusationem habuero et proposuero dato michi termino ad mei defensionem faciendam. quod habeat locum in massario et notario.

Si vero pater, mater, frater, filius, filia, soror vel uxor vel aliquis asendentium vel desendentium alicuius de societate deces-

serit, ibo ad eorum exequias, si placuerit sociis meis ministrilibus vel maiori parti eorum et non aliter.

Et procurabo bona fide facere requiri per nuntium societatis omnes et singulos de dicta societate ut ad dictum funus socii pre-  
95 dicti et aliorum de quibus supra dicitur, ad quorum exequias ibo de voluntate aliorum ministrilium vel maioris partis eorum ut superius continetur, me et alios ministrales debeant sociare; et circari faciam ipsam societatem quando mihi videbitur quod homines dicte societatis male veniant ad dicta funera, et quoscumque non invenero  
100 fuisse ad funus ex quo fuerit sibi preceptum quod ad ipsum funus deberent venire, condempnabo in .xii. dnr. bon. pro qualibet vice. quam condempnationem faciam infra decem dies a die qua supultus fuerit dictus meus socius vel ille ad cuius funus ivero, nisi habuerit aliquam legitimam defensionem quam audire teneat et ad quam  
105 faciendam ipsis et cuilibet eorum per nuntium societatis terminum trium dierum assignabo antequam dictam condempnationem faciam. et ipsas condempnationes quas faciam de aliquo vel aliquibus eo quod non sociaverint me ad funus alicuius predictorum mortuorum, exigam infra .xv. dies a die qua facte fuerint. quod si non fecero,  
110 solvam societati nomine pene duplum eius quod non exegero ad terminum supradictum, in quam quantitatem syndici qui eligentur ad me et alios officiales societatis sindicandos precise me condempnare teneantur; et ministrales futuri eandem condempnationem a me infra decem dies a die qua facta fuerit exigere te-  
115 neantur sub pena dupli dicte condempnationis ab eis similiter auferenda. quas penas incurere debeant simili modo massarius et notarius.

Et neminem condempnabo vel absolvam, nisi de voluntate omnium vel maioris partis ministrilium sociorum meorum et nisi  
20 in quantitibus expressis in statutis et reformationibus societatis predictae factis et faciendis, et nisi secundum formam statutorum et reformationum tam communis et populi Bononie quam societatis predictae.

Et si qua banna imposuero de voluntate omnium ministrilium  
25 vel maioris partis eorum que non excedant quantitatem viginti sol. bon. et in scriptis fuerint redacta, ea exigam, si iusta mihi et dictis

meis sociis ministrabilibus omnibus vel maiori parti eorum videbuntur.

Et non possim aliquem de dicta societate condempnare pro aliquo delicto ultra quantitatem .xx. sol. bon., nisi esset delictum 33 propter quod videretur mihi et ministrabilibus sociis meis omnibus vel maiori parti eorum maiorem penam inponi debere, et tunc possim et debeam illam penam imponere, si placuerit societati congregate bona fide vel maiori parti ipsius, et de hoc in ipsa societate reformatio facta fuerit, in qua expressa sit quantitas exigenda nomine pene ab illo qui delictum comiserit, ad scrutinium facto partito cum fabis albis et nigris; in qua congregatione sint ad minus centum homines de dicta societate, salvis statutis populi Bononie loquentibus de iurisdictione ministrabilium societatum populi Bononie, et salvis penis determinatis ex forma statutorum societatis. 34

c. 7 A Et quocienscumque aliquem volam condempnare ob aliquam causam, priusquam ad ipsam condempnationem faciendam procedam, assignabo illi quem condempnare volam terminum trium dierum ad minus ad sui defensionem faciendam super eo cuius occasione volam condempnare; quem terminum personaliter assignabo per me ipsum vel per unum ex nuntiis societatis predictae, et ipsum terminum in scriptis reddigi faciam, et aliter condempnatio facta non valeat. et teneat ego et ministrabiles qui mecum fuerint ad talem condempnationem faciendam non servata forma defensionis predictae ad solvendum nomine pene tantam quantitatem quanta fuerit illa in qua condempnavero aliquem non servata forma defensionis predictae. 35

Et omnes et singulas condempnationes quas faciam, in scriptis reddigi faciam et eas consignari faciam massario societatis statim postquam fuerint publicate. quod si non fecero, syndici teneantur me pro qualibet vice condempnare in .xx. sol. bon. et plus, secundum qualitatem delicti. 35

Nec paciar corpus alicuius in archis societatis predictae que sunt in domo ipsius societatis apud Sanctum Stephanum, nisi fuerit de societate predicta, aut pater, vel mater, vel filius, vel frater, vel 36

soror, vel nepos, vel neptis, vel avus, vel avia, vel consanguineus propior vel consanguinea propior, vel uxor alicuius de dicta societate, nisi cum voluntate societatis vel maioris partis ipsius. et si contrafecero, syndici qui erunt electi ad me et alios officiales societatis sindicandos de hoc inquirere teneantur; et si ita esse invenerint, me condempnare teneantur pro qualibet vice in .xx. sol. bon. solvendis societati predicte.

Et nullam congregationem faciam fieri de dicta societate, nisi apud Sanctum Stephanum vel ad domum communis vel ad alium locum ordinatum per dominum potestatem Bononie vel capitaneum vel ançianos populi Bononie vel per societates que prehessent aliis societatibus populi. et si contrafecero. solvam nomine pene pro qualibet vice .xx. sol. bon.; salvo quod hoc non habeat locum in congregationibus que fierent occasione defunctorum.

Et pro meo feudo non petam nec recipiam de avere societatis vel alterius massario vel quocumque alio ultra quam tantum, inter piper et çafaranum, quod valeat .x. sol. bon.

Et feudum meum non accipiam, nec consentiam quod feudum alicuius officialis solvatur pro massario societatis nisi in ultimo mense mei officii. quod si contrafecero, solvam societati nomine pene decem sol. bon., et hoc locum habeat in massario et notario.

Et si denunciatum fuerit mihi quod aliquis de dicta societate habeat malam brigam, infra octo dies postquam mihi fuerit denuntiatus, illud examinabo cum ministris sociis meis seu cum maiori parte eorum, et reducam in corpore societatis, et secundum quod placuerit societati vel maiori parti eius faciam, et non aliter.

Et si quis de societate habeat facere in domo communis vel extra occasione alicuius malleficii vel miscle vel alia quacumque causa, et a me petierit adiutorium vel consilium, ipsum bona fide iuvabo, et ei consilium dabo. et si petierit quod faciam ad eius instanciam corporale societatis congregari, illud faciam bona fide illo die quo me requisierit vel sequenti: et quicquid firmatum erit super facto illius ad cuius requisitionem dictam societatem congregari fecero, executioni bona fide mandabo. quod si contrafecero, vel predicta non adimplevero, solvam societati pro qualibet vice .xx. sol. bon. et hoc habeat locum in omnibus ministris

et massario et notario, qui de hiis que continentur in hoc paragrafo sint requisiti.

Et quocienscumque faciam aliquem partitum in societate, illud ponam ad sedendum quod mihi et ministrabilibus qui erunt pre- 40  
sentes vel maiori parti eorum videbitur esse magis utile pro societate predicta, salvo quod supradictum est, quando tractaretur de expendendo de avere societatis.

Et si proposita, seu id super quod consilium petam, habuerit plura capitula, faciam partitum singulariter de quocumque capitulo 40  
per se.

Et si questio foret inter aliquos dicte societatis occasione alicuius debiti .xx. sol. bon. vel ab inde infra, de illa questione cognoscam una cum sociis meis ministrabilibus vel cum maiori parte eorum, et illam diffiniam per delationem sacramenti vel per 41  
alias probationes prout mihi et dictis ministrabilibus videbitur expedire. et ei quem invenero debitorem usque in dictam summam .xx. sol. bon. preceptum faciam de solvendo creditori id in quo erit debitor usque ad decem dies. quod si non solverit ad dictum terminum, condemnabo eundem debitorem societatis pro libra sol. 41  
duos et pro solido quolibet in uno denr. bon.; si erit debitor minoris quantitatis .xx. sol. bon.; et hoc si mihi per creditorem fuerit denunciatum ipsum debitorem ad dictum terminum non solvisse. et nichilominus dictum debitorem faciam pignorari tam pro sorte quam 42  
pro pena et expensis.

Et si aliqua alia discordia erit inter aliquos de societate, illos bona fide reducam ad concordiam.

Et procurabo quod quolibet die lune sequenti primam dominicam cuiuslibet mensis celebrabitur missa pro animabus omnium de societate tam vivorum quam defunctorum, et dari faciam sacer- 42  
doti qui dictam missam celebrabit de avere societatis .iiii. d. bon., et conburri faciam unam lampadem quando cantabitur dicta missa expensis societatis. et faciam aperiri hostium archarum quod est inter domum societatis et ecclesiam et domos Sancti Stephani omni die lune in mane, et illud firmari et claudi faciam post terciam. 43



Et faciam qualibet die dominica prima mensis congregari societatem apud Sanctum Stephanum, et dicta die faciam et procurabo quod missa celebretur ad ¶ honorem Dei qui dignetur dictam societatem et omnes et singulos de dicta societate manutenere et con-  
35 servare in bono statu et pace et dilectione, et ipsam societatem et illos de dicta societate de bono in melius augmentare. et dari faciam de avere societatis presbitero qui dictam missam celebrabit quolibet die dominico predicto .xii. d. bon. et faciam conburri unam lampadem expensis societatis quando cantabitur dicta missa,  
40 in qua faciam poni omni die dominica predictam mediam libram olei si necesse fuerit.

c. 7 B

Et non dimenciar vel dicam verba iniuriosa alicui de societate in corpore societatis.

Et nulli dabo licenciam separandi se a societate, cum congregata fuerit, sine voluntate unius ministrorum sociorum meorum  
45 ad minus.

Et ibo cum ministris sociis meis vel maiori parte eorum et cum notario societatis per civitatem Bononie infra tres menses ab introitu mei officii, et inquiram si homines societatis habuerint insignia societatis; et illos quos invenero non habere insignia predicta, condempnabo prout in statutis societatis et sacramento illorum de societate continetur.  
450

Et si invenero aliquem de societate tenere extra domum ad aliquam tabernam aliquam banderiam cum insigniis societatis,  
455 illam removeri faciam, et illum qui tenuerit pro qualibet vice qua contrafecerit in .x. sol. bon. societati condempnabo. si autem non esset de societate ille qui talem banderiam teneret modo predicto, procurabo bona fide cum domino capitaneo et eius familia quod predictam banderiam debeat removeere et amplius eam sic teneri  
460 non sinat.

Et hec omnia et singula in hoc sacramento contempta prout scripta sunt et effectui demandabo meo posse bona fide. quod si non fecero, tamquam contemptor sacramenti Deum habebom ultorem; et sindici qui ellecti erunt ad me et alios officiales so-

cietatis sindicandos et me teneantur condemnare in penis superius expressis in unoquoque casu in quo contraveniam vel quo non observabo omnia et singula in hoc sacramento contenta. et si aliquis sit casus superius expressus, in quo non sit certa pena determinata, si illum non observabo vel si contra eum venero, incidam in penam pro quolibet predictorum casuum et qualibet vice qua contraveniam .x. sol. bon., in quam penam syndici predicti me condemnare teneantur.

Et in exitu mei officii in prima congregatione societatis que fiet per electionem syndicorum, dabo bonos et ydoneos fideiussores notario societatis recipienti nomine ministrorum, massarii et syndicorum electorum et totius societatis, de solvendo omnem condemnationem que de me fieret, eo quod non observaverim statuta societatis et ea omnia et singula que in hoc sacramento continentur.

Et si qua condemnatio de me facta fuerit per syndicos predictos, ab ea non appellabo. quod si contrafecero, idem syndici vel ministrales qui tunc fuerint, teneantur me condemnare in duplum eius quantitatis que continebitur in condemnatione a qua appellavero. quam condemnationem ministrales qui tunc erunt precise exigere teneantur.

Et hoc sacramentum mihi faciam legi singulis duobus mensibus mei officii semel ad minus.

### III. SACRAMENTUM MASSARII. RUBRICA.

IURO ego, massarius societatis Lombardorum, bona fide sine fraude consullere ministrilibus et societati Lombardorum et custodire et salvare res omnes que ad manus meas pervenerint occasione mei officii. et quicquid supererit post exitum mei officii, infra octo dies precise consignabo et dabo massario novo in pena quarti. et nichil solvam de avere societatis predicte nec dabo, nisi secundum formam mei sacramenti ministrorum et se-

cundum formam statutorum societatis predicte. quod si contrafe-  
 cero, aut predicta omnia et singula non observavero, solvam no-  
 mine banni pro qualibet vice duplum eius quod dederō vel quod  
 penes me retinero contra formam predictam et plus, secundum  
 quod placuerit sindicis et secundum qualitatem delicti. et pro  
 predictis attendendis securitatem seu securitates dabo ministra-  
 libus societatis ad eorum voluntatem.

15 Et ibo duabus vicibus ad plus tempore mei officii, scilicet quando  
 videbitur ministrilibus vel maiori parti eorum, ad terram Vigurxii  
 ad inspiciendam terram societatis de Vigursio, et referam mini-  
 stralibus et in corpore societatis, si ministrilibus videbitur, ea que  
 mihi videbuntur necessaria seu utilia esse pro dicta terra. et pro  
 20 qualibet vice qua ivero ad dictam terram possim percipere et ha-  
 bere pro meo labore et salario .v. sol. bon. et non ultra. et si  
 contingeret aliquem mori de dicta societate, dicta de causa tenear  
 tapedum, cereos et pallium societatis ad domum defuncti mittere  
 per nuntium societatis vel aliam personam precise; si a me fuerit  
 15 petium. et idem faciam quotiens ministrales una cum societate  
 voluerint ire ad aliquod corpus, ad quod ire vel non ire est in  
 arbitrio eorum secundum formam sacramenti eorum. et res  
 omnes que penes me erunt, ministrilibus ostendam et consignabo  
 quociens a me quesierint. et faciam scribi in uno quaterno  
 10 omnes introitus societatis que pervenient ad manus meas tem-  
 pore mei officii tam occasione missarum, ¶ quam occasione aliorum  
 introituum, et scribi faciam diem ipsius introitus. et faciam scribi  
 in uno alio quaterno distincte omnes expensas et causam expen-  
 sarum quas faciam tempore mei officii, et faciam scribi diem quo  
 35 fiet dicte expense. et nomina omnium pauperum dicte socie-  
 tatis ac cognomina quibus aliquid dabo, et quantitatem quam dabo  
 scribi faciam, et nulli pauperi causa festi aliquid dabo, nisi nomen  
 ipsius prius in societate legatur. item non ostendam alicui  
 persone aliquam scripturam societatis nisi in presencia duorum  
 40 ministrilium et mei massarii. et si quis voluerit aliquam scriptu-  
 ram societatis exemplatam, ei dimittam accipere exemplum illius

c. 8 A

scripture modo predicto manu notarii societatis, et non manu alicuius alterius notarii; et hoc, si fuerit de voluntate ministrallium societatis vel maioris partis eorum. nec dimittam penes aliquem aliquam scripturam societatis nec matriculam societatis, nisi cum voluntate societatis vel maioris partis; et si placuerit societati vel maiori parti hominum ipsius, reformatione specialiter super hoc facta, quod aliqua scriptura vel matricula societatis penes aliquem dimittam, de hoc faciam fieri publicum instrumentum, et faciam etiam instrumentum publicum consignationis illius matricule vel scripture.

Et pro meo feudo non petam seu recipiam de avere societatis vel alterius occasione ultra quam tantum quacumque, inter piper et çafaranum, quod valeat .x. sol. bon. ultra salarium mihi concessum quando ibo ad terram societatis de Vigurxio, ut superius continetur. et predicta omnia observabo ad penam .c. sol. pro quolibet capitulo non servato. et operam exhibebo quod ministrales et notarius et illi de societate observent omnia ea que in eorum sacramento et statutis societatis continentur. et sit precisum hoc sacramentum.

### III. SACRAMENTUM NOTARII SOCIETATIS.

#### RUBRICA.

IURO ego, notarius societatis predictæ, obedire ministrallibus et massario societatis in eo quod spectet ad officium eorum et meum bona fide sine fraude. et faciam et complebo scripturas pertinentes ad societatem sine fraude, et solutionem non recipiam a societate de scripturis. scripturas intelligimus esse scripturas introitus et expensarum massarii, reformationes, acta et scripturas que dari debent in scriptis domino capitaneo vel domino potestati, ançianis et consullibus et que ab eis deberent accipi quacumque de causa, et omnes alias scripturas necessarias dicte societati, tam in exigendo avere societatis quam in expendendo, et alia quacumque de causa. et omnes reformationes, expensas et introitus massarii scribam in quaterno.

Et nullam solutionem accipiam occasione scripturarum factarum occasione mei officii vel aliqua occasione ipsius officii ab  
15 aliquo de societate, nisi ut infra continetur: scilicet quod de precepto facto alicui, quod solvat aliquid alicui de societate, possim accipere tres bon. parvos, et solvatur illud preceptum expensis debitoris; item de dando illis de societate nomen eorum autenticum, ut in matricula societatis continetur, tres den. bon.; item cuilibet qui intrabit  
20 societatem tempore dicti introitus .xviii. den. bon. pro dando nomen ipsius autenticum notario domini capitanei, et etiam pro ponendo et scribendo dictum nomen in matricula societatis.

Et tenear legere ministris et sapientibus qui sunt et erunt ad approbandum et reprobandum volentes intrare societatem, omnia  
25 statuta et reformationes que oportuna fuerint legere in qualibet congregatione, quotienscumque voluerint ad eorum voluntatem et secundum formam statutorum societatis.

Et operam dabo quod ministres, massarius, et illi de societate observent omnia que in eorum sacramentis continentur et in statutis societatis. et procurabo quod officiales qui elligentur meo  
30 tempore et debebunt eorum officia iurare meo tempore, illa iurabunt secundum formam statutorum societatis. et faciam quemcumque electum ad aliquod officium, qui debeat illud iurare meo tempore, requiri per unum nuntium societatis quod veniat ad iurandum illud officium ad quod electus erit ad terminum statutum; et  
35 statim elapso termino ministris denunciabo omnes qui non iuraverint ad terminos statutos. quod si contrafecero vel predicta non observavero, solvam nomine banni pro quolibet capitulo decem sol. bon. et ministres teneantur me condempnare in dicta  
40 quantitate pecunie, et ipsam condempnationem exigere. quod si non fecerint, syndici precise teneantur ipsos ministres condempnare in dicta pena et duplo nomine pene.

## V. SACRAMENTUM ILLORUM DE SOCIETATE LOMBARDORUM.

## RUBRICA.

IURO ego, qui sum de societate Lombardorum, attendere et observare bona fide sine fraude omnia precepta domini potestatis et domini capitanei, ançianorum et consullum populi Bononie et ministrarium societatis Lombardorum; et observare et adimplere bona fide sine fraude omnia et singula statuta, ordinamenta et reformationes que facte et facta sunt et que fient in futurum per societatem predictam. et si consilium a ministraribus societatis predictae, vel aliqua alia persona pro dicta societate mihi petitum fuerit, illud dabo quod credidero melius et utilius pro facto, super quo a me consilium petitum fuerit. et credencias mihi impositas pro societate a ministraribus vel aliqua persona pro dicta societate secretas tenebo. quod si contrafecero, ministras teneantur me c. 8 a condempnare in .xx. sol. bon. pro qualibet vice ¶ et plus et minus, secundum qualitatem delicti et voluntatem societatis vel maioris partis. I

Et cum fuero cytatus a nuncio societatis vel ab alia persona de mandato ministrarium, ibo ad locum mihi ordinatum per eum qui me cytabit, et me in fraudem eundi ad locum predictum non absentabo, et me de dicto loco non separabo sine licentia ministrarium vel saltem duorum ex eis. 2

Arma et insignia societatis habebō, scilicet unum scutum seu tarçam cum insignis societatis, infra duos menses postquam intraverim societatem predictam. quod si contrafecero, solvam nomine banni pro qualibet vice quinque sol. bon., et nichilominus tenear habere predicta ad terminum mihi ordinatum per ministras societatis sub ea pena quam mihi imponent. et dabo et solvam cuilibet massario societatis infra duos menses introitus officii ministrarium .xii. den. bon. pro missis. quod si contrafecero, solvam duplum ipsorum den. precise massario societatis predictae nomine pene, si infra dictum tempus stetero in civitate Bononie. 3

Et si contingeret, quod Deus advertat, rumorem oriri vel fieri in civitate Bononie, ibo ad domum communis apud confallonem societatis vel ad alium locum ordinatum quo confalonerius iret de mandato domini potestatis, domini capitanei vel ançianorum vel consulum aut ministrarium societatis aut maioris partis eorum. quod si contrafecero, solvam nomine banni pro qualibet vice .x. sol. bon. et plus, secundum quod videbitur maiori parti ministrarium: et de hoc ministrales precise teneantur me condempnare in dicta quantitate pecunie. quod si contrafecerint vel non adimpleverint, syndici precise teneantur ipsos condempnare in dicta pena et in duplo nomine pene. et ibo ad corpora sociorum societatis et ad corpora ad que quod vadam requisitus fuero per nuntium societatis vel aliquem ex ministraribus, seu per aliam personam dicte societatis ex parte ministrarium; et me a dicto corpore non separabo sine licencia duorum ministrarium ad minus. quod si contra predicta fecero, solvam nomine banni .xii. den. bon.: salvo quod si habuero licenciam a ministraribus vel saltem a duobus ex eis non eundi ad corpora, non tenear ad dictam penam, quam licenciam ministrales vel saltem duo ex eis cuicumque cui eis videbitur dare possint.

Et si a ministraribus societatis vel a nuntio de mandato ministrarium mihi impositum fuerit ut corpus portem, illud portabo, et non recusabo portare. quod si recusavero, solvam nomine banni tres sol. bon. et si quis sociorum meorum haberet stationem aliquam vel domum, ipsam sibi non accipiam vel accipi faciam, nec ipsam habitabo nec habitari faciam, in pena centum sol. bon.; et ministrales me teneantur condempnare in dicta pena si contrafecero, et de hoc inquirere: quod si contrafecerint, syndici precise teneantur ipsos ministrales condempnare, videlicet quemlibet ipsorum in .xx. sol. bon. et si discordiam vel litem habeo cum aliquo sociorum dicte societatis, ipsam litem et discordiam ministraribus vel maiori parti eorum denuntiabo ante quam vadam ad dominum potestatem vel ad domum communis. quod si contrafecero, solvam nomine banni viginti sol. bon.; et ministrales teneantur me con-

dempnare in dicta pena. quod si contrafecerint, syndici teneantur quemlibet dictorum ministrorum condempnare in dicta pena et duplo nomine pene.

70 Et si michi iniunctum fuerit a ministris societatis ut dem et solvam aliquid alicui dicte societatis, preceptum observabo usque in quantitatem viginti sol. bon.

Nec verba iniuriosa dicam ministris societatis predicte vel alicui eorum, vel massario vel notario vel confallonerio, in corpore societatis nec extra. quod si contrafecero, ministras  
75 me condempnare teneantur in .xx. sol. bon. pro qualibet vice si dicti officiales tunc temporis erunt in servitio societatis; si autem in servitio societatis non erunt, in .x. sol. bon. me condempnare teneantur. nec etiam alicui de societate in corpore societatis; quod si contrafecero, ministras teneantur me condempnare in  
80 .x. sol. bon. pro qualibet vice, et dictam condempnationem exigere si irato animo videbitur ministris me dixisse.

Nec me a societate separabo cum fuerit congregatio quousque reformationes lecte fuerint absque verbo et licentia dominorum ministrorum. quod si contrafecero, ministras me condempnare teneantur  
85 in .xii. den. bon. pro qualibet vice et plus arbitrio ministrorum.

Et si quis ministrorum proponeret in societate, dictum eius aut alicuius qui consulleret non frangam. quod si contrafecero, ministras me condempnare teneantur in .vi. den. bon. pro qualibet vice et plus eorum arbitrio.

90 Et nullum consilium dabo nisi super eo super quo petitum fuerit consilium a ministris, nec surgam nisi semel ad concionandum in eadem congregatione absque licencia ministrorum. quod si contrafecero, pro qualibet vice et quolibet capitulo, ministras me condempnare teneantur in .xii. den. bon.

95 Et dabo operam bona fide quod ministras, massarius et notarius societatis predicte observabunt eorum sacramenta, statuta et reformationes societatis predicte et etiam quilibet de societate. et a condempnatione de me facta non appellabo; et si appellabo, solvam duplum condempnationis nomine pene precise.



VI. DE ELLECTIONE SINDICORUM QUI DEBEBUNT SINDICARE OFFICIALES SOCIETATIS LOMBARDORUM, ET DE ELLECTIONE NOTARII IPSORUM SINDICORUM, ET DE EORUM OFFITIO ET SACRAMENTO ET EORUM SALARIO. RUBRICA.

STATUERUNT et ordinaverunt predicti ministrales et sapientes et  
 5 statuterii quod ministrales societatis predicte precise infra decem  
 dies introytus eorum officii teneantur et debeant elligi facere tres  
 syndicos et unum notarium, scilicet unum pro quolibet quarterio;  
 10 qui notarius non habeat vocem nisi in scribendo et in dicto officio  
 exercendo, secundum quod placuerit dictis sindicis vel maiori parti  
 ipsorum. et elligantur dicti syndici et notarius per ministrales  
 et illos viginti quatuor qui erunt electi ad consullendum dicte  
 societati: salvo quod in elligendo dictos syndicos non habeat  
 15 vocem aliquis ex dictis officialibus qui debuerint sindicari. qui  
 ministrales teneantur et debeant dictos syndicos et notarium infra  
 octo dies a die ellectionis eorum facere iurare in corpore socie-  
 tatis, inquirendi, sindicandi, puniendi et condempnandi bona fide  
 ministrales, massarium et notarium et nuncium proximos prede-  
 20 cessoros ministrarium qui erunt tempore dictorum sindicorum, et  
 notarium si non observaverint omnia que in eorum sacramentis  
 continentur, et statutis et reformationibus dicte societatis; et spe-  
 tialiter et singulariter si ministrales, massarius, notarius, nuncius  
 et omnes illi de societate non observaverint omnia que in eorum  
 25 sacramentis et in quolibet capitulo ipsorum sacramentorum con-  
 tinentur, et omnia et singula bona fide facere que ad eorum offi-  
 cium spectant et que in hoc statuto continentur. ét si invenerint  
 aliquem vel aliquos predictorum fecisse contra ea que in eorum  
 sacramentis continentur vel aliquo capitulorum ipsorum sacramen-  
 30 torum, vel non observasse statuta, ordinamenta et reformationes  
 societatis predicte, teneantur ipsum vel ipsos quem vel quos  
 invenerint contrafecisse, punire et condempnare secundum quod

c. 9 A

in eorum sacramentis et capitulis sacramentorum et in statutis societatis continetur in quibus pena fuerit ordinata; si autem ordinata non fuerit, in decem sol. bon. pro quolibet casu in quo contrafecerint et pro qualibet vice. 30

Et si invenerint dictos officiales vel aliquem eorum aut aliquem alium de societate defraudasse societatem de avere vel rebus societatis, vel apud se retinuisse ultra terminum statutorum societatis; teneantur dicti syndici condemnare ipsos et quenlibet ipsorum in duplum illius pecunie et extimationis illarum rerum quas invenerint penes dictos officiales vel quoslibet alios qui predicta vel aliquid predictorum contrafecissent. et teneantur dicti syndici incipere eorum officium infra octo dies ab ea die qua intraverint, et continue inquirere et examinare teneantur predictos officiales et quemlibet eorum de societate predicta, ut dictum est supra. et predictum officium eorum in condemnando vel absolvendo superius nominatos infra unum mensem ab ea die in antea quo inceperit eorum officium teneantur terminare. et condemnationes seu absolutiones facere teneantur legi in corpore societatis congregate more solito bona fide apud Sanctum Stephanum per nuntium ipsius societatis, assignando causam absolutionis vel condemnationis. et predicta omnia teneantur dicti syndici et notarius observare et effectui demandare precise ad penam et bannum .x. lib. bon. cuilibet sindico et notario, et de hoc non petant nec petere possint aliquam absolutionem nec eis dari possit modo aliquo vel ingenio. et si quis ministrorum proponeret quod dicti syndici absolverentur in aliquo seu aliquis prorogaretur eis terminus, vel quod istud statutum absolveretur, puniatur et condemnentur dictus ministrorum in tribus lib. bon. per ministrorum subsequentes, et quilibet alius ministrorum, massarius et notarius societatis in .x. sol. bon. nisi legitimam habuerit defensionem, et qui consulleret, in .xl. sol. bon.; et nichilominus istud statutum suam obtineat firmitatem. quas condemnationes factas per predictos syndicos et notarium de predictis ministrorum, massario et notario et nuncio et omnibus aliis de societate, ministrorum, massarius et no-

tarius qui tunc temporis fuerint teneantur et debeant ipsas condemnationes exigere precise infra mensem a die condemnationis facte et publicate. quod si non fecerint, puniantur et condemnentur quilibet ministralis, massarius et notarius in dicta pena et in duplo nomine pene. et predicti syndici et notarius habeant pro eorum feudo et salario inter omnes .xxv. sol. bon., quos massarius et ministrales teneantur ipsis sindicis et notario solvere infra terciam diem ab exitu sindicorum et notarii precise. et predicti syndici habeant purum, merum, et liberum et generale arbitrium constringendi ministrales, massarium et notarium et quemlibet de societate ad dicendam veritatem omnium predictorum, et ab eis et quolibet ipsorum possint recipere sacramentum de veritate dicenda de omnibus et singulis supradictis. et si quis ipsorum recusaret precepta dictorum sindicorum facere, quod ipsi syndici teneantur et debeant contrafacientes punire et condemnare in .xx. sol. bon. pro quolibet et qualibet vice. et debeant esse dicti syndici etatis .xxx. annorum et ultra, et notarius .xx. annorum ad minus. et non possit aliquis esse syndicus qui debeat sindicari, vel qui sit pater, frater, filius, nepos vel de familia alicuius ministralis, massarii, confallonerii, notarii et nuncii qui fuerint in predictis officiis in sex mensibus preteritis ante dictorum sindicorum electionem vel qui non fuerint et serviverit dictam societatem ipse vel pater a decem annis retro. et sit precisum.

c. 9 B

## VII. DE FEUDO NOTARII SOCIETATIS LOMBARDORUM.

## RUBRICA.

STATUERUNT et ordinaverunt ministrales, sapientes et statuterii predicti quod notarius societatis predicte habeat et habere debeat pro suo feudo et salario in sex mensibus a societate tres lib. bon. tantum: quod sallarium massarius teneatur dare eidem secundum formam sacramenti ministrantium societatis et sacramenti ipsius massarii, si ipse qui electus fuerit in notarium societatis illud offi-

84. Cod. ad decem anis.

Statuti bolognesi.

cium notarie exercuerit et ad illud exercendum idoneus fuerit: quod si electus in notarium societatis non fuerit idoneus et sufficiens ad illud officium exercendum, vel de eo ministrales et massarius copiam habere non poterunt, tunc ministrales et massarius 10  
 elligere et habere possint ad eorum voluntatem unum notarium qui loco illius qui fuerit electus in notarium dicte societatis in generali electione officialium cuius haberi non poterit copia vel idoneus non fuerit, possit dictum officium notarii exercere; dum 15  
 tamen ille qui sic per ministrales et massarium elligeretur sit de societate predicta, et ei satisfiat de salario illius cuius loco subrogabitur pro rata temporis.

VIII. DE OFFICIO CONFALLONERII SOCIETATIS LOMBARDORUM  
 ET EIUS SACRAMENTO ET FEUDO. RUBRICA.

ITEM statuerunt, ordinaverunt et firmaverunt predicti ministrales, sapientes et statuterii quod ille qui electus fuerit confallonerius societatis Lombardorum post ipsius electionem in prima congregatione societatis que fiet post ipsam electionem teneatur et debeat 5  
 in corpore societatis iurare attendere et observare et adimplere omnia que crediderit expedire circa eius officium magis utilia et honorabiliora societati predictae et specialiter ea que in statutis continentur. qui confallonerius habeat et habere debeat pro suo salario in sex mensibus tantum, inter piper et çafaranum, quod valeat 10  
 decem sol. bon. et non plus.

Et si contingeret ratione exercitus vel cavalcate ipsum confallonerium exire civitatem Bononie ante quam alii, qui deberent ire in dicto exercitu vel cavalcata, de voluntate et mandato dominorum potestatis, capitanei et ançianorum et consulum et communis et populi Bononie, habeat et habere debeat a societate pro quolibet 15  
 die quo sic steterit extra civitatem Bononie .vi. sol. bon.: quo casu debeat ipse confallonerius esse sociatus a tribus hominibus de societate, qui habeant pro eorum feudo pro quolibet eorum et quo-

libet die, quo sic steterint ad asociandum dictum confallonerium  
20 donec alii homines qui debuerint ire in dicto exercitu vel cavalcata  
exibunt civitatem Bononie, tres sol. bon. qui tres elligi debeant per  
dictum confallonerium et ministrales; salvo quod si confallonerius  
predictus aliquod feudum perciperet a communi Bononie predicto  
tempore, illud quod ipse sic reciperet teneatur in dicto feudo sex  
25 sol. bon. pro die computare.

Et ministrales et ipse confalonerius teneantur et debeant infra  
terciam diem post diem sacramenti confalonerii elligere usque in  
quantitatem viginti bonorum hominum dicte societatis, qui sint de  
melioribus et propinquiribus vicinis dicti confallonerii, qui debeant  
30 consulere confalonerio de eo quod sit magis honor communis et  
populi Bononie et societatis predicte.

Et teneantur ministrales recipere sacramentum a quolibet dicto-  
rum viginti infra terciam diem postquam electi fuerint; quo tem-  
pore rumores si orientur in civitate Bononie sive de die sive de  
35 nocte, quod Deus advertat, et eciam quocienscumque oporteret  
dictum confalonerium ire ad plateam communis Bononie vel ad  
alium locum sive in civitate sive extra civitatem cum vexillo, ipsi  
trahent et ibunt ad domum dicti confalonerii, et si erunt in exer-  
citu vel cavalcata, ad tentorium seu tendam ipsius bona fide quam  
40 cicius poterunt cum armis et sine armis prout viderint expedire, et  
ipsum confalonerium associabunt et ei consulent ut supra dicitur,  
et ab ipso se non separabunt, donec ipse confalonerius fuerit re-  
versus cum vexillo ad domum, tentorium vel tendam suam, nisi de  
licencia ministrantium vel quatuor ex eis ad minus; quam licenciam  
45 ministrales dare non possint absque iusta causa. quod si pre-  
dicti viginti vel aliquis eorum predicta non observaverint, vel  
contra predicta vel aliquid predictorum venerint, condempnentur  
ipsi et quilibet eorum, qui contrafecerint vel predicta non obser-  
vaverint, pro qualibet vice per ministrales infra octo dies in .xx. sol.  
50 bon. et in plus secundum qualitatem facti, quam condempnatio-  
nem precise ministrales exigere teneantur.

Et teneatur dictus confallonerius ad mandatum dominorum

potestatis, capitanei et alterutrius eorum et ançianorum et consulum et ministrantium dicte societatis vel maioris partis eorum ire cum vexillo, cum armis et sine armis ad locum seu loca ad que fuerit ei preceptum quod vadat, et inde se non separare sine licentia eius de cuius mandato iverit. 55

Et habere debeat dictus confalonerius expensis societatis unum doplerium ponderis quinque lib. quem possit accendere et facere comburri quocienscumque expediret ipsum trahere seu ire de nocte ad aliquem locum cum vexillo, et illum permittat sit accensum quam diu visum fuerit ministrantibus pro honore societatis: quod doplerium massarius qui pro tempore fuerit teneatur dare integrum cuilibet confalonerio, de qua datione fiat publica scriptura manu notarii societatis. 60 65

c. 10 A Et ipse confalonerius teneatur vexillum et doplerium predictum, si fuerit integrum, alias id quod de eo supererit, consignare et restituere massario novo societatis in prima congregatione societatis que fiet post exitum veterum officialium. et si fuerit integrum dictum doplerium, ponderetur si fuerit illius ponderis cuius erat illud quod datum fuit eidem confalonerio. et si ipsum doplerium fuerit in aliquo combustum, similiter ponderetur, ut sciatur quanti ponderis est, et exprimat per ipsum confalonerium tempus quo restituetur doplerium de quo aliquid erit combustum, et ob quam causam fuit combustum. de qua restitutione doplerii et eius pondere notarius societatis teneatur facere scripturam in libro seu quaterno massarii; et massarius illud doplerium combustum vendere teneatur, et emat aliud integrum; et massarius consignet illud integrum novo confalonerio infra terciam diem a die qua sibi fuerit restitutum per antiquum confalonerium. 70 75 80

Et possit dictus confalonerius, si ipsi placuerit, sedere cum ministrantibus in banca super qua consueti sunt sedere ministrantes, et cum ipsis ministrantibus in domo dicte societatis et alibi ubi congregaretur dicta societas tempore congregationis societatis, dummodo ipse confalonerius in partitis que fient inter ministrantes 85

vocem non habeat nisi in consulendo ipsis ministrabilibus de eo quod sibi visum fuerit melius et utilius pro societate.

VIII. DE FORMA SERVANDA IN CANCELLANDO HOMINES DE SOCIETATE ET MATRICULA EIUS QUACUMQUE DE CAUSA. RUBRICA.

**O**RDINAVERUNT et statuerunt predicti ministrales, sapientes et tuterii quod ministrales et massarius societatis predictae faciant cancellari de matricula societatis omnes et singulos qui conscripti sunt vel conscripti esse reperirentur in ipsa societate contra formam statutorum, ordinamentorum et reformationum communis et populi Bononie et societatis predictae; ad quod teneatur intendere quilibet ministralis infra unum mensem introitus eorum officii faciendo scribi in ipsa matricula iuxta nomen cancellati causam cancellationis, diem et mensem et annum in quo fiet dicta cancellatio. et notarius qui cancellabit omnia suprascripta teneatur scribere, et nomen suum apponat iuxta dictam cancellationem.

Et teneantur ministrales qui nunc proxime elligentur facere fieri unum librum infra duos menses ab introitu eorum officii, in quo scribantur omnia nomina eorum qui cancelati reperirentur de dicta societate quacumque de causa, inspiciendo matriculam seu matriculas veteres et novas que sunt penes massarium societatis et matriculam ipsius societatis que est conscripta in libro matricularum societatum qui est in armario populi Bononie, ponendo in dicto libro causas cancellationis cuiuslibet: in quo etiam libro per se in uno titulo conscribantur omnes qui reperirentur fuisse et esse conscripti in dictis matriculis vel altera earum qui mortui erunt, et sub eodem titulo ministrales teneantur facere scribi nomina eorum de dicta societate qui morientur tempore suo. qui liber sit penes massarium societatis, et consignetur de massario in massarium, ita quod quocienscumque aliquis voluerit intrare societatem, qui dicat se esse vel fuisse coniunctum alicui qui fuerit de societate in aliquo gradu, propter quod non teneatur solvere tres

lib. pro intratura societatis, possit sciri veritas, si ille cui aliquis dixerit se coniunctum fuisse fuit de ipsa societate, pena cuilibet 30  
 ministrarium, notario et massario si predicta non observaverint .xx.  
 sol. pro qualibet vice.

#### X. DE UNO LIBRO FACIENDO

UBI SCRIBANTUR OMNES REFORMATIONES SOCIETATIS. RUBRICA.

**I**TEM statuerunt et ordinaverunt quod ministrales, massarius et notarius qui pro tempore fuerint teneantur et debeant facere fieri expensis societatis unum librum quatuor quaternorum cartarum de pecude in quo scribantur et scribi debeant per notarium societatis omnes reformationes et acta que fient per ministrales tempore eorum officii, qui debeat semper remanere penes massarium societatis, et ipse teneatur facere copiam ipsius libri notario quando in eo scribi necesse fuerit, pena cuilibet ministrarium et massario societatis .xx. sol. bon., si predicta non fecerint observari.

Et infra octo dies ab exitu eorum officii massarius, ministrales et notarius supradicti ipsum librum cum scripturis supra dictis dare et consignare sequenti massario teneantur ad penam centum sol. bon. pro quolibet. et unum librum quaternorum, in quo scribantur omnes condemnationes et absolutiones simili modo ut supra dictum est, facere teneantur sub eadem pena.

#### XI. DE CONDEMPNATIONIBUS

AD TERMINUM RECUPERANDIS ET SOLVENDIS. RUBRICA.

**I**TEM statuerunt et ordinaverunt quod quilibet de dicta societate qui condemnatus fuerit quacumque de causa a ministraribus vel sindicis dicte societatis, infra .xv. dies a die condemnationis facte sub pena quarti, si in condemnatione alius terminus assignatus non fuerit, massario dicte societatis solvere teneatur. et



ministrales, massarius et notarius tempore quorum facte fuerint dicte  
 condempnationes, tempore eorum officii si solute non fuerint ad  
 terminum predictum, ipsas cum dicta pena quarti exigere tenean-  
 tur, scilicet infra mensem a die facte condempnationis. et omnem  
 0 aliam peccuniam seu res debitam vel debitas societati predictae qua-  
 cumque de causa. et quod ¶ per unum mensem ante tempus  
 electionis officialium omnes debentes aliquid societati per nuntium  
 requiri facere teneantur eisdem octo dierum ad satisfaciendum  
 terminum assignando, a quibus cum pena dupli quod debet exi-  
 5 gere teneantur si ad terminum non solverint supra dictum. et  
 nomina et cognomina debencium aliquid societati, et rem, quan-  
 titatem et causam in uno quaterno de peccude sequentibus mini-  
 stralibus et massario in scriptis dare et conscignare teneantur,  
 pena cuilibet ministrali, massario et notario .x. sol. bon.

## XII. INFRA QUANTUM TEMPUS

### OFFICIALES DEBEANT EORUM OFFICIUM IURARE. RUBRICA.

STATUTUM et ordinatum est quod quicumque electus fuerit mi-  
 nistralis, massarius et notarius societatis predictae debeat iurare  
 officium suum ante per octo dies quam intrare debuerit, si erit in  
 civitate Bononie: quod si aliquis facere recusaret, ab ipso officio  
 5 debeat removeri; si vero esset absens qui electus fuerit ministralis,  
 massarius vel notarius, et staret per quindecim dies a die sue el-  
 lectionis quod non iuraret officium suum, ab ipso removeri precise  
 debeat: salvo quod ille qui electus fuerit confalonerius socie-  
 tatis teneatur iurare ad terminum statuti societatis loquentis de  
 10 officio confalonerii et eius sacramento; quod si non fecerit, ab ipso  
 officio per ministrales debeat amoveri.

Ceteri vero officiales societatis, preter illos de massa et con-  
 sciliarios populi simpliciter suum officium infra octo dies a die  
 electionis eorum iurare teneantur: quod si non fecerint, ab ipso  
 15 officio ad quod electi fuerint amoveantur omnino. et quod dictum

XII, 13. simpliciter] *Lezione incerta; il Codice sembra avere simpliciores*

est quod officiales non iurantes ad terminos supra dictos eorum officia debeant ab ipsis officiis amoveri, precise debeat fieri infra tres dies post elapsos terminos supradictos; et in predictis casibus quibus aliquis a suo officio removeretur propter sacramentum non prestitum ad terminos supradictos, ministrales precise infra tres dies post diem cassationis faciant elligi alium loco illius sic remoti, servando formam statuti loquentis de electione officialium.

XIII. QUOD MINISTRALES INFRA .XV. DIES EX QUO ELLECTI FUERINT INVENIANT QUATUOR NUNTIOS. RUBRICA.

**S**TATUTUM et ordinatum est quod ministrales qui ad presens sunt et pro tempore fuerint infra .xv. dies postquam fuerint electi teneantur invenire et habere quatuor nuncios pro societate: et debeat habere quilibet pro suo feudo a societate in sex mensibus .xxx. sol. bon. et si quattuor habere non possint, debeant habere duos cum salario .l. sol. bon. pro quolibet. et debeant iurare et dare societati ydoneam securitatem de eorum officio legaliter exercendo et de obediendo mandatis ministrorum societatis. et debeant habere dicti nuncii a quolibet intraturo societatem .xii. bon. et rationem corporum scilicet .xii. den. bon. pro quolibet nuncio. et debeant dicti nuncii pro dicto feudo facere omnes ambaxatas eis impositas a ministris, massario et notario et omnes alias et singulas ambaxatas societatis; quod feudum solvatur eisdem in hunc modum per ministrales et massario: scilicet infra unum mensem postquam ipsi nuncii intraverint eorum officium solvantur eis et cuilibet eorum .xxv. sol. bon.; residuum infra mensem finalem eorum officii. et teneantur facere omnes et singulas ambaxatas omnium et singulorum hominum dicte societatis, accipiendo unum den. bon. pro ambaxata. et teneantur dicti nuncii denunciare ministris omnes qui non venerint et venire obmiserint ad corpora societatis vel ad alia loca si requisiti fuerint a ministris. qui nuncii non audeant stare extra civitatem Bononie ultra quam

per duas noctes absque verbo ministrarium, in pena quinque sol. bon. et dicti nuncii non possint nec debeant modo aliquo vel ingenio aliquid aliud habere a dicta societate nec ab hominibus dicte societatis, nisi ut dictum est supra, vel secundum formam statutorum.

Et predicti nuncii habeant in scriptis nomina illorum omnium de societate secundum quod morantur per quarteria et contractas, et cedulas ubi scripta erunt dicta nomina teneantur ministraribus consignare quociens voluerint ministras, ad penam duorum sol. bon. cuilibet contrafacienti. et notarius teneatur infra .xv. dies postquam ab eo petitum fuerit dictas cedulas dare predictis nunciis, sub pena quinque sol. bon.

XIII. QUOD ULTRA QUATUOR HOMINES NON SURGANT  
IN ALIQUA CONGREGATIONE AD CONCIONANDUM SUPER POSTAS.

RUBRICA.

ITEM statutum et ordinatum est quod si qua proponentur in aliqua congregatione in corpore societatis, quod ultra quatuor homines non debeant surgere ad concionandum super eo quod proponeretur in ipsa congregatione absque ministrarium societatis predictae licentia in pena .xii. den. cuilibet contrafacienti pro quolibet vice. et ministras non possint prohibere alicui surgere ad concionandum, quousque quatuor homines non sureserint.

XV. QUOD MINISTRAS TENEANTUR FACERE ELLECTIONEM  
.VI. HOMINUM PRO QUARTERIO, QUI SINT DE CONSCILIO. RUBRICA.

STATUTUM et ordinatum est quod ministras, massarius et notarius infra octo dies postquam intraverint teneantur et debeant facere electionem sex hominum dicte societatis pro quolibet quar-

c. 11

<sup>29.</sup> Cod. pro quarteria XIII. SURGANT] Cod. ripete due volte QUOD SURGANT 5. Cod. omette licentia

terio de melioribus hominibus societatis, qui sint de consilio societatis, et debeant durare per sex menses, et cessare ab exitu eorum 5 officii a simili officio per sex menses. et si in aliquo consilio proponeretur aliquid quod eis grave vel dubitabile videretur, teneantur consullere quod illud reducatur in corpore societatis, et fiat sicut placuerit societati, et non aliter. qui teneantur iurare bene venire ad consilium quando fuerint requisiti per nuncios vel alium 1 quem ministrarium et consulere ministraribus, in omnibus super quibus pecierint consilium, bona fide id quod crediderint esse magis utile et honorabilius dicte societati.

XVI. DE HIS QUI NON TENENTUR SOLVERE DENARIOS MISSARUM.

RUBRICA.

ITEM statuerunt et ordinaverunt quod ministrales, massarius, confalonarius et notarius societatis et consiliarii populi et illi de massa non teneantur solvere denarios missarum pro eo tempore quo erunt in dictis officiis; et si aliquis sit ita pauper et egenus quod videatur ministraribus esse inconueniens compellere talem ad 5 solutionem denariorum missarum, ipsi ministrales circa hoc possint providere et illos tales absolvere a solutione dictorum denariorum, dummodo faciant ipsos redigere in scriptis et ipsorum nomina et cognomina legi in corpore societatis. quod facere teneantur ministrales, pena cuilibet eorum .x. sol. bon. 1

XVII. QUOD NULLA ABSOLUTIO PETI POSSIT

INFRASCRIPTORUM STATUTORUM. RUBRICA.

STATUTUM et ordinatum est quod nulla absolutio peti possit modo aliquo vel ingenio statuti quod loquitur de electione officialium facienda, nec statuti quod loquitur de scrutinio faciendo quando de avere societatis expendi debuerit, nec statuti quod lo-

5 quitur de electione sindicorum, nec etiam capituli statuti quod incipit « et nullum recipiam in societate predicta, &c. » positum sub rubrica sacramenti ministrorum. quod si contrafactum fuerit, ministrales, massarius et notarius quorum tempore fient, puniantur pro quolibet eorum qui tunc presentes fuerint in .x. lib.  
 0 bon., et syndici precise teneantur hoc inquirere et punire.

XVIII. DE FESTO PASCE ROSATE FACIENDO ET EXPENSIS EIUSDEM.

RUBRICA.

ITEM statutum et ordinatum est quod festum pasce rosate fieri debeat in anno presenti et singulis annis, et quod quilibet de societate teneatur, si sanus erit et tunc fuerit in civitate Bononie, portare unum bonum et ydoneum cereum valoris ad minus .xviii. den.  
 5 bon. et qui tunc portare recusaverit, teneatur dare et solvere societati duos sol. bon., et ministrales ab eo vel ab eis precise exigere teneantur. et pro predicto festo faciendo nichil aliud expendatur nec expendi possit de avere societatis nisi in trombatoribus, tamburo et bacileto usque in quantitatem .xxx. sol. bon.  
 10 et non plus. et quod dentur abbati pro societate predicta pro dicto festo pro vigilia et festo quatuor cerei, quorum quilibet sit valoris trium sol. bon., et comburantur dicti cerei ad officia que fient occasione dicti festi ad ipsum festum. item detur domino abbati pro dicto festo medietas unius castronis valoris .xv. sol. bon. et  
 15 non plus. salvo quod hoc statutum et quodlibet capitulum ipsius locum non habeat nisi secundum quod placuerit societati et quodcumque placuerit societati vel maiori parti.

XVIII. DE COREDO FACIENDO PER ILLOS DE SOCIETATE.

RUBRICA.

STATUERUNT et ordinaverunt predicti ministrales et sapientes quod singulis annis ante festum pasce rosate per .xx. dies ministrales teneantur et debeant eligere usque in quantitatem .xv. ho-

minum de dicta societate pro quolibet quarterio de melioribus et  
 ditioribus societatis et ipsos facere convocari apud Sanctum Ste- 5  
 phanum faciendo quemlibet eorum requiri per nuncios societatis.  
 quibus convocatis, proponatur inter eos quid placet eis de cor-  
 redo faciendo et in quo loco placet eis quod fiat corredum, et  
 quid volunt habere in dicto corredo. et secundum quod eis pla-  
 cuerit fiat, et teneatur quilibet predictorum dare massario socie- 1  
 tatis pro ipso corredo infra tres dies post dictam congregationem  
 duos sol. bon., in pena quinque sol. bon. et post dictam con-  
 gregationem ministrales faciant congregari societatem, et in ea  
 dicatur per unum ministrarium quod quicumque vult interesse  
 dicto corredo faciat se scribi et det massario societatis duos sol. 1  
 bon. et dictum corredum omnino fiat in die festo pasce rosate  
 singulis annis, si placuerit maiori parti dictorum hominum. et  
 nullus alius de societate audeat vel presumat interesse dicto cor-  
 redo, etiam de licentia ministrarium, massarii vel notarii societatis,  
 nisi illi qui solverint duos sol. bon., ut dictum est, pena cuiuslibet 2  
 contrafacienti .x. sol. bon. et nullus possit secum aliquem ducere  
 ad dictum corredum aliqua causa vel ratione, pena cuiuslibet con-  
 trafacienti .x. sol. bon.; salvo quod pater, filius vel frater alicuius  
 qui solverit duos sol. possint loco predictorum interesse dicto cor-  
 redo, si ille qui duos solidos solverit fuerit impeditus interesse qua- 2  
 cumque de causa vel noluerit interesse, et salvo quod si aliquis  
 duxerit secum filium vel fratrem, nec ducens, nec ille qui ductus  
 fuerit paciantur aliquam penam, sed ille qui talem duxerit solvat  
 pro illo duos sol. bon. et ultra predictum numerum, ministrales,  
 massarius et confalonerius et illi de massa et notarius societatis 3  
 dicto corredo debeant interesse solvendo quilibet eorum || simile  
 duos sol. bon.: nuncii vero interesse debeant corredo predicto,  
 dummodo nichil solvere teneantur. et nullus ministralis seu ali-  
 qua persona mittat aliquid de dicto corredo ad domum suam  
 vel alibi, nec etiam de eo quod positum fuerit sibi ante aliquo 3  
 modo vel ingenio, sub pena .xx. sol. bon. pro quolibet et qualibet  
 vice. et ministrales predicta faciant observari, pena cuiuslibet eorum

.xx. sol. bon. et hoc statutum non habeat locum tempore presencium ministrarium.

XX. DE ELLECTIONE ET SACRAMENTO  
ILLORUM QUI DEBENT DEFENDERE AVERE SOCIETATIS  
ET EORUM OFFICIO. RUBRICA.

STATUTUM et ordinatum est quod quando ellectio ministrarium fieri debuerit in corpore societatis, in dicta ellectione elligantur quatuor homines, scilicet unus pro quarterio quolibet, ad brevia in corpore societatis, qui sint etatis .xxx. annorum ad minus, et el-  
5 lectores dictorum quatuor iurent incontinenti, antequam ellectionem faciant, elligere illum quem credent meliorem et utiliorem pro conservando et manutenendo avere societatis. qui quatuor iurare debeant ad sancta Dei evangelia bona fide sine fraude defendere et salvare avere societatis, et eciam custodire res et bona societatis et  
10 ire ad Sanctum Stephanum vel alio, secundum quod eis preceptum fuerit, tociens quociens tractabitur per ministras de avere societatis expendendo. et ministras non possint nec debeant proponere de avere societatis expendendo nec de aliis rebus eiusdem societatis, dando in absentia dictorum quatuor et sine ipsorum li-  
15 cencia et voluntate ultra quantitatem .xx. sol. bon.; et tunc si maior pars ipsorum fuerit in concordia, proponatur, et aliter non. et durent per sex menses.

XXI. DE INTROITU ET EXPENSIS MASSARII LEGENDIS  
IN CORPORE SOCIETATIS. RUBRICA.

ITEM statuerunt et ordinaverunt quod ministras societatis quolibet mense teneantur facere scribi omnes introitus receptos per massarium et expensas factas per dictum massarium de avere societatis. et summas tam introitus quam expensarum predictarum cuiuslibet mensis legi facere teneantur in corpore societatis  
5 qualibet prima dominica mensis sequentis post mensem cuius in-

troitus et expense legi debebunt, pena cuilibet ministrorum et notario societatis .xx. sol. bon. pro qualibet vice qua predicta non fuerint observata. et sit precisum.

**XXII. DE DUOBUS BONIS HOMINIBUS ELLIGENDIS  
AD INCIDENDUM FOGACIAS. RUBRICA.**

**S**TATUTUM ed ordinatum est quod ministriales qui ad presens sunt et pro tempore fuerint precise teneantur et debeant in qualibet congregatione misse elligere duos homines qui sint cum eis ad incidendum fogacias societatis et ad dandum eas hominibus societatis. Et hoc debeat habere locum in fogaciis que dantur societati et hominibus societatis.

**XXIII. QUOD OMNIA IURA ET INSTRUMENTA SOCIETATIS  
DEPONANTUR IN SACRISTIA FRATRUM PREDICATORUM. RUBRICA.**

**Q**UIA incognita pericula possent in posterum imminere, quibus solius Dei et non alterius tuitio esse posset, et ad hoc ut instrumenta et iura societatis ad perennem memoriam conserventur, duximus statuendum quod omnia instrumenta terre de Vigurxio, domorum et aliorum iurium spectantium ad societatem premissam posita in uno saculo, in sacristia fratrum predicatorum infra unum mensem post huius statuti publicationem vice societatis in presencia quatuor ministrorum, per massarium deponantur. in cuius saculi exteriori parte talis subscriptio apponatur:

« Hec sunt instrumenta societatis Lombardorum, que nulli dari debent, nisi in presentia quatuor ministrorum societatis sindico per ipsam societatem vel maiorem partem ipsius congregatis ad minus centum hominibus spetialiter constituto, de quo appareat instrumentum ».

Ante itaque ipsorum instrumentorum depositionem eandem,



in quodam quaterno, si exemplata non sunt, faciat massarius exemplari. qui quaternus de massario in massarium consignetur, in quo, et in cuius sacristia sunt deposita scribatur, pena imponenda cuilibet massario et cuilibet ministrali ac notario .xx. sol. bon, si non  
 10 observaverint supradicta.

XXIII. DE APPREHENDENDO CORPORALEM POSSESSIONEM  
 VINEE SOCIETATIS CUIUS USUFRUCTUS SPECTAT AD PERGAMUM.  
 RUBRICA.

CUM ob pigriciam cuilibet sua iura perdenti sit reprehensibile et daposum, et melius sit ante tempus occurrere quam post exitum vindicare, observari statuimus et mandamus quod quolibet anno semel in uno mensium augusti vel septembris duo de ministribus cum tabellione societatis cum duobus sociis qui non sint  
 5 de societate, et non cum pluribus, ad vineam positam in guardia civitatis Bononie in loco qui dicitur \*\*, cuius proprietas spectat ad societatem et ad Albertinum cui dicitur Bergamus filius condam Caffi de Bergamo usufructuarii tempore vite sue, pergere tenean-  
 10 tur, ipsamque ingredi nomine et vice societatis et possessionem apprehendere corporalem; de qua apprehensione per ipsum notarium fiat publicum instrumentum, in quo nomina ipsorum sociorum loco testium apponantur. scribat autem notarius in rogationibus suis instrumentum, et authenticet in quaterno societatis  
 15 in quo debent instrumenta societatis exemplari, a tabellione et quolibet ministrale cui per alios | commissum fuerit hoc .xx. sol. bon. pena, si predicta non observaverint, auferenda, et eandem penam incurrat quilibet ministerium qui predicta neglexerit facere adimpleri.

C. 12 A

7. dicitur] Segue nel Cod. uno spazio bianco per circa sei lettere 16. Cod. quilibet

XXV. QUOD NULLUS DE SOCIETATE MOVEAT ALIQUAM QUESTIONEM VEL LITEM SOCIETATI VEL MINISTRALIBUS VEL MASSARIO NOMINE SOCIETATIS, ET DE PENA FACIENTIUM CONTRA PREDICTA ET SE OPPONENTIUM CONTRA IUXTOS PROCESSUS MINISTRALIUM. RUBRICA.

STATUERUNT et ordinaverunt predicti ministrales et sapientes quod nullus de dicta societate audeat vel presumat aliquam litem, questionem vel controversiam movere societati predictae seu ministrilibus vel massario societatis nomine ipsius societatis aliquo modo seu aliqua forma faciendo citari ministrales vel massarium nomine ipsius societatis coram domino potestate vel capitaneo vel eorum familiis vel ançianis vel consulibus vel quibuscumque aliis officialibus communis et populi Bononie qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, vel alio modo se opponendo contra processus factos et faciendos per ministrales dicte societatis qui nunc sunt vel pro tempore erunt, sive per modum appellationis sive per modum supplicationis sive per modum simplicis querele sive per modum agendi sive per modum defendendi coram quocumque iudice. quod si quis contrafecerit vel subcubuerit, et processus contra quos venire temptaverit facti fuerint secundum formam statutorum communis et populi Bononie et societatis predictae, teneatur, infra octo dies postquam ei denuntiatum fuerit per ministrales seu alterum eorum, reddere, restituere et resarcire massario recipienti nomine societatis omnes et singulas expensas factas per ipsam societatem seu nomine eius occasione predicta, credendo de dictis expensis dicto syndici societatis seu ministeriali qui fuerit in causa seu questione vel litigio vel controversia cum illo de societate nomine ipsius societatis; et predictam restitutionem expensarum facere teneatur ad dictum terminum, non obstante sacramento calumpnie vel aliqua exceptione iuris vel facti. quod si non fuerit ad terminum supradictum, ministrales teneantur illum con-

dempnare societati in tanta quantitate nomine pene infra octo dies post lapsum dicti termini, et nichilominus compellere eum ad restitutionem predictarum expensarum. et nullus talem litigantem seu litigare volentem contra societatem seu ministrales seu alium quemcumque nomine societatis debeat, audeat vel presumat associare ad dictam causam vel ei in predictis dare consilium vel favorem pallam vel occulte, pena pro qualibet vice .xx. sol. bon. et plus et minus secundum qualitatem delicti. et in predictis omnibus habeant ministrales qui nunc sunt et pro tempore fuerint purum, merum, liberum et generale arbitrium inquirendi, puniendi et condempnandi et exigendi usque in quantitatem decem lib. bon., salvis aliis penis edictis ex forma statutorum populi Bononie contra nimie inobediencie transgressores. quod si ministrales facere obmiserint, incidant quilibet eorum penam trium lib. bon., et nichilominus sequentes ministrales predicta facere teneantur. quod habeat locum in massario et notario societatis.

**XXVI. QUOD NULLUS DE SOCIETATE POSSIT ESSE VEL ADVOCARE VEL PROCURARE CONTRA ALIQUEM DE SOCIETATE IN CAUSA CIVILI VEL CRIMINALI ABSQUE LICENCIA MINISTRALIUM VEL MAIORIS PARTIS EORUM, NISI PRO CERTIS PERSONIS. RUBRICA.**

**I**TEM statuerunt et ordinaverunt quod nullus de dicta societate possit, audeat vel presumat esse, advocare vel procurare quocumque modo vel ingenio, pallam vel secrete contra aliquem de dicta societate seu aliquem de sua familia postquam ei denuntiatum fuerit ex parte ministrantium in causa civili vel criminali absque licencia ministrantium societatis vel maioris partis eorum, vel nisi placuerit ei qui causam habuerit, pena et banno cuilibet contrafacienti pro qualibet vice .xx. sol. bon. et plus et minus secundum qualitatem facti. et in predictis ministrales habeant purum, merum, liberum et generale arbitrium inquirendi et puniendi et condempnationes exigendi usque ad quantitatem . . . . . sol. bon., salvo quod predicta non habeant locum si aliquis de societate haberet causam civilem vel criminalem cum aliquo de dicta societate seu

cum aliquo de sua familia, quibus casibus licitum sit cuilibet de societate esse, advocare, allegare et procurare . . . . . de societate in quacumque causa civili et criminali absque metu alicuius pene pro patre, matre, filio, filia, nepote . . . . . et aliis suis descendentibus et ascendentibus et fratribus et sororibus et filiis et filiabus fratrum et sororum et generis et cognato et privignis tam masculis quam feminis et victricis et novercis et veris et secundis consanguineis tam masculis quam feminis et pro omnibus coniunctis usque ad quartum gradum consanguinitatis et affinitatis tam agnationis quam cognationis utriusque sexus, et in omni causa, lite et questione in qua principaliter vel secundario ad eum posset respicere dampnum vel emolumentum.

XXVII. DE MODO ET FORMA QUIBUS DEBENT ELLIGI SAPIENTES QUI DEBEBUNT DARI PER SOCIETATEM VEL MINISTRALES DOMINO POTESTATI, CAPITANEO, ANCIANIS ET CONSULLIBUS COMMUNIS ET POPULI BONONIE, MINISTRALIBUS DUARUM SOCIETATUM PRESIDENCIUM SOCIETATIBUS POPULI ET MINISTRALIBUS ALIARUM SOCIETATUM POPULI BONONIE VEL ALTERI PREDICTORUM. RUBRICA.

c. 12 B

ORDINAVERUNT et statuerunt predicti ministrales et sapientes quod, si quando contigerit dominum potestatem Bononie vel dominum capitaneum vel ançianos et consules populi Bononie vel ministrales illarum duarum societatum que presunt aliis societatibus populi Bononie nunc vel preherunt in futurum, vel ministrales aliarum societatum populi Bononie qui nunc sunt vel pro tempore fuerint vel omnes predictos simul vel segregatim singulos predictorum requirere societatem Lombardorum vel ministrales ipsius qui nunc sunt vel pro tempore erunt, quod ellectionem faciant alicuius vel aliquorum sapientum de dicta societate qui debeant esse super aliquo vel aliquibus negociis pertractandis; quod ministrales omnes vel maior pars eorum debeant insimul in aliquo loco congregari et ipsi ad voces elligant sapientem seu sapientes qui petiti fuerint, et ille qui plures voces habuerit sit ellectus. et in dictis ellectionibus

5 debeant quarteria coequari; ita quod in prima electione que deinceps  
occurrerit fieri, si sapientes elligendi fuerint pauciores quatuor,  
elligatur in quolibet quarterio unus donec numerus sapientum fuerit  
completus, et scribatur per notarium societatis ellectio facta de quo-  
libet et hii qui interfuerint ellectioni. et sic fiat in qualibet ele-  
10 ctione sapientum que fiet deinceps ad requisitionem predictorum vel  
alicuius eorum, ita quod in sequenti ellectione sciatur in quo vel  
quibus quarteriis debeat sapientum ellectio celebrari, et etiam ut  
sciatur si tot interfuerint unicuique ellectioni quot interesse de-  
bebunt ex forma statuti presentis; et non possit elligi aliquis mi-  
15 nor .xxx. annis, nec aliquis ministrarium. quod si non fuerit  
observatum, electio ipso iure non valeat, et ministrales qui predicta  
servari non fecerint et talibus ellectionibus interfuerint, condem-  
pnetur per syndicos ad eos et alios officiales syndicandum elli-  
gendos, scilicet quilibet eorum, in .x. lib. bon. societati solvendis.  
30 et ille qui dictam bayliam acceptaverit et ellectus fuerit contra for-  
mam predictam condempnetur in tribus lib. bon. societati solvendis.  
et si fuerit minor annis .xxx. vel ministralis qui electus fuerit et  
acceptaverit dictam bayliam, condempnetur in .x. lib. bon. so-  
cietati solvendis. salvo quod predicta non habeant locum in  
35 duobus sapientibus qui eliguntur singulis mensibus ex forma  
ordinamentorum sacratorum, quos possint et debeant ministrales  
elligere secundum formam dictorum ordinamentorum, et quarteria  
coequando, ut moris est.

XXVIII. DE MODO ET FORMA QUIBUS DEBENT EXAMINARI CEDULE  
ET PETITIONES QUE DEINCEPS MITTENTUR EXAMINANDE ET FIR-  
MANDE SOCIETATI LOMBARDORUM PER DOMINUM CAPITANEUM,  
ANCIANOS ET CONSULES POPULI BONONIE ET MINISTRALES ALIA-  
RUM SOCIETATUM QUE PRESUNT VEL PREHERUNT ALIIS SOCIETA-  
TIBUS POPULI BONONIE VEL ALIQUOS MINISTRALES ALIQUARUM  
SOCIETATUM POPULI BONONIE QUI NUNC SUNT VEL PRO TEMPORE  
ERUNT VEL PER ALTERUM PREDICTORUM. RUBRICA.

ITEM statuerunt et ordinauerunt quod infrascripta forma seruetur su-  
per examinatione cedularum et petitionum que deinceps mittentur

societati Lombardorum examinande et firmande, sive mittentur per dominum capitaneum, sive per ançianos et consules populi Bononie, sive per ministrales aliarum societatum que presunt vel preherint ; aliis societatibus populi Bononie, sive per alios ministrales aliquarum societatum qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, sive per omnes predictos simul, sive per aliquos predictorum simul cum aliquibus predictorum mittentur, sive separatim: videlicet quod societas debeat congregari apud Sanctum Stephanum, in qua congregatione sint et esse debeant ad minus octoginta homines societatis, connumeratis ministralibus, massario et notario. et in dicta congregatione debeat legi dicta petitio, qua lecta et propositione facta per unum ministrarium, postquam super ea fuerit concionatum, ministralis qui debuerit non faciat partitum de sedendo ad levandum, sed datis fabis albis et nigris hominibus existentibus in dicta congregatione, faciat partitum ad scrutinium. que fabe restituantur duobus bonis hominibus quos ministrales tunc assumere teneantur, qui sint de melioribus et antiquioribus dicte congregationis et dictas fabas recipiant, scilicet unam tantum a quolibet in dicta congregatione existente: quibus numeratis per eosdem duo presencia dicte congregationis, si due partes concordaverint quod predicta petitio sit firma, pro firma habeatur et detur, et si due non concordaverint quod sit firma, pro non firma habeatur, secundum quod habeatur proinde ac si firmatum foret quod deberet differri; et in ipsa reformatione scribatur per notarium quod, facto partito ad scrutinium cum fabis albis et nigris, secundum quod fieri debet forma statutorum societatis, cum placuerit minus quam duobus partibus hominum dicte societatis quod ipsa petitio esset firma, quod dicta petitio est dilatata et pro non firmata per ipsam societatem debet haberi ex forma statutorum societatis. et si dicta forma non fuerit observata, reformatio facta super tali petitione non valeat, et condempnetur quilibet ministrarium et notarius societatis qui interfuerint dicte congregationi in centum sol. bon. societati solvendis.

**XXXVIII. DE ELLECTIONE ILLORUM QUI DEINCEPS DEBEBUNT  
 APPROBARE ET REPROBARE ILLOS QUI VELLENT INTRARE SOCIE-  
 TATEM, ET FORMA SERVANDA PER EOS IN APPROBANDO VEL  
 REPROBANDO VOLENTES INTRARE SOCIETATEM, ET DE EORUM  
 SACRAMENTO. RUBRICA.**

**I**TEM statuerunt et ordinaverunt quod per ministrales presentes  
 Ielligantur quatráginta homines de societate, scilicet decem pro  
 quolibet quarterio, qui sint de melioribus et sapientioribus dicte so-  
 cietatis et de hiis quos verisimile sit dilligere honorem et statum  
 5 societatis predicte, qui debeant approbare vel reprobare eos qui de  
 cetero volent intrare || societatem, ista forma: quod quocienscumque  
 tractabitur de recipiendo aliquem vel aliquos in societate, ministrales  
 qui nunc sunt vel pro tempore fuerint faciant dictos quatráginta  
 requiri per nuntios societatis, quod debeant venire ad Sanctum Ste-  
 10 phanum. quibus congregatis, si erunt ibi due partes dictorum qua-  
 tráginta ad minus, ministrales faciant venire in conspectu illorum  
 de dicta congregatione illum vel illos qui voluerint intrare societa-  
 tem, scilicet quemlibet per se, et postquam ille venerit in dicta con-  
 gregatione, et visus erit per illos de dicta congregatione, ministrales  
 15 faciant legi inquisitionem factam de illo secundum formam sacra-  
 menti ministrarium. qua lecta, unus ministrarium faciat partitum  
 ad scrutinium cum fabis albis et nigris, et si due partes ad minus  
 existencium in dicta congregatione, inter quos etiam ministrales,  
 massarius et notarius conumerentur, fuerint in concordia quod ille  
 20 approbetur, pro aprobato habeatur ac si esset approbatus per totam  
 societatem. si vero non fuerint due partes in concordia quod ille  
 talis recipiatur in societate, habeatur pro reprobo. et faciant  
 dicti ministrales presentes predictos quatráginta iurare de novo  
 neminem approbare, nisi circa personam illius demonstrabitur per  
 25 ministrales qui nunc sunt vel tunc fuerint esse omnia observata  
 que fieri debent circa personam cuiuslibet volentis intrare socie-  
 tatem secundum formam quinti capituli sacramenti ministrarium,  
 vel si sciverint in illo esse aliquem defectum propter quem non

c. 13 A

possit esse de societate ex forma statutorum populi Bononie et societatis predictae. et quod quintum capitulum predictum faciant 30 sibi legi quancumque tractabitur de approbando aliquos volentes intrare societatem, priusquam ad approbandum aliquem procedatur. et ministrales et massarius faciant dictum capitulum, scilicet quintum sacramenti ministrarium et hoc statutum legi ipsis sapientibus dictis temporibus, pena cuiuslibet ministrarium, massario et notario 35 societatis pro qualibet vice .xx. sol. bon., si predicta non fecerint observari. qui quatragesima debeant in dicto officio durare perpetuo donec vixerint et in dicta societate steterint; ita quod post mortem cuiuscumque predictorum, vel si contingeret aliquem predictorum cancellari de societate ob aliquam causam, post ipsam cancellatio- 40 nem alius substituatur loco illius defuncti vel cancellati. qui ministrales qui tunc fuerint, qui substitutus simile prestare teneatur sacramentum ut superius continetur. et predicta observentur quam diu per commune Bononie contrarium fuerit ordinatum. et hoc statutum sit precisum et precise debeat observari in qualibet 45 parte sui.

Quorum nomina sunt hec: dom. Nicholaus domini Rodolfini, dom. Gandolinus domini Çanelli, dom. Casalinus Casalis, dom. Salimbene de Laudo, dom. Fabianus Casalis, dom. Signorinus de Saglimbenis de Laudo, dom. Petrus domini Bençevennis de 50 Casola, dom. Bonaventura Gerardi, dom. Bernardus de Iustidelis, dom. Bonpetrus Biusarius, dom. Piçacharinus Maischalchus, dom. Bonbolognus domini Giberti notarii, dom. Dominicus Guidonis Penaçii, dom. Petrus de Rodaldis, dom. Dominicus Albertucii Amiçipti, dom. Bençevenne de Casola, 5 dom. Galvanus de Codigellis, dom. Ugolinus domini Alberti, dom. Guido domini Bençevennis de Casola, Dom. Albertus domini Lanfranchi Cortelerius, dom. Lançalotus Guidonis Taraffi, dom. Bertolucius Petri, Iacobinus Petri, dom. Amadeus Luciani, Guido Bersanini, dom. Iohannes Tiçius, dom. Berto- 6 lomeus Regani, dom. Iohannes Ambroxini, dom. Bonavogla fratris Paxini, dom. Iacobus domini Guidonis de Montebello, dom. Iacobus Amoniti, dom. Iohannes magistri Petri, dom. Riboldinus domini Petriçoli Bonbelli, dom. Nicholaus Amoniti,



55 magister Iohannes medicus, dom. Nicholaus domini Phylippi;  
dom. Bonifacius domini Phylippi, dom. Guilielmus domini  
Iacobi Amoniti.

XXX. DE CONFIRMATIONE HORUM STATUTORUM  
ET ABROGATIONE ALIORUM STATUTORUM SOCIETATIS. RUBRICA.

ORDINAVERUNT et statuerunt predicti ministrales et sapientes quod  
Omnia alia statuta societatis preter ea que scripta sunt in hoc  
volumine sint cassa et vana et irrita et nullius valoris vel momenti,  
et quod statuta in hoc volumine contempta omnibus aliis pre-  
5 ferantur.

Millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, indictione septima.  
Vissa, examinata et approbata fuerunt suprascripta statuta per do-  
minum Amadeum iudicem et vicarium domini Florini domini  
Guithesti de Pontecarali, capitanei populi Bononie, salvis semper  
10 ordinamentis sacratissimis et salvo honore dicti do-  
mini capitanei et arbitrio sibi concesso per populum Bononie.

Ego Bertolinus de Campollo notarius ad acta dicti domini  
capitanei verbo dicti iudicis scripsi.

---



RIFORMAGIONI  
DELLA SOCIETÀ DEI LOMBARDI  
DELL'ANNO .MCCCII.



---

---

**A**NNO domini millesimo trecentesimo secundo, indicione quin-  
tadecima, die tertio decimo iunii, congregata societate Lombardorum in domo dicte societatis apud ecclesiam Sancti Stephani de mandato ministrorum per nuntios ipsius ut moris est, dominus  
5 Ribaldinus condam domini Petriçoli de Bagno ministralis, de consensu et voluntate aliorum ministrorum, proposuit infrascriptam propositam seu propositionem, super qua sibi placet consillium exhiberi.

c. 14

Imprimis, cum Pasqualinus domini Iohannis de Orellis qui est  
10 de societate Lombardorum electus fuerit ministralis dicte societatis contra formam statutorum, ordinamentorum et reformationum ipsius societatis et quia in dicta societate fuerat condemnatus tempore quo electus fuerit et quo officium intraverit et exercuerit, et etiam cum ipse Pasqualinus in die pasquatis rosate, decimo  
15 mensis iunii presentis, in congregatione societatis ante dicte facta apud ecclesiam Sancti Stephani in domo ipsius societatis pro electione novorum officialium facienda, fecisset oriri discordiam et rumorem magnum in dicta societate et congregatione, opponendo se omnibus aliis ministris dicte societatis et ipsi toti societati  
20 animo turbandi statum pacificum societatis predictae, et discordiam et lesionem ponendi inter socios ipsius societatis, et in electione officialium dicte societatis turbando etiam divinum officium misse que dicebatur per venerabilem patrem dominum abbatem mona-

sterii Sancti Stephani in honore ipsius societatis propter speciale  
festum ipsius societatis et ad petitionem ipsius societatis et mi- 2  
nistrarium eiusdem; quid placet societati Lombardorum quod  
ministrales presentes, seu dominus Ribaldinus de Bagno, dominus  
Lançalottus Guidonis Taraffi, dominus Guido de Casola, dominus  
Bertholomeus Guillelmi Petri, dominus Bernardinus domini Sa-  
glinbenis, dominus Matheus domini Ugolini et dominus Paulus 3  
domini Iohannis, ministrales dicte societatis toto tempore eorum  
officii, et ministrales proximi futuri similiter toto tempore ipso-  
rum officii et maior pars ipsorum habeant et habere debeant contra  
dictum Pasqualinum purum, merum, liberum et speciale arbitrium  
dicta occasione inquirendi, puniendi, procedendi, condempnandi, 3  
confinandi, cancellandi et ab ipso officio removendi dictum Pa-  
squalinum de antedicta societate, non obstante quod dicitur mi-  
nistralis societatis predictae, item quod syndicus societatis con-  
stitutus vel constituendus possit dictum Pasqualinum de delicto  
commisso ab eo vel committendo contra ministrales presentes vel 4  
futuros vel contra ipsam societatem vel syndicum ipsius societatis  
dicto, facto, opere vel verbo, coram domino capitaneo et domino  
iudice domini potestatis vel eius familia, accusare, denunciare, et  
denuntiationem prosecui expensis societatis et sapientes et pro-  
curatores eligere, et de eorum salario ad sensum maioris partis 4  
c. 1 B providere || et eundem arbitrium, iurisdictionem et bayliam habeant  
dicti ministrales seu quilibet conventus ministrarium pro suo tem-  
pore contra omnes et singulos de dicta societate qui eum asso-  
ciarent, consulerent vel auxillium vel iuvamen darent in aliqua  
causa quam haberet cum dicta societate vel cum syndico vel 5  
cum ministrilibus eiusdem. et quod ministrales noviter electi  
teneantur iurare ad sancta Dei evangelia omnia et singula pre-  
cepta, condempnationes, banna et penas et etiam provisiones  
quas factas invenerint contra eum et contra omnes et singulos  
de societate dantes eidem auxillium, consilium et favorem execu-  
tioni mandare in totum sicut scripta erunt et stabunt, sine su-  
bauditione, interpretatione, glosatione vel diminutione, et de hoc

absolutionem aliquam non possint petere nisi in congregatione societatis in qua sint ad minus trecenti homines de dicta societate, scrupitino facto cum fabis albis et nigris, de quibus omnes sint in concordia. et totum id quod factum est vel fiet per predictos presentes ministrales et futuros vel per maiorem partem eorum in predictis ad predicta vel ratione predictorum valeat et teneat, et executioni mandetur prout factum esset per totam societatem: et quod de avere societatis ad predicta possint expendere dicti ministrales ad voluntatem maioris partis ministrarium. et per presentes ministrales et per ministrales noviter electos vel per maiorem partem ipsorum possint ordinamenta, statuta et provisiones de novo fieri ad ipsorum omnimodam voluntatem, non obstantibus aliquibus statutis, ordinamentis, reformationibus et provisionibus dicte societatis, lectis vel non lectis, legendis vel non legendis, de quibus oporteat vel non oporteat expressam fieri mentionem, a quibus omnibus et singulis presentes ministrales et noviter electi et omnes et singuli de dicta societate quos predicta tangerent, sint et intelligantur ex vigore presentis poste et reformationis penitus absoluti?

In reformatione cuius societatis, facto partito per dictum dominum Ribaldinum ministralem de sedendo ad levandum et ad scrutinium cum fabis albis et nigris datis hominibus dicte societatis per nuncios ipsius et postmodum restitutis per eos duobus antiquioribus hominibus de societate et conumeratis per ministrales in presentia dicte societatis, placuit ponentibus fabas albas, qui fuerunt octuaginta unus quibus placuit quod dicta posta sit firma prout scripta est et lecta fuit in presenti congregatione, libere remaneat et remanere debeat in dispositione et deliberatione ministrarium presentium deliberandi, firmandi et executioni mandandi cum ea quantitate sapientium quos habere voluerint omne id et totum id quod eis vel maiori parti ipsorum videbitur faciendum in predictis et causa predicta; et quod factum fuerit per eos vel maiorem partem ipsorum auctoritate presentis reformationis valeat et teneat ac si factum esset per totam societatem, non obstan-

tibus aliquibus statutis, ordinamentis, vel reformationibus dicte societatis. et illi qui possuerunt fabas nigras in contrarium fuerunt quatuordecim.

Testes: Nasinbene de Brivellis et Doxius Iohannis, nuntii 9 dicte societatis.

Ego, Guido, cui dicitur Pitardus, notarius dicte societatis scripsi.

---



STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI TOSCHI

DELL' ANNO .MCCLVI.



---

---

**I**N nomine Domini amen. hec sunt statuta et ordinamenta  
fraternitatis et societatis Tuscorum Bononie commorantium,  
facta ad honorem Dei beateque Marie virginis et sancti Iohannis  
Baptiste et omnium sanctorum, et ad honorem et bonum statum  
5 rectorum communis Bononie, et ad honorem et bonum statum  
societatis predictae. que statuta facta et emendata fuerunt per do-  
minos Zachariam Leucii et Pratixium de Prato et Bondi de Maxi-  
gnis compositores statutorum, et approbata et confirmata per  
consilium societatis prefate sub anno domini millesimo ducen-  
10 tesimo quinquagesimo sexto, indictione quartadecima die ultimo  
mensis decembris.

C. 1 A

#### I. SACRAMENTUM MINISTRALIUM SOCIETATIS TUSCORUM.

**I**URO ego ministralis societatis seu fraternitatis Tuscorum Bo-  
nonie commorantium, bene et bona fine, omni fraude remota,  
regere et manutenere supra dictam in bono statu toto meo posse,  
et consilium et auxilium dare cuilibet de ipsa societate in suo  
5 iure mihi postulanti et dicte societati, et salvare et custodire omnes  
res societatis, et omnia bona ipsius societatis que ad manus mei  
pervenerint occasione mei officii ipsi societati consignare sive  
massario eiusdem, et observare omnia statuta dicte societatis et

reformationes factas a consilio vel a corpore societatis prefate, nisi remanserit iusto Dei impedimento vel parabola consilii totius societatis vel maioris partis, et facere omnia et singula que scivero spectare et pertinere ad honorem et bonum statum predictae societatis et que ei utilia credidero, et inutilia pretermittere, remoto odio, amore, timore, pretio vel precibus, speciali lucro vel danno meo vel alieno; 15

Item exigere et recuperare ante exitum mei officii omnes denarios societatis tam missarum quam cereorum, condemnationum et collectarum impositarum pro societate, et quicquid debetur societati quocumque modo vel causa in denariis vel pignoribus ab omnibus hominibus societatis Bononie commorantibus. quod si non fecero et non recuperabo ut dictum est, iuro solvere de meo proprio, et societatem indempnem servare precise, nisi remanserit voluntate duarum partium consilii societatis. 20

Statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur dare in scriptis sequentibus ministrabilibus nomina omnium illorum qui tempus eorum officii remanserint aliquid ad solvendum seu dandum dicte societati et quantitatem pecunie et causam per quam solvere debebant; et dicimus quod ipsi non debeant habere consilium vel auxilium a societate vel ministrabilibus, et quod ministrales non debeant pro eis vel pro aliquo de ipsorum familia societatem vel consilium coadunare quousque non satisfecerint societati, et quod non possint habere aliquod officium vel ad brevia ire; et sit precisum. et illud idem dicimus observari in omnibus illis qui aliquid debent societati ex quacumque ratione vel causa. 30

## II. DE ELECTIONE OFFICIALIUM ET EORUM CESSATIONE.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod electio officialium societatis debeat fieri hoc modo, videlicet quod in missa mensis iunii et mensis decembris homines societatis qui ibi erunt vadant ad brevia quorum sint decem scripta, et ita in uno sicut in alio; et illi qui brevia

5 scripta habuerint sint omnes in concordia vel ad minus septem,  
et iurent eligere, si non reperiantur iurati, quattuor ministrales,  
unum massarium et unum confalonerium, et tres inquisitores ra-  
tionis inter contratas et non per quarteria, meliores, utiliores quos  
10 pro societate crediderint bona fide sine fraude, remoto odio, amore,  
timore, lucro vel danno suo vel alieno; et electores predicti non  
possint patrem, fratrem vel filium alicuius eorum eligere: et du-  
rent dicti officiales in eorum offitiis per sex menses tantum, exceptis  
inquisitoribus rationis qui finire et complere debent eorum offitium  
15 secundum formam statuti quod de hoc loquitur, et mutantur in  
kalendis ianuarii et mensis iulii; et predicti ministrales, massarius  
et confalonerius cessent precise ab omnibus offitiis societatis per  
unum annum deposito eorum offitio. et habeat locum in presenti  
electione et officialibus preteritis et futuris, et scribantur nomina  
20 illorum qui cessare debuerint in uno folio et legantur electoribus  
tempore electionis.

### III. QUOD OFFITIALES IURENT EORUM OFFITIUM.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod ministrales veteres, infra octo  
dies postquam dicta electio fuerit celebrata, faciant congregari  
consilium societatis, et in ipso officiales predictos pro posse eorum  
ipsorum offitium iurare.

### III. DE CONSCILIO, NOTARIO ET NUNTIIS SOCIETATIS ELIGENDIS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod infra octo dies postquam mi-  
nistrals eorum offitium iuraverint, eligant consilium societatis,  
videlicet .xxiiii. homines meliores et utiliores quos crediderint et  
sciverint pro ipsa societate inter contratas et non per quarteria, et  
5 unum notarium, et duos nuntios quam cicius poterint bona fide.

11. *Cod. omette eligere*

## V. QUOD MINISTRALES ELIGANT .IIII. HOMINES PER CONTRATAS.

**I**TEM quod ministrales eligant quattuor bonos homines per contratas prout eis videbitur, qui debeant accusare omnes homines societatis quos sciverint ire ad domum alicuius cum armis nec non sine armis occasione capiendi arma propter aliquem rumorem qui fuerit in civitate Bononie, et predicti accusatores teneantur per sacramentum accusare ministrilibus omnes quos sciverint facere contra; et ministrales teneantur denuntiatorem ad credentiam tenere et de hoc inquirere veritatem melius quam poterint, et dare operam quod illi qui iverint ad domum alicuius dicta de causa condempnentur per commune Bononie secundum formam statutorum communis et populi Bononie, et postea ministrales ipsos cancellari faciant de libro societatis, et amplius pro sociis non habeantur.

## VI. QUOD MINISTRALES FACIANT CINQUANTINAS.

**I**TEM quod de hominibus societatis ministrales, secundum quod eis videbitur, faciant fieri per contratas cinquantinas, et dent cuilibet cinquantine unum capitaneum, qui capitaneus et omnes qui erunt de sua cinquantina debeant venire insimul ad corpus defunctorum societatis. et qui contra fecerit solvat societati nomine banni .vi. bon. et credatur simplici verbo capitanei. et illud idem dicimus servari quod omnes et singuli de unaquaque cinquantina veniant ad domum sui capitanei cum armis quotienscumque expedierit per commune Bononie, et cum eo veniant ad locum ordinatum pro societate, sub pena et banno .v. sol.

## VII. DE RONCONIBUS ET MANARIIS IMPONENDIS.

**S**TATUIMUS quod ministrales eligant quinquaginta homines societatis quos eis videbitur et precipiant eis per sacramentum et

V, 3. nec non] *Cod. nec*    4. *Cod. ne occasione*    6. *Cod. quo*

in banno .v. sol., quod quilibet eorum de inde ad unum mensem habeat et habere debeat unum bonum ronconem sive manariam  
 5 et tertionixiam pro honore societatis et sue persone, et omnes illi qui ipsas vel ipsos habuerint, quotienscumque expedierit, ferant ipsas in propriis eorum manibus, et sint semper cum eis penes vexillum societatis sub dicta pena et banno.

VIII. QUOD OFFITIALES SOCIETATIS DEBEANT  
 INSIMUL IN EXERCITU ALBERGARE.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales, massarius, confalonerius et notarius societatis quando exercitus fiet per commune Bononie, et tentorium societatis in eo feretur, debeant omnes insimul facere societatem et stare et albergare et facere lectos eorum  
 5 sub dicto tentorio et retinere sub ipso arma eorum; et quod tunc temporis, si placuerit consilio societatis, faciant fieri travaccam unam expensis societatis pretii centum sol. imperialium, sub qua retineant alias res ipsorum; et ipsi omnes faciant tendi et distendi dictum tentorium et travaccam omnibus eorum expensis et habeant  
 10 pro quolibet exercitu a societate .xx. sol. bon. pro tenditura dicti tentorii et travacche. et nuntii societatis teneantur et debeant dictum tentorium et travaccam de die et nocte custodire, et habeat quilibet eorum inter diem et noctem a societate pro mercede sui laboris .vi. bon. et non plus.

15 Statuimus et ordinamus quod quando exercitus generalis fieret per commune Bononie, quod ministrales qui tunc temporis erunt debeant dare opem et operam bona fide, quod potestas et capitaneus eis dent et dari faciant tot plaustra quot hominibus societatis fuerint necessaria pro armis et rebus eorum portandis in dicto exercitu.  
 20 et cum dicti ministrales dicta plaustra habuerint, debeant ipsa dividere per contratas inter homines societatis, et omnes homines societatis debeant se associare et insimul venire in dicto exercitu.

VIII. QUOD HOMINES SOCIETATIS HOSPITENT  
IUXTA TENTORIUM SOCIETATIS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod omnes et singuli homines de societate debeant hospitari semper iuxta tentorium societatis plusquam poterint, sub pena .v. sol.

X. DE CONSCILIARIIS GONFALONERII ELIGENDIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministrales societatis, cum expedierit, eligant quattuor consiliarios gonfalonerii et quattuor distringitores hominum societatis et quattuor piglatores campi vel albergarie, qui boni et ydonei sint circa eorum officia. et predici piglatores campi sive albergarie teneantur capere bonum et decentem locum in communi concordia, ita quod omnes socii dicte societatis possint ibi esse et commode albergare. et si contra fecerint, solvat quilibet eorum societati, quotiens contra fecerit, nomine banni .v. sol. bon.

Statuimus et ordinamus quod omnes consiliarii confalonerii et distringitores hominum societatis, quotienscumque confalonerius cum vexillo in aliqua parte iverit pro communi Bononie, quod ipsi debeant ire cum eo et ibi esse et consilium et auxilium ei dare. et omnes et singuli homines societatis debeant sequi vexillum societatis et se ab eo aliquo modo non separare absque iusta et necessaria causa, et distringitores distringant et ordinent homines societatis secundum quod eis videbitur. et si consiliarii et distringitores contra fecerint, solvantur societati nomine banni pro quolibet contra faciente .x. sol. bon. et omnes et singuli de societate sequantur vexillum et obediant distringitores predictos. et si quis contra fecerit, solvat societati nomine banni tres sol. bon.



Item dicimus quod confalonerius debeat se regere et ire et stare cum vexillo societatis secundum quod consultum fuerit a predictis eius consiliariis. et si contra fecerit, societati solvat nomine  
 2; banni .v. lib. bon.

#### XI. QUOD NULLUS DIMITTAT VEXILLUM SOCIETATIS.

ITEM dicimus quod si quis dimiserit vexillum societatis in prelio absque iusta et neccessaria causa, solvat societati nomine  
 banni .v. lib. bon.

#### XII. QUOD MINISTRALES VIDEANT POSSESSIONES SOCIETATIS.

ITEM statuimus et ordinamus quod ministrales primorum et ultimorum sex mensium videant et videre debeant possessiones societatis semel singulis tribus mensibus. et sit precisum.

#### XIII. DE EXPENSIS NON FACIENDIS SINE VOLUNTATE CONSCILII.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales non possint expendere de denariis vel rebus societatis sine voluntate consilii; salvo quod licitum sit ministrilibus et massario solvere ea que in statutis continentur, et dare hominibus infirmis pauperibus societatis  
 5 tres sol. per voltam. et non possint dare alicui per totum eorum tempus ultra .xii. sol. et si contrafecerint, solvant societati nomine banni duplum totius quod expenderint sine consilii voluntate.

#### XIII. DE DENARIIS MISSARUM SOLVENDIS.

STATUIMUS quod in qualibet missa societatis solvatur presbitero qui ipsam canerit .xii. bon. et hospitalario Sancti Stephani pro

XI, 1. *Cod. omette* quod si quis

pauperibus .vi. bon. item quod detur presbitero .xvi. bon. eo quod qualibet die lune debeat cantare missam pro animabus mortuorum societatis. et dentur supradicti denarii semper in qualibet secunda dōminica mensis per massarium societatis, et exprimat sibi massarius bene causam pro qua ei dat denarios supradictos.

XV. QUOD AMPULLA SOCIETATIS DEBEAT ARDERE  
ANTE ALTARE SANCTI IOHANNIS.

**S**TATUIMUS quod ministrales et massarius faciant ardere ampullam societatis ante altare sancti Iohannis continue omni nocte per totum annum pro anima defunctorum sociorum, et in qualibet missa societatis quando ipsa cantatur. et quod in ipsa ampulla omni mense ponatur per massarium societatis due libre olei, et non plus sine voluntate ministrantium. et sit presens massarius quando oleum in ipsa ponitur. et si contra fecerit, solvat societati nomine banni .iii. sol. bon.

XVI. DE FOCACINIS FACIENDIS.

**I**TEM dicimus quod massarius societatis faciat fieri ad quamlibet missam societatis focacinas ponderis .xxvi. lib. panis cocti, et ponat in ipsis .xi. ruimatas groci et comini, et costent secundum quod valuerit furmentum. et dividantur et incidantur dicte focacine in presentia massarii et unius ex ministrantibus; et dividantur bona fide inter homines societatis, ita quod massarius non habeat nisi ut ministrantis.

Item statuimus et ordinamus quod massarius societatis qui pro tempore fuerit debeat portare secum secrete in quolibet exercitu et cavalcata communis unum de mellioribus vexillis societatis, et non ponat dictum vexillum in asta vel poni permittat, nisi fuerit de voluntate ministrantium. et si contra fecerit, solvat societati nomine banni .v. sol. bon.

## XVII. QUOD MASSARIUS VADAT AD CORPORA.

ITEM quod massarius vadat ad corpora societatis vel mittat ad recolligendum et videndum res societatis. et si contra fecerit, solvat societati nomine banni .iii. sol. bon.

## XVIII. DE LITAMINE PONENDO IN TERRA SOCIETATIS.

STATUIMUS quod ministrales et massarius societatis teneantur omni anno, quando terra societatis laborabitur ad manus societatis, facere in ea poni .xxv. currus boni letaminis expensis societatis. et sit ibi tunc aliquis pro societate qui faciat dicta plaustra honerari, et remuneretur arbitrio ministeralium. et faciant ipsam bene laborare et custodire, nec ex ipsa faciant incidere vel dera- morare aliquem arborem sine licentia consilii, nisi pro vinea societatis facienda.

XVIII. DE POSSESSIONIBUS SOCIETATIS NON LOCANDIS  
SINE CONSILII VOLUNTATE.

ITEM quod dictus locus non locetur alicui sine voluntate consilii vel corporis societatis. et si contra fecerint et dannum aliquod propter hoc societas sustineret, teneatur societati illud dannum integre resarcire.

## XX. DE POSSESSIONIBUS SOCIETATIS NON ALIENANDIS.

ITEM statuimus quod possessiones societatis nullo modo possint vendi vel alienari, nisi de consensu et voluntate trium partium

omnium hominum dicte societatis ad minus pro alio aqusto faciendo, et nisi societas primo segura sit de aqusto predicto ante quam venditio vel alienatio predicta fiat. et sit precisum, ita quod 5 non possit absolvi per consilium vel corpus societatis.

XXI. QUOD NULLUS DET DAMNUM IN POSSESSIONIBUS SOCIETATI.

ITEM quod si quis de societate intraverit in possessiones societatis malitiose, et inciderit vel devastaverit ibi aliquid sine voluntate ministrantium vel custodium loci illius, solvat societati nomine banni .xx. sol. bon., et plus et minus ad voluntatem consilii, et 5 mendet dannum.

XXII. DE NOMINIBUS HOMINUM SOCIETATIS LEGENDIS.

ITEM omnia nomina hominum societatis legantur in corpore societatis infra duos menses ab ingressu regiminis ministrantium, ad sciendum qui sunt et qui reputatur esse de societate. et sit precisum.

XXIII. QUOD PECUNIA SOCIETATIS NON DONETUR  
VEL MUTUETUR.

STATUIMUS et ordinamus et precise volumus observari quod de pecunia societatis nulla prestantia, donatio vel permutatio fiat modo aliquo, ingenio sive causa; et ministrantes ullo modo vel ingenio hoc proponant in consilio vel in corpore societatis, vel proponi faciant vel permittant, et de hoc ab aliquo nullum consilium 5 recipiant. et nulla prestantia ab aliquo accipiatur causa donandi vel mutuandi alicui, que de pecunia societatis debeat reddi. quod

si aliquid predictorum fecerint, sit ipso facto quilibet eorum  
 in .xx. sol. bon. condempnatus, et nichilominus teneantur socie-  
 10 tatem de omnibus supradictis indempnem servare, et publicentur  
 in societate. illud idem volumus observari in omnibus qui contra  
 predicta vel aliquid predictorum dicto vel facto dederint consilium  
 vel auxilium ullo modo. et sit precisum in omnibus suis partibus  
 hoc statutum, salvis statutis de festo sancti Iohannis et pauperibus.

#### XXIII. DE PAVAGLONE SOCIETATIS NON PRESTANDO.

ITEM statuimus et ordinamus quod tentorium vel pavaglonem  
 I societatis non prestetur alicui de societate seu alicui alie persone  
 ullo modo vel ingenio quod dici possit. et sit precisum, salvo  
 quod licitum sit ministris et massario ipsum accomodare locis  
 5 religiosis seu fraternitati Tuscorum occasione celebrandi divina  
 officia, sine aliqua coadunatione consilii vel corporis societatis.

#### XXV. QUOD MASSARIUS PRESTET SOCIETATI BONAM CAUTIONEM.

STATUIMUS et ordinamus quod massarius societatis, ante quam  
 S res societatis perveniant ad eum, det et prestet bonam et ydo-  
 neam securitatem societati de rebus ipsius custodiendis et resti-  
 tuendis ad voluntatem consilii societatis; et consilium et mini-  
 5 strales veteres hoc facere teneantur. quod si non fecerint et  
 propter hoc societas in aliquo lesa fuerit, teneantur societatem in-  
 dempnem servare, et nichilominus solvant societati duplum ipsius  
 danni. et sit precisum.

#### XXVI. DE REBUS SOCIETATIS EXTIMANDIS.

ITEM res societatis extimentur novo massario per dictum consi-  
 I lium et ministrales.

## XXVII. QUOD GONFALONERIUS DET SECURITATEM.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod gonfalonerius prestat bonam et ydoneam securitatem societati de gonfalonibus qui sibi dati fuerint pro societate, et de rebus societatis que ad eum pervenerint occasione sui officii restituendis societati. quod si ministrales dictam securitatem non acceperint, ut in precedenti statuto in 5 omnibus et per omnia puniantur.

## XXVIII. QUOD MASSARIUS REDDAT RATIONEM.

c. 28 **S**TATUIMUS quod massarius societatis qui pro tempore fuerit in missa mensis ianuarii et mensis iulii in corpore societatis reddat rationem et restituat et resignet novo massario omnes res societatis et quicquid ei ab expensis sui officii supererit. quod si non fecerit, solvat societati nomine banni .v. lib. bon., et publicetur in 5 societate, et nullum in ea deinceps habeat officium, et nichilominus ipsa die restituat res predictas, ita quod massarius novus sit contentus ipsas habere. et si dixerit se habere et non habuerit, solvat societati nomine banni .c. sol. bon.

XXVIII. DE INQUISITORIBUS RATIONIS  
OFFICIALIUM SOCIETATIS.

**S**TATUIMUS quod inquisitores rationis qui pro tempore fuerint debeant diligenter et bona fide inquirere ministrales et massarium societatis preteriti temporis, rationem introitus et expensarum, et habeant plenam licentiam et liberam potestatem eos absolvendi, et condemnandi illos quos invenerint contra eorum officium ve- 5 nisse et fecisse et dictum suum officium non bene exercuisse, et non observasse statuta et reformationes societatis, recipiendo ab eis legitimas et ydoneas defensiones. et predicti inquisitores ra-

tionis habeant finitum et completum eorum officium infra tres  
10 menses ab exitu dictionum ministrorum et massarii. et sit pre-  
cisum.

### XXX. DE ELIGENDIS COMPOSITORIBUS STATUTORUM.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministrorum ultimorum sex men-  
sium anni per tres menses ante finem eorum officii eligant  
tres bonos et idoneos homines de societate qui sint cum no-  
tario societatis ad faciendam et corrigendam statuta; ita tamen quod  
5 sint facta et emendata infra unum mensem a tempore eorum  
electionis.

### XXXI. DE FEUDO GONFALONERII.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod, si gonfalonarius societatis ibit in  
exercitu pro communi Bononie ante quam populus Bononie,  
habeat omni die quo ibi steterit cum vexillo ante quam populus  
duos sol. bon., et associetur a tribus hominibus societatis si ei pla-  
5 cuerit; et habeat quilibet eorum pro quolibet die .xviii. bon.

### XXXII. DE FEUDO OFFICIALIUM SOCIETATIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministri, massarius, gonfalo-  
nerius et notarius societatis qui sunt et pro tempore erunt  
habeat quilibet eorum a societate tempore eorum officii pro eorum  
salario, merito et mercede libram unam piperis et dimidiam untiam,  
5 et insuper omnes pro una commestione .xxx. sol. bon., et quilibet  
nuntiorum mediam libram piperis tam in primis sex mensibus quam  
ultimis.

## XXXIII. DE NOTARIO ET EIUS FEUDO.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod notarius societatis teneatur scribere omnes scripturas societatis et reformationes et aliorum negotiorum societatis, et exemplare statuta societatis nova cum fuerint facta et emendata, et omnia instrumenta neccessaria et utilia que ipse fecerit ante finem sui officii in publicam formam redigere. 5 et habeat a societate omnes cartas et nomine feudi tres lib. bon. et cereum ad portandum in festo sancti Iohannis et piperem et grocum, ut in statuto continetur. pro scripturis vero societatis que fecerit in exercitu vel cavalcatis remuneretur arbitrio consilii societatis. et solvatur sibi dictum feudum per massarium societatis, 1 scilicet medietas in primis sex mensibus, et alia in ultimis.

## XXXIII. SACRAMENTUM NUNTIORUM SOCIETATIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod nuntii societatis iurent omni anno bene et bona fide facere omnes ambaxatas societatis in civitate Bononie et in omni exercitu et cavalcata, et requirere omnes homines societatis tam fraternitatis quam armature et precipere eis ut veniant ad locum ordinatum pro negotiis societatis, et facere bona fide 5 eorum officium et servitia societatis, et obedire ministris super omnibus negotiis societatis et dicere veritatem de omnibus que ab eis fuerint interrogati, et quicquid sibi ab eis sub credentia fuerit impositum fideliter retinere, et custodire bona fide omnes res societatis, et quicquid ad manus eorum pervenerit de rebus socie- 1 tatis massario et ministris dare et consignare, et furtum non facere vel consentire volenti facere, immo incontinenti ministris denuntiare, et observare omnia statuta et reformationes societatis. quod si aliquid contra predictorum fecerint, solvant societati nomine banni .xii. bon. quotiens contra fecerint. 1



## XXXV. QUOD NUNTII SOCIETATIS DENT SECURITATEM.

**I**TEM dicimus quod prestent bonam et ydoneam securitatem de predictis omnibus et singulis observandis. et habeat quilibet eorum pro suo feudo et merito tres lib. bon., et solvatur eis medietas in primis sex mensibus, et alia in ultimis; et a quolibet defuncto societatis in cuius servitium venerit, .xii. bon., si facultatem habuerit: pro illis vero qui sepelliuntur expensis societatis, et pro aliis qui ponuntur in archis pro armis societatis, nichil habeant. item non requirant vel coadunari faciant homines societatis, nec aliquid tangant de rebus societatis sine voluntate ministrorum plurium vel unius pro aliquo qui non sit de societate. et si contra fecerint, solvant societati nomine banni decem sol. bon.

## XXXVI. QUOD MINISTRALES SINT IN CONCORDIA.

**S**TATUIMUS quod ministrales, omnes vel maior pars qui presentes fuerint, sint in concordia de omnibus que facere debuerint pro societate. et ille qui non fuerit in concordia solvat societati nomine banni .x. sol. bon. et si aliquando omnes ministrales non interfuerint negotiis societatis, quod duo facere possint omnia negotia utilia et necessaria ac si omnes essent. et si aliquis eorum citatus fuerit et inventus et non venerit, solvat societati nomine banni .iii. sol., nisi remanserit verbo duorum eorum ad minus; quod bannum ministrales comedant simul.

## XXXVII. DE SOCIIS INFIRMIS A MINISTRALIBUS VISITANDIS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod ministrales visitent infirmos societatis, si fuerint requisiti aut per eos sciverint; et quod infirmi societatis non habentes facultatem custodiantur expensis societatis, si ministrales fuerint requisiti aut per se sciverint.

**XXXVII. QUOD HOMINES SOCIETATIS DEBEANT ESSE  
IUSTA CORPUS DEFUNCTI.**

**S**TATUIMUS et ordinamus quod si aliquis de societate vel eius familia decesserit, quod omnes et singuli de societate debeant esse iusta catalectum prout melius poterint, et revertant ad sedendum ad domum defuncti cum sepultus fuerit. et qui contra fecerit, solvat societati nomine banni .xii. bon. 5

**XXXVIII. QUOD NICHL PONATUR IN DOMO ARCARUM.**

**I**TEM statuimus quod nichil ponatur vel reponatur in domo arcarum, et quod nullus sepellatur in archis societatis sine licentia ad minus duorum ex ministrilibus. et si aliquis aliquem contra predicta fecerit sepelliri, solvat societati nomine banni .xx. sol. bon., si sepultus fuerit de societate; quod si non fuerit, solvat societati nomine banni centum sol. bon. 5

**XXXX. DE PAUPERIBUS EXPENSIS SOCIETATIS SEPELLIENDIS.**

c. 3 A **I**TEM pauperes societatis defuncti non habentes facultatem sepelliantur expensis societatis usque in sex sol. bon.

Item omnes res societatis pertinentes ad defunctos concedantur omnibus hominibus societatis pro eis et omnibus de ipsorum familia, et omnibus forensibus qui sepelluntur in archis societatis, si fuerit de voluntate ministrorum omnium vel duorum, et habeant societatem arbitrio ministrorum. item omnes homines de partibus Tuscie non habitantes Bononie, si voluerint se facere sepeliri in archis societatis, sepelliantur cum consensu ministrorum duorum ad minus.

XXXXI. DE FORENSIBUS VOLENTIBUS SEPELIRI  
IN ARCHIS SOCIETATIS.

ITEM forensis aliquis volens sepeliri in archis societatis, si fuerit in domo aliquorum sociorum, teneantur procurare quod de suo plusquam poterit relinquat societati.

XXXXII. DE DEFUNCTIS PORTANDIS.

ITEM statuimus quod si quis de societate, cui fuerit impositum per ministras portare defunctum, non portaverit, solvat societati nomine banni tres sol. bon. quotiens contra fecerit.

XXXXIII. DE DEBITO SORTIS RECUPERANDO.

STATUIMUS et ordinamus quod ministras tam primorum sex mensium quam ultimorum debeant exigere et recuperare a Sorte et eius fideiussoribus .xx. sol. bon.; ita quod quelibet ministralia recuperare debeat .x. sol. bon. de condensatione quam solvit societas pro eo communi Bononie.

XXXXIIII. QUOD ANCIANUS SOCIETATIS DEBEAT ELIGERE  
DE SOCIIS HUIUS SOCIETATIS.

STATUIMUS et ordinamus quod ancianus qui fuerit pro societate Sista, si aliqua electio fiet inter ancianos, quod ipse eligat de sociis nostre societatis. et si contra fecerit, solvat societati nomine banni .x. lib. bon. quotiens contra fecerit, et quilibet de societate teneatur eum accusare si contra fecerit, et hoc ministras inquirent

XXXXI, 3. Cod. poterat.

*Statuti bolognesi.*

et hoc ei precipiant. quod si non fecerit, solvat societati nomine banni quilibet eorum .x. sol.

XXXXV. DE BANNO BRUNI ET SINIBALDI ET RAMALDI.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod Sinibaldus florentinus et Brunus Cambii Molitonis et Ramaldus Molitonis ponantur in banno communis Bononie quam citius fieri poterit secundum iuris ordinem pro condemnatione Sinibaldi predicti per presentes ministras; de quo non eximantur vel cancellentur nisi primo satisfecerint integre societati de condemnatione predicta, scilicet .c. lib. bon. et ministras qui pro tempore fuerint precise eis inhibeant quod non eximantur vel cancellentur de banno predicto.

XXXXVI. DE DENARIIS MISSARUM ET CEREORUM SOLVENDIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod quilibet de fraternitate vel armatura et fraternitate omni anno solvat et solutum habeat massario societatis a kalendis ianuarii in antea usque ad kalendas mensis aprilis duos sol. bon. pro missis et cereis totius anni, sub pena et banno .xii. bon. et ministras a kalendis aprilis in antea faciant omnes qui remanserint ad solvendum pignora per nuntium societatis et per unum nuntium communis si opus fuerit, et a quolibet accipere tale pignus qui ad minus valeat .iiii. sol. bon.; et habeant dicti nuntii a quolibet quem pignoraverint .iii. bon. pro mercede eorum laboris.

XXXXVII. DE EXPENSIS FACIENDIS PRO FESTO SANCTI IOHANNIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministras et massarius societatis possint expendere de pecunia societatis .iiii. sol. bon. pro comestione illorum qui custodiunt pavaglonem in nocte festi sancti Iohannis et ecclesiam et qui faciunt servitia societatis pro facto

5 festi, item .x. sol. bon. pro comestione illorum qui faciunt cereos.  
 et massarii faciant fieri cereos ad domum suam vel alibi ubi vo-  
 luerint et poni in quolibet cereo .x. untias cere, et faciant fieri stu-  
 pinum de .vi. filis. item pro coperienda et aptanda domo arcarum  
 societatis et pro aliis iustis et necessariis negotiis societatis mode-  
 10 ratas expensas faciant, non obstante aliquo statuto; pro facto vero  
 festi sancti Iohannis nullas expensas faciant ultra id quod dictum  
 est sine voluntate consilii. et si contrafecerint, solvat quilibet  
 eorum nomine banni .v. sol. bon.

#### XXXXVII. DE CEREIS PORTANDIS

ET QUOD QUILIBET VENIAT AD MISSAM IN DIE SANCTI IOHANNIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod quilibet de societate et fraternitate  
 Tuscorum qui sunt in civitate Bononie in vigilia beati Iohannis  
 Baptiste teneatur et debeat venire ad palatium communis Bononie,  
 et ibi cereum a ministrilibus accipere et ipsum in propriis manibus  
 5 ordinate et decenter ferre usque ad ecclesiam Sancti Iohannis de  
 Sancto Stephano, exceptis ministrilibus, massario et notario et  
 nuntiis societatis et aliis qui propter dictum festum per ministrales  
 fuerint ad aliquod officium deputati; qui non teneantur ipsos pro-  
 priis manibus ferre, sed per alios mittere. et si quis contrafecerit,  
 10 solvat societati nomine banni .iii. sol. bon.

Item quilibet veniat in die festi sancti Iohannis in mane ad  
 missam apud ecclesiam Sancti Iohannis de Sancto Stephano in banno  
 .xii. bon. et hoc ministrales precipiant hominibus societatis per  
 sacramentum in corpore societatis.

#### XXXXVIII. QUOD QUILIBET VENIAT AD MISSAM SOCIETATIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod quilibet de societate, si fuerit in  
 civitate Bononie in secunda dominica cuiuslibet mensis, debeat  
 venire ad missam societatis apud ecclesiam Sancti Iohannis de  
 Sancto Stephano ad honorem Dei, beate Marie Virginis sanctique

Iohannis Baptiste et omnium sanctorum, nec inde se debeat separare sine licentia unius ex ministrabilibus. et qui contra fecerit, solvat societati nomine banni .vi. bon. et credatur nuntiis societatis, si dixerint invenisse et precepisse.

L. QUOD QUILIBET DE SOCIETATE VENIAT AD LOCUM ORDINATUM.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod quilibet de fraternitate et societate Tuscorum quotienscumque citatus fuerit per ministrales vel per nuntium societatis aut per se sciverit quod debeat venire ad locum ordinatum pro negotiis societatis et quod ad illam coadunationem veniat et ad ipsum locum designatum, nisi licentiam habuerit ab uno ex ministrabilibus. quod si non fecerit, solvat societati nomine banni .xii. bon., et nullus se separet de loco predicto sine licentia ministrabilium unius ad minus sub dicta pena et banno.

LI. DE LOCIS PROPONENDIS ET CONSULENDIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod quilibet qui voluerit proponere aliquid in corpore societatis stare debeat iusta locum dictum Abbatis, et qui consulere voluerit et respondere propositionibus ipsis stet iusta columpnam lapidum que est in capite bancarum, et non alibi. et qui contra fecerit, solvat nomine banni .vi. bon.

LII. QUOD NULLUS CONSULAT NISI SUPER EO  
QUOD PROPOSITUM FUERIT.

**I**TEM nullus consulat nisi super eo quod propositum fuerit a ministrabilibus. et qui contrafecerit, solvat societati nomine banni .vi. bon.

LIII. QUOD NULLUS SEDEAT IN LOCO OFFICIALIUM.

**S**TATUIMUS quod nullus de hac societate debeat sedere in aliqua convocacione in loco ministrabilium, massarii, gonfalonerii et no-

tarii societatis, qui locus dicimus quod sit in ecclesia Sancti Iohannis in .vii. banchis positus ab hostio usque ad angulum a latere inferiori, et nullus possit dare verbum alicui de societate ibi sedendi. et qui contra fecerit, solvat societati nomine banni .vi. bon., tam ille qui verbum dederit, quam ille qui sediderit. quod bannum per ministrales auferatur ante quam separetur congregatio.

Statuimus et ordinamus quod, si quis in aliqua convocacione fecerit risam vel discordiam aut rumorem, solvat pro qualibet vice societati nomine banni .xx. sol. bon. et sit precisum, et nulla defensio inde recipiatur.

#### LIIII. DE VERBIS INIURIOSIS.

ITEM si quis in aliqua congregacione facta a ministrilibus dixerit verba iniuriosa alicui socio, solvat societati nomine banni .v. sol. bon., et plus arbitrio ministrilium et consilii. et quilibet de societate teneatur eum accusare, et ministrales statim auferant bannum predictum. et sit precisum.

#### LV. DE EODEM.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis de societate in aliquo loco dixerit verba iniuriosa alicui ex ministrilibus aut alicui officiali societatis, solvat societati nomine banni .xx. sol. bon., et plus arbitrio consilii, quotiens contrafecerit. et quilibet eum teneatur accusare. et sit precisum, et nulla inde defensio audiatur.

#### LVI. DE PENA ILLORUM QUI PERCUSSERINT ALIQUEM OFFITIALEM SOCIETATIS.

ITEM quod, si aliquis de societate percusserit aliquem de ministrilibus vel de aliis officialibus societatis pugno vel manu simplici, solvat societati nomine banni .x. lib. bon.; si vero ense, maça,

falçone, cultello, vel bastone vel aliquibus aliis armis, solvat societati nomine banni .xxv. lib. bon. pro qualibet ferita et percussione, et plus ad voluntatem consilii. et si quis in convocazione aliqua societatis percusserit vel vulneraverit aliquem de societate, solvat nomine banni .x. lib. bon., et plus arbitrio ministrorum et consilii societatis. et sit precisum.

**LVII. QUOD NULLUS CONDEMPNETUR NISI DEFENSIONEM FECERIT.**

**I**TEM statuimus et ordinamus quod nullus de hac societate condempnetur de aliquo facto, excepto quod pro missis et cereis, nisi fecerit suam defensionem, si facere voluerit, ad terminum ei dictum a ministris, salvis statutis precis.

**LVIII. QUOD QUIBET HABEAT ARMA.**

**I**TEM statuimus et ordinamus quod quilibet de hac societate debeat habere et tenere propria arma ad insignia societatis, scilicet elum vel capellum florentinum, scutum, çubam vel guaiferiam, et banderiam si homines aliarum societatum habuerint, sub pena et banno .xx. sol. bon.

Item si quis de hac societate qui arma societatis habere debuerit, arma in alia societate fecerit, solvat societati nomine banni .v. lib. bon. et sit precisum.

**LVIII. DE EODEM.**

**I**TEM quod quilibet de societate debeat in omnibus negotiis societatis portare et uti arma picta ad insignia societatis, et non alia. et si contra fecerit, solvat societati nomine banni .xx. sol. bon.



**LX. QUOD NULLUS PORTET INSIGNA SOCIETATIS AD TRAVERSUM.**

**I**TEM nullus utatur in suis armis insigna societatis ad traversum sub pena et banno .v. sol. item ministrales procurent quod nullus, nisi fuerit de societate, portet vel utatur arma ad insigna societatis.

**LXI. DE RUMORE CIVITATIS.**

**S**TATUIMUS et ordinamus quod nullus de hac societate propter aliquem rumorem vel immune negotium quod fuerit in civitate Bononie, vadat ad domum alicuius cum armis nec sine armis, vel occasione capiendi arma, nec cum eis vadat per civitatem vel  
5 sedeat vel extra sine licentia potestatis et ministrorum. et si quis contrafecerit, solvat societati nomine banni, si sine armis .xx. sol. bon., si cum armis vel occasione capiendi arma .c. sol. bon. quotiens contrafecerit pro quolibet articulo.

Item si propter aliquem rumorem vel aliquod alium negotium  
10 immune quod fuerit in civitate Bononie vel extra, rector Bononie qui nunc est aut pro tempore fuerit vocaverit aut vocari fecerit per campanam vel nuntium aut per alium qui voluerit societates huius civitatis, quod gonfalonarius et quilibet de societate debeat se congregare apud ecclesiam Sancti Stephani si hoc fuerit in ci-  
15 vitate Bononie; si autem extra, in eo loco ubi negotium fuerit cum suis ministris, et ire cum armis et sine armis ad potestatem et ubi potestas voluerit ad suam voluntatem. et si quis contrafecerit, solvat societati nomine banni .x. lib. bon. et sit precisum.

**LXII. QUOD MINISTRALES INQUIRANT SOCIOS  
QUI HABENT ARMA.**

**I**TEM quod ministrales primorum sex mensium, infra tres menses ab ingressu eorum regiminis, teneantur inquirere omnes homines

societatis ad sciendum qui habent arma et qui non, procurare quod habeant et teneant secundum formam statuti.

LXIII. DE IGNE ACCENSO IN CONTRATA SOCIORUM.

c. 4 A **I**TEM si ignis, quod Deus avertat, accenderetur in domo vel contrata alicuius de societate, teneantur homines societatis illuc ire et iuvare socium in quantum poterint.

LXIII. DE OFFITIIS SOCIETATIS NON RECUSANDIS.

**I**TEM nullus de hac societate qui fuerit electus ad aliquod officium, regimen vel bailiam vel ad aliquod officium, ipsum non debeat recusare. et si contra fecerit, si ministralis, massarius vel gonfalonarius fuerit, solvat societati nomine banni centum sol. bon. pro quolibet; et si alius fuerit, solvat .xx. sol. bon. quotiens contrafecerit, et nichilominus assumat officium, excepto notario, qui possit recusare si voluerit.

LXV. QUOD NULLUS QUI NON FUERIT STATIONABILIS HABITATOR NON HABEAT ALIQUOD OFFITIUM.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod nullus de hac societate possit habere aliquod officium, regimen vel bailiam in hac societate nec esse de consilio nec statuterius nec inquisitor rationis, nisi sit firmus et stationabilis habitator communis Bononie, et nisi primo per unum annum steterit in societate, salvo quod ad brevia possit ire.

LXVI. QUOD QUILIBET IUVEtur A SOCIETATE IN SUO IURE.

**I**TEM quod quilibet iuvetur a societate in pleno suo iure contra quemcumque et pro quocumque suo negotio, et si necesse

fuerit, intercedat et intret societas pro eo et eum recipiat et manulevet prout expedierit; salvo tamen quod pro persona que scit  
 5 male opinionis et conversationis, et pro eo qui in sua culpa, stultitia vel superbia commiserit malefitium publicum et apertum non intercedat vel intret societas pro eo, et non iuuet eum in aliquo. et hoc reducatur in corpore societatis et aliter non recipiatur. et si aliter reciperetur, et societas dannum aliquod susti-  
 10 neret, ministrales conservent eam indemnem. et sit precisum. et hoc addito: quod illi de societate quos ministrales elegerint teneantur ire et vadant in eorum servitio sub pena et banno .v. sol. bon. solvendis societati quotiens contra factum fuerit, nisi iustum impedimentum habuerint.

#### LXVII. DE BANNIS ACCIPIENDIS.

**I**TEM banna omnia ab hominibus societatis qui incidunt in ea auferantur et exigantur secundum formam statutorum; medietas quorum sit ministrarium, et alia societatis. et hoc addito: soluto banno, de sacramento sit absolutus.

5 Item statuimus quod omnes de consilio et alii socii quibus impositum fuerit aliquod secretum per ministrales pro negotiis societatis, quod secreta omnia imposita fideliter debeant retinere nec alicui exprimere vel manifestare ullo modo sine licentia ministrarium. et qui contra fecerit, solvat societati nomine banni  
 10 .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit, et quilibet debeat ipsum accusare. medietas banni sit accusantis et alia societatis; et credatur accusanti, si sacramentum novum prestiterit.

#### LXVIII. QUOD ALIQUIS OFFICIALIS NON VENIAT CONTRA STATUTA.

**I**TEM omnia statuta legantur singulis tribus mensibus in corpore societatis.

Item si ministrales aut massarius aut aliquis officialis fecerit vel venerit in aliquo contra statuta et ea que in eis continentur, solvat quilibet eorum nomine banni .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit. et habeat locum hoc statutum pro illis et in illis statutis in quibus nulla pena est adiecta; pro aliis vero non.

LXVIII. QUALITER ET QUOMODO HOMINES RECIPIANTUR  
IN HAC SOCIETATE.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus recipiatur in hac societate nisi ipse aut pater vel mater, avus vel avia fuerit de natione toscana, nisi habuerit extimum in civitate Bononie et fuerit firmus et stationabilis communis Bononie habitator pro se et eius familia per tres annos. et de hiis omnibus et singulis fidem faciat ministrilibus hoc modo, quod ostendat se habere extimum per publicum instrumentum, et probet se cum eius familia fuisse incollam dicti communis per dictum tempus per duos testes. et hoc factis ministrales ipsum personaliter venire faciant in consilio societatis et ipsum in dicto consilio examinari. et si placuerit consilio, denuntietur in missa; et si nullus non contradixerit, in alia missa recipiatur sub hac conditione et forma, scilicet quod promittat per librum et stolam in manu presbiteri, iurando ad sancta Dei evangelia, manutenere et conservare civitatem Bononie et communem et hanc societatem pro suo posse in bono statu, et obedire ministrilibus societatis, et statuta et reformationes societatis observare, et habere arma propria ad insigna societatis infra duos menses postquam receptus fuerit. et de hiis omnibus et singulis observandis prestet societati bonam et ydoneam cautionem et solvat massario societatis .xx. sol. bon. pro intrata, et offerat presbitero .xii. bon.; verumtamen si pater fuerit de hac societate et steterit in ipsa per triennium, solvat solummodo massario pro intrata .x. sol. bon. et predictae sollempnitates de extimo et habitatione per triennium tunc servantur arbitrio ministrilium et consilii societatis.

si pater fuerit de societate. item nullus recipiatur in hac societate qui sit servus vel homo alicuius vel apostata. et sit precisum hoc statutum in omnibus et singulis supradictis capitulis et valeat ab hodie in antea et duret hinc ad quinque annos proximos. et statuterii qui pro tempore fuerint hoc statutum approbent et affirmant, et ipsum in aliquo non infringant sub pena centum sol.

#### LXX. DE INIMICIS SOCIORUM NON RECIPIENDIS.

ITEM nemo recipiatur in hac societate qui sit inimicus alicuius sociorum; et si fuerit receptus, ministrales teneantur ipsum remove de societate et delere de libro societatis, nisi steterit voluntate adversarii. inimicum vero intelligimus qui eum offenderit in persona sua vel patris vel fratris aut sororis, vel in persona alicuius filiorum sui, consanguinei vel consanguinee usque in tertium gradum, vel qui dixerit falsum testimonium adversus eum vel aliquem predictorum, vel si fecerit incendium seu guastum de rebus alicuius predictorum. et ille qui dixerit se offensum esse debeat ostendere et monstrare ministrilibus predicta ad terminum ab eis sibi datum. et si predicta non iuste monstraverint, ministrales eum recipiant. et ministrales teneantur cognoscere causam et discordiam pro qua prohibitio fiet, et si iusta fuerit, non recipiatur, et si receptus fuerit, extraatur et cancelletur de societate; si autem non fuerit iusta, sit in arbitrio ministrorum et consilii societatis. et si prohibitio illius non fuerit facta tempore illorum ministrorum quorum tempore intraverit societatem, postea sit firmus in dicta societate.

c. 4 B

#### LXXI. QUOD QUILIBET DE SOCIETATE DEBEAT CUSTODIRE RES SOCIETATIS.

ITEM statuimus quod quilibet de societate ad quem aliquid pro societate de rebus societatis pervenerit debeat illud salvare et custodire bona fide sine fraude pro societate, nec furtum facere

nec volenti facere consentire, nec non omnem facientem aut facere volentem ministrilibus et massario quam citius poterit manifestare, et illud dare massario societatis pro societate. et si quis contra fecerit, solvat societati nomine banni duplum illius quod ad eum pervenerit vel fraudaverit, nec postea habeat aliquod officium, regimen vel baillam in societate, et publicetur in societate. et quilibet eum accusare teneatur.

LXXII. DE ILLIS QUI SUNT DE FRATERNITATE NOSTRA ET VOLUNT DE ALIIS SOCIETATIBUS CANCELLARI ET ARMA NOBISCUM HABERE.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministrales teneantur dare opem et operam bona fide cum potestate, capitaneo et ancianis, quod illi qui sunt de fraternitate nostre societatis et habent arma in aliis societatibus, et volunt de illis eximi et cancellari et arma nobiscum habere, quod hoc facere valeant. et hoc dicimus, si per aliquem vel aliquos de nostra fraternitate ministrilibus fuerit postulatum.

LXXIII. DE TERMINO CONDEMPNATORUM ET CONDEMPNATIONIBUS NON REMITTENDIS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod, si quis de societate ista aut de fraternitate fuerit condemnatus a ministrilibus vel ab inquisitoribus rationis vel ab aliquo officiale societatis, teneatur et debeat solvere id quod fuerit condemnatus de inde ad unum mensem proximum in pena quarti; postquam autem condemnatio facta fuerit per ministrales vel inquisitores rationis vel per aliquos officiales societatis, nullo modo vel ingenio possit remitti vel anichilari; sed cum per ipsos facta fuerit, ita firma permaneat, et ministrales super hoc nullum consilium recipiant. et si contra fecerint, solvant societati nomine banni duplum ipsius condemnationis. et sit precisum.

## LXXIII. DE STATUTIS SERVANDIS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod hec omnia statuta observentur ab omnibus et singulis hominibus societatis et ministrales teneantur ea servare et servari facere ut in eis continentur, salvis statutis communis Bononie et populi Bononie et, quod si quid  
 5 additum, mutatum vel diminutum fuerit super hiis a toto consilio vel a maiori parte, quod de addito et mutato quilibet teneatur, de diminuto quilibet sit absolutus, excepto quod statuta facta pro facto acquisti et statuta pavaglonis et omnia statuta precisa non mutantur nec absolutio inde fiat, nec diminuantur, nec absolutio  
 10 petatur: de aliis vero statutis possit peti et fieri absolutio.

## LXXV. DE MINISTRALIBUS OBEDIENDIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod quilibet de societate debeat esse et stare sub ministrilibus et eos obedire et dicere veritatem de omni eo quod sciverit et interrogatus fuerit ab eis aut ab aliquo eorum. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni quotiens  
 5 contra fecerit quinque sol. bon., et nulla defensio inde recipiatur.

## LXXVI. QUOD MASSARIUS EMAT DUOS DOPLERIOS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod massarius emat de pecunia societatis duos doplerios pretii .xx. sol. bon. qui ad hoc officium sint solummodo deputati, videlicet quod quotiens corpus Christi sacrificabitur in missa societatis, nuntii societatis ipsos accendant  
 5 et accensos teneant usque quod secreta fuerint celebrata; quos retineri volumus in scrineo societatis.





**STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI BALZANI**

**DEGLI ANNI .MCCXXX. E .MCCXXXV.**



**I**N nomine Domini nostri Christi amen. anno eius millesimo  
ducentesimo trigessimo, die quinta decima intrante genuario,  
indictione quarta, in honore Dei et omnium sanctorum et sancti  
Iohannis. dicimus quod ecclesia Sancti Iohannis in Monte debeat  
5 habere de bonis societatis Balcanorum annuatim hinc ad decem  
annos, donec placuerit societati ibi coadunare vel esse, quatuor  
cereos de libra quolibet in festo sancti Iohannis de state.

C. I A

In Christi nomine amen. ad honorem Dei et suorum omnium  
sanctorum et communis Bononie et bonum statum societatum ar-  
10 morum.

Que omnia statuta et ordinamenta facta et facienda statuimus  
observari et teneri, salvis omnibus preceptis a potestate factis in  
eo quod sit status et honor communis Bononie et capitanei.

I. Statuimus quod societas Balcanorum debeat se coadunare  
15 earum mense in secunda dominica mensis apud Sanctum Iohan-  
nem in Monte, nisi remanserit iusto impedimento; et debeant  
facere canere missam ad honorem Dei et sancti Iohannis et omni-  
bus sanctis et sanctas Dei, et pro oblatione debeant dare .vi. bon.,  
et unusquisque de societate venire debeat, nisi remanserit li-  
20 centia et parabolla ministreriorum vel alterius ministreriorum. si  
aliquis ministreriorum de societate non venerit ad ecclesiam, solvat  
pro banno .xii. den., nisi steterit licentia aliorum ministreriorum

1. Cod. anni 9. Cod. omette et bonum Cod. societatem 19. Cod. omette et unus-  
quisque de societate venire debeat 20. vel] Cod. et vel 21. ecclesiam] Cod. dictam

vel alterius eorum; et predicti teneantur de banno et non de sacramento. et omni mense habeamus benedictionem. et si ministralis qui dedit licentiam dixerit sacramento quo terminum de- 25  
disset sotietas licentiam, valeat licentiam, et servi, aut solvat ille qui non venit dictum terminum. et ministrales teneantur recuperare dicta banna de inde ad aliam missam, et si ille qui non venit iustam defensionem non fecerit infra dictum terminum.

II. Promitto ego, qui ingredior in hac sotietate vel ingressus, 30  
vobis ministralibus recipientibus nomine sotietatis, unumquemque de sotietate toto corde diligere, et consiliare unumquemque bona fide, nec esse in alliquo loco in quo allicuius sotiorum meorum mors tractetur, nec aliquod periculum corporis vel aliquod aliud patiatur; et si scivero, ministralibus sotietatis quam citius potero 35  
manifestabo, bona fide laborabo ne fiat. et si aliquis predictae sotietatis inimicitiam cum aliquo meo consanguineo vel amico habuerit, exceptis patribus, fratribus et consanguineis, pariter consilium, secundum quod mihi melius videbitur, dabo bona fide  
sine fraude, partem aliquam non elligam, sed bona fide laborabo 40  
ut ad concordiam et pacem reducantur. et ministralibus seu aliis qui peterent consilium, secundum quod mihi videbitur melius, dabo bona fide sine fraude, remoto odio, amore, timore, pretio vel precibus, speciali lucro vel dampno meo vel alterius. et si mihi preceptum aliquod facerent ministrales, vel fieri fecerint per 45  
se vel eorum nuntium, bona fide observabo; et si non observarem et mihi aliquod bannum imponent, solvero. et si aliquis ex sotiis meis similiter non observaret, operam et consilium ministralibus dabo, ut eum cogant ad solvendum bannum, quod ei fuerit impositum. et si aliquis contra predicta fecerit, solvat ban- 5  
num .xx. sol. bon. et arma que mihi imposuerint ego accipiam et habebō secundum possibilitatem meam. et si mihi arma petierint, eis dabo et una cum sotiis meis in exercitu vel cavalcata, in qua oporteret ire per commune mee civitatis, ego ibo, et etiam ad tendam et carrum ad voluntatem ministralium. et si electus fuero ibi dstringitorem vel aliud offitium pro sotietate, non

recusabo, sed illud fatiam bona fide. et si in exercitu fuero ad gonfalonem, cum aliis meis sotiis stabo, nec inde recedam sine licentia distringitorum vel aliorum qui superessent illo officio. et  
 0 si aliquis sotiorum meorum visitaretur infirmitate vel igne seu paupertate, quod Deus avertat, et ministrales mihi peterent aliquid ad suveniendum ei, ego ad terminum quod mihi dederint, dabo. et si mihi credentiam imposuerint ministrales, eam tenebo nec alicui manifestabo sine iussu et voluntate eorum. et hec omnia  
 65 observabo ab preterita nativitate Domini usque ad .x. annos.

III. Statuimus quod, si aliquis habuerit mala verba cum aliquo suo socio cum quo coadunatur sotietas ad comedendum vel ad missam vel ad consilium, solvat .v. sol. usque ad decem dies vel plus vel minus; et hoc arbitrio ministrorum de termino pro-  
 70 longando vel minuendo.

III. Item statuimus quod si aliquis iverit ad ministrales et dixerit: « si vos miseritis talem in sotietate, ego tradam scutum et exibo de sotietate », solvat .x. sol. bon. ad dictum terminum, et ministrales teneantur ei auferre predictum bannum, et non possit  
 75 ei remitti.

V. Item statuimus quod, si aliquis habet odium in aliquem et non vult quod in sotietate mittatur, vadat ad ministrales et faciat eum scribi in libro ministrorum. si inveniretur quod ille non esset eius inimicus sicut dixit, solvat pro banno .x. sol. bon. ad decem dies.

30 VI. Item statuimus, si alicui postulatum fuerit de aliquo homine mitendo in sotietate, et ipse dixerit « bene placet mihi quod mitatur in sotietate », et postea mutaverit consilium, nisi reddere sit rationem, qua de causa mutaverit consilium, solvat ad eundem terminum .iii. sol. bon., et eius dictum nihil valeat.

5 VII. Item statuimus quod aliquis de sotietate non veniat ad ministrales ad eos petendum, ut dent ei homines ad custodiendum infirmum, nisi sit de sotietate.

VIII. Item statuimus quod ministrales non debeant coadunare sotietatem pro aliquo homine qui sit vel esset defunctus, nisi sit  
 1 de numero sotietatis.

VIII. Item statuimus quod, si aliquis diceret ministrabilibus quod ipsi darent homines ad custodiendum infirmum, silicet sotium suum, vel si ipsemet infirmus peteret, dicimus quod ministrabiles qui pro tempore erunt teneantur eis dare.

X. Item statuimus quod, si aliquis de consilio credentia ei 9  
impositum fuerit credentiam et sine voluntate ministrabilium manifestaverit, solvat .xx. sol. bon. ad dictum terminum. et si aliquis ex ministrabilibus predicte sotietatis manifestaverit aliquem consilium impositum in credentia sine voluntate sotiorum suorum, nisi primo consilium sit publicatum voluntate consilii vel ministrabilium, solvat 10  
pro banno qui contra fecerit .xxx. sol. bon.

XI. Statuimus quod ministrabiles et massarii qui pro tempore erunt debeant curare, salvare, et guardare, nec furtum facere, nec fraudes committere vel consentire de rebus quas ab eis pervenerit occasione sotietatis et in utilitatem sotietatis, sed mittere secundum 10  
quod placuerit toto consilio vel maiori parti. et si mihi ministrabili aliquid pervenerit occasione sotietatis, massario sotietatis dabo et consignabo infra octo dies. et quotiens aliquis aciderit esse ministrabilis vel aliquis alius officialis, teneantur semper de predictis et de consiliare bona fide ad utilitatem sotietatis, et facere 11  
ca que spectent ad offitium in quo fuerit vocatus bona fide, et legaliter exercere offitium suum ad utilitatem sotietatis donec dimiserit. et de addicto semper quis teneatur donec sotietas duraret, si addictum fuerit a toto consilio vel maioris partis. et de mutato et deminutato sit adsolutus. et dicimus quod si aliquis 11  
inciderit in banno, quod ministrabiles auferant ei bannum secundum quod in statutis continetur, nec illos reddere vel remittere possint. et omnia statuta ad eorum officia pertinentia servare, donec sotietas duraret, in quolibet offitio in quo esset, vel quod aliquis eorum sotiorum bona fide regere et conducere. 12

XII. Electio ministrabilium et massarii et gonfalonarii debeat fieri ad brevia per omnes homines sotietatis vel maioris partis. inter quos debeat esse .vi. electores secundum quod brevia venerint, sacramento teneantur bona fide et sine omni fraude eligere quatuor ministrabiles et unum massarium, unum gonfalonarium; in 11  
quolibet suum nomen, in aliis nomina ministrabilium, secundum

quod breve dixerit, ita elligere meliores ille cui breve acciderit, et  
 utiliores quos crediderit esse ad utilitatem sotietatis, remoto  
 odio, amore, timore, pretio vel precibus, speciali lucro vel dampno  
 ) meo vel alterius. et dicti electores teneantur dictos ministrales c. 2 B  
 elligere per contratas, silicet unum per stratam Maiorem et se-  
 rario usque ad voltas palatii, alium in burgo strate Maioris ad  
 seralium usque ad fossam cavalinam, tertium in strata Sancti Vi-  
 talis, quartum in strata Sancti Stephani, et gonfalonarius in qua-  
 5 cumque contrata voluerint illi cui breve venerit.

XIII. Item dicimus quod singulis sex mensibus officiales  
 mutentur, silicet ministrales et gonfalonarii et massarii. consi-  
 liares sint viginti, qui elligantur ab ministrilibus novis et ante  
 finem regiminis ministrarium. per .xv. dies teneantur facere el-  
 10 lectionem, ut dictum est. et ministrales et massarii non sint in  
 eodem officio ab exitu sui officii vel regiminis ad unum annum.

XIII. Item dicimus quod, si aliquis de nostra sotietate fe-  
 cerit apportare in dorsum vel portaverit çubam vel guayferiam de  
 nostris armaturis extra domum in qua habitaverit, puniatur ille  
 45 qui contra fecerit in .v. sol. bon., et liceat quilibet portare eam  
 ubicumque causa armandi vel causa defendendi corpus ab armis.

XV. Item dicimus quod aliquis de sotietate Balçanorum non  
 debeat vendere sive dare aliquam armaturam de Balçanis nisi de  
 voluntate ministrarium omnium vel maiori parti. et qui vendiderit  
 150 sotiis puniatur in .x. sol. bon., et qui pignori eam dederit puniatur  
 in quinque sol. bon.

XVI. Teneantur ministrales et massarii eorum tempore pro-  
 videre, si aliquis sotiorum habuerit odium cum aliquo suo sotio.  
 et si invenerint vel dictum fuerit eis, teneantur dare operam ut  
 55 perveniant ad concordiam bona fide sub banno .x. sol. bon. pro  
 quolibet. et dicta banna perveniant ad sotietatem.

XVII. Item statuimus quod ministrales omnes vel maior pars  
 de qui consilium fecerint adunare, primo conveniantur in loco ubi  
 faciunt coadunare consilium quam aliquis sotiorum veniat in loco  
 60 ubi coadunari debeant. et ille vel illi qui contra fecerint, solvat  
 .xii. bon. pro banno.

XVIII. Item statuimus quod illi qui fecerint vel de cetero

fecerint statuta societatis Balcanorum habeant .v. sol. bon. pro una comestione. et notarius habeat cartas a societate statuto scribendo, et pro suo labore .v. sol. bon. 11

XVIII. Item statuimus quod omni anno ante festum omnium sanctorum vel ad minus omnibus duobus annis societas sive socii comedant insimul. et ministrales debeant elligere duos homines scientes scribere, qui colligant denarios et faciant expensas pro comestione et iurent reddere rationem infra octo dies post comestionem factam, et sint liberi ab expensis illius comestionis. si inventus fuerit minus bene fecisse et fraudulenter, condempnetur in duplum de eo quo fraudaverit. et si non redderit rationem ad dictum terminum, solvat pro banno .x. sol. bon. et debeat fieri comestionem de una bandixone tantum. et hoc statutum sit precisum, nisi remanserit iusto impedimento, et nisi remanserit voluntate decem partium hominum societatis.

XX. Dicimus quod massarius nostre societatis habeat unum notarium de societate, qui scribere debeat ei omnia que pervenerit ad manus eius publice per dictum notarium et expensas. si aliqua scriptura facta erit per aliquem massarium de introitu vel de expensis, sit innanis et vacua et nullius momenti. et notarius habeat pro suo feudo pro sex mensibus .v. sol. bon.; et habeat cartas a societate. et notarius ille vadat ad brevia in corpore societatis. 18

XXI. Statuimus quod, si aliquis de societate Balcanorum fuerit aliquem de sociis suis, puniatur ad voluntatem toti consilii vel maioris partis, et ministrales possint precipere et petere pignora ad eorum voluntatem.

XXII. Item statuimus quod si aliquis de societate Balcanorum fuerit appellatum a ministrilibus ut iurent eorum precepta pro aliquo facto pro honore societatis, et non observaverit, puniatur ille qui contra fecerit in .x. sol. bon. usque ad .xv. dies quotiens contra fecerit; et ministrales et massarius non possint ei plus dare terminum vel alongare vel remittere, vel absolvere a toto consilio non possit. et de hoc nullum consilium debeant facere fieri ministrales. et si non solverit ad dictum terminum, solvat .xii. den. omni die a termino in antea quos eos retinuerit.



XXIII. Item statuimus quod ministrales et massarius faciant  
 0 legere statutum tres vices singulis sex mensibus, quilibet mini-  
 stralis in suo tempore. et si ministrales petierint verbum et eis  
 datum fuerit, non teneantur postea legi facere.

XXIIII. Item statuimus quod, si aliquis intrare voluerit so-  
 tietatem, cum dictum fuerit a ministrilibus, non possit recipi nisi  
 5 coadunata sotietas ad missam. et nullus de sotietate faciat inde  
 rumorem de hoc in corpore sotietatis; sed vadat ad ministrales,  
 si voluerit eum vetare ne sit de sotietate ille qui denunciatus  
 fuerit a ministrilibus in corpore sotietatis, plane et dicat ministra-  
 libus accusationem quam habet contra eum, et ministrales debeant  
 10 denunciare consilio accusationem denuntiatam contra eum. et si  
 consilio placet toto vel maiori parti ut mittatur in sotietate, debeat  
 recipi ad voluntatem consilii.

XXV. Quicumque fuerit nuntius nostre sotietatis, statuimus  
 et ordinamus quod ipse habeat pro suo feudo per unum annum  
 5 .xx. sol. bon.; scilicet in principio anni .x. sol., in fine anni .x. sol.  
 bon. et non antea. et pro isto feudo in exercitu et alibi teneantur  
 ambaxatas sotietatis facere.

XXVI. Item statuimus et ordinamus quod nuntius nostre so-  
 tietatis debeat iurare bona fide sine fraude obedire ministrales et  
 0 facere omnes ambaxatas quas ei preceperint, et non una amba-  
 xata pro alia, et credentiam tenere, si ei imposita fuerit ab uno  
 ministrale vel ab omnibus pro facto et honore sotietatis. et donec  
 fuerit noster nuntius, non fatiat aliud sacramentum, sed pro isto  
 sacramento semper teneantur.

5 XXVII. Item statuimus quod nomina hominum omnium de  
 sotietate debeant poni et scribi in uno quaterno per contratas, in  
 quo quaterno non sit alia scriptura. et qualibet contrata sit per  
 se, et mitantur in duabus alivis.

XXVIII. Item statuimus quod, si sotietas nostra deberet se  
 coadunare in civitate pro honore et servitio communis Bononie  
 0 occasione alicuius rumoris nostre civitatis, quod omnes sotie-  
 tatis debeant trahere et venire ad domum gonfalonerii nostri.

et si quis contra fecerit, solvat pro banno pro quolibet .v. sol. bon.

XXVIII. Item statuimus quod ministrales, massarius et gonfalonarius debeant ire insimul in tenda in exercitu. et qui contra 23  
fecerit solvat pro banno .x. sol. bon.

XXX. Item statuimus quod, si aliquis ellectus fuerit a ministrilibus, et dictum fuerit ei pro eorum nuntio vel preceptum quod ire debeat ad custodiendum sotium suum, et non iverit, solvat nomine banni .v. sol. bon. 240

XXXI. Statuimus quod, si nuntius sotietatis coadunaret universitatem sotietatis pro aliquo nostro soto qui esset defuncto, habeat ab illo vel ab illis qui essent pro defuncto dictus nuntius et illi qui portaverint eum quatuor sol. pro una comestione. et teneantur ministrales exigere ab illis qui essent pro defuncto pre- 245  
dictos denarios pro posse eorum, salvo quod si defunctus esset pauper homo multum, quod predicti denarii solvatur de denariis sotietatis.

XXXII. Item statuimus quod, si nuntius vel aliquem ex sotiis nostris voluntate ministreriorum nostrorum vocaverit aliquem ex 250  
sotiis nostris ut veniat ad corpus, et si inveniretur et noluerit venire, solvat pro banno .xii. bon.

XXXIII. Item statuimus quod, si ero ellectus ad consilium, et nuntius sotietatis vel ministrales pro banno dixerint mihi quod ire debeam, et non ibo, solvam nomine banni .xii. bon., nisi starem 255  
licentia ministrorum. et predictum bannum teneantur ministrales exigere infra .xv. dies.

XXXV. Item si contingeret quod essem vocatus ad missam per nuntium vel per ministrales, et non venero, solvam pro banno .vi. bon., nisi habeam verbum a dictis ministrilibus, vel deberem 260  
de civitate exire, et hoc non in fraudem. et si stabit in fraudem, solvat duplum, salvo si ministrales dixerint sacramento dedisse ei licentiam, ut dictum est supra.

XXXVI. Item statuimus quod, si aliquis ex sotiorum nostrorum ei preceptum fuerit ut debeat portare mortuum ad sepulturam, 265  
et ille vel illos cui preceptum fuerat non eum portaverint, solvant pro banno .v. sol. bon. unusquisque, nisi iusta causa vel impe-

dimentum haberet et eum demonstraret ministrabilibus. et dictum  
bannum teneantur ministrales exigere infra .xv. dies post dictum  
70 preceptum.

XXXVII. Item statuimus quod, si ministrales vel aliquis de  
sotietate pro eorum precepto, qui pro tempore essent, haberet  
aliquod dampnum pro aliquo facto pro quo intercederent pro  
sotietate voluntate consilii, debeant indempnem conservare a cor-  
75 pore sotietatis. et ministrales qui essent pro tempore eos con-  
servare debeant de predicto corpore sotietatis, voluntate consilii  
vel maioris partis.

XXXVIII. Item statuimus quod ministrales teneantur exi-  
gere verbum et licentiam a potestate pro nuntio sotietatis nostre  
280 causa eundi de nocte pro sotietate coadunanda pro mortuis de  
sotietate, ad hoc ne supra guardie aliquid dicant.

XXXVIII. Item statuimus quod, si aliquis obtulerit vel fecerit  
aliquid nuntio cum dixerit ei ambaxatam impositam sibi a ministra-  
libus, dicti ministrales teneantur ei aufere bannum .v. sol. bon. et  
285 dictum bannum teneantur ministrales infra unum mensem exigere.

XXXX. Item statuimus quod, si aliquis ex ministrabilibus esset  
appellatus a sotiiis vel a nuntio sotietatis, ut debeant se coadunare  
pro facto sotietatis, et non venerit vel non veniret, solvat pro  
banno .v. sol. bon., nisi staret licentia sotiorum. et sotii teneantur  
290 dictum bannum exigere et petere et accipere infra octo dies.

XXXXI. Item statuimus quod omnes homines de sotietate  
simul in exercitu ire debeant sotiendo se unum pro altero prout  
melius poterint pro unamquemque contrata, ita quod omnes si-  
mul possint esse circa gonfalonem suum. et quilibet teneatur  
295 albergare iuxta gonfalonem magis quam poterit.

XXXXII. Dicimus quod aliquibus de sotietate nostra dein-  
ceps habuerit aliquod offitium, teneantur reddere rationem infra  
.xv. dies deposito offitio in scriptis ministrabilibus et massario qui  
tunc erunt. et ministrales et massarius teneantur eum condepnare  
00 in eo quod remanserit, et in totidem de suo. postea non tenea-  
tur reddere aliquam rationem.

XXXXIII. Item dicimus, quod omnes ministrales et massarii qui erunt deinceps ad servitium sotietatis Balcanorum teneantur redere rationem, infra .xv. dies postquam exivero de officio, ministrilibus novis et massario, de eo quod ad manus eorum pervenerit occasione sotietatis. et novi ministrales teneantur eam rationem facere legere ad primam missam in corpore sotietatis. et si aliquid penes eos remanserit postquam novi ministrales et massarius habebunt ea retempta, condempnetur in eo quod penes remanserit et in duplum, et postea non debeat rimari nec aliquam rationem reddere.

XXXXIII. Dicimus quod omnes illi qui ceciderint in banno ministrarium, teneantur dicta banna solvere ad terminum eis datum a ministrilibus uno vel pluribus. et post terminum trasactum solvere noluerit in duplum condempnetur.

XXXXV. Item dicimus, quod ministrales et massarius qui erunt pro tempore, teneantur recuperare omnes condepnationes et banna et collectas factas vel impositas eorum tempore, nisi esset bannum et collecta impositam et factam infra octo dies ab exitu eorum officio. habeant et teneantur omnes ministrales et massarii qui deinceps erunt electi et modo sunt observare ea que in statutis continentur.

XXXXVI. Statuimus quod statuta sotietatis sint in uno quaterno, in quo non sit nec ibi mitatur alia scriptura, nisi statuta tantum. et mittatur in duabus alivis. et ministrales teneantur predicta facere fieri.

XXXXVII. Statuimus quod electio gonfalonerii debeat fieri in tribus electoribus ad brevia tempore electionis.

XXXXVIII. Statuimus quod una collecta debeat fieri in anno in sotietate nostra, et collecta illa debeat esse de .vi. imperial. pro unoquoque homine; et ipsa collecta debeat colligi im primis sex mensibus anni, de qua collecta debeant fieri expense sotietatis.

XXXXVIII. Statuimus et ordinamus quod quatuor homines debeant preesse ad colligendum denarios sotietatis Balcanorum, unus quorum a seralio intus strate Maioris, alius extra seralium, tertius per strata Sancti Vitalis, quartus per contratam Sancti Stephani. et nemo de predicta sotietate debeat solvere alicui nisi

illi qui preerunt offitio ad colligendum dictos denarios, et nemo possit computare sibi nisi primo pervenerit penes massarium, et sparnentur illi quatuor a collecta illa. et si predicta non fecerint bene suum offitium, solvat quilibet nomine banni .v. sol. bon., et ministrales teneantur dictum bannum exigere infra unum mensem.

15 **M**ILLESIMO ducentesimo trigesimo quinto, indictione octava, in claustro Sancti Iohannis im Monte, die nono intrante novembre.

I. Statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit gonfalonarius sotietatis habeat a sotietate pro unoquoque die, quo contigerit nos ire et esse in exercitu vel cavalcata, duodecim bon., 150 nomine expensarum et non alique expensis sotietatis.

II. Statuimus et ordinamus quod, si aliquis rumor erit in civitate Bononie, quod Deus avertat, quod aliquis nostrorum sotiorum non iret cum armis ad domum rixantium, nisi attineat ei in tertio gradu, et hoc specialiter in contrata in qua sotius noster 155 habitat. et si contra fecerit, solvat nomine banni .x. lib. bon. quotiens contra fecerit. si aportaverit scutum capellum, solvat nomine banni .xxv. lib. quotiens contra fecerit. si aportaverit arma nostre sotietatis si armatura, solvat nomine banni .L. lib. bon. quotiens contra fecerit; et ministrales et antiani teneantur 60 dicta banna auferre, nec aliquo modo vel ingenio remitere.

Die .vii. exeunte aprili aprobata et examinata fuerunt dicta statuta coram domino Iacobo iudice capitanei et ançianis et consulibus et in consilio populi super palatium communis Bononie.

c. 2 B

Et ego Iulianus Alberti Payni notarius subscripsi.



**STATUTI**  
**DELLA**  
**SOCIETÀ DELLE TRAVERSE DI PORTA S. PROCOLO**  
**DEGLI ANNI .MCCXXXI. E .MCCLV.**





---

---

**H**EC sunt statuta et ordinamenta valle Lapose Traversarum de porta Sancti Proculi. c. 1 A

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen. anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo primo, indictione quarta. ista sunt statuta et ordinamenta sotietatis Balcanorum porte Sancti Proculi.

I. Imprimis statuimus et ordinamus quod hec sotietas Balcanorum duret usque ad .x. annos, et plus, si placuerit omnibus vel maiori parti hominum sotietatis iam dicte.

10 II. Item statuimus et ordinamus quod ista sotietas debeat adunari apud Sanctum Proculum, vel ad alium locum ubi maior pars sotietatis voluerit, in prima dominica cuiuslibet mensis. et hoc debeat fieri per nuntium sotietatis electum a ministris bonum prout eis visum fuerit. et dictus nuntius teneatur stare  
15 et interesse ipsi adunationi in banno .xii. den. et dici debeat missa. et si dicetur, .vi. den. solvantur sacerdoti pro oblatione.

III. Item statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit in hac sotietate, teneatur habere scutum et capellum et çuppam aut guayferiam ad modum ut sunt armature sotietatis. et si quis in-  
20 ventus fuerit ipsa non habere tempore inquisitionis facte a ministris, voluntate maioris partis sotietatis coadunate solvat nomine banni .v. sol. et non teneatur sacramento. et si aliquis sotiorum non apportabit insigna predicta in quolibet exercitu et

1. *Nel margine*: Cassata et irritata ac etiam annullata fuerunt dicta ordinamenta quia Lambertacia.

cavalcata, ministrales teneantur ei vel eis auferre pro banno cui-  
libet .v. sol. bon. et quilibet teneatur sotius eum vel eos accu- 25  
sare ministralibus.

III. Item statuimus et ordinamus quod ministrales et gon-  
fallonerius debeant elligi bis in anno, scilicet ante kalendas  
ianuarii per .xv. dies, et debeant incipere eorum officium in ka-  
lendis ianuarii, et durent usque ad sanctum Petrum; et ante 30  
festum sancti Petri alii elligantur similiter per .xv. dies, et durent  
usque ad annum novum.

V. Item statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit mi-  
nistralis vel massarius vel gonfallonerius non possit esse a tem-  
pore depositi offitii in eodem offitio usque ad annum novum. 35

c. 1 B

VI. Item statuimus et ordinamus quod habentes brevia te-  
neantur sacramento elligere bonum et ydoneum ministralem vel  
massarium et gonfallonerium. idem dicimus in omnibus aliis of-  
ficialibus.

VII. Item statuimus et ordinamus, quod duo statuterii Elli- 40  
gantur eo tempore quo ministrales elliguntur in ultimis sex men-  
sibus, et debeant finire eorum offitium et perficere statuta usque  
ad sanctum Andream; unus quorum sciat scribere. et hoc fiat  
pena .x. sol. bon.

VIII. Item statuimus et ordinamus quod duo circatores 45  
rationis elligantur ad brevia in corpore societatis singulis sex men-  
sibus, unus quorum sciat scribere, ad hoc ut melius possint facere  
et complere eorum offitium ac videre. et elligantur quum mini-  
strales elliguntur.

VIII. Item statuimus et ordinamus quod in qualibet ellectione 50  
ministraliu et aliorum officialiu sotietatis elligatur unus nota-  
rius ad brevia, et debeat esse unum breve tantum; qui teneatur et  
debeat facere et scribere omnes scripturas sotietatis, et duret tantum  
eius offitium quantum et ministrales durant. et habeat pro suo  
feudo pro sex mensibus decem sol. bon. et notarius huius sotie- 55  
tatis teneatur denunciare ministralibus, statuteriis et cognitoribus  
rationis et aliis officialibus quod eorum offitium observare quod  
in statutis eorum offitium continetur et eis statuta legere perti-  
nentia ad offitium eorum, in banno .v. sol. bon. et teneatur

50 scribere omnes reformationes sotietatis in presentia sotietatis et legere, et scripturas dare quotiens opus fuerit.

X. Item statuimus et ordinamus quod ista sotietas habeat quatuor ministrales qui elligantur ad brevia in corpore sotietatis. et fieri debeant quatuor brevia scripta, et ille qui breve habuerit,  
55 statim eum elligere debeat. et si aliquis dicat « talem ellipse vel talem », solvat pro banno .v. sol. bon.; et ellector decem sol. bon., si illum elligerit.

XI. Item statuimus et ordinamus quod unus massarius elligatur quando ministrales elligantur, qui sit massarius et ministralis.  
70 et scribatur in breve quis sit massarius et ministralis.

XII. Item statuimus et ordinamus quod hec sotietas habeat unum gonfallonerium, qui elligatur in corpore sotietatis ad brevia quando alii officiales elliguntur, et per illum qui breve scriptum habuerit elligatur.

XIII. Item statuimus et ordinamus quod sex homines ad consilium huius sotietatis elligi debeant quando alii officiales elliguntur; qui elligantur ad brevia in corpore sotietatis. et debeant fieri tria brevia, et illi qui dicta brevia scripta habuerint ipsos elligere teneantur. et volentes intrare in sotietate legantur in sotietate; et  
80 si placuerit maiori parti, recipiantur in ipsa sotietate iuxta formam statutorum populi.

c. 10

XIII. Item statuimus et ordinamus quod nullus debeat habere eodem tempore bina officia.

XV. Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis erit ellectus  
85 in aliquo officio, officium illud in quo erit ellectus non possit vitare nec repudiare, sed illud fideliter debeat exercere. sed si exercere vitaverit, solvat nomine banni .x. sol. bon. quoties appellatus fuerit a ministrilibus vel a soto suo officium exercere.

XVI. Item statuimus et ordinamus quod gonfallonerius huius  
90 sotietatis, qui pro tempore fuerit, pro quolibet die quo portabit vexillum et steterit in exercitu vel cavalcata pro communi Bononie, habeat et habere debeat et recipere a dicta sotietate duodecim den. bon.

XVII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales et mas-  
95 sarius, propter labores quos pro sotietate recipiunt et sustinent

in diversis, qualibet ministralia habeat et habere debeat et percipere a dicta sotietate pro eorum comestione facienda decem sol. bon. et non plus.

XVIII. Item statuimus et ordinamus quod quilibet qui est et fuerit in hac sotietate, pro missis et feudo nuntii et aliis dispendiis teneatur dare massario .vi. bon. termino statuto voluntate ministrantium.

XVIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales et massarius huius sotietatis nichil teneantur dare pro collectis eorum tempore factis nec ipsas solvere; excepto quod de collectis carrocii, si fierent, solvere teneantur illam partem que eis contingeret, et de pallio.

c. 1 D XX. Item statuimus et ordinamus quod quilibet sotius unus alium debeat iuvare in persona et rebus et necessitate si postularit.

XXI. Item statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur et debeant iuvare bona fide eorum sotios in eorum causis et negotiis, et tam coram potestate et coram capitano quam coram ancianis populi Bononie. et si dicti ministrales vel aliquis eorum aliquem sotium iuvare vitaverint a quo vel quibus fuerint requisiti, solvat quilibet pro banno quoties hoc fecerit .v. sol. bon., nisi sacramento in corpore sotietatis se excusaret et hostenderet iustam causam qua vitaverit eum vel eos iuvare.

XXII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur bona fide concordare omnes discordias que fuerint inter aliquos sotios sive in persona sive in rebus sive in pecunia. et quicumque noluerit eis obedire, iusto precepto ab eis sotiiis facto, solvat nomine banni .x. sol. bon., et plus si placuerit sotietati.

XXIII. Item statuimus et ordinamus quod quicumque surrexerit ad consiliandum debeat consulere et consilium dare super negotio sive facto proposito a ministrantibus et non super aliud. et qui contrafecerit solvat pro banno .vi. bon., et nichil ultra dicat, nisi voluntate ministrantium.

XXIII. Item statuimus et ordinamus quod, quando abfuerit

130 unus ex ministrabilibus vel plures, quod illi qui adfuerint possint et  
debeant facere et tractare negotia societatis; et valeant et firma  
sint ac si essent omnes. et hoc dicimus si abfuerint et extra civi-  
tatem vel in civitate, et requisiti per nuntium convenire noluerint.

XXV. Item statuimus et ordinamus quod, si contigerit quod  
35 aliqua discordia orriretur inter ministrales, quod, ubi maior pars mi-  
nistrabilium concors fuerit, quod alii teneantur stare.

XXVI. Item statuimus et ordinamus quod, si aliqua verba  
aut facta aut aliqua rixa, quod absit, fuerit inter ministrales vel  
aliquis ministrabilis cum aliquo de sociis, quod alii ministrales possint  
o illum vel illos constringere ut aliquem sociorum societatis.

XXVII. Item statuimus et ordinamus quod socii huius socie-  
tatis teneantur ad corpus ire illius qui obierit de hac societate,  
si dictum fuerit ei et preceptum. et ministrales teneantur ipsos  
facere congregari, si dictum fuerit eis. et si aliquis sociorum ad  
5 corpus non venerit et dictum fuerit ei, solvat pro banno .xii. de-  
narios.

XXVIII. Item statuimus et ordinamus quod nullus qui est  
vel fuerit in hac societate non debeat ire cum aliquo pro serviente  
neque pro carratore in exercitu vel cavalcata. et qui hoc fecerit,  
o ministrales teneantur eis aufere vel ei .xx. sol bon., si fuerit eis  
denuntiatus; et illi de societate teneantur sacramento contrafa-  
cientes accusare ministrabilibus.

XXVIII. Item statuimus et ordinamus quod omnes socii  
huius societatis debeant et teneantur albergare bona fide iuxta  
15 gonfalonem seu pavaglonem societatis.

XXX. Item statuimus et ordinamus quod nullus de socie-  
tate debeat facere aliquam rixam vel aliquid turbamentum in so-  
cietate coadunata. et si quis hoc fecerit, auferant ei nomine banni  
.x. sol. bon., et plus ad voluntatem ministrabilium et consiliatorum.

60 XXXI. Item statuimus et ordinamus quod quilibet socius te-  
neatur observare statuta et ordinamenta facta et facienda pro hac  
societate, et obedire ministrabilibus, in banno et pena quam ei po-  
suerint. quam penam et quod bannum ministrales teneantur illis  
auferre qui inciderunt, infra .xv. dies postquam in bannum in-  
165 currerint.

c. 28 XXXII. Item statuimus et ordinamus quod omnes sotti huius societatis et quilibet eorum teneantur retinere in credentia omne id quod iniunctum eis fuerit in credentia per ministrales. idem dicemus in sottiis, si sotiis imposuerit in credentia aliquid alicui de societate pro facto societatis. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni .v. sol. bon., et plus ad voluntatem ministrarium. 17

XXXIII. Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis sotiiorum istius societatis fuerit requisitus a ministrilibus vel ab aliquo ipsorum ut ipsos sive ipsum debeant associari in aliquo loco vel pro aliquo facto societatis pro facto alicui sotiiorum, et cum ipsis vel ipso non iverit vel ire vitaverit, puniatur in .v. sol. bon. quoties contrafecerit, nisi hostenderit iustam et probabilem causam (et de hoc debeat interrogari per sacramentum) et nisi sibi remitteretur a ministrilibus vel a societate vel a maiori parte. 18

XXXIII. Item statuimus et ordinamus quod inquisitores rationis teneantur condempnare illum vel illos quos invenerint detinuisse seu detinere aliquid de eo quod ad eorum manus pervenerit pro facto societatis ultra octo dies post exitum eorum offitii in duplum. 19

XXXV. Item statuimus et ordinamus quod quicumque erit gonfallonerius habeat et teneat vexillum suo tempore in domo sua, non tamen firmet illud in scrineo sive cassa; ad hoc, ut si aliquis rumor sive discordia orriretur in civitate vel alibi propter quod esset necesse quod gonfallonerii societatum debeant congregari, et prefatus gonfallonerius non esset in civitate, quod ministrales societatis possint habere gonfallonem. et si contrafecerit, solvat nomine banni .x. sol. bon. 19

XXXVI. Item statuimus et ordinamus quod gonfallonerius, infra .viii. dies postquam fuerit completum suum offitium, vexillum debeat restituere et dare massario societatis. quod si non fecerit, pro unaquaque die qua retinuerit ultra dictum terminum, solvat nomine banni tres sol. bon., et amittat feudum quod percipere debet a societate. et ministrales qui pro tempore fuerint precise dictum bannum exigere teneantur. quod si non fecerint, de eo proprio tantundem societati dare et solvere teneantur nomine banni et pene. 19

200 XXXVII. Item statuimus et ordinamus quod gonfallonerius  
 huius sotietatis, si aliquis rumor vel rixa esset vel surgeret in  
 civitate Bononie, propter que gonfallonerii tenerentur ire sive  
 trahere ad potestatem, teneatur et debeat venire ad Sanctum Pro-  
 culum; et de inde se non debeat partire, nisi primo coadunatis de  
 05 ministrilibus et de sotiis sotietatis. et si contra fecerit, condem-  
 pnetur in .xx. sol. bon., et amittat officium. et ministrales te-  
 neantur precise ei accipere dictos .xx. sol.; hoc salvo, quod si  
 confallonerio aliqua de causa fines essent constituti pro communi  
 Bononie, ita quod ad Sanctum Proculum venire non posset, tunc  
 0 teneatur unum de sotiis sotietatis mittere loco sui, qui ad id ban-  
 num solvendum teneatur, si contra faceret, ut confallonerius tenetur.

c. 2 c

XXXVIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales te-  
 neantur recuperare omnes collectas impositas eorum tempore, et  
 condemnationes eorum tempore factas et tempore omnium alio-  
 5 rum suorum predecessorum in denariis vel in pignoribus ab omni-  
 bus sotiis, exceptis ab illis qui absolverentur a sotietate. quod si  
 non facerent, totum illud quod non recuperaretur de eorum bonis  
 solvere teneantur nomine pene. et sit precisum, ita quod non  
 possit absolvi. et debeant solvere collectam, et condempnatio-  
 20 nem non ob hoc minus solvere teneantur. et dicta pignora per  
 ipsos vendantur, ita quod ad alium massarium non perveniant, et  
 superfluum, si acceptum fuerit, pignorato restituatur per eosdem.

XXXVIII. Item statuimus et ordinamus quod nulla col-  
 lecta possint poni vel expendi in aliquibus aliis sumptibus sotietatis,  
 225 nisi solummodo in illo negotio sive negotiis pro quibus pone-  
 retur. et sit precisum, ita quod massarii nec ministrales non pos-  
 sint absolvi. et si contrafecerint, totum illud quod expenderent  
 sotietati de eorum proprio restituere teneantur; excepto quod, si  
 superarent aliqui denarii de collecta imposita, quod illi denarii  
 230 expendantur et possint expendi in aliis factis sotietatis voluntate  
 sotietatis.

XXXX. Item statuimus et ordinamus quod ministrales te-  
 neantur, infra unum mensem postquam intraverint, semper affir-

mare, contrahere et reducere in scriptis omnia debita que sunt et essent in sotietate et ea omnia que debentur sotietati ex quacumque causa seriatim quodlibet per se, et in ipsa sotietate facere legi, et ab inde postea ad duos menses sotietas et quilibet de sotietate teneatur precise taliter facere et providere quod omnibus de sotietate et cuilibet debeat satisfieri de omni eo quod recipere debent aliqua de causa iuste a dicta sotietate. et sit precisum, ita quod non possit absolvi aliquo modo. 240

c. 2 D XXXXI. Item statuimus et ordinamus quod ministrales sacramento teneantur, et massarius in corpore sotietatis reddere et restituere integre, infra .viii. dies deposito eorum offitio, omnia pignora et omnes denarios et vexillum sive vexilla et alias res que habuerint et spectabunt sotietati alio massario sotietatis. et in ipsa sotietate reddere rationem de omni eo quod ad eorum manus pervenerit, et tam de introytu quam de expensis. et omnes alii et singuli de sotietate similiter illud idem facere et observare teneantur. quod si non fecerint, quilibet condempnetur in duplum. 245 et sit precisum. et nichilominus illi qui preerunt rationi teneantur videre rationem eorum, et teneantur facere restituere res detentas, et eos sive eum in duplum condempnare et non delinquentes absolvere. et sit precisum. et quod si non facerent infra unum mensem postquam intraverint, ipso iure sit quilibet condempnatus 250 in .v. sol. bon., et quam penam ministrales eis accipere teneantur, et non ob hoc minus teneantur eorum offitium facere et complere, salvo statuto gonfallonerii contra eum si retineret vexillum.

XXXII. Item statuimus et ordinamus quod, si quis de sotietate aliquod pignus vetabit accipere nunctio sotietatis, solvat pro qualibet vice nomine banni .v. sol. bon., et ministrales precise teneantur ei auferre, ita quod non possint absolvi nec ei remitti dictum bannum. 260

XXXIII. Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis de sotietate ministrilibus pignus sibi iniunctum et ei petitum ad domum suam non daret antea quam separarent se ab ipsa domo, nomine banni quoties contrafaceret et non id daret, solvat .x. sol. 26



bon., et ministrales illud bannum ei auferre teneantur. et sit precisum, ita quod non possit absolvi nec remitti dictum bannum.

o XXXXIII. Item statuimus et ordinamus quod quilibet de ista sotietate teneatur se congregare sive adunare et ire et stare ad illum locum, ad quem ei dictum fuerit et preceptum per nuntium sotietatis vel per ministrales. et si non venerit et steterit, et inventus fuerit, solvat nomine banni .vi. den. et si inventus non fuerit  
 5 et ad eius domum dictum fuerit, solvat nomine banni .iii. den., nisi haberet licentiam a ministrilibus vel ab aliquo ipsorum, et nisi haberet iustam defensionem, quam dicere et interrogatus sacramento teneatur. et si iuxta fuerit et videbitur ministrilibus, absolvatur; et si iuxta non videbitur eis, solvat bannum, ut dictum est  
 80 supra, si fuerint inquisiti.

c. 3 A

XXXXV. Item statuimus et ordinamus quod dicti ministrales, si videbitur eis et si placuerit sotietati, in qualibet congregatione cuiuslibet mensis, cum veniunt ad missam, teneantur inquirere a nuntio sotietatis et facere dici quos invenit, et inventis non ve-  
 285 nientibus accipere dictum bannum .vi. den., et non inventis, si dictum ad eorum domum .iii. den., nisi haberent licentiam vel iuxtam excusationem, ut dictum est. et si non fecerint dicti ministrales, et non recuperabunt dictas condemnationes eorum tempore, illi qui preerunt rationi ipsos ministrales in duplum condempnare  
 290 teneantur, et alii ministrales futuri ab eis exigere atque recuperare teneantur et symplum et duplum infra unum mensem postquam intraverint. et sit precisum, ita quod non possit absolvi.

XXXXVI. Item statuimus et ordinamus quod ministrales et massarius, si videbitur eis, teneantur legere vel facere legi in cor-  
 295 pore sotietatis omnia statuta in qualibet prima dominica cuiuslibet mensis sine iusto impedimento.

XXXXVII. Item statuimus et ordinamus quod massarius sotietatis proxime elligendus teneatur infra .xv. dies mensis ianuarii proximi venturi emere et facere fieri duos cereos de denariis sotie-  
 300 tatis qui sint et esse debeant ad minus duarum librarum cere, et dictos cereos fatiat dictus massarius et alii massarii sotietatis ardere

c. 3 B

ad quamlibet missam que dicitur pro predicta sotietate in proxima dominica cuiuslibet mensis. et ipsis cereis combustis, alii duo cerei emanantur eiusdem ponderis a massario sotietatis de denariis sotietatis. qui cerei semper debeant esse penes massarium sotietatis, 305 vel penes alium cui ipse massarius committeret.

XXXXVIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales et massarii teneantur non dimittere notario sotietatis nec alicui alio scribere aliquid seu punctare vel signare in libro ubi scripta sunt nomina hominum sotietatis, in banno .x. sol. bon. quilibet ministralis et massarius pro qualibet vice quod contrafactum fuerit. 310

**I**N nomine Dominino stri Ihesu Christi amen. anno eiusdem millesimo ducesimo quinquagesimo quinto, indictione tertiadecima, die tertio intrante ianuario. hec sunt statuta et ordinamenta facta per dom. Iacopum Iacopini de Lobia et dom. Gerardum Caybolani. 315

I. In primis statuimus et ordinamus quod unus pallius pulcher et bonus debeat emi per ministrales et sotios sotietatis predictae expensis tam ministrorum quam aliorum de sotietate infra quatuor menses proximos, qui debeat dari et prestari cuilibet homini de sotietate predicta pro se et pro quolibet de familia sua cum obierit circa sepulturam eius. et ille qui habuerit in continenti teneatur restituere massario sotietatis. et massarius sotietatis qui pro tempore fuerit debeat eum tenere apud se et commodare, et massario sequenti, cum intraverit in corpore sotietatis, restituere et designare in ea die, in qua alie res designantur. et sit precisum. et qui contra fecerit solvat nomine banni pro qualibet vice .xx. sol. bon. et sit precisum. 320 32

c. 3 c II. Item statuimus et ordinamus quod debeant accipi duo quaterni vel plures et carte sicut necesse fuerit, in quibus scribantur omnia statuta sotietatis et omnia nomina hominum sotietatis et debeant poni omnes scripture dicte sotietatis et debeant autenticari per notarium sotietatis, et debeat teneri per massarium sotietatis, ita quod non possit cancellari. et hoc fiat infra .xv. dies expensis dicte sotietatis. 33

III. Item statuimus et ordinamus quod ministrales precise teneantur semel congregari ubi eis placuerit in quolibet mense, tractare et providere bona fide eorum posse, et ad effectum perducere quod hec sotietas de novis sotiis debeat augmentari. et intelligatur  
10 de illis ministrilibus qui erunt in civitate.

**E**T que omnia statuta plenarie debeant observari a quolibet predictorum, salvis statutis et ordinamentis comunis Bononie et populi factis et faciendis in omnibus et per omnia, ita tamen quod de adito teneantur et mutato, de diminuto sint absoluti, ut placuerit  
345 toti sotietati vel maiori parti.

Que statuta et ordinamenta approbata fuerunt per capitaneum, ancianos et consules et ministrales et consiliarios populli congregatos more solito, die septimo exeunte mense aprilis.

Ego Petriçolus de Sancto Martino in Casola imperiali auctoritate notarius et nunc notarius dicte societatis scripsi et subscripsi.  
350

Millesimo ducentesimo .LVII., indictione .xv., die secundo exeunte ianuario approbata fuerunt.

Ego Iacobinus notarius subscripsi.

338. *Cod. affectum.*



STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI DELFINI

ANTERIORI ALL'ANNO .MCCLV.



---

---

**S**TATUTA et ordinamenta societatis Delfinorum.

C. 1 A

I. Statuimus et ordinamus quod societas Dalphynorum prima die dominica cuiusque mensis debeat congregari apud Sanctum Salvatorem in mane ad missam, et debeat missa esse celebrata ad honorem Dei et beate virginis Marie et beatorum apostolorum; et in dicta missa debeat tunc per missarium offerri duodecim bon. et massarius habeat tunc ibi unam fogatiam pretii decem et octo den., et dividatur inter socios per benedictionem.

II. Statuimus et ordinamus quod ante festum sancti Petri per quindecim dies, et ante kalendas ianuarii, elligantur ad brevia per corpus dicte societatis ad hoc specialiter congregati quatuor ministrales, et unus massarius, et unus notarius, et unus gonfalonarius, et duos inquisitores rationis, et unus notarius, et duos consiliarios societatis, et unum pro domino capitaneo, vel plures si fuerit oportunum. et nullus vadat ad brevia nisi semel, cum sit electio, et non tollat nisi unum breve. et qui contra fecerit solvat pro banno .x. sol. bon., et insuper electio ab eo facta non valleat. et quicumque breve de predictis officialibus habeat, accipiat quemcumque voluerit de societate supradicta.

III. Statuimus et ordinamus quod in festo sancti Salvatoris dentur ad ministrilibus et massario et gonfallonerio sex cerei, quorum quilibet sit de libra, nomine oblationis pro societate, et emanentur de denariis societatis annuatim.

*1. Nel margine Cassata et annullata fuerunt quia lambertatia.*

III. Item statuimus et ordinamus quod annuatim colligantur a quolibet sociorum duodecim bon. pro expensis societatis faciendis et pro solvendis, seu pro feudo nuntii societatis et nuntii omnium societatum, et pro oblationibus missarum et pro fogatiis, et pro cereis festi persolvendis, et pro aliis expensis. quos denarios ministrales et massarius imponere, colligere et exigere teneantur in kalendis madii in pena dupli. 30

V. Statuimus et ordinamus quod quilibet socius teneatur preceptis ministrallium obedire, et ire cum eis pro facto societatis et sociorum, et societatum artium et armorum quotiens de eorum fuerit voluntate, in banno .xii. bon., et plus eorum arbitrio, secundum quod factum fuerit, grave vel leve. 35

VI. Statuimus quod quicumque sociorum non solverit collectas et condempnationes de eo factas infra terminum constitutum ad ministrallibus, solvat nomine pene duplum. et ministrales teneantur ire ad domum suam cum nuntio capitanei populli et auferat ei pignus bonum, vel denarios. et si aliquis sociorum aliquod improperium dixerit alicui qui iverit pro dictis faciendis, solvat nomine banni .x. bon., et plus arbitrio ministrallium et consilii societatis. 40

VII. Statuimus quod quilibet socius teneatur iuvare et manutenere quemlibet sociorum societatis in suo iure. et si quis socius cum aliquo sociorum ad rixam devenerit, quod Deus avertat, et aliquis sociorum supervenerit, teneatur pro posse ipsos bona fide dividere et partire et se intramizare sine fraude. et si quis sociorum cum aliquo qui non sit de societate ad rixam devenerit, vel verba iniuriosa cum eo habuerit, et aliquis sociorum supervenerit vel fuerit, teneatur sotium suum bona fide iuvare et manuteneri. quod si non fecerit, solvat nomine banni .xx. sol., et plus arbitrio ministrallium et consilii societatis. 50

VIII. Statuimus quod quilibet qui erit gonfalonierus societatis Dalfinorum habeat quolibet die a societate Dalphynorum, quo steterit extra civitatem Bononie, tres sol. bon. occasione exercitus vel cavalcate, habendo unum equum dictus gonfallonerius, supra quo vadat dictus gonfallonerius, secundum quod placuerit ministrallibus et maiori parti societatis; hoc salvo, quod si feudum ali-



quod haberet a communi Bononie, pro vexillo societatis nichil habeat a societate.

VIII. Statuimus quod quatuor homines de societate elligantur a ministrilibus, qui sint pedites, qui debeant semper sociare vexiliferum in exercitu et cavalcatis, nec ab eo discedere sine eius voluntate et mandato; et debeant vexillum \*\* vel allibi, sicut eis videbitur. et cum exercitus debuerit hospitari, tunc autem debeant duo vel plures ex predictis precedere vexillum societatis cum vexillo antiquo et capere albergariam pro vexilifero et tota societate. et tunc ponant vexillum ita alte, quod videri possit per socios. et omnes socii, tam milites quam pedites, veniant ibi ad albergandum pro honore societatis. et qui contra fecerit solvat nomine banni tres sol. bon., et plus arbitrio ministrorum et consilii. et si predicti quatuor non associarent vexiliferum, solvat quilibet eorum nomine banni .x. sol. bon., et plus ad voluntatem ministrorum et consilii societatis. et illi quatuor debeant albergare ad banderiam sui quarterii.

X. Statuimus quod quilibet socius debeat venire ad funus socii sui ad domum suam, cum citatus fuerit per nuncium societatis et inventus fuerit. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xii. bon. et quicumque de sociis fuerit vocatus per ministras quod debeat portare corpus socii sui, teneatur ipsum portare ad ecclesiam; et qui contra fecerit solvat nomine banni duos sol. bon. et si aliquis sociorum infirmaretur et esset ita pauper quod non posset vitam suam sustentare, tunc ministras teneantur ipsum visitare et ei providere expensis societatis, et eum facere sepelliri, si moriretur, expensis societatis, et tunc possit ponere collectam inter socios predictis expensis; et hoc precise, ita quod absolutionem petere non possint. et qui eum portabit, habeat a societate .x. sol. bon. infra octo dies.

XI. Statuimus quod ministras qui sunt et pro tempore fuerint, teneantur recuperare et colligere omnes condemnationes et collectas quas eorum tempore fecerunt et possuerunt, et factas et faciendas cum fuerint exitus officii eorum; quod si non fecerint,

65. sine] Cod. nisi sine Lacuna di circa otto lettere.

teneantur precise solvere de eorum proprio marsupio. et supra his habeant consilium et auxilium a societate et a domino capitaneo, si fuerit necesse, nisi essent hec facta infra octo dies ante exitum eorum. et si qua fecerint infra octo dies ante exitum eorum, sequentes ministrales teneantur eorum recuperare et sub dicta pena.

XII. Statuimus quod nullus qui sit nimicus allicuius sociorum non recipiatur nec recipi possit in societate sine voluntate eius cuius esset inimicus; et si reciperetur, non valeat nec teneat; et hoc si denuntiatum fuerit ad ministrilibus.

XIII. Statuimus quod, quicumque massarius non restituent statuta societatis sibi designata infra octo dies post exitum sui officii, solvat nomine banni .xx. sol. bon.

XIII. Statuimus quod consiliarii societatis sint octo et eligantur per ministrales et massarium.

XV. Statuimus quod nuncius societatis habeat pro suo feudo totius anni triginta sol. bon., et sex bonon. cum iverit, steterit in exercitu et cavalcatis. et tunc stet cum vexilifero ad voluntatem suam, et teneatur precipere ambaxatas ei iniunctas a dicto vexilifero sotiis in dictis locis; et si nunc non fuerit, solvat de suo .xii. bon., et nichil habeat illa die pro suo feudo.

XVI. Statuimus quod massarius et ministrales teneantur reddere rationem de omnibus introitibus et expensis ab eis factis in corpore societatis sequentibus ministrilibus, et reddere et restituere omnes res quas penes se habent de rebus societatis, sub pena dupli eius quod penes eos remanserit, infra quindecim dies post depositum officium. et de his precise teneantur, in banno .x. sol. bon. pro quolibet.

XVII. Statuimus quod ministrales faciant condempnationes, si facere debuerint aliqua de causa.

XVIII. Statuimus quod nullus sotiorum in dicto vel facto aliquem sotiorum iniuriose offendat, nec sotietatem vel aliquem sotiorum infamet, et rumorem in exercitu vel allibi fatiat inter sotios vel in sotietate; et si quis contra fecerit, pro iniuria verborum soto facta, solvat nomine banni .xx. sol. bon.; pro facto sine sanguine, solvat .xl. sol. bon.; cum sanguine, tres lib. bon.;

pro rumore .xx. sol. bon., nisi concordaverit infra triduum, et plus arbitrio ministrorum.

XVIII. Statuimus quod quilibet de societate teneatur credentiam sibi impositam a ministris vel a domino capitaneo vel ab antianis tenere; et si quis eam revellaverit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. et ministres teneantur ei aufere; quod si non fecerint, solvant duplum de suo.

XX. Statuimus quod ministres qui fuerint pro tempore teneantur stare et interesse omnibus electionibus, cum fient, quousque facte erunt in totum; ita tamen quod non debeant se intromittere pro fatiendo eligere aliquem; et de hoc teneatur sacramento, et in banno .x. sol. bon. pro quolibet.

XXI. Statuimus quod quilibet homo societatis et omnes homines de societate Dalphinorum teneantur sacramento obedire mandatis ministrorum factis pro honore et bono statu societatis, et dare operam pro posse, sine fraude, quod ministres debeant observare statuta prout in eorum sacramento continetur, et sicut scripta sunt in libro statutorum. et qui contra fecerit solvat pro banno .v. sol. bon.

XXII. Statuimus quod massarius et ministres societatis teneantur facere scribi omnes introitus et expensas et condemnationes ad eos perventas et factas tempore eorum officii in quaterno, ita quod ratio clare et aperte videatur per inquisitores rationis qui pro tempore fuerint; qui teneantur complere officium eorum et inquirere diligenter omnia que apud ministres et massarium pervenerunt suo tempore. et si quid in fraudem invenerint fore factum per aliquem, vel aliquos in fraudem tenuisse de denariis et rebus societatis, eum vel eos debeant condemnare publice in corpore societatis duplum quantitatis quam tenuerint seu negaverint, et dictas condemnationes facere dicti syndici infra .xv. dies post inquisitiones ab eis factas. et addimus quod ipsi syndici et eorum notarius habeant pro suo labore tertiam partem condemnationum quas fecerint.

131. *A piè della pagina si legge:* Lecta et approbata et examinata fuerunt statuta societatis Dalphinorum per antianos et consules et consiliarios secundum formam statutorum. 153. qui teneantur] *Cod. omette* qui.

XXIII. Statuimus quod nullus cogatur ire ad aliquod festum cum cereis nisi placuerit tribus partibus societatis, reducendo in scriptis voluntate cuiuslibet. et hoc sciatur per ministrales qui fuerint pro tempore ante diem alicuius sancti ubi vellent ire quindecim dies. et si se concordaverint, teneantur omnes ire, in banno trium sol. bon. qui de societate erit. et sit precissum, in banno .xx. sol. bon. pro quolibet ministeralium.

XXIII. Statuimus quod consiliarii ancianorum et domini capitanei vadant ad brevia. et quicumque habuerit breve accipiat quemcumque voluerit. et qui stetit vel steterit ad dictum consilium per sex menses cesset per annum ab exitu. et sit precissum.

Item dicimus de ministeralibus qui pro tempore erunt, quod tantundem cessare debeant ab exitu eorum.

XXV. Statuimus quod massarius societatis teneatur singulis tribus mensibus inquirere omnes socios societatis. et qui non venerint, si iustam non fecerint defensionem, in sequenti congregatione condempnentur in .xii. bon. et nuntius societatis teneatur denunciare illis qui condempnati erunt ut solvant massario societatis .xii. bon. infra tertiam diem. et si ad dictum terminum non solverint, ministrales teneantur eos condempnare .v. sol. bon., et dare condempnitam quinque sol. quam .xii. bon. domino capitaneo ut eos recuperare fatiat. et ministrales teneantur solvere de suo si non recuperaverint eas. et sit precissum.

Die secundo exeunte ianuario approbata fuerunt dicta statuta per dominum capitaneum, ancianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldini dicta statuta legi.

---

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI CASTELLI

ANTERIORI ALL'ANNO .MCCLV.



---

---

**H**EC sunt statuta societatis Castellorum.

C 1 A

I. QUOD NULLUS NOSTER SOCIUS DICAT UNUS ALTERI:  
TU MENTIRIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod, si quis noster socius insmentive-  
rit aliquem suum socium in congregatione societatis vel alibi,  
solvat nomine banni .v. sol. bon., et ministrales societatis tene-  
buntur illud bannum auferre bona fide et in communi societatis  
5 mittere. et de hoc non possint absolvi ministrales.

II. QUOD NULLUS FACIAT RIXAM SIVE MISCHLAM  
QUANDO SOCIETAS FUERIT COADUNATA.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod, si quis noster socius fecerit  
rixam vel misclam cum aliquo nostro socio quando societas  
fuerit coadunata, et percuxerit vel sgarmiglaverit; quod ille qui  
inciperit et cuius culpa fuerit solvat nomine pene et banni cen-  
5 tum sol. bon., et ministrales illam penam et bannum bona fide  
exigere teneantur.

III. QUOD NULLUS SURGAT AD FRAGENDUM DICTUM ALICUIUS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod si quis noster socius surexe-  
rit in corpore societatis causa loquendi pro negociis societatis,

et aliquis nostrorum sociorum, eo loquente, corupperit verba si interponendo alia verba, vel rumorem fecerit ante quam finis dictum suum, solvat pro qualibet vice .vi. sol. bon.

III. QUOD MINISTRALES TENEANTUR COADUNARE SOCIOS  
QUALIBET DOMINICA MENSIS.

**O**RDINAMUS quod ministrales societatis Castellorum teneantur congregare seu facere congregari omnes homines societatis insimul qualibet prima dominica cuiuslibet mensis bona fide, sine fraude, et facere celebrare missam apud Sanctum Damianum vel allibi ubi placuerit ministrilibus vel societati toti vel maiori parti.

V. DE BENEDICTIONE DANDA.

**I**TEM ordinamus quod massarius habere debeat unam fogatiam pro benedictione, que debeat dari inter socios in qualibet missa predicta cuiuslibet mensis; in qua expendat massarius .x. bon. tantum de denariis societatis.

VI. DE MISSA CELEBRANDA.

**I**TEM quod massarius predictae societatis pro offerta in qualibet predicta missa presbitero celebranti missam .vi. bon.

VII. DE SOCIETATE COADUNANDA.

**O**RDINAMUS quod quilibet homo dicte societatis, cum citatus fuerit per ministrales vel nuntium eorum, debeat se congregare ad missam vel alibi ad locum designatum et ad oram constitutam, nisi iusto Dei impedimento remanserit vel parabola ali



cuius ministralis. et qui contra fecerit solvat nomine banni .vi. bon. et plus, arbitrio ministrarium, qualibet vice.

VIII. QUOD SOCIETAS SEMPER HABEAT UNUM NUNTIIUM.

**I**TEM statuimus quod societas predicta habeat semper unum nuntium qui faciat ambaxatas communis et habeat quolibet anno a societate pro suo feudo .xxx. solidos bon. ad plus. et nuntius teneatur denunciare illos quos invenerit et quibus preceperit ut venirent ad missam vel ad locum designatum. si non venerint, et si denuntiatum fuerit ei a ministraribus, et ministrarales teneantur illum et illos qui non venerint condempnare, nisi iustam habuerint causam excusationis; et teneantur recuperare condempnationes infra .xv. dies postquam fuerit condempnatio facta.

VIII. QUOD QUILIBET HOMO SOLVAT OMNI ANNO .VI. BON.

**O**RDINAMUS quod quilibet homo dicte societatis solvat massario ipsius societatis quolibet anno pro dictis expensis et aliis que apparerent in dicta societate .vi. bon. ad terminum sibi datum a ministraribus. et qui contra fecerit solvat nomine banni duplum.

X. SI QUIS ELLECTUS FUERIT AD ALIQUOD OFFICIUM  
TENEATUR RECIPERE.

**I**TEM ordinamus quod, quicumque de societate predicta ellectus fuerit ad aliquod officium ipsius societatis, illud recipere debeat; et si recusaverit ipsum recipere, solvat nomine banni .x. sol. bon. ipsi societati, et nichilominus officium illud recipere debeat.



---

---

**S**TATUTA et ordinamenta societatis Delfinorum.

C. I A

I. Statuimus et ordinamus quod societas Dalphynorum prima die dominica cuiusque mensis debeat congregari apud Sanctum Salvatorem in mane ad missam, et debeat missa esse celebrata ad honorem Dei et beate virginis Marie et beatorum apostolorum; et in dicta missa debeat tunc per massarium offerri duodecim bon. et massarius habeat tunc ibi unam fogatiam pretii decem et octo den., et dividatur inter socios per benedictionem.

II. Statuimus et ordinamus quod ante festum sancti Petri per quindecim dies, et ante kalendas ianuarii, elligantur ad brevia per corpus dicte societatis ad hoc specialiter congregati quatuor ministrales, et unus massarius, et unus notarius, et unus gonfalonarius, et duos inquisitores rationis, et unus notarius, et duos consiliarios societatis, et unum pro domino capitaneo, vel plures si fuerit oportunum. et nullus vadat ad brevia nisi semel, cum sit electio, et non tollat nisi unum breve. et qui contra fecerit solvat pro banno .x. sol. bon., et insuper electio ab eo facta non valleat. et quicumque breve de predictis officialibus habebit, accipiat quemcumque voluerit de societate supradicta.

III. Statuimus et ordinamus quod in festo sancti Salvatoris dentur ad ministrilibus et massario et gonfallonerio sex cerei, quorum quilibet sit de libra, nomine oblationis pro societate, et emanentur de denariis societatis annuatim.

XVIII. QUOD GONFALONERIUS TEMPORE EXERCITUS  
FACIAT PORTARE VASILLUM.

ITEM ordinamus quod tempore exercitus, cavalcatarum gonfalonerius faciat portare vaxillum societatis et habeat a societate quolibet die ea quo exiverit de civitate Bononie \*\* et reddierit in civitate Bononie.

XVIII. QUOD NULLUS RECIPIATUR DEINCEPS  
IN DICTA SOCIETATE.

ITEM statuimus quod nullus deinceps pro socio recipiatur in societate predicta, nisi prius fuerit denunciatus a ministrilibus in corpore societatis et laudatus et aprobatus a tota societate vel maiori parte; nec etiam aliqui recipiantur in societate predicta qui offensionem fecissent in persona alicuius nostri socii sine eius voluntate. et quicumque fuerit in aliquo officio ipsius societatis in eodem anno, non possit esse in eodem officio, exceptis consiliaris.

XX. QUOD DUO HOMINES ELLIGANTUR AD BREVIA  
SINGULIS .VI. MENSIBUS.

ITEM ordinamus quod duo homines elligantur ad brevia singulis sex mensibus, qui debeant et teneantur inquirere rationem introitus et expensarum massarii et ministrorum precedentium sex mensium et aliorum officialium. et si invenerint aliquem vel aliquos qui de denariis vel rebus societatis ultra statutum terminum tenuerint, tunc ipsi inquisitores ipsum vel ipsos in duplum eius quod tenuerint condemnare et in corpore societatis denunciare teneantur. [et mini-

XVIII, 3. Nel cod. è uno spazio bianco di circa quattro lettere. XX, 7. Cod. omette teneantur

nistrales teneantur illos facere iurare in corpore societatis dictum officium bona fide facere. et habeant pro eorum feudo a societate .v. sol. pro quolibet.]

XXI. QUOD QUILIBET DE SOCIETATE HABEAT SCUTUM, CAPELLUM SOCIETATIS CASTELLORUM.

ITEM ordinamus quod quilibet de societate teneatur habere scutum, capellum societatis Castellorum precise hinc ad festum omnium sanctorum in banno .v. sol. et ministrales teneantur inquirere hoc hinc ad pasca rexurrectionis.

XXII. SI QUIS CORAM MINISTRALIBUS ALIQUEM PERCUXERIT.

STATUIMUS quod si quis noster socius fecerit misclam vel rixam cum societas fuerit congregata vel coram ministrilibus congregatis pro factis societatis, et aliquem percuxerit vel sgarmiglaverit, solvat ille cuius culpa fuerit nomine banni centum sol. bon.

c. 2 A

XXIII.

SI autem aliquem percuxerit in exercitu vel misclam fecerit vel sgarmiglaverit, aut in cavalcata, solvat nomine banni ille cuius culpa fuerit .c. sol. bon. si autem predicta fecerit in civitate Bononie vel suburbio vel in comittatu, solvat nomine banni .xx. sol. bon. et de predictis bannis et condemnationibus ministrales non possint absolvi nec petere absolutionem a societate, nec societas possit absolutionem facere nisi se concordaverit infra tertium diem.

XXIII. QUOD MINISTRALES TENEANTUR RECUPERARE CONDEMPNATIONES ET BANNA.

STATUIMUS quod ministrales teneantur omnes condemnationes et banna quas vel que fecerint eorum tempore recuperare et

exigere a condempnatis tempore sue ministralie. et si non recuperaverint et exigent, de eorum solvant ministrilibus sequentibus totum illud quod recuperare de condempnationibus ab eis factis dimiserint. et ministrales succedentes eis illas exigere et recuperare teneantur precise. de quibus bannis et condempnationibus medietas sit ministrorum et notarii eorum, si recuperaverint, exceptis condempnationibus factis infra octo dies iusta finem officii eorum, de quibus condempnationibus factis infra dictis .viii. diebus, ministrales recuperare non teneantur, si non poterunt; sed subsequentes ministrales teneantur precise illas condempnationes recuperare. et illud idem dicimus de denariis missarum.

XXV. QUOD MASSARII QUI PRO TEMPORE FUERINT TENEANTUR DE DENARIIS COMMUNIS EMERE UNUM DOPLERIUM ET GONFALONERIO CONSIGNARE.

STATUIMUS ad onorem Dei et bonum statum societatis predicte quod massarius societatis qui pro tempore fuerit debeat emere de denariis societatis unum duplerium unius libre et ipsum dare et designare gonfalonerio qui pro tempore fuerit. et ille gonfalonerius debeat ipsum doplerium tenere; et si necesse esset in civitate pro aliquo rumore, quod absit, debeat eum accendere, si de nocte esset, et ire ubicumque placuerit ministrilibus qui tunc erunt ad honorem et bonum statum comunis Bononie. et si iverit in exercitu, semper portet, et ubi esset necessarium debeat eum accendere pro honore societatis, et tenetur eum non accendere pro sua utilitate. et deposito officio, restituat eum et det massario qui tunc erit in corpore societatis. et qui contra fecerit solvat nomine pene dictus gonfalonerius .v. sol. bon. et servet predicta. et massarius similiter, si non observaverit predicta, .v. sol. solvat nomine pene. et sint precisa.

XXV, 3. Così era scritto in principio; dopo fu corretto: duos doplerios; et unum habeat confalonerius et alium massarius. 9. ubi] Cod. nisi.

XXVI. QUOD QUICUMQUE QUI NON SOLVERIT DENARIOS DE MISSIS  
NON VADAT AD BREVIA.

ITEM statuimus quod si quis de societate non solverit denarios  
de missis vel aliorum facionum societatis, non debeat ire ad  
brevia allicuius electionis nisi primo solverit. et qui contra fecerit  
solvat nomine pene quinque sol. bon., et non teneat nec valeat  
s electione ab eo facta. et sit precisum. [et ministrales teneantur fa-  
cere legi predictos condempnatos vel alios qui debent aliquid dare  
pro aliqua occasione dicte societati in omni electione, ante quam  
vadant ad brevia in corpore societatis.]

XXVII.

ITEM statuimus quod illi, quibus venerint brevia ministrorum vel  
gonfalonarii vel aliorum officialium, statim habito breve debeat  
elligere in presentia sociorum ibi congregatorum. et ministrales  
faciant iurare subsequentes ministrales de novo regere et conducere  
s societatem bona fide. et sit precisum.

XXVIII. QUOD NULLUS DE SOCIETATE FACIAT SOCIO  
VEL NUNTIO INCOMMODUM.

ITEM statuimus quod, si quis de societate vel eius familia dixerit vel  
fecerit incommodum socio suo vel nuntio qui iret ad domum eius  
pro aliquo facto, solvat nomine banni .xx. sol. bon. et sit precisum.

XXVIII. QUOD GONFALONARIUS QUI PRO TEMPORE FUERIT  
VENIAT CUM GONFALONE AD CRUCEM STRATE CASTILIONIS.

ITEM statuimus quod gonfalonarius societatis qui pro tempore  
fuerit debeat cum gonfalone venire ad crucem strate Castilionis

c. 23 cum necesse fuerit pro communi Bononie et bono statu, et non se  
 remove de ipso loco cum gonfalone nisi ad voluntatem mini-  
 stralium. et si contra fecerit, solvat gonfalonarius .c. sol. bon. }  
 et si aliquis alius de societate de ipso loco se removeret sine licentia  
 ministerialium, solvat nomine banni .xx. sol. bon. et sit precisum.

**XXX. QUANTUM GONFALONARIUS DEBEAT HABERE A SOCIETATE  
 PRO QUOLIBET DIE QUO EXIERIT PRO COMUNI BONONIE DE CI-  
 VITATE.**

**I**TEM statuimus quod gonfalonarius debeat habere primo die quo  
 exierit de civitate pro communi Bononie cum gonfalone .iii.  
 sol. bon., et a prima die in antea omni die .xviii. bon. et non plus.  
 et sit precisum.

Die ultimo ianuari approbata fuerunt ista statuta per dominum }  
 capitaneum, ançianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldini notarius subscripsi.

Visa fuerunt et lecta predicta statuta coram ancianis et con-  
 sulibus et ministerialibus et consiliariis ad hoc specialiter more so- 10  
 lito congregatis, et per ipsos approbata et examinata secundum  
 formam statutorum populi.



**STATUTI DELLA SOCIETÀ DELLE SCHISE**

**DELL'ANNO .MCCLIII.**



---

---

**H**EC sunt statuta et ordinamenta societatis Schisarum de Sa- c. 1 A  
ragoça facta, correcta et confirmata in ecclesia Sancte Cath-  
erine de Muratellis. congregata dicta societate more solito, appro-  
baverunt predicta statuta, sicut et inferius declarantur, sub anno  
5 Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione  
duodecima, die tertio decimo exeunte ianuario.

I. EGO QUI ERO DE INFRASCRIPTA SOCIETATE BONA FIDE  
SINE FRAUDE OBEDIRE PRECEPTA.

**I**URO et promitto ego qui ero de infrascripta societate, vel de  
infrascriptis, bona fide sine fraude obedire precepta ministra-  
lium qui sunt vel pro tempore erunt ad regimen istius societatis.  
credentias michi iniunctas a dictis ministris tenebo nec alicui  
5 manifestabo, secundum eorum voluntate et parabola. et si ero  
electus ad regimen istius societatis, non recusabo, et dictam so-  
cietatem bonam fidem regam sine fraude, et conducam negotia  
sotiorum in eorum iura. et qui contra fecerit, quilibet ministris  
punietur in .v. sol. bon. pro qualibet vice, nisi habuerit iustum et  
10 ydoneum impedimentum.

II. QUOD SI ERO VOCATUS VEL CITATUS  
PER NUNTIIUM DICTE SOCIETATIS VEL MINISTRALIUM.

**S**TATUIMUS et ordinamus, si ero vocatus vel citatus per nuntium  
dicte societatis vel ab aliquo sotiorum meorum vel ministra-

lium, ut me congregem ad certum locum, ibi me congregabo. et precepta mihi facta ad honorem societatis a dictis ministris vel ab aliquo sociorum attendam et observabo, nec me separabo sine eorum licentia et hec omnia attendam et observabo, salvo, ut dictum est, omnia statuta et ordinamenta communis Bononie, et salvis sacramentis fidelitatum hinc retro factis, ita quod adicto teneatur, et de mutato et de diminuto sim absolutus.

**III. QUOD SOCIETAS ARMORUM SCIXARUM DE SARAGOÇA TENEATUR FACERE ELECTIONEM SEX MINISTRALIUM AD BREVIA.**

**S**TATUIMUS et ordinamus quod societas armorum Scixarum de Saragoça teneatur facere electionem sex ministrorum ad brevia, unus quorum sit massarius, et sex consiliatores, qui debeant consiliare confalonarium et ministres. addatur quod ministres possint eligere consiliarios quilibet suum ad eorum voluntatem. 5

**IIII. QUOD UNUS NOTARIUS ELIGATUR AD BREVIA, QUI DEBEAT SCRIBERE REFORMATIONES SOCIETATIS.**

**S**TATUIMUS et ordinamus quod unus notarius eligatur ad brevia, cum ministres eligantur, qui debeat scribere reformationes societatis, et introitus et expensas massarii, et legere statuta societatis et ancianorum, et facere omnes alias scripturas. et habeat pro suo feudo in sex mensibus. addimus quod habeat .x. sol. bon. 5 suis expensis cartis ad scribendum introitus et expensas et reformationes. et debeat coequari eius electio pro predictis capellis. et non possit retractare dictum officium in banno .v. sol. bon.

**V. QUOD CONFALONARIUS HABEAT PRO SUO FEUDO PRO QUALIBET DIE QUA STETERIT IN SERVITIO SOCIETATIS .XII. DEN. BON.**

**S**TATUIMUS et ordinamus quod confalonarius habeat pro suo feudo, pro qualibet die qua steterit in servitio societatis et com-

IIII, 2. Cod. debeant  
7. Cod. debeant

5. Nel cod. manca la indicazione del feudo del notaio

munis Bononie extra civitatem in exercitu et cavalcatis, .xii. den. bon., et debeat esse solutus infra .xv. dies post suam reversionem. 5 et hoc teneatur ministrales qui sunt vel erunt pro tempore solvere dictum confalonerium de predicto feudo. addimus quod confalonerius debeat esse associatus a tribus hominibus sotietatis in exercitu, pro qualibet capella unum, qui debeant esse electi a ministrilibus. et quilibet illorum trium habeat .xii. bon. omni die 10 donec curos exhibunt de civitate.

## VI.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministrales debeant coadunare dictam sotietatem. addimus quod debeant congregare sotietatem in prima dominica cuiuslibet mensis ad missam in mane ad ecclesiam Santi Christofori et ad ecclesiam Sante Marie et ad 5 ecclesiam Sante Catheline, et debeat congregatio quoequari pro capellis predictis. et massarius debeat offerre ad missam .vi. den. bon., et unam benedictionem duorum sol. bon. ad honorem Domini nostri Ihesu Christi, ut custodiat et defendat omnes homines dicte sotietatis, ut debeat manutenere ad Dei servitium. et 10 dita missa, ministrales et massarius fatiant legere statuta et ordina-  
namenta dicte sotietatis, et dicere ea que spectant ad honorem dicte sotietatis et communis Bononie, nisi remanserit iusto impedimento; et hoc bona fide sine fraude.

c. 1 B

VII. QUOD QUILIBET DE SOTIETATE, SI FUERIT CITATUS ET NON VENERIT, NISI HABUERIT LICENTIAM, SOLVAT TRES DENARIOS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod quilibet de sotietate, si fuerit citatus et non venerit, nisi habuerit licentiam, solvat nomine banni tres den. bon. et cum fuerint coadunati, non separent se a dicto loco, nisi habuerint licentiam. et qui contra fecerit solvat

nomine banni tres den. bon., et plus ad voluntatem ministrarium. et ipsi debeant recuperare dicta banna bona fide, et postquam solverint bannum sint absoluti sacramento.

VIII. QUOD MINISTRALES ET MASSARIUS POSSINT PRECIPERE PIGNORA  
ET PONERE BANNA USQUE AD QUANTITATEM TRIUM LIB. BON.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius possint et debeant percipere pignora et ponere banna et facere condemnationes usque ad quantitatem trium librarum bon. illis qui non fecerint percepta ministrarium et ea que non pertinerent ad honorem societatis et Domini nostri Ihesu Christi et beate virginis Marie et communis Bononie. et ministrales et massarius debeant recuperare banna et condemnationes, et massarius debeat ponere in sua ratione omnia ea que ad manus eius pervenerint aliqua occasione pro facto societatis.

VIII. QUOD MASSARIUS DEBEAT REDDERE RATIONEM  
DE INTROITU SUO ET EXPENSIS SUIS AB ALIO MASSARIO RECEPTIS.

STATUIMUS et ordinamus quod massarius debet reddere rationem de introitu suo et expensis suis ab alio massario receptis inquisitoribus rationis infra .xv. dies finito suo officio; et hoc bona fide sine fraude, nisi remanserit iusto impedimento; et ob hoc nichillominus teneatur reddere rationem et dare alio massario totum illud quod supervenerit sub dicto banno et ad dictum terminum.

X. QUOD CONFALONERIUS DEBEAT ESSE ELECTUS AD BREVIA  
PER TRES ELECTORES.

STATUIMUS et ordinamus quod confalonerius dicte societatis debeat esse electus ad brevia per tres electores adminus, debeant

~~esse~~ duo in concordia. et dicti electores quoequari debeant confalonerium pro infrascriptis capellis, scilicet pro capella Sancte Marie et Sante Catheline et Santi Christofori.

**XI. QUOD CONFALONERIUS QUI ERIT ELECTUS PRO DICTA SOCIETATE  
NON POSSIT MITTERE VEXILLUM PRO ALIA PERSONA IN HOSTE.**

**S**TATUIMUS et ordinamus quod confalonerius qui erit electus pro dicta sotietate non possit dare nec mittere vexillum pro alia persona in hoste vel in cavalcata, nisi ex voluntate ministrantium vel sotietatis, qui sunt vel pro tempore erunt. et quotiens contra fecerit confalonerius in hoste vel in cavalcata, solvat nomine banni .x. sol. bon. et perdat feudum. et ministrales qui sunt vel erunt ad regimen sotietatis dictam condemnationem teneantur recuperare, et si non recuperaverint, tantumdem debeant solvere de eorum bonis.

**XII.**

**S**TATUIMUS et ordinamus quod confalonerius dicte sotietatis teneatur dare vexillum alio confalonerio infra octo dies finito suo officio sex mensium. et si retinuerit ultra dictum terminum confalonerium, solvat nomine banni .v. sol. bon. quotiens contra fecerit.

c. 2 A

**XIII. QUOD MINISTRALES SOTIETATIS DEBEANT SATISFACERE  
OMNIA DEBITA SOTIETATIS.**

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministrales dicte sotietatis debeant solvere et satisfacere omnia debita sotietatis que pro eorum tempore facerent, et de hoc teneantur infra .viii. dies antequam exiverint de eorum officio. et si dicti ministrales non satisfecerint omnia debita sotietatis que pro eo tempore facerent, nomine banni tantumdem de suo solvere teneantur. et ministrales novi qui in-

traverunt, dictam condempnationem teneantur recuperare sub eodem banno.

**XIII. QUOD MINISTRALES ET MASSARIUS TENEANTUR RECUPERARE CONDEMPNATIONES ET COLLECTAS PRO EORUM TEMPORE.**

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius teneantur recuperare condempnationes et collectas quos et quas fecerint et ponerent pro eorum tempore. et si non recuperaverint, tantumdem solvant de suis bonis nomine banni. et hec omnia recuperata massarius ponat in suo introitu. 5

**XV. QUOD TRES INQUISITORES RATIONIS ELIGANTUR AD BREVIA UNUM PRO QUALIBET CAPELLA.**

**S**TATUIMUS et ordinamus quod tres inquisitores rationis eligantur ad brevia, scilicet unum pro qualibet capella predicta, qui debeant inquirere ministrales et massarium de introitibus suis et expensis. et si invenerint aliquem predictorum retinuisse vel fraudasse de pecunia societatis, debeant eum vel eos condempnare in duplum dicte pecunie quibus contra fecisset. et illa condempnatio debeat legi in corpore societatis cum mense et die in qua facta fuerit.

**XVI. QUOD OMNES HOMINES SOCIETATIS HABEANT SCUTUM VEL SCIRMITUM ET HABEANT ARMATURAM SCIXARUM.**

**S**TATUIMUS et ordinamus quod omnes homines dicte societatis quilibet habeat scutum vel scirmitum et capeletam et in quolibet arma habeat armaturam Scixarum dicte societatis. et militi habeant in sella et in targa armaturam. et habeant gafferii seu çubas omnes homines dicte societatis ad dictam armaturam Scixarum.



XVII. QUOD CONFALONERIUS DEBEAT DENUNTIARE DIES SUOS  
QUOS STETERIT IN SERVITIO SOCIETATIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod confalonerius debeat denunciare  
omnes dies suos quos steterit in servitio societatis pro communi  
Bononie cum vexillo, coram societate quando erit congregata. et  
si steterit ultra .VIII. dies cum vexillo, debeat infra tertium diem  
post suam reversionem denunciare ministrilibus vel massario; et  
hoc habeat locum deinceps.

XVIII. QUOD OMNES HOMINES DICTE SOCIETATIS DEBEANT UNUS ALII  
DARE ADIUTORIUM ET CONSCILIUM.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod omnes homines dicte societatis  
debeant unus alii dare adiutorium et consilium in omni loco  
ubi unus alium invenerit, contra omnem hominem qui non esset  
de dicta societate, excepto patrem, fratrem et filium et verum  
cuxinum. et si lis aliqua vel discordia inter socios interveniret,  
ministrales et massarius teneantur eos concordare bona fide sine  
fraude, et illi qui discordiam haberent teneantur obedire precepta  
ministrantium et massarii. et qui contra fecerit solvat nomine  
banni .xx. sol. quotiens omnia non observaret.

XVIII. QUOD NULLUS QUI SCIT DE PREDICTA SOCIETATE  
NON DEBEAT PRESTARE SEU RECIPERE PROCURATIONEM.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod nullus qui scit de predicta so-  
tiate non debeat prestare seu recipere patrocinium seu procu-  
rationem aliquam alicui persona qui non sit de societate predicta,  
contra sotium suum. et qui contra fecerit solvat nomine banni

.x. sol. bon. et hoc intelligimus postquam alicui denuntiatum fuerit a ministrilibus vel massario, excepto patre, fratre, filio et consanguineo propinquo.

## XX.

c. 2 B **S**TATUIMUS et ordinamus quod in hoc libro societatis et in quo sunt scripta nomina hominum societatis nichil aliud scribetur, nec ratio massarii alicuius qui fuerit de societate, nec aliud per notarium societatis vel per alium. et quicumque massarius contra fecerit solvat nomine banni quotiens contra fecerit, vel fieri passus fuerit, .v. sol.

XXI. QUOD MINISTRALES ET MASSARIUS ET NOTARIUS NON DEBEANT SOLVERE ALIQUAM COLLECTAM SOCIETATIS DURANTE EORUM OFFITIO.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius et notarius, qui nunc sunt vel pro tempore erunt, non debeant solvere aliquam collectam societatis durante eorum officio sex mensium. ab hodie in anteha habeat locum.

XXII. QUOD MINISTRALES SOCIETATIS SINT PRESENTES OMNIBUS RADUNANTIIS PRO IPSA SOCIETATE.

**I**TEM ordinamus et statuimus quod ministrales societatis sint presentes omnibus radunantiis que fierent et fieri oporterent pro ipsa societate quandocumque choadunantur ipsa societas omnis vel maior pars eorum, nisi remaneret iusto impedimento ipsius ministralis vel parabola et licentia aliorum ministrorum. et qui contra fecerit solvat nomine banni quotiens contra fecerit .xii. bon. e consilarii quotiens vocati fuerint et non venerint, solvat nomine

banni quilibet qui non venerit .vi. bon., plus et minus ad voluntatem ministrarium.

**XXIII. QUOD MINISTRALES DEBEANT FACERE UNUM CONVIVIUM .XII. SOL. MINISTRALIBUS QUI ERUNT AD REGIMENTUM SOCIETATIS.**

**S**TATUIMUS et ordinamus quod massarius societatis Schisarum de Saragoça debeat facere unum convivium .xii. sol. bon. ministraribus qui erunt secum ad regimen societatis. et si non facerent dictam commestionem, solvant omnes .xx. sol. bon. societati; que peccunia .xii. sol. bon. sit de peccunia societatis. et hoc habeat locum ab hodie in anthea infra duos menses ab exitu eorum offitii. et si non faceret massarius ad dictum terminum, solvat nomine banni de suis bonis.

**XXIII. QUOD CONFALONERIUS SOCIETATIS TEMPORE RUMORIS DEBEAT TRAHERE AD TRIBIUM SANTE MARIE.**

**S**TATUIMUS et ordinamus quod confalonerius societatis tempore rumoris debeat trahere ad tribium Sante Marie de Muratellis cum vexillo, nec ab alio loco se separet nisi societatis sit ibi congregata, nec separet ad eodem loco sine voluntate ministrarium.

**XXV. QUOD OMNIA STATUTA ET ORDINAMENTA LECTA ET APPROBATA FUERUNT IN ECCLESIA SANTE MARIE.**

**E**T hec omnia statuta et ordinamenta supradicta lecta et approbata fuerunt in ecclesia Sante Marie de Muratellis a predictis statutariis, scilicet a Bolognito quondam Benedicti, Pensabene Ubaldi, Bernardino notario, Benvenuto Lanberti, et Iohanne Vincencii, et Iacopino Paulini fabri.

Sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione tertiadecima, die quarto intrante aprili.

Die secundo exeunte ianuario aprobata fuerunt dicta statut dominum capitaneum, ancianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldinius notarius subscripsi.

Die .vii. exeunte aprili hec statuta societatis lecta fuerunt probata et confirmata in pallatio comunis Bononie coram taneo, ancianis, mercatoribus et campsoribus, et eorum c liariis et coram ministrilibus artium et armorum.

---

STATUTI DELLA SOCIETÀ DELLE CHIAVI

DELL'ANNO .MCCLV.



---

---

**H**EC sunt statuta et ordinamenta societatis Clavium.

C. 1 A

In nomine Domini nostri Iesu Christi. amen. hec sunt statuta et ordinamenta facta et compilata per dominum Petricinum Ughiçonis et societatis armorum Clavium ellectos a dicta societate ad honorem Dei omnipotentis et beate virginis Marie gloriose et beati sancti Petri et ad honorem et bonum statum tocius communis Bononie adque rectorum ipsius et populi Bononie currente anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione terciadecima.

#### I. QUANTUM SOCIETAS DEBEAT DURARE.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod societas Clavium de armis duret per quinque annos, et plus tantum quantum placuerit maiori parti hominum societatis predictae.

#### II. SACRAMENTUM MINISTRALIUM.

**I**URO ego ministralis societatis predictae regere et conducere illam societatem et omnes homines de dicta societate bona fide, sine fraude, et actendere et observare omnia statuta que invenero in libris statutorum societatis predictae, et de aditu tenear et de dimi-

nuto sim absolutus, secundum quod hominibus de dicta societate placuerit vel maiori parti.

### III. QUOMODO MINISTRALES POSSINT FACERE FACTA SOCIETATIS CUM ILLIS DE CONSILLIO.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod ministrales dicte societatis debeant et possint facere facta societatis cum illis de consillio, cum omnibus vel cum maiori parte, exceptis quod de bonis societatis alteri donari non possint alliquo modo vel ingenio.

### III. DE ELLECTIONE CONSILLII.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod ministrales societatis predictae teneantur elligere ad consillium pro quolibet quarterio quinque homines singulis sex mensibus, qui teneantur consullere bona fide societatem.

### V. DE ELLECTIONE MINISTRALIUM.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod ellectio ministrantium fiad hoc modo, sillicet duo pro quolibet quarterio, unus quorum sit massarius. et quohequentur massariis per omnia quarteria. et fiad hoc modo ad brevia, sillicet quod sint octo brevia et sit scriptum in ipsis brevibus duo brevia pro quarterio, et unum ex illis brevibus vocet massarium in illio quarterio ubi esse debet, et ellectores, in continenti habito breve, stando in pedibus, faciat ellectionem in illo quarterio ubi dicet breve suum. et hec ellectio debeat fieri per octo dies ante nativitatem Domini et per octo dies ante festum beati Petri. et ellectores teneantur elligere bonos homines sacramento quod tenentur societati.



## VI. QUOD OFICIALES SOCIETATIS QUOADEQUENTUR PER QUARTERIA.

**I**TEM statuimus quod ministralles societatis predictæ armorum qui nunc sunt vel pro tempore erunt, et confallonerius eiusdem et ancianus et omnes officiales debeat quohequari per omnia quarteria et quod funciones illius societatis dividantur per omnia quarteria.

## VII. DE ELLECTIONE CONFALLONERII.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod ellectio confallonerii fiat hoc modo ad brevia, silicet quod quatuor sint brevia scita, et si tres se concordant, quartus non valleat.

## VIII. QUANTUM NOTARIUS SOCIETATIS DEBEAT HABERE PRO SUO FEUDO.

c. 1 B

**I**TEM statuimus et ordinamus quod societas predicta habeat unum notarium, qui habeat pro suo feudo quinque sol. bon., qui faciat et scribat facta societatis.

## VIII. QUOD SOCIETAS DEBEAT HABERE DUOS NUNTIOS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod societas habeat duos nuntios, qui apellare debeant, cum oportunum fuerit, homines omnes societatis, et unus esse debeat a mane civitatis et alius a sero, qui debeant durare per totum annum, et debeat habere pro ipsorum feudo quilibet eorum decem sol. bon.

## X. QUOMODO MINISTRALLES SOCIETATIS TENEANTUR CONCORDARE INSIMUL ILLOS DE SOCIETATE QUI INTER SE HABENT DISCORDIAM.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod ministralles toctius societatis armorum predictæ, quod si aliqui de ipsa societate habent in-

simul discordiam, quod teneantur concordare ipsos in bona fide, toto eorum posse, et quod illi qui discordiam habent insimul, stare debeant mandatis ipsorum ministrorum.

XI. QUOD SOCI TENEANTUR DARE CONSILIUM  
OMNIBUS DE SOCIETATE IN SUA IUSTICIA.

ITEM statuimus et ordinamus dare consilium et adiutorium omnibus hominibus totius societatis predictę in sua iusticia et ratione contra quamlibet personam.

XII. QUOD QUILIBET TENEATUR PACIFICE OBEDIRE  
MINISTRALES SUOS.

ITEM statuimus et ordinamus quod omnes homines totius societatis predictę teneantur pacifice et quiete obedire suos ministras in pena imposita ab ipsis ministris.

XIII. QUOD BANNA IMPOSITA A MINISTRALIBUS POSSINT EXIGI.

ITEM statuimus et ordinamus quod omnia banna imposita ab ipsis ministris usque ad quantitatem trium lib. bon. et in scriptura producta fuerint, possint exigi per ipsos ministras; et hoc, si impositum fuerit per ipsos ministras qui ibi erunt presentes.

XIII. QUOD SI ALIQUIS OBPROBIUM DIXIT MINISTRALIBUS.

ITEM statuimus et ordinamus quod, si esset aliquis de societate predicta qui dixit dedecus ministras aut notarii vel nuntii societatis faciendo facta societatis, solvat nomine banni pro qualibet vice quinque sol. bon.

XV. QUOD NULLUS DEPONAT QUERIMONIAM DE SUIS MINISTRALIBUS  
FACIENDO FACTA SOCIETATIS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod, si aliquis eorum de societate predicta qui querimoniam deponeret in communi Bononie vel ante ancianos de ministralibus faciendo facta societatis, solvat nomine banni pro qualibet vice .x. sol. bon.

XVI. QUOMODO SOCIETAS DEBEAT QUOADUNARI.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod ministrales dicte societatis teneantur facere coadunari societatem predictam omni mense, qua die eis placuerit de mense, apud Sanctum Petrum, et ipbi facere celebrari misam unam ad onorem Dei, et massarius teneatur ad eam misam offerre de bonis societatis .vi. bon.

c. 2 A

XVII. QUOD QUILIBET TENEATUR IRE AD QUOADUNANCIAS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod quilibet teneatur ire ad misam et ad quoadunacias et ad consillium Bononie et ad consillium ancianorum vel ad corpus suorum sociorum, si requisitus fuerit per nuncium dicte societatis vel per ministrales, in banno .vi. den. pro factis societatis et pro consillio Bononie et ancianorum in banno .xii. bon.

XVIII. QUOD CONDEMNACIONES NON POSSINT REMITI.

**I**TEM statuimus ed ordinamus quod omnes condempnaciones factas et lectas in corpore societatis vel consillio per duos ministrales

XV, 3. *Cod. aud ançi* XVII, 6. *Cod. omette in banno*  
*Statuti bolognesi.*

vel inquisitores rationis non possint remiti modo aliquo vel ingenio. et medietas condemnacionis et banni sint ministrarium, et alia medietas sit dictę societatis. 5

### XVIII. DE ELLECTIONE INQUISITORUM RACIONIS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur eligere duos inquisitores rationis qui inquiri debeant ministrales qui exiverint, et omnes homines illius societatis qui defraudassint vel apud se tenuissent de bonis societatis, et si aliquid invenerint esse fraudatum a ministrilibus vel ab aliis de societate predicta, ita debeant ipsos condenare in illo quod invenerint et tantumdem de suo. et habeant inquisitores rationis medietate quod invenerint cum notario ipsorum, et ipsam rationem ut invenerint ita nuncient in corpore societatis.

### XX. QUOD MASSARIUS SOCIETATIS TENEATUR CONSIGNARE BONA SOCIETATIS SEQUENTI MASSARIO.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod iusta quindecim dies massarius dictę societatis dare debeat et consignare alii massario omnia que habet de bonis societatis vel obchaxione dictę societatis.

### XXI. QUOD NULLUS POSSIT RECUSARE OFFICIUM SOCIETATIS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod ille qui electus fuerit ad aliquod officium societatis et ipse vellet eum recusare, solvad nomine banni quinque sol. bon.

### XXII. DE CONSILLIARIIS DANDIS ANCIANIS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur dare illos consillarios qui petiti fuerint eis ab ançianis.

XXI, 2. vellet] *Cod.* vel

XXIII. QUOD MASSARIUS TENEATUR FACERE LEGI IN CORPORE SOCIETATIS POST DEPOSITUM OFFICIUM INTROITUS ET EXPENSAS SUOS. c. 2 B

**I**TEM statuimus et ordinamus quod massarius qui nunc est vel pro tempore erit teneatur facere legi in corpore societatis introitus et expensas dicte societatis post depositum officium in prima vel in secunda missa.

Que quidem statuta et ordinamenta stabilita et confirmata fuerunt in corpore societatis predictę currente anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione tertiadecima, die quinto intrante februario.

5 Salvis statutis et ordinamentis populi ad interpretationem et dispensacionem domini capitanei et ancianorum populi Bononie et consulum mercadandie et cambii.

Dicta secundo exeunte ianuario approbata fuerunt statuta per dominum capitaneum, ancianos et consules.

o Ego Iacobinus Ribaldinius notarius subscripsi.

Approbata et examinata fuerunt in presentia domini Iacobi et ancianorum et consulum et coram ministrilibus die .vii. exeunte aprili.



UTI DELLA SOCIETÀ DELLE SBARRE

DELL'ANNO .MCCLV.





---

---

**H**EC sunt statuta et ordinamenta societatis Sbararum strate Sancti Donati et Sancti Vitalis de quarterio Sancti Casiani ad honorem Dei et beate Marie virginis et beati Petri apostuli.

c. 1 A

I. Statuimus quod detur illi ecclesie ad cuius honorem societas adunabitur in quolibet anno in festivitate illius ecclesie .vi. cerea quatuor libre cere.

II. Item statuimus quod in qualibet dominica ultima cuiuslibet mensis debeat missa celebrari et dici ad honorem Dei et dicte societatis, et in qualibet missa debeat offerri et dari .vi. bon. et unam fogacinam bonam et ydoneam .ii. sol. bon.

III. Item statuimus quod cuicumque preceptum fuerit vel familie denuntiatum ut debeat venire ad missam societatis vel ad alium certum locum pro facto societatis, et non venerit, solvat pro qualibet vice .vi. bon.; hoc tamen salvo, quod si negotium aut factum videretur tale esse ministris quod maior bannum apponi debeant, quod in eorum sit arbitrio usque ad quantitatem .iii. sol. bon.; nisi iustum dixerit se habere impedimentum sacramento quo tenetur societati.

IV. Item statuimus quod ministras in qualibet congregatione tam missarum quam alterius congregationis que fieri debet pro societate, quod omnes insimul se debeant congregare. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xii. bon., nisi remaneret iusta occasione.

V. Item statuimus quod quilibet teneatur solvere massario societatis pro quolibet anno .xii. bon., silicet cuilibet massario .vi.

bon. pro missis celebrandis et pro aliis expensis officialium faciendis ad terminum ordinatum a ministris. et hoc sit ad voluntatem consilii societatis.

VI. Item statuimus quod, si quis fecerit rixam vel rumorem aut mesclam aliquam vicem cum societas congregaretur et in ipsa congregatione, solvat nomine banni .iii. sol. bon., et plus arbitrio ministrorum usque ad quantitatem .xx. sol. bon.

VII. Item statuimus quod, si quis fecerit rumorem contra ministras, aut dixerit eos mentitos fore vel peritres, solvat nomine banni .v. sol. bon., et plus arbitrio ministrorum.

VIII. Item statuimus quod donec ministras locuntur proponendo aliqua coram sociis stando recte in pedibus, vel item cum aliquis sociorum loqueretur in societate stando recte in pedibus, et omnes alii teneantur eum vel eos quiete et pacifice audire donec expleverit dictum suum; et hoc in banno .vi. bon.

VIII. Item statuimus quod, si aliquis de societate contra in exercitu vel cavalcata iverit pro scutifero alterius vel pro servienti, vel in civitate Bononie effectus fuerit scutifer, solvat nomine banni .x. sol. bon. et extrahatur de societate; et quod ministras teneantur predicta inquirere diligenter et observare, et de hoc non petant absolutionem.

X. Item statuimus quod quilibet sociorum teneatur tenere credentiam sibi impositam a ministris vel ab aliquo qui esset pro societate, in banno .x. sol., et plus arbitrio ministrorum.

XI. Item statuimus quod omnes homines de societate teneantur in exercitu albergare circa vexillum societatis, in banno .v. sol. bon., et plus arbitrio ministrorum, ubi exercitus qui debet durare, nisi iusto esset impedimento sociorum vel loci vel aliquo iusto impedimento. et quilibet de societate teneatur ire ad currum cum hominibus societatis predicte, non obstante quod alii possint ire cum illo qui erit de dicta societate ad currum quamvis non sint de societate.

XII. Item statuimus quod societas debeat unum nuntium habere qui facere debeat ambaxatas societatis in civitate et extra.

60 et habeat pro suo feudo .L. sol. bon. pro anno, medietas in medio termino, et alia medietas in fine termini, de denariis societatis. et ministrales teneantur inde recipere ab eo plenam securitatem. et iuret dictum offitium bona fide exercere, et durante offitio non debeat collectam ut alii officiales.

65 XIII. Item statuimus quod nuntius societatis debeat habere de bonis pro quo contingeret eum ire pro sociis ut venirent ad eius seppultura .xviii. bon.

XIII. Item quod ministrales debeant visitare infirmos societatis et proferre eis vel pro societate servitium vel iuvamen.

70 XV. Item statuimus quod, si preceptum fuerit alicui sociorum, quod iret ad custodiendum aliquem socium infirmum de nocte seu de die, quod ibi ire debeat et stare ut ei vel eis fuerit preceptum a ministrilibus seu a nuntio societatis. et qui contra fecerit solvat nomine banni .ii. sol. bon.

75 XVI. Item statuimus quod, si quis sociorum esset ita pauper quod non posset sepelliri de suis bonis, quod debeat sepelliri expensis societatis medietatis expensis, si ministrales sciverint.

c. 1 B

XVII. Item statuimus quod, si quis sociorum vergeret ad inopiam ita quod non posset se sustentare de suis bonis, quod societas teneatur ei dare consilium et iuvamen secundum quod placuerit ministrilibus et consilio societatis eo postulante.

XVIII. Item statuimus quod ministrales debeant congregare ubi eis videbitur pro quolibet defuncto de societate.

85 XVIII. Item statuimus quod, si quis sociorum incideret in aliqua discordia cum aliquo socio huius societatis, teneantur ministrales eos concordare bona fide; et hoc, si sciverint ministrales.

90 XX. Item statuimus quod in dicta societate amodo non recipiantur vecturales, scilicet qui portent somas ad molendina nunc communis, pistores vel tabernarii vel molendinarii vel pactuales, scilicet servientes qui stent cum aliquo ad feudum, vel servi, vel comitatini qui stent in villa. et teneantur ministrales diligenter inquirere cuiuscumque conditionis sint illi qui denuntiati fuerint dictam societatem intrare, ante quam denuntient eos. et ministrales qui denuntient aliquem predictarum conditionum solvant nomine banni .xx. sol. bon., et denuntiatio et receptio predictorum non teneat nec valeat.

et ministrales teneantur prohibere quod aliquis de societate non portet somas ad molendina. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xii. bon. pro qualibet soma.

XXI. Item statuimus quod ministrales non recipiant aliquem in societate, nisi voluntate societatis vel maioris partis. 109

XXII. Item statuimus quod nullus recipiatur in societate qui sit inimicus alicuius sociorum, dummodo constateret quod suus esset inimicus, nisi esset de voluntate illius sui inimici qui esset de societate, et si esset talis inimicitia pro qua videretur ministrilibus et consilio quod pro illa inimicitia recipi non deberet. 109

XXIII. Item statuimus quod nullus debeat portare çobam seu sourosbergam per civitatem vel extra, nisi cum iret in exercitu vel cavalcatis vel in guardia alicuius loci, et ad rumorem ignis. nec alicui alii concedatur ad portandum in dorso in banno .v. sol. bon. pro qualibet vice quotiens contra fecerit. 110

XXIII. Item statuimus quod nullus debeat vendere seu pignori, obligare çuppam seu sourosbergam vel alia qualibet arma in quibus sint insigna societatis apposita, sine licentia ministrorum, in banno .v. sol. bon.

XXV. Item quod notarius societatis habeat pro suo feudo 11 in singulis sex mensibus, et debeat scribere omnia necessaria societatis suis cartis et atramento ipse vel alius pro eo. et massarius teneatur ei solvere ante quam exeat de suo offitio. et durante suo offitio non debeat solvere aliquam collectam societatis secundum quod ministrales faciunt. et debeat ire cum ministrilibus et massario ad colligendum condempnationes et collectas per civitatem sicut faciunt ministrales et massarius. 11

XXVI. Item statuimus quod .iiii<sup>or</sup>. inquisitores rationis eligantur singulis annis, unus quorum sit notarius, qui debeat inquirere massarium et ministrales et omnes alios ad quos de avere 12 societatis pervenerit qui eo anno preterito stetissent. et si invenerint aliquem malleficum vel fraudulentem vel ablatum aliquid de societate, debeant eum vel eos in duplum condempnare et coram sociis denunciare. et habeant pro eorum feudo .vi. sol. bon.

104. si] Cod. nisi 116. Nel cod. manca l'indicazione del feudo. 127. Cod. oblatum

comestione. et elligantur ad brevia, que brevia sint .iiii., alii officiales elliguntur, et faciant officium a kalendis ian-  
ntea.

VII. Item statuimus quod ministrales teneantur facere statuta singulis sex mensibus coram sociis, et de hoc non  
absolutionem.

VIII. Item statuimus quod in ista societate debeat esse  
massarius et unus notarius et octo ministrales, de quibus de-  
beant duo in strata Sancti Vitalis, scilicet unus extra seralium  
intra seralium, et duo in populo Sancte Cecilie, seu unus  
in seralium et alius intra seralium. et alii duo debeant esse in  
Sancte Marie Magdalene et Sancti Egidii. reliqui duo de  
Sancti Donati et Sancti Marchi et Foro Medii. et omnes  
minstrales quoque sequantur pro parte, ut dictum est, propter dictas  
stratas. et dicimus quod gonfallonerius elligatur hoc modo:  
quod societatem totam vadat ad brevia simul. et sint dicta  
scripta in quibus contineatur electionem gonfallonerii. et  
abuerint brevia scripta debeant elligere gonfallonerium illum  
quod ediderint esse melliorem et utiliore. electio vero mini-  
mum et massarii et notarii fiat hoc modo: quod omnes socii  
conueniant ad brevia et sint .x. brevia scripta, in uno quorum con-  
tineatur « elector ministralis strate Sancti Vitalis intra seralium », in  
secundo contineatur « elector ministralis strate Sancti Vitalis extra  
seralium », in tertio contineatur « elector ministralis populi Sancte  
Cecilie intra seralium », in quarto contineatur « elector ministralis  
ante Cecilie extra seralium », in quinto et in sexto conti-  
neatur « elector ministralis Sancte Marie Magdalene et Sancti  
Egidii intra seralium », in septimo et octavo contineatur « elector ministralis  
populi Sancti Donati et Sancti Marchi et Foro Medii », in nono contineatur « elec-  
tor ministralis illius populi vel illius contrate de qua debet esse; et  
sit semper de eadem contrata cum massario; in decimo  
contineatur « elector massarii », ponendo nomen illius contrate de  
qua debet esse. et illi qui habuerint dicta brevia debeant elligere  
electores et utiliores quos crediderint esse ad dicta officia facienda.  
et si breve scriptum debeant incontinenti ante quam aliud  
scriptum accipiatur illum officialem elligere qui in suo breve scri-

ptum est, sine eius consilio, exceptis ellectoribus gonfallonerii et illi qui fuerint electi ad aliqua officia facienda non debeant nec possint ipsum recusare; sed debeant illud recipere et facere bona fide sine fraude, et de hoc teneantur per sacramentum. et dicimus quod predicti officiales mutentur singulis sex mensibus, et electio fieri debeat per .xv. dies ante kalendas ianuarii et per .xv. dies ante festum sancti Petri. qui vero officiales cessent ab omnibus predictis officiis per biennium ab exitu sui officii. et dicimus quod omnes officiales dicte societatis scribantur vel exemplentur in uno quaterno empto de denariis societatis singulis sex mensibus per notarium societatis qui pro tempore fuerit, et legantur in qualibet electione, ad hoc ut melius sciantur illi qui debent cessare; qui quaternus ligetur cum quaterno in quo scripta sunt nomina hominum societatis in uno volumine cum statutis societatis, et notarius scribat diem electionis in dicto quaterno.

XXVIII. Item statuimus quod dicti ministrales et massarius habeant pro eorum feudo .xxx. sol. bon., et durante eorum officio non debeant solvere aliquam collectam societatis, et debeant colligere omnes bannos et condemnationes et collectas que pro eorum tempore fuerint facte. et si non colligerent dictas condemnationes et collectas et banna, si ille qui deberet eis solvere haberet tantum quod posset solvere, solvant dicti ministrales et massarius de eorum marsupio, et que banna et condemnationes sint societatis. et hoc statutum debeant facere per sacramentum, hoc salvo quod si negotium intervenierit de condemnationibus faciendis infra .xv. dies ab exitu eorum officii, quod non debeant cogi, sed futuri ministrales teneantur colligere sicut dictum est.

XXX. Item statuimus quod debeant esse de consilio .vi. homines per quarterium, qui debeant esse electi a ministrabilibus, scilicet in populo Sancte Cecilie .iii. intus et .iii. extra, et in strata Sancti Vitalis .iiii. extra et .ii. intus, et .vi. in contracta Sancte Marie Magdalene et Sancti Egidi, et .vi. in contrata Sancti Donati et Sancti Marchi et Foro Medii. et gonfallonerius, notarius et ministrales et massarius debeant esse de consilio durante eorum officio.

XXXI. Item statuimus et ordinamus quod ministrales et homines de consilio non possint mittere vel mandare corporalem civitatis extra civitatem, nisi placuerit toti societati vel maiori parti.

XXXII. Item statuimus quod si societas iverit in aliquo loco tra civitatem, vel voluerit ire in aliquo loco, quilibet societas teneatur ire cum societate in banno .iiii. sol. bon., et plus arbitrio consilii. et nullus possit remanere vel habere licentiam manendi, nisi remaneat ex parabola consilii.

c. 28

XXXIII. Item statuimus quod, si societas esset extra civitatem in exercitu vel cavalcata vel in guardia, quod nullus debeat dividere a gonfallonerio vel a gonfallone nisi ex parabola ministrorum omnium vel maioris partis et gonfallonerius, in banno sol. bon., et plus arbitrio consilii.

XXXIII. Item statuimus quod ministrales qui pro tempore sunt, scilicet primorum sex mensium maior pars insimul debeant dare omnes socios si habeant arma, clipeum et capellitam vel num. et si invenerint aliquem non habentem insigna societatis, debeant ei auferre nomine banni .v. sol. bon., nisi de novo iniret in societatem. et illi qui intraverint de novo debeant habere intra duos menses supradicta arma sub eodem banno. et hoc debeant facere ministrales in banno .x. sol. bon. pro quolibet, de hoc non possint petere absolutionem. et hoc teneantur dare ministrales infra tres menses ab ingressu eorum officii.

XXXV. Item statuimus quod de addito et mutato teneantur de diminuto sint absoluti a toto consilio vel maiori parti.

XXXVI. Item statuimus quod gonfallonerius habeat a societate cum vadit in cavalcatis communis Bononie, pro dispendio et cura unius roncini .ii. sol. bon., et in exercitu generali pro quolibet die .xii. bon., et faciat portare vexillum cuicumque voluerit; et hoc quando tota societas iret, eo salvo quod si gonfallonerii societatum erunt remunerati a commune Bononie, et nichil habere debeat a societate.

XXXVII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales debeant eligere .viii. homines bonos et ydoneos ad sensum quomodo gonfallonerius debeat ire et redire atque stare cum sociis, gonfallonerius debeat eos obedire et sequere.

XXXVIII. Item statuimus quod nullus de societate debeat dicere aliquod dedecus nunctio societatis, vel verba iniuriosa cum iverit cytare homines societatis ad domos eorum vel per Bononiam vel pignorandi eos vel aliqua faciendi occasione societatis, im banno .xii. bon. quotiens contra factum fuerit, et plus arbitrio ministreriorum.

XXXVIII. Item statuimus quod nullus de societate debeat portare insigna alicuius persone, nisi insigna sociorum, scilicet scutum vel çubbam vel gayferiam vel capellum vel scrimetum vel rotellam in exercitu vel cavalcata, in banno .vi. sol. bon. quotiens contra fecerit. et ministrales teneantur hoc inquirere in exercitum.

XXXX. Item statuimus quod quicumque est vel erit de societate ançianus pro dicta societate Sbararum et aliquam electionem de hominibus qui deberent custodire potestatem vel pallatium vel domum alicuius magnatis vel civitatem vel aliquid aliud facere de quo comodum debeat habere vel speratum habere comodum, debeat elligere sollummodo de hominibus societatis Sbararum, in banno .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit.

XXXXI. Item statuimus quod quilibet societatis Sbararum debeat habere çubam vel gayferiam aut curaçiam vel lamarias in que sit sbarra facta, que in dorso portare debeat in qualibet cavalcata et tracta que fieri oporteret in civitate pro aliquo rumore pro quo populus trahere deberet, et in exercitu portare in banno .v. sol. bon. pro quolibet et qualibet vice. et ministrales teneantur rumare dicta insigna in albis pasce resurrectionis sine fraude.

XXXXII. Item statuimus quod illi de societate Sbararum qui habitant vel habitabunt sicut ecclesia Sancti Sysmundi versus mane sint de quarterio Sancti Vitalis, et versus sero sint de quarterio Sancte Cecilie.

.MCCLV., indictione .xiii., die secundo exeunte madio, coadunata societate Sbararum in ecclesia Sancte Cecilie more solito per nunctium dicte societatis, in qua coadunatione omnia supra-



---

icta statuta fuerunt lecta et emendata et confirmata, et a toto corpore societatis approbata in corporali dicte societatis.

Ego Iordaninus Rolandini de via Medii auctoritate imperiali unc societatis Sbararum notarius dicta statuta exemplavi.

Die secundo exeunte ianuario approbata fuerunt ista statuta er dominum capitaneum, ançianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldinius notarius subscripsi.

Approbata et examinata et lecta fuerunt statuta Sbararum oram iudice capitanei et consulibus campsorum et mercatorum t coram ançianis die .vii. exeunte aprili.

---



STATUTI  
DELLA  
SOCIETÀ DELLE TRAVERSE DI BARBERIA  
DELL'ANNO .MCCLV.



---

---

**S**TATUTA seu ordinamenta societatis Traversarum Barbarie et  
burgi Sancti Ysaie.

C. 1 A

In nomine sancte et individue Trinitatis amen.

Hec sunt statuta sive ordinamenta facta et reformata ad ho-  
5 norem Dei omnipotentis et inviolate Marie virginis sue matris, et  
beatorum Petri et Pauli, et beatorum Francisci et Dominici con-  
fessoris, et ad bonum statum et reformationem communis et po-  
pulli civitatis Bononie, tempore domini Ricardi de Villa pote-  
statis Bononie, in suo secundo regimento, et domini Iordani de  
o Lucino capitanei populli eiusdem civitatis, sub anno Domini mil-  
lesimo duccentesimo .LV., indictione .xiii.

I. Ad hoc ut de bono in melius societas Traversarum Bar-  
barie et burgi Sancti Ysaie et ne res eius aliquatenus defraudentur,  
statuimus et ordinamus quod ille ad cuius manus aliquid de rebus  
5 dicte societatis pervenerit teneatur illud restituere et consignare  
per sacramentum, et sub pena et banno tertii in prima congre-  
gatione ipsius societatis mensis ianuarii et mensis iulii novo mas-  
sario in corpore societatis.

II. Item statuimus et ordinamus quod omnes officiales dicte  
o societatis, tam ordinariis quam extraordinariis, debeant dividi pro  
medietate, quorum medietas debeat esse intus seralii Barbarie, et  
alia medietas extra seralium in burgo Sancti Ysaie. idem dicimus  
in ellectione ançianorum et in omnibus aliis honoribus qui perve-  
nient ad dictam societatem; et coadunare dictam societatem, sci-  
5 licet sex menses ad Sanctum Barbatianum, et alios sex menses ad

c. 1 B Sanctum Ysaïam. et hoc || statutum debeat legi in qualibet electione. et ministrales qui pro tempore fuerint teneantur de hoc precise in omni electione dicte societatis. et hoc statutum in quolibet capitullo eius sit precisum.

III. Item statuimus et ordinamus quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur facere fieri, per .xv. dies ante kalendas ianuarii, et per .xv. dies ante festum sancti Petri, electionem aliorum ministrorum et massarii et gonfalonarii et duorum inquisitorum rationis et unius notarii, qui elligatur per .xv. dies ante kalendas ianuarii et duret per totum annum ad brevia, et tot sint brevia scripta, quot sunt illi qui debent elligi; et omnes officiales cessent per .vi. menses. et quilibet qui habuerit breve predictorum officialium teneatur per sacramentum incontinenti facere electionem, sine alicuius consilio; et quicumque qui loqueretur cum elligente, teneantur precise ministrales nomine banni .xx. sol. bon. et totidem electori auferre. et in omni electione legatur hoc statutum.

III. Item statuimus et ordinamus quod omnes homines societatis predicte congregentur apud ecclesiam Beati Barbatiani vel Sancti Ysaye, ut superius continetur, in prima dominica cuiuslibet mensis. et massarius faciat ibi dici missam, et offerat .vi. den., et faciat fieri unam fogatiam in qua det .xii. den., que loco benedictionis a sacerdote detur omnibus hominibus societatis. et tunc omnes homines teneantur illuc venire, et etiam quandocumque fuerint cytati, et ibi manere quam diu ministris placuerit. et qui contra fecerit solvat pro banno quotiens contra fecerit quatuor bon., nisi remanserit iusto impedimento vel parabola ministrorum.

V. Item statuimus et ordinamus quod, cum ministrales se voluerint congregare ad aliquem locum, illuc debeant venire. et qui contra fecerit puniatur in .xii. den. quotiens contra fecerit, nisi de parabola aliorum ministrorum remanserit.

VI. Item statuimus et ordinamus quod homines de consilio dicte societatis teneantur venire ad consilium ubi eis per ministrales vel eorum nuntium fuerit dictum. et qui contra fecerit puniatur in .vi. bon. quotiens contra fecerit, nisi remanserit parabola ministrorum.

II. Item statuimus et ordinamus quod quilibet sociorum teneatur iuvare alterum in curia et extra ad rationem, et sicut deus poterit, si invenerit eum cum aliquo rixantem, vel si cum aliquo vel aliquibus aliquid facere habuerit. et teneatur trahere eum cum socio suo, excepto quam contra patrem et fratrem et matrem consanguineum; et tunc bona fide debeat amercare. et si contra fecerit solvat bannum ad voluntatem ministrorum.

c. 1 D

III. Item statuimus et ordinamus quod, si quis sociorum, contra Deum advertat, pervenerit cum aliquo de sociis ad rixam vel contentionem, quod ille socius qui supervenerit teneatur bona fide mediare, et non aliquam partem capere inter eos. et qui contra fecerit solvat pro banno quotiens contra fecerit .xx. sol. bon.

III. Item statuimus et ordinamus quod quilibet socius teneatur venire ad funus sui socii, si dictum fuerit ei per aliquem socium. et qui contra fecerit solvat pro banno quotiens contra fecerit .xii. bon.

Item statuimus et ordinamus quod ecclesie Sancti Bartholomei in singulis annis in die festi eiusdem dentur duo cerea que valent .v. sol. bon., et in festo sancti Ysaie alia duo cerea eiusdem ecclesie Sancti Ysaie.

IV. Item statuimus et ordinamus quod nullus in societate teneatur qui sit inimicus alicuius sociorum, nisi cum voluntate sociorum cuius inimicus est. et ministres teneantur dicere nuntio, si societas debeat super hoc congregari, quod dicat ad dominos singulorum sociorum quod veniant ad societatem, quia talis socius intrare societatem.

c. 2 A

V. Item statuimus et ordinamus quod societas habeat unum nuntium, qui faciat ambaxatas societatis et habeat pro suo feudo annuatim .xx. sol. bon. ad plus, scilicet si inveniri non poterit ydoro minori, dando ad hoc bonam fidem ministras. et eius feodum non solvatur hoc modo, scilicet medietas in primis sex mensibus anni et alia medietas in ultimis sex mensibus anni. et si ministres fecerint fieri aliquam ambaxatam seu servitium in supplementum dicti nuntii, teneatur precise facienti ambaxatam seu servitium satisfacere de feudo ipsius nuntii.

VI. Item statuimus et ordinamus quod quilibet de societate

solvat annuatim .vi. bon., et de his denariis solvatur feudum notarii et nuntii, oblationes missarum, fogatie et cerei. et hiis .vi. den. a quolibet exigantur quando toti corpori societatis vel maiori parti placuerit.

c. 2 B

XIII. Item statuimus et ordinamus quod quilibet officialis solvat collectas et alia sicut ceteri socii solvunt, exceptis ministrilibus.

XV. Item statuimus et ordinamus quod quicumque non derit pignus sibi a ministrilibus preceptum solvat bannum .xii. den., et plus arbitrio ministrilium.

XVI. Item statuimus et ordinamus quod nullus sociorum condempnetur pro aliquo facto, nisi citetur prius et audiantur eius defensiones et probationes tam pro ipso quam contra ipsum. et deinde absolvatur vel condempnetur a ministrilibus et a consiliariis.

XVII. Item statuimus et ordinamus quod condemnationes facte a ministrilibus de voluntate consilii non possint remitti aliquo modo vel ingenio.

XVIII. Item statuimus et ordinamus quod quilibet societatis solvat termino sibi a ministrilibus dato condemnationem, si qua fuerit de eo facta, et collectam, si qua fuerit sibi imposita. et si ad terminum non solverit, deinde solvat duplum eius quod debebat. et si nuntius communis Bononie seu domini capitanei iverit ad domum eorum, debeant solvere viaticum supra id quod deberent aliqua de causa.

c. 2 C

XVIII. Item statuimus et ordinamus quod ministriles teneantur recuperare in denariis vel pignoribus ante exitum eorum officii collectas et banna et condemnationes factas tempore sui regiminis. qui, si hoc non fecerint, teneantur de eorum proprio solvere, non accipiendo nec retinendo ipsi nec aliquis officialis denarios seu pignora, sed faciendo dari massario dicte societatis. et massarius teneatur recipere et ad recolligendum ire cum dictis ministrilibus cum oportunum fuerit.

XX. Item statuimus et ordinamus quod debeat fieri unus liber cum tabulis ligneis, in quo sint scripta omnia statuta et ordinamenta societatis et sacramentum et nomina omnium sociorum. et qui non fuerit ibi scriptus non sit de societate, et nomen



licuius non scribatur nec cancelletur in eo libro, nisi cum voluntate ministrorum et consiliariorum societatis, et de manu notarii dicte societatis. et sit penes massarium societatis, vel penes alium apud quem societas tota vel maior voluerit.

XXI. Item statuimus et ordinamus quod, si quis de societate deveniret ad paupertatem et si paupertate moreretur, portetur a sociis sine pretio, et .iiii. sol. dentur a societate pro eo sepeliendo; et si infirmitate, vel qualibet alia occasione, vel quod iret in servitium Dei non haberet unde hoc facere posset, socii teneantur ei subvenire de pecunia societatis si erit ibi, sin autem de suo proprio sociorum, sicuti placuerit maiori parti societatis.

c. 2 D

XXII. Item statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit gonfalonarius pro tempore teneatur in fine sui termini reddere ipsum gonfalonem in corpore societatis massario dicte societatis, sub pena viginti sol. imperial. et si iverit in exercitu vel cavalcata, si steterit tantum duos dies, habeat .xviii. den. pro quolibet die, et si staret a duobus diebus supra, debeat habere .xii. den. pro qualibet die.

XXIII. Item statuimus et ordinamus quod gonfalonarius qui erit de parochia Sancti Ysaie in primis sex mensibus, debeat esse de eadem parochia in ultimis sex mensibus. eodem modo dicimus in futuro tempore infra civitatem. et si aliquis esset ellectus gonfalonarius qui iam fuisset, et ipse vellet recusare electionem in eo factam, quod bene possit recusari.

XXIII. Item statuimus et ordinamus quod vexillum societatis datum et consignatum alicui sociorum societatis || a potestate communis Bononie pro communi Bononie teneatur reddere et consignare societati, et perveniat semper in societate.

c. 3 4

XXV. Item statuimus et ordinamus quod omnes socii teneantur habere arma, scilicet scutum et çuppam seu gayferiam, capellitam seu capellum de ferro vel elmum de açario de insignis armorum nostrorum hinc ad festum sancti Michaelis. et qui habuerit equum vel equam habeat eas in sella. et qui non habuerit solvat nomine banni .x. sol. bon.

XXVI. Item statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur facere legere in corpore societatis ista statuta omnia in quolibet mense et singulis duobus mensibus. 170

XXVII. Item statuimus et ordinamus quod notarius qui erit pro tempore ad servitium dicte societatis habeat pro suo feudo unum scifum et unam libram piperis in nativitate Domini, et .xii. den. pro cartis, et stet per totum annum et non ultra.

c. 3 b XXVIII. Statuimus quod, si quis sociorum predicte societatis erit electus ministralis vel massarius vel in aliquo alio officio societatis et voluerit recusare, solvat pro banno societati .x. sol., et faciat officium et recipiat in quo fuerit electus. et illi qui habuerint brevia vel qui electionem fecerint teneantur iuramento elligere illos quos crediderint meliores et utiliores ad dictam societatem in bonu statu manutenendam; quorum medietas officialiorum sint in civitate, et alia medietas in burgo Sancti Ysaie. 18

XXVIII. Statuimus quod, si aliquis socius societatis offenderet unus ad alium, quod ministrales teneantur appellare eos et simul concordare. et qui nolet eos obedire solvat societati .xx. sol. bon. pro banno. et si aliquis socius ius postulaverit coram ministrabilibus de aliquo socio, teneatur ei facere plenarie. et quicumque non obedierit solvat dictum bannum, et banno soluto nichilominus eorum dicta et precepta valeant et teneant. 19

XXX. Item statuimus quod nullus societatis vadat cum armis vel insignis societatis ad rumores aliquos qui essent vel sonarent in civitate vel extra vel ad domum alicuius militis vel alicui magni viri civitatis Bononie, nisi iret ad honorem et pro honore communis Bononie. et qui contra fecerit solvat pro banno societati .x. lib. bon., salvis statutis et ordinamentis communis Bononie, et salvo omni eo quo quod in sacramento societatis continetur, si aliquod statutum contra esset.

c. 3 c XXXI. Item statuimus quod ille qui fuerit nuntius societatis teneatur obedire omnia precepta que facta ei fuerint per ministrales societatis, et ire cum eis et requirere socios quandocumque necesse fuerit pro negotiis societatis. et si predicta facere recusaverit, tunc ministrales teneantur ei auferre feudum quod habere debuerit 20

el habuerit a societate pro banno, et nichilominus teneatur suum officium complere.

XXXII. Ad hoc ut liber societatis in pulciori et meliori statu debeat conservari, statuimus et ordinamus quod nullus notarius societatis vel alia persona in dicto libro statuatur aliquid conscribendum, nec punctum seu signum. et qui contra fecerit in .vi. den. pro qualibet vice puniatur.

XXXIII. Ad hoc ut vexillifer societatis melius sit paratus ire ad potestatem Bononie et ad dominum capitaneum populi bononiensis vel alibi in servitium communis quotiens expediret, statuimus et ordinamus quod vexillifer societatis infra tertium diem ab introitu sui officii vexillum habere debeat et in domo propria retinere, sub pena et banno .c. sol. bon. ipsi vexillifero auferendo, et quod teneatur vexillifer extrahere vexillum extra suam domum et incontinenti cum sociis dicte societatis ire ad potestatem Bononie et ad capitaneum populi civitatis eiusdem || audito tintinabulo, vel alibi ad voluntatem potestatis et capitanei vel eorum vicarii. et si vexillifer non esset in civitate, quod sua familia teneatur dare vexillum ministrabilibus in banno .c. sol. bon. ipsi vexillifero auferendo, et unus ipsorum ministrabilium debeat deferre vexillum vel dare uni sociorum societatis ad eorum voluntatem. quod bannum dicti ministrabiles teneantur precise exigere et recuperare ab ipso vexillifero; et si hoc non fecerint, solvant de suo.

c. 3 D

XXXIII. Item statuimus et ordinamus quod dicta societas non possit facere aliquas expensas super illis expensis que continentur in statutis supra positis, nisi placuerit centum hominibus societatis congregatis in ipsa societate tunc quando de expensis faciendis tractaretur. et sit precisum, nisi hoc fieret de mandato homini capitanei et ançianorum, vel nisi societas deberet ire in exercitu vel cavalcata; quia tunc non sit precisum in his duobus casibus.

XXXV. Item statuimus et ordinamus quod inquisitores rationis teneantur condemnare massarium dicte societatis vel alium quemlibet officialem qui haberet || et reciperet vel habuisset seu recepisset, et ad eius perveniret seu pervenisset de avere et rebus

c. 4 A

dicte societatis, in duplum de eo quod non restitueret seu restituisset massario seu societati predicte ultra terminum sibi constitutum.

Die secundo exeunte aprili approbata fuerunt ista statuta per dominum capitaneum, ancianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldinius notarius subscripsi.

**C. I A B** Die .viii. exeunte mense aprili hec statuta societatis approbata et confirmata et examinata in pallatio communis Bononie coram capitaneo et ancianis et consulibus, mercatoribus et camporibus et eorum consiliariis et ministris artium et armorum.

Et ego Cardolinus condam Guidonis Gosberti notarius societatis predicte interfui et publicavi et subscripsi.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEL CERVO

DELL'ANNO .MCCLV.



---

---

**H**EC sunt statuta et ordinamenta sotietatis de Cervo facta et c. 1 A  
condita per compositores statutorum dicte sotietatis ad hono-  
rem omnipotentis Dei et gloriose virginis Marie et beati Leo-  
nardi ac omnium sanctorum, et ad honorem et bonum statum  
5 comunis Bononię, firmata et approbata in corpore sotietatis per  
homines sotietatis predicte, currentibus annis Domini millesimo  
ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione tertiadecima.

#### I. SACRAMENTUM ILLORUM DE SOTIETATE CERVI.

**I**N nomine patris et fili et spiritus sancti. amen. iuro ego qui  
sum vel ero de sotietate Cervi honorem et bonum statum com-  
munis Bononie et mee potestatis; et potestatis civitatis Bononię qui  
est vel pro tempore fuerit, et meis ministris obedire quotiens  
5 michi ad utilitatem sotietatis predicte et ad utilitatem communis  
Bononię a predictis ministris preceptum fuerit vel per eorum  
nuntium dictum, et amare et diligere sotietatem et quemlibet de  
sotietate. et consilium et adiutorium dabo cuilibet de sotietate  
in here et in persona ad illud quod non sit contra meum commune.  
D et non ero ubi tractatum sit de aliquo vel de aliquibus meis sotis  
quod amittat personam, membrum sive heres. et si scivero, quam  
citus poterit sibi vel meis ministris manifestabo et denuntiabo;

1, 3. mee potestatis] *La lezione non sicura.*

quod si non fecero, tenear solvere sotietati centum sol. bon., reducta pena in corpore sotietatis. et sotietatem meam manutenebo et firmam habebo hinc ad quinque annos proximos completos. 15 et ançianos qui pro tempore fuerint obediam, et credentiam tenebo quotiens michi a meis ministrilibus vel ançianis fuerit iniuncta; hoc addito quod non tenear per sacramentum de eo quod esset contra meum comune.

## II. SACRAMENTUM MINISTRALIUM SOTIETATIS.

**I**URO ego qui sum vel ero pro tempore ministralis sotietatis de Cervo ipsam sotietatem regere bona fide sine fraude prout melius scivero, et dictam || sotietatem manutenebo, et pro utilitate sotietatis predictæ opus aliquod non vitare, et facta sotiorum meorum omnium et singulorum de dicta sotietate facere bene et bona fide, et banna per meum tempus facta et collectas omnes recuperare. et si dicta banna et collectas non recuperavero, et ad recuperandum negligens existero, totidem de meo in fine mei officii massario sotietatis dabo et consignabo. et ante meum exitum per unum mensem elligam et elligi faciam octo ministrales, 10 unus quorum sit massarius, qui durent per sex menses, et alios officiales omnes ad brevia in corpore sotietatis secundum formam statutorum societatis predictæ et populi Bononie. et si contra fecerint, solvat quilibet ministralis quinque sol. bon. ipso iure precise. et si aliqua rixa inter sotios meos fuerit, illos qui insimul rixati 15 fuerint ad precepta mea appellabo, et si potero, eos insimul concordabo. et si aliquis de sotietate mea obierit, quod Deus avertat, homines sotietatis predictæ coadunabo.

## III. DE ELLECTIONE GONFALLONERII.

**S**TATUIMUS quod unus gonfallonerius elligi debeat ad brevia in corpore sotietatis, et specialiter pro gonfallonerio debeant esse



ia brevia scripta. et stetur iudicio maioris partis elligentium. et ullus possit esse gonfallonerius qui habuerit breve scriptum.

III. QUOD MASSARIUS DEBEAT RECUPERARE COLLECTAS  
ET BANNA FACTA A MINISTRALIBUS.

STATUIMUS quod massarius debeat collectas et banna facta a ministralis recipere et retinere, et scribi facere introitus et expensas, et rationem reddere ministralis novis et quattuor aliis omnibus electis a dictis ministralis; et hoc infra .xv. dies introitu ministralis novorum. quod si non fecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon., et plus arbitrio ministralis, et non possit esse in aliquo officio societatis hinc ad quinque annos, et non possit absolvi. et sit precisum. et habeat scripturas omnes et atuta dicte societatis. et quicquid ad eius manus pervenerit occasione sui officii teneatur dare et consignare massario novo infra .v. dies post exitum sui officii sub predicto banno, nisi habuerit centiam a societate.

c. 2 A

V. DE FEUDO GONFALLONERII.

STATUIMUS quod gonfallonerius societatis predictae habeat a communi societatis, cum iverit in cavalcatis, quolibet die duos sol. bon.; in exercitiis vero nichil habeat, nisi eundo per unam diem et reddeundo per aliam diem. sed si fuerit beneficiatus a communi Bononie, nichil habeat a societate faciendo portari vexillum ad suum dispendium. et debeat durare per sex menses. et gonfallonerius teneatur gonfallonemso tietatis resignare infra octo dies post exitum sui officii, in banno centum sol. bon.

VI. DE CESSATIONE OFFICIALIUM SOCIETATIS.

STATUIMUS quod omnes officiales societatis predictae electi ad brevia debeant cessare ab illo officio per unum annum ab exitu

III, 4. *In marg.* intelligatur de dicto breve electionis V, 2. duos] *Cancellato e sostituito posteriormente con tres*

sui officii, excepto notario sotietatis, qui cesset per sex menses ab officiis sotietatis predicte.

VII. QUOD SOTIETAS DEBEAT ADUNARI APUD ECCLESIAM  
SANCTI LEONARDI.

**S**TATUIMUS quod sotietas et corpus sotietatis predicte debeat se  
coadunari apud ecclesiam Sancti Leonardi omni mense in ul-  
tima dominica cuiuslibet mensis. et ministrales teneantur facere  
dici unam missam ad honorem Dei et beate virginis Marie et  
sancti Leonardi ac omnium sanctorum cum missa populi. et  
omnes de dicta sotietate qui ibi fuerint sint ad audiendum dictam  
missam, nisi habuerit iustum impedimentum. et pro oblatione  
dicti ministrales dare teneantur sacerdoti .vi. bon. et ille qui erit  
massarius teneatur facere fieri expensis sotietatis unam fogatiam,  
que distribui debeat et dividi in qualibet missa inter illos de so-  
tietate, que valeat duodecim denarios. et si ministrales vel mas-  
sarius predictum statutum non servaverint ut scriptum est, solvat  
quilibet eorum nomine banni .v. sol. precise.

VIII. DE CEREIS DANDIS SANCTO LEONARDO IN FESTO.

**S**TATUIMUS quod quilibet ministralis sotietatis predicte qui sunt  
vel pro tempore erunt debeant expensis sotietatis facere fieri  
omni anno, in festo sancti Leonardi de agosto, quattuor cereos  
de libra, ex quibus duo sint ecclesie predicte, et alios duos mas-  
sarius reponere teneatur, ita ut eos valeat ad missas sotietatis pre-  
dicte habere.

VIII. DE PENA ILLORUM QUI NON FUERINT AD MISSAM.

**S**TATUIMUS quod quicumque non erit ad missam vel ubicumque erit  
sotietas adunata per ministrales solvat nomine banni sex bon.,

et plus arbitrio ministrarium, salvo si poterit impedimentum monstrare. et ministralis qui non venerit solvat nomine banni .xii. bon., nisi habuerit licentiam ab aliis ministraribus.

X. QUOD MINISTRALES POSSINT PIGNORARE ET CONDEMPNARE  
USQUE IN QUANTITATEM .C. SOL.

STATUIMUS quod ministrales sotietatis possint pignorare illum vel illos qui simul verba iniuriosa habuerint vel qui sibi non obedierint et condempnare usque in quantitate centum sol. bon., et plus ad | voluntatem ministrarium, reducendo semper condempnationes in corpore sotietatis a viginti sol. superius. c. 3 A

XI. QUOD NULLUS DEBEAT NUNTIO SOTIETATIS  
PIGNUS VETARE.

STATUIMUS quod nullus de sotietate debeat nuntio sotietatis pignus vetare, nec verba iniuriosa dicere. et qui contra fecerit solvat nomine banni decem sol. bon. et ministrales teneantur dictum bannum accipere quotiens contra factum fuerit. et de hoc credatur simplici verbo nuntii.

XII. DE PENA ILLIUS QUI VERBA INIURIOSA  
DIXERIT MINISTRALIBUS.

STATUIMUS quod nullus de sotietate predicta debeat ministraribus sotietatis verba iniuriosa dicere pro factis sotietatis, sub pena et banno viginti sol. bon.

XIII. DE REDUCENDO SE AD VEXILLUM.

STATUIMUS quod quilibet de sotietate predicta in cavalcatis et exercitiis ubi erunt debeant ad vexillum se reducere, et cum

X. USQUE] *Nel cod. è ripetuto usque per errore del miniatore.*  
*Statuti bolognesi.*

gonfallonerio stare, et ire ad guardiam et ad laboreria, et ipsi obedire et suis consiliariis et ministrilibus sotietatis, sub pena et banno trium sol. bon., et plus arbitrio ministrarium. 5

### XIII. DE FEUDO NOTARII SOTIETATIS.

**S**TATUIMUS quod notarius sotietatis predicte habeat et habere debeat de bonis sotietatis pro suo feudo et mercede per sex menses completos decem sol. bon.; quod habere non possit nisi in fine sex mensium. et debeat interesse omnibus missis ipse vel alius pro eo. et si non fuerit vel alius loco eius, perdat de feudo suo pro qualibet missa .xii. bon. et debeat habere cartas a dicta sotietate, et teneatur facere omnes scripturas necessarias sotietati predicte.

### XV. DE ACCIPIENDO CONSILIARIOS A MINISTRALIBUS ET MASSARIO SOTIETATIS.

**S**TATUIMUS quod quilibet ministralis et massarius debeat accipere tres consiliarios ad suum sensum de melioribus sotietatis predicte, et facta || sotietatis cum consilio ipsorum facere. c. 3 B

### XVI. QUOD ALIQUIS DE SOTIETATE NON DEBEAT ALLEGARE RATIONEM CONTRA ALIQUEM DE SOTIETATE.

**S**TATUIMUS quod aliquis de sotietate predicta non debeat allegare aliquam rationem pro aliquo de sotietate contra sotietatem in corpore sotietatis vel extra vel in commune Bononie, nec contra aliquem de sotietate Cervi pro aliquo alio qui non esset de predicta sotietate aliquam rationem allegare vel interesse in curia communis contra illos de sotietate aliqua racione, sub pena et banno decem sol. bon. quotiens contra fecerit, nisi esset de parentela sua vel sibi attineret.

XVI, 8. *Nel margine sinistro:* † Tolatur ubi dicitur quod aliquis de societate non debeat alegare aliquam rationem pro aliquo de societate contra societatem in corpore sotietatis

XVII. QUOD NON DEBEAT RECIPI ALIQUIS IN SOTIETATE  
INIMICUS ALIQUORUM DE SOTIETATE.

**S**TATUIMUS quod, si quis de sotietate predicta habuerit inimicum aliquem volentem intrare sotietatem, non debeat recipi sine mandato illius qui habuerit eum inimicum.

XVIII. DE DENUNTIATIONE ILLORUM  
QUI INTRARE VOLUERINT SOTIETATEM, ET DE PENA MINISTRALIUM.

**S**TATUIMUS quod, si quis de sotietate habuerit aliquem amicum vel notum vel alium volentem intrare sotietatem vel esse de sotietate de Cervo, teneatur ministrilibus sotietatis predictae denuntiare et eorum consiliariis; et ipsi ministrales teneantur in corpore sotietatis denuntiare. nec ille recipiatur in sotietate, nisi placuerit consilio sotietatis vel toti vel maiori parti sotietatis. et si placuerit maiori parti sotietatis, ministrales recipiant illum vel illos, si intrare voluerint. et si contra fecerint, solvant nomine banni predicti ministrales decem sol. bon.

XVIII. QUOD CONDEMPNATIONES REMITTI NON POSSINT.

c. 4 A

**S**TATUIMUS quod condempnationes facte a ministrilibus sotietatis presentibus et futuris non possint remitti vel absolvi per aliquem dictorum ministrorum, nec a corpore sotietatis predictae.

XX. DE STATUTIS EMENDANDIS.

**S**TATUIMUS quod quatuor homines boni et legales elligantur per ministrales sotietatis per unum mensem ante festum natalis

vel extra et dicatur in commune Bononie vel alibi extra sotietatem. et nos dominus Ricardus de Villa capitaneus aprobamus quod debeat tolli, removeri, quia est contra publicam utilitatem. *Nel margine destro: cassamus et iritum nunciamus.*

XVIII, 5. A recipiatur *fu substituto* denuntietur.

Domini omni anno, qui debeant addere et diminuere statuti societatis et alia de novo facere que eis videbuntur commoda et utilia societati predictæ; qui statutarii teneantur et debeant statuta omnia facere et emendare ante quod ministrales elligantur.

XXI. QUOD NON RECIPIATUR IN SOCIETATE  
ALIQUIS DE MAXENATA.

STATUIMUS quod nullus recipiatur in societate predicta qui esset homo de maxenata vel de iura alicuius magnatis vel alterius hominis. et si esset in societate et sciri poterit manifeste, ab ipsa societate et a statuto et a sacramento societatis sit absolutus, et de dicta societate repellatur, nec de cetero possit esse in dicta societate. et quilibet de societate ipsum vel ipsos ministrales denunciare teneatur. et ministrales teneantur cassare predictos de societate.

XXII. QUOD MINISTRALIBUS SOCIETATIS  
NOTARIUS DEBEAT OBEDIRE.

STATUIMUS quod notarius societatis predictæ debeat preceptis ministraliū obedire, et cum ipsis ministralibus et ubi voluerint se adunare, et ubi societas fuerit adunata vel consilium societatis. quod si non fecerit, solvat nomine banni .xii. bon., nisi habuerit licentiam a ministralibus.

c. 4 n XXIII. DE ELLECTIONE MINISTRALIUM FACIENDA IN PRESENTI.

STATUIMUS quod ille qui habuerit breve causa elligendi ministralem teneatur et debeat statim elligere sine consilio alicuius, nec inde se separare nisi primo fecerit electionem; et quod nullus debeat ei loqui in banno .iii. sol. bon., nec ipse alii sub dicto banno. et electio facta ad dictum alicuius sit cassa. [et ministrales qui pro tempore fuerint precise teneantur dictum

bannum auferre contrafacienti et electionem cassare vel solvere tantum de suo in continenti.]

XXIII. DE QUATUOR HOMINIBUS QUI VADANT CUM GONFALLONERIO  
IN CAVALCATTIS ET EXERCITIIBUS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministrales qui pro tempore fuerint, quando cavalcate et exercitus fuerint, teneantur et debeant elligere quatuor de melioribus sotietatis, cum quorum consilio gonfallonerius ire et albergare debeat, et omnia facere cum eorum consilio. et si contrafecerit, gonfallonerius solvat nomine banni .x. sol. bon., et ministrales teneantur dictum bannum ei accipere et auferre. et illi quatuor teneantur ire cum dicto gonfallonerio postquam fuerint electi, sub pena et banno decem sol. bon. et debeant habere pro unoquoque die, si iverint ante quam alii de sotietate, pro eorum dispendio decem sol. bon.

XXV. DE PENA ILLORUM QUI NON HABUERINT  
ARMA OMNIA SOTIETATIS AD TERMINUM.

**S**TATUIMUS quod omnes de sotietate Cervi qui intraverint vel intrai sunt dictam sotietatem teneantur habere omnia arma sotietatis, et fieri facere, scilicet scutum, capellum de corio vel de ferro, et guayferiam sive çubam vel lamerias vel curatias habentes insignia sotietatis predictae armatura. et qui contra fecerit solvat nomine banni quinque sol. bon. et ministrales [ qui pro tempore fuerint teneantur precise rimari illos qui habuerint vel non, omni anno in mense madii. et si invenerint aliquem ex dicta sotietate predicta arma non habere termino ordinato, dictum bannum ei auferre teneantur, ut dictum est, facientibus contra. et si in officio fuerint, debeant privari. et quilibet qui intraverit sotietatem re-

c. 5 A

XXIII, 5-8. *Aggiunta posteriore.* XXIII, 1. ministrales] *La parola è cassata e in margine sta scritto: dicatur quod gonfallonerius 10. In margine: dicatur tres sol.*

neatur habere arma et depingi facere infra tres menses postquam intraverit, sub predicto banno.

XXVI. QUOD OMNES DE SOTIETATE TENEANTUR PORTARE  
ARMA OMNIA SOTIETATIS IN EXERCITIBUS ET CAVALCATIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod omnes de societate Cervi teneantur portare et aducere in cavalcatis et in exercitibus guayferiam sive çubam vel scrimitum sive rodellam, et non de aliis armaturis nisi de armaturis Cervi, in banno quinque sol. bon. et debeant hospitare cum gonfallone. et ministrales teneantur dicta banna accipere infra octo dies postquam Bononie redierint. et non intelligatur hoc statutum quod teneatur hospitari in exercitu cum gonfallone.

XXVII. DE PENA ILLORUM QUI NON FUERINT AD MISSAM.

**S**TATUIMUS quod ministrales teneantur rimari et cercare, si eis videbitur, omnes de societate bis pro eorum tempore in qualibet missa in ultima dominica mensis; et ministrales debeant et teneantur ab illis qui non fuerint ad missam auferre .vi. bon. a quolibet qui non venerit. et ministrales teneantur venire ad missam in banno .xii. bon. et non debeant dare ministrales parabolam nisi uni homini et non plus nisi essent omnes simul.

c. 5 B

XXVIII. DE STATUTIS SOTIETATIS  
LEGENDIS AB ANÇIANIS CORAM ILLIS DE SOCIETATE.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur legi facere omnia statuta societatis et statuta que habet

XXVII, 2. *Fu cancellato* si eis videbitur, e *sostituitovi* precise 7. *Cancellato* nisi uni homini et non plus XXVIII. *Cod. STATUTIS ANÇIANIS ET SOTIETATIS LEGENDIS CORAM*



sotietas ab ançianis duabus vicibus ante quam exeant de eorum officio, si videbitur ministralibus legenda. [in corpore sotietatis aminus semel durante eorum offitio precisse, statuta vero ançianis legi facere sci eis videbitur.]

XXVIII. QUOD VEXILLUM SOTIETATIS DARI POSSIT  
PEDITI ET MILITI PRO SOTIETATE.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod vexillum sotietatis dari possit pediti et militi, quamvis sit in decena militum, eundo vexillum pedes semper per alienum dstrictum, et specialiter in districtu inimicorum. et ille qui vexillum habebit vadat pedes cum illis de sotietate in banno .xx. sol. bon., et plus ad voluntatem corporis sotietatis.

XXX. QUOD QUILIBET TENEATUR VENIRE AD CORPUS  
SI ALIQUIS DE SOTIETATE OBIRET.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod si aliquis de sotietate Cervi obierit, quod Deus avertat, quilibet de sotietate teneatur et debeat, si sciunt sotium mortuum, venire ad illud corpus, si ei a ministralibus vel eorum nuntio dictum fuerit, in banno .xii. bon. et corpore sepulto, quilibet debeat ad domum defuncti reverti ad sendum.

XXXI. DE ILLIS QUI NON PORTAVERINT CORPUS DEFUNCTI  
SIBI PRECEPTUM A MINISTRALIBUS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ille vel illi de sotietate, cui vel quibus fuerit preceptum a ministralibus ut corpus ad ecclesiam deferant, teneantur et debeant illud corpus deferre, in banno trium sol. bon.

c. 6, A

XXXII. QUOD MASSARIUS SOTIETATIS  
NON RECIPIAT ALIQUOS DENARIOS AB ALIQUO DE SOTIETATE  
NISI NOTARIUS SIT PRESENS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod massarius sotietatis non debeat recipere aliquos denarios ab aliquo de sotietate pro collecta vel condempnatione vel banno vel aliis quibuscumque factis pertinentibus ad sotietatem, nisi notarius sotietatis sit presens, qui scribat illos denarios quos reciperet pro sotietate, vel alius qui scribat denarios.

XXXIII. QUOD ALIQUIS DE SOTIETATE  
NON POSSIT MITTERE ALIQUEM PRO SUO INSCONTO  
UBI VADIT VEXILLUM SOTIETATIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod aliquis de sotietate non debeat vel possit mittere aliquem pro suo inscontro ubi fuerit vel yverit vexillum sotietatis, nisi fratrem vel filium. et si aliter miserit, pro nichillo habeatur.

XXXIII. QUOD ALIQUIS DE SOTIETATE  
NON DEBEAT CONCIONARE NISI SUPER EO QUOD PROPOSITUM FUERIT  
A MINISTRALIBUS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod aliquis de sotietate non debeant concionare vel consilium dare concionando in corporali sotietatis, nisi super eo quod fuerit a ministralibus propositum, in banno .xii. bon. et ministrales ei qui contra fecerit incontinenti dictos denarios vel pignus auferrant. et hoc sit precisum. 5

**XXXV. QUOD QUICUMQUE FUERIT ANCIANUS PRO SOTIETATE TENEATUR FACERE ELLECTIONES DE HOMINIBUS SOTIETATIS, SI FACERE DEBEBIT.**

**S**TATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis de sotietate Cervi fuerit ançianus et officium ançiani habuerit per sotietatem, vel ministralis vel consiliarius, et deberet aliquam electionem facere, teneatur et debeat ellectionem facere de hominibus sotietatis Cervi, in banno .xx. sol. bon., et post modum officium aliquod sotietatis ¶ predictæ habere non possit nec esse etiam ançianum pro predicta sotietate. et sit precisum. [adatur ut hic statuto quod loquitur quod ille qui fuerit ançianus quod ministralles qui pro tempore fuerint teneantur hec inquirere et dictum bannum auferre pro qualibet vice contrafacienti precisse.]

c. 6 B

**XXXVI. QUOD MINISTRALES TENEANTUR SERVARE STATUTA ET REFORMATIONES SOTIETATIS.**

**S**TATUIMUS quod ministrales sotietatis teneantur statuta sotietatis bona fide observare, et reformationes effectui deman-  
dere, in banno .x. sol. bon. quotiens contra fecerint pro quolibet psorum. [adatur quod aliqua reformatio non possit fieri nisi scint ibi .l. homines dicte societatis aminus. et sci contra factum fuerit, scit ipso iure casam, et ministrales puniantur in .x. lib. bon., et notarius qui scriberet in totidem.]

**XXXVII. QUOD SI ALIQUIS DE SOCIETATE FUERIT UBI ALIQUIS DE SOTIETATE FUERIT FERITUS, QUOD TENEATUR IPSUM IUVARE.**

**S**TATUIMUS et ordinamus quod si aliquis de sotietate fuerit feritus vel vulneratus in exercitu vel cavalcata communis Bo-

**XXXV, 7-10. Aggiunta posteriore nel margine destro. Nel margine sinistro è scritto a altra mano: Nos dominus Basanus de Iuliano iudex domini R. de Villa capitanei populi ononie non aprobamus; e sotto a questo capitolo dello statuto, cancellato, dalla stessa mano: Cassamus et irritum nuuciamus. XXXVI, 4-7. Aggiunta posteriore.**

monie, quod illi de sotietate qui presentes essent teneantur ipsum adiuuare et ipsum conducere in securo loco. et qui contra fecerit separando se ab eo vel dimittendo eum solvat nomine banni .x. sol. bon. et credatur verbo vulnerati; nisi fuerit nimis in arduo loco, ita quod non posset fieri.

XXXVIII. QUOD MINISTRALES POSSINT FACERE SEPELLIRE ILLUM VEL ILLOS DE SOTIETATE QUI NON HABERENT UNDE POSSENT SEPELLIRI DE SUO.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis de sotietate Cervi obierit, et ad talem paupertatem devenisset quod non haberet unde decenter sepelli possit, quod ministrales teneantur ipsum convenienter facere sepelli expensis sotietatis.

XXXVIII. QUOD QUILIBET DE SOTIETATE TENEATUR SOLVERE MASSARIO .VI. BON. PRO MISSIS.

c. 7 A **A**d hoc ut massarius sotietatis Cervi habeat denarios pro sumptibus oportunis sotietati, statuimus et ordinamus quod quilibet de sotietate predicta teneatur et debeat solvere massario sotietatis in primis sex mensibus pro missis sex bon. in prima missa que cantabitur tempore ministrantium novorum. et qui non solverit in prima missa solvat in secunda missa penam dupli. et ministrales qui pro tempore fuerint teneantur dictos denarios a quolibet de sotietate recuperare et accipere, et a quolibet qui non solverit in secunda missa cum dicta pena dupli, nisi esset talis qui tam pauper est quod solvere non posset, vel qui esset extra civitatem et districtum per unum annum.

XXXX. QUOD ALIQUIS DE SOTIETATE NON COSTRINGATUR DONARE ALIQUOD DE SUO ALICUI PERSONE.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod sotietas Cervi et homines dicte sotietatis et aliquis de ipsa sotietate, communiter vel divisim,

non teneatur aliquid de suis bonis dare nec donare alicui persone  
 seculari vel ecclesiastice modo aliquo vel ingenio. et non propo-  
 5 natur aliquo modo. et hoc sit præcisum.

XXXXI. DE HIIS QUI NON SOLVUNT COLLECTAS SOTIETATIS  
 AD TERMINUM.

S TATUIMUS et ordinamus quod quicumque de sotietate predicta  
 non solverit collectas ad terminos ordinatos a ministris  
 et a statutis non possit ire ad brevia dicte sotietatis, nec habere  
 aliquod officium dicte sotietatis, nec pro dicta sotietate esse etiam  
 5 ançianus; et quod omnes qui non solverint collectas legi faciant  
 ministrationes coram societatem in omnibus electionibus, et sit  
 precisum.

XXXXII. DE ELLECTIONE INQUISITORUM RATIONIS  
 ET QUANDO ELLIGI DEBEANT ET PER QUOS.

S TATUIMUS et ordinamus quod omni anno de mense ianuarii  
 per ministrationes sotietatis debeant eligi duo inquisitores rationis  
 cum uno notario, qui teneantur et debeant inquirere omnes | offi-  
 ciales preteriti anni sotietatis predictæ. et si invenerint aliquem  
 5 ex dictis officialibus vel aliquos fecisse contra statutum sotietatis  
 vel reformationes, vel aliquid habuisse vel defraudasse de bonis  
 sotietatis, teneantur ipsum et ipsos condempnare in duplum eius  
 quod invenerint eum vel eos defraudasse, et in eo quod in statuto  
 continetur. et quod si ministrationes non servaverint dictum sta-  
 0 tutum et servari fecerint, condempnentur in .x. sol. bon. et si  
 inquisitores postquam fuerint electi officium non fecerint et com-  
 plevierint infra mensem secundum modum predictum, condemp-  
 nentur in .x. sol. quilibet eorum. et quod habeant pro uno con-  
 vivio .v. sol. bon.

c. 7 B

XXXXII, 12. *Sopra le parole infra mensem cancellate, fu scritto: dicatur infra duos menses.*

XXXIII. DE ELECTIONE OFFICIALIUM SOCIETATIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod, quando fit electio ministrorum et consiliatorum et anjanorum, aliquis de societate predicta vel ministrales non debeat dicere alicui electori habenti breve « accipias talem » in banno .iii. sol. bon. et ministrales qui sunt vel pro tempore erunt precise teneantur illis vel illi qui contra fecerit vel dixerit accipere dictum bannum. et quod, si ille qui electus fuerit consiliator populi vel ministralis societatis non poterit esse per formam alicuius statuti societatis vel populi, quod homines societatis eligant alium ad brevia. et hec aditio sit precisa et precise debeat observari per homines societatis et per ministrales societatis. 10

XXXIII. DE COGNOSCENDO SOLVENTES COLLECTAS SOCIETATIS  
A NON SOLVENTIBUS.

c. 94

**A**D hoc ut cognosci et cerni possint omnes solventes collectas societatis ab illis qui non solverint et solvere nolunt, statuimus et ordinamus quod ministrales societatis qui pro tempore fuerint teneantur scribi facere omnes homines de societate in quaterno et non in cedulis, et ille qui solverit collectam in capite nominis eius scribatur, quando solverit, « solvit ».

XXXV.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod omnes officarii societatis debeant scribi per ordinem in quaterno per se et non in cedulis, ita quod videatur aperte illi qui cessare debent ab officio eorum, et legi debeant in qualibet electione omnes illi qui cessare debent.

XXXVI.

**C**UM hoc sit, quod plures sint de societate non habentes arma et insignia societatis, statuimus et ordinamus quod quilibet de

sotietate predicta habeat et habere debeat arma dicte sotietatis, scilicet scutum et capellum de corio vel de ferro ad insignia sotietatis  
 5 Cervi hinc ad kallendas madii proximi venturi. et qui non habuerit dicta arma et insignia ut dictum est et non possit habere aliquod officium sotietatis nec ire ad aliqua brevia ipsius sotietatis; et nichillominus condempnetur quilibet qui non habuerit dicta arma ad dictum terminum per ministrales in .x. sol. bon. et ministrales  
 3 qui pro tempore fuerint teneantur per sacramentum inquirere singulis annis in kallendis madii, et non habentes dicta arma condempnare dictam quantitatem, et ipsas condempnationes exigere et recuperare eorum tempore. quod si non fecerint, tantumdem de suo ipsi sotietati || solvere teneantur. et hoc statutum sit precisum.

c. 8B

## XXXXVII.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod duo libri debeant fieri de nominibus hominum sotietatis et de statutis sotietatis, unus quorum debeat esse apud massarium sotietatis et alius penes presbiterum Iohannem cappellanum ecclesie Sancti Leonardi; et quod nullus  
 5 habeatur pro soto et in societate predicta nisi fuerit scriptus in utroque de predictis libris; quod quidem ministrales teneantur fieri facere expensis sotietatis infra unum mensem ab introitu eorum officii, scilicet per totum mensem ianuarii. et hoc sit precisum.

## XXXXVIII.

**I**TEM quod liber statutorum sotietatis debeat fieri de novo et de bona littera et in bonis cartis; in quo non debeat fieri aliqua aditio vel glosa vel interlineatura. et hoc sic precisum.

## XXXXVIII.

**A**DIMUS huic statuto quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur facere scribi in uno quaterno per se nomina omnium

non solventium collectas et tempore quorum ministrarium non solverunt collectas cum annis Domini. et omnes qui inventi fuerint non solvisse collectas non possint ire ad brevia nec habere aliquod officium societatis. et ministrales teneantur facere ipsos legi in omni electione. et hoc sic precisum.

L.

**O**RDINAMUS quod debeant esse octo ministrales et eligi ad brevia in corporali societatis. et quod ille qui electus fuerit non possit refutare officium in banno .xx. sol. bon., si poterit esse de iure ministralis.

[LI.

**I**TEM statumus et ordinamus quod omnia predicta statuta et ordinamenta societatis predictae debeant esse firma per ministrales, et homines dicte societatis pleniter osservare hinc ad tres annos proximos completos, et hinc ad dictum terminum non debeant aliqua statuta fieri vel ordinamenta per dictam societatem, nec aliquem eligi ad dictum officium statutorum. et sit precisum, quod non debeant fieri statuta nec ordinamenta nec aliquem eligi ad officium statutorum, salvo quod pro dicta societate possit fieri reformatio super factis et negotiis dicte societatis.]

Ego Gullielmus de Pavolatis iudex domini Henregipti confallonerii capitanei populli Bononie predicta statuta aprobo preter illa ubi scriptum est « cassamus et iritum nuntiamus », salvis tamen semper statutis, reformationibus communis et populli Bononie et salvo arbitrio dicti domini capitanei.



STATUTI DELLA SOCIETÀ DELL'AQUILA

DELL'ANNO CIRCA .MCCLV.



ipsis bannis inciderint. et eligam unum gonfalonarium ad brevia vel eligi fatiam cum fiet ellectio ministrallium, cuius gonfalonarii tres sint ellectores, maioris partis quorum ellectio teneat. et eligi fatiam tunc tempore unum notarium ad brevia, qui debeat scribere facta societatis. [item inquisitores rationis ad brevia eligi faciam in corpore societatis, et habeant pro eorum feudo .v. sol. bon. et valleat in presenti ellectione. et tales sint inquisitores quod non debeant inquiri. item duos consiliarios ançianorum. et valleat in presenti ellectione. item teneat ego ministralis ultorum sex mensium eligi facere ad brevia in corpore societatis quatuor compositores statutorum ante festum sancti Andree, qui habeant pro eorum feudo .v. sol. bon.] et omnes predicti officiales cessent a predictis offitiis hoc modo, scilicet quod quilibet cesset a suo offitio quod habuit per sex menses. et res et omnia societatis que ad meas manus pervenerint custodiam et salvabo pro dicta societate, et massario designabo et dabo infra octo dies postquam habuero et nichil in me retinebo in banno dupli. et si ero massarius, non expendam de bonis societatis ultra tres sol. bon. sine licentia societatis vel maioris partis. et illos tres sol. expendam pro factis societatis, nisi secundum formam statutorum societatis. et omnes introitus et expensas in quaterno scribi fatiam, secundum quod in statutis inferius continebitur. et omnia statuta ad meum offitium pertinentia servabo et servari fatiam bona fide, sine fraude, remoto odio, amore vel timore, pretio vel precibus, speciali lucro vel dampno meo vel alterius, nisi remanserit iusto Dei impedimento vel alia iusta de causa; salvo quod de addito et mutato teneat et de diminuto sim absolutus.

## II. SACRAMENTUM HOMINUM SOCIETATIS AQUILLE.

**I**URO ego, qui sum de societate Aquille, servare omnia precepta michi facta a meis ministrilibus pro honore et bono statu societatis vel communis Bonomie vel totius populi. et dabo operam quod dicti ministrales debeant eorum sacramentum salvare in om-

nibus et per omnia. et cum sotiis meis me coadgregabo ad locum constitutum vel constituendum tot michi vel domui mee fuerit iniunctum per aliquem vel nuntium societatis [si ero in civitate Bononie et quemlibet sotiorum meorum in suo iure manentiam michi iniunctam a ministris tenebo. [et solvet nomine banni .x. sol. bon., et plus arbitrio meo consilii vel maioris partis.] et si invenero aliquos rixantes simul, ipsos bona fide dividam. et si ero actum meum defunctum vocatus, et michi a ministris datum quod eum debeam portare, eum portare non habeo pena et banno arbitrio ministrum constituto. condempnatio de me factam et alia que debebo societati dabo et solvendum constitutum vel constituendum per statuta vel per et nulli ministrali vel nuntio societatis prohibebo pignus claudam ei hospitium vel claudi fatiam, sed eis aperiri fatiam et pignus eis accipere permittam sub pena .x. sol. et obprobria vel vituperium non dicam vel iniuriis sotiorum meorum sub pena .v. sol. bon., nec aliam

sub pena .x. sol. bon., in corpore societatis vel alibi alia statuta iuro servare que ad me spectabunt pro societate. et si ero vocatus ad aliquam electionem faciemus breve, eligam illum vel illos quos vel quem meliores et utiliores ad illud officium exercendum bene fraude, remoto hodio, amore, pretio vel precibus, vel dampno meo vel alterius. [et non appellabo a electione ministrum in banno .xx. sol. bon.; sed si appellatio de mone facta ab inquisitoribus rationis, tunc teneantur de dicta appellatione cognoscere consilio sapientum dicte societatis et deffinire, unus quorum si ministrum et alium per condempnatum. a qua appellatio per dictos ministrum et sapientes non possit appellari .xl. sol. bon. pro quolibet condempnato.]

c. 2 A

## III. DE MISSA ET ADUNANTIA SOCIETATIS FATIENDA.

**S**TATUIMUS et firmiter ordinamus quod societas Aquille una die cuiusque mensis debeat congregari apud Sanctum Salvatorem in mane ad missam per nuntium dicte societatis. et debeat tunc missa celebrari, si poterit sacerdos dicte ecclesie haberi, ad honorem Dei et beate gloriose virginis Marie et beatorum apostolorum Petri et Pauli. et in dicta missa debeant offerri per massarium vel per ministralles .vi. bon. de denariis societatis. et habeat massarius unam fogacinam pretii .vii. bon. que dividatur inter socios pro benedictione. et quicumque ad dictam missam ad domum suam cytatus non venerit solvat nomine banni .vi. bon., nisi verbo ministrallis vel massarii vel iusto impedimento remanserit [vel si non esset in civitate Bononie.]

## III. DE CEREIS DANDIS SANCTO SALVATORI.

**I**TEM statuimus quod in festo sancti Salvatoris detur a ministrallibus et massario et gonfalonario quatuor cerei, quorum quilibet sit de libra, nomine oblationis, pro societate, et emanatur de denariis societatis annuatim.

## V. DE PRECEPTIS MINISTRALIUM OBEDIENDIS.

**I**TEM statuimus quod quilibet socius teneatur preceptis ministrallium obedire, et ire cum eis et cum aliis pro factis societatis et sotiorum et sotietatum artium et armorum quotiens de eorum fuerit voluntate, in banno .xii. bon. et plus arbitrio eorum, secundum quod factum fuerit grave vel leve.

## VI.

**I**TEM statuimus quod quicumque sotiorum non solverit collectam vel condemnationem de eo factam infra terminum constitutum a ministrilibus, solvat nomine pene duplum, et plus arbitrio ministrarium. et ministralles teneantur ire ad domum suam cum nuntio sotietatis vel communis, et auferre ei bonum pignus vel denarios. et si alicui qui iverit pro predictis fatiendis aliquis sotiorum aliquod obrobrium dixerit, solvat nomine banni .x. sol. bon., et plus arbitrio ministrarium.

## VII. DE INSIGNIS ET ARMATURIS NON DISPICANDIS.

**S**TATUIMUS quod si quis sotiorum insigna sua de çuppa vel gaiferia vel scuto vel elmo dispicaverit vel abraderit studiose, solvat nomine banni .xx. sol. imperiall. quotiens contra fecerit.

## VIII. DE VEXILLIFERO ASSOTIANDO.

**A**D hoc ut vexillum cum honore maximo deportetur et vexillifer sotietatis decenter et quod sotietas tam in cavalcatis quam in exercitu valeat et possit optime hospitari, statuimus et inviolabiliter ordinamus quod quatuor vel tres de societate elligantur a ministrilibus, qui sint pedites, qui semper debeant associare vexilliferrum in exercitu vel cavalcatis nec ab eo discedere debeant absque sua licentia et mandato, et illi portare debeant antiquum vexillum in sinu vel allibi super astam involtum, vel sicut eis videbitur. et cum exercitus debuerit hospitari, tunc ante debeant precedere duo vel plures ex predictis cum vexillo antiquo sotietatis, et capere albergariam pro vexillifero et tota sotietate, et tunc ponant vexillum ita alte quod videri possit per sotios. et omnes sotii tam milites quam pedites pro honore sotietatis veniant ibi ad albergandum. || et quicumque non venerit ibi ad albergandum,

non teneatur aliquid de suis bonis dare nec donare alicui persone  
 seculari vel ecclesiastice modo aliquo vel ingenio. et non propo-  
 5 natur aliquo modo. et hoc sit præcisum.

XXXXI. DE HIIS QUI NON SOLVUNT COLLECTAS SOCIETATIS  
 AD TERMINUM.

STATUIMUS et ordinamus quod quicumque de societate predicta  
 non solverit collectas ad terminos ordinatos a ministris  
 et a statutis non possit ire ad brevia dicte societatis, nec habere  
 aliquod officium dicte societatis, nec pro dicta societate esse etiam  
 5 ançianus; et quod omnes qui non solverint collectas legi faciant  
 ministrationes coram societate in omnibus electionibus. et sit  
 præcisum.

XXXXII. DE ELLECTIONE INQUISITORUM RATIONIS  
 ET QUANDO ELLIGI DEBEANT ET PER QUOS.

STATUIMUS et ordinamus quod omni anno de mense ianuarii  
 per ministrationes societatis debeant elligi duo inquisitores rationis  
 cum uno notario, qui teneantur et debeant inquirere omnes | offi-  
 ciales preteriti anni societatis predictæ. et si invenerint aliquem  
 5 ex dictis officialibus vel aliquos fecisse contra statutum societatis  
 vel reformationes, vel aliquid habuisse vel defraudasse de bonis  
 societatis, teneantur ipsum et ipsos condemnare in duplum eius  
 quod invenerint eum vel eos defraudasse, et in eo quod in statuto  
 continetur. et quod si ministrationes non servaverint dictum sta-  
 0 tutum et servari fecerint, condemnentur in .x. sol. bon. et si  
 inquisitores postquam fuerint electi officium non fecerint et com-  
 plevierint infra mensem secundum modum predictum, condem-  
 nentur in .x. sol. quilibet eorum. et quod habeant pro uno con-  
 vivio .v. sol. bon.

c. 7 B

XXXXII, 12. *Sopra le parole infra mensem cancellate, fu scritto: dicatur infra duos menses.*

banni .xii. bon. et quicumque vetaverit absque iusto impedimento portare sotium suum postquam ei fuerit iniunctum a ministris solvat nomine banni .iii. sol, bon. et si quis sotiorum infirmaretur, et esset ita pauper quod non posset vitam suam sustentare, tunc ministres teneantur ei providere expensis societatis, et eum facere seppeliri expensis societatis. et item possit poni collecta inter socios.

10

#### XI. DE COLLECTIS ET CONDEMPNATIONIBUS EXIGENDIS.

**I**TEM statuimus quod ministres qui pro tempore fuerint teneantur recuperare in denariis vel pignoribus et colligere omnes collectas et condemnationes quas eorum tempore fecerint et posuerint, et factas et faciendas ante finem exitus sui officii. et si non fecerint, teneantur solvere de eorum marsupio proprio. et super his habeant consilium et adiutorium a societate et a communi Bononie si fuerit necesse, a capitaneo et ab ancianis. nisi hec essent facte infra octo dies ante exitum eorum et sequentes ministres teneantur eas recuperare sub dicta pena. idem dicimus in omnibus condemnationibus et collectis non recuperatis factis per eorum predecessores aut inquisitores rationis.

#### XII. DE FEUDO-NUNTII QUANDO QUIS MORITUR.

**I**TEM statuimus quod nuntius societatis habeat pro quolibet sotiorum qui obierit, cum congregaverit societatem ob hoc, pro suo labore .xii. bon. et pro anima defuncti.

#### XIII. DE STATUTIS SOCIETATIS RESTITUENDIS.

**I**TEM statuimus quod quicumque massarius non restituerit statuta societatis sibi designata solvat nomine banni .xx. sol. bon.



sotietate predicta habeat et habere debeat arma dicte sotietatis, scilicet scutum et capellum de corio vel de ferro ad insignia sotietatis  
 5 Cervi hinc ad kallendas madii proximi venturi. et qui non habuerit dicta arma et insignia ut dictum est et non possit habere aliquod officium sotietatis nec ire ad aliqua brevia ipsius sotietatis; et nichillominus condempnetur quilibet qui non habuerit dicta arma ad dictum terminum per ministrales in .x. sol. bon. et ministrales  
 10 qui pro tempore fuerint teneantur per sacramentum inquirere singulis annis in kallendis madii, et non habentes dicta arma condempnare dictam quantitatem, et ipsas condempnationes exigere et recuperare eorum tempore. quod si non fecerint, tantumdem de suo ipsi sotietati ¶ solvere teneantur. et hoc statutum sit precisum.

c. 8 B

## XXXXVII.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod duo libri debeant fieri de nominibus hominum sotietatis et de statutis sotietatis, unus quorum debeat esse apud massarium sotietatis et alius penes presbiterum Iohannem cappellanum ecclesie Sancti Leonardi; et quod nullus  
 5 habeatur pro soto et in societate predicta nisi fuerit scriptus in utroque de predictis libris; quod quidem ministrales teneantur fieri facere expensis sotietatis infra unum mensem ab introitu eorum officii, scilicet per totum mensem ianuarii. et hoc sit precisum.

## XXXXVIII.

**I**TEM quod liber statutorum sotietatis debeat fieri de novo et de bona littera et in bonis cartis; in quo non debeat fieri aliqua aditio vel glosa vel interlineatura. et hoc sic precisum.

## XXXXVIII.

**A**DIMUS huic statuto quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur facere scribi in uno quaterno per se nomina omnium

c. 34

**XVII. DE DUODECIM DENARIIS SOLVENDIS  
AB INTRANTIBUS SOCIETATEM.**

**I**TEM statuimus quod omnis qui de novo intraverit societatem solvat .xii. bon. societati, et ministrales illos accipere teneantur in pignoribus vel denariis. quod si non fecerit, solvat de suo proprio marsupio ante exitum eorum officii, et sequentes ministrales teneantur eos in duplum condemnare, si predicta non observaverint.

**XVIII. QUOD SOCIUS ALIUM SOCIUM NON OFFENDAT.**

**I**TEM statuimus quod nullus sociorum in dicto vel in facto aliquem sociorum iniuriat, nec societatem vel aliquem sociorum infamet, vel rumorem in ea vel alibi fatiat inter socios vel in societate. et si quis contra fecerit, pro iniuria verborum socio facta solvat nomine banni .xx. sol. bon., pro facto sine sanguine .xl. sol. bon., cum sanguine .iii. lib. bon., pro rumore gravi .xx. sol. bon., nisi concordaverit infra triduum.

**XVIII. DE CREDENTIA TENENDA.**

**I**TEM statuimus quod quilibet sociorum teneatur credenciam sibi impositam a ministrilibus, capitaneo et ançianis tenere. et si quis ea revelaverit, solvat nomine banni .x. sol. bon., et plus voluntate ministrallium.

**XX. QUOD MINISTRALES INTERSINT ELLECTIONIBUS.**

**I**TEM statuimus quod ministralles qui pro tempore fuerint teneantur stare et inesse omnibus ellectionibus, cum fient, usque

XVIII. 1-7 *In margine:* capsum est    2. *Cod. iniuriöse*    XVIII. 1-4. *In margine:* capsum est

id finem quousque facta fuerit tota et scripta; nec a loco ellectio-  
nis debeant discedere donec predicta fuerint percompleta. [nec  
aliquis eorum in banno .v. sol. bon. pro quolibet ministrali.] ita  
amen quod non debeant se intromittere de fatiando elligere ali-  
quem vel non elligere, et de hoc teneantur sacramento et in banno  
x. sol. bon. pro quolibet.

XXI. DE HIS QUI AD MISSAM NON VENERINT SCRIBENDIS.

**I**TEM statuimus quod ministrales teneantur facere scribi in qua-  
libet missa nomina illorum qui non venerint ad missam sicut  
fuerit eis a nuntio societatis nuntiatum.

XXII. DE INTROITU SCRIBENDO IN QUATERNIS.

**I**TEM statuimus quod ministralles et massarius societatis teneantur  
facere scribi omnes introitus et expensas et condempnationes  
ad eos perventas vel factas tempore eorum offitii in uno quaterno,  
ita quod ratio clare et aperte videatur per inquisitores rationis.  
et inquisitores rationis qui pro tempore fuerint teneantur inquirere  
diligenter omnia que apud ministralles et massarium pervenerint  
suo tempore, et si quid in fraudem invenerint fore factum per ali-  
quem vel per aliquos, vel in fraude detenuisse de denariis et rebus  
societatis, eos vel eum in duplum debeant condempnare.

XXIII. DE CONCORDIIS ET REMISSIONIBUS FATIENDIS.

**I**TEM statuimus quod quilibet sotiorum teneatur stare et obedire  
mandatis et voluntati ministrallium et massarii supra remissio-  
nibus et concordiiis fatiendis cum sotiis eorum de iniuriis olim

XX, 4-5. *Aggiunta posteriore.* XXII, 9. *Su questo periodo è scritto: vacat* XXIII,  
1-11. *In margine: capsum est*

factis inter ipsos et aliquos de societate. et ministralles et massarius qui pro tempore fuerint debeant se ad predicta associare 5 cum .viii. vel .iiii. bonis hominibus societatis qui sint cum eis ad complendum predicta. et quicumque non obedierit mandatis ministralium et massarii super predictis termino constituto a ministrallibus et massario, infra octo dies postquam denegaverit aliquis nolle parere mandatis ministralium et massarii super predictis, puniatur 10 in .xx. sol bon., et plus ad voluntatem ministralium.

XXIII. DE UNO LIBRO FATIENDO IN QUO SCRIBANTUR  
NOMINA SOTIORUM.

ITEM statuimus quod fiat unus liber pro societate Aquille, in quo scribantur nomina seu nomen cuiuslibet sotii societatis predictae qui intraverit vel intrabit in futurum. et quicumque non fuerit scriptus in dicto libro non habeatur pro socio nec sit de societate etiamsi iurasset. et omnes ministralles et quilibet eorum teneatur 5 facere scribi in dicto libro nomina illorum qui pro suo tempore intraverint societatem, in banno .xx. sol. bon. pro quolibet ministralium, et diem in quo scribetur, et nomina ministralium qui fatient scribere, ut sciatur tempore quorum ministralium intraverit societatem. 10

XXV. QUOD MINISTRALLES ET MASSARIUS ET NOTARIUS  
COLLECTAS NON SOLVANT.

c. 3<sup>n</sup> ITEM statuimus quod ministralles et massarius et notarius amplius tempore eorum || offitii non solvant aliquas collectas. et habeant .xx. sol. bon. pro eorum labore singulis sex mensibus, quos simul comedere teneantur sub pena dupli.

XXVI. DE EO QUI PRO ALIO SOTIO FIDEIUSSERIT  
CONSERVANDO INDEPNEM.

ITEM statuimus quod, si quis de societate pro aliquo sotiorum intraverit vel fideiusserit vel pignus dederit vel aliquid solverit

occasione securitatis sive precepte sive petite a ministrallibus vel pignoris, et dapnum aliquod passus fuerit illa occasione vel aliquid pro eo solverit, quod ministrales precise teneantur illum vel illos pro quo vel quibus fideiussum fuerit bona fide sine fraude et modis omnibus et ingeniis quibus cogitare vel scire possunt constringere et cogere usque ad dignam satisfactionem eius quod pro eo solutum fuerit in persona et rebus secundum quod melius poterunt. de his habeant consilium et adiutorium a societate, capitaneo et ab ançianis, et etiam a comuni Bononie.

**XXVII. QUOD DEBENTES ALIQUID SOCIETATI  
AD BREVIA NON VADANT, NEC ALIQUOD OFFITIUM HABEANT.**

**S**TATUIMUS quod quicumque sotiorum dare debuerit denarios societati ex aliqua causa, quod ipse non possit ire ad brevia electionum dicte societatis vel elligi ad aliquod offitium, nisi primo solverit et satisfecerit societati omne id quod debet in denariis vel pignore. et ministrales ante electionem et ante quam vadant ad brevia fatiant legere omnes illos qui dare debebunt aliquid societati. et de hoc ministrales precise teneantur facere observare in banno .v. sol. bon. pro quolibet. et hoc statutum cepit habere locum anno .MCCXLVI., indictione .IIII., a die .XIII. intrante decembri citra.

**XXVIII. DE ARMIS SOCIETATIS HABENDIS.**

**S**TATUIMUS et ordinamus pro honore societatis quod quilibet sotius de societate Aquille habeat gayferiam [vel lameriam] et alia arma ad insignia Aquille, silicet scutum vel tarçam vel scrimittum vel rotellam, elnum vel capelittam vel capellum vel civoleriam; infra unum mensem priusquam iuret societatem vel ad aliud terminum ordinatum a ministrallibus. et quicumque gayferiam [vel

laueriam], ut dictum est, non habuerit, solvat nomine hanni .x. sol. bon.; pro quibuslibet armis deficientibus .iii. sol. bon. solvat nomine hanni. et ministralles debeant predictum nominum statuere in corpore societatis, et predicta teneantur inquirere diligenter 10  
 semel in eorum tempore, et non habentis bannum auferre secundum formam huius statuti. et si ministralles predicta non obser-  
 uaverint, pro quolibet vice debeant solvere .xx. sol. et dicti mi-  
 stralles teneantur de predictis nisi remanserit iusto impedimento  
 Dei, vel alia iusta et necessaria causa fuerint impediti. et nichilominus 15  
 predicti arma habere debeant.

#### XXVIII. QUANTUM SOCIETAS DURARE DEBET.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod societas Aquillarum duret per  
 decem annos, et tanto plus quanto placuerit maiori parti societatis;  
 nec dividi possit aliquo modo vel ingenio, nisi placuerit decem  
 partibus societatis ad hoc specialiter congregate. et hoc statutum  
 sit precisum. et cepit habere locum ab anno Domini millesimo  
 ducentesimo quadragesimo octavo in antea. et sic de novo de-  
 beat iurari et reformari.

#### XXX. DE SCRIPTURIS PER NOTARIUM SOCIETATIS SCRIBENDIS.

**I**TEM statuimus quod reformationes et alie scripture necessarie pro  
 societate scribantur per notarium societatis ad hoc deputatum,  
 si intervenerit congregationi, in quaterno, et perinde debeant au-  
 tenticari. et si non intervenerit, possit per alium notarium societatis  
 scribi et autenticari et in quaterno. et tabellio societatis pro scri- 5  
 pturis fatiendis deputatus habeat pro suo feudo .x. sol. bon. et pro  
 quolibet die in quo non interesset congregationi, si esset in civi-  
 tate, habeat de suo feudo minus .vi. bon.

## XXXI. DE EODEM.

**I**TEM statuimus quod omnia precepta et banna scribantur in quaternis vel quaternis, et reformationes et introitus et expense, qui omnes quaterni debeant ligari in libris statutorum.

## XXXII. QUOMODO DEBENT SCRIPTURE CANCELLARI.

**I**TEM statuimus quod nulla scriptura deinceps cancelletur, sive fuerit scriptura condemnationis sive alia, nisi scribatur dies cancellationis et coram quibus et cuius mandato et in quo loco et qua de causa et quare cancelletur. et si aliter reperiatur, non  
 5 valeat cancellatio. item dicimus quod in omnibus scripturis que fient tempore ministrallium scribantur in principio anni Domini, et in introitibus et expensis semper scribantur dies. et si massarius expendiderit ultra .v. sol. bon. pro societate, sint presentes  
 0 duo testes de societate, et in expensis eorum nomina scribantur. et expense et introitus massarii non scribantur nec misceantur cum scripturis alterius massarii.

## XXXIII. DE INQUISITORIBUS ELLIGENDIS.

**I**TEM statuimus quod ministralles, in prima congregatione postquam iuraverint, teneantur elligere duos inquisitores rationum, qui iurent inquirere omnia iura societatis tam a ministrallibus quam  
 a massario et ab aliis societatis, et condempnent delinquentem  
 5 secundum formam statutorum, ubi statutum est, alioquin eorum arbitrio moderate. tamen et tales sint inquisitores qui non debeant inquiri.

c. 4 A

## XXXIII. QUOD NULLUS INTERRUMPAT DICTUM MINISTRALIS.

**I**TEM statuimus quod nullus debeat interrumpere dictum ministralis in banno .iiii. den., vel dictum alicuius sotii in banno .iiii.

den. et incontinenti in denariis vel in pignore solvere debeat interrumpens.

XXXV. DE SECURITATE AB OFFICIALIBUS DANDA.

**I**TEM statuimus quod massarius societatis debeat bonos et ydoneos fideiussores dare de bene exercendo officium suum et de conservando societatem indempnem. idem dicimus de vexillifero, qui debeat bonos et ydoneos fideiussores dare de restituendo vexillum societatis et de conservando eam indempnem. idem dicimus de omni alio officiali ad quem pervenerit de rebus societatis.

XXXVI. QUOD VEXILLIFER SOCIETATIS STARE DEBEAT IN QUARTERIO PORTE A STERI.

**I**TEM statuimus quod vexillifer, quicumque fuerit, in exercitu vel cavalcatis ire et stare semper debeat cum quarterio porte Steri; et hoc ideo quod melius erit associatus cum quasi tota societate, sit in illo quarterio. et hoc statutum sit precisum.

XXXVII. QUOD QUILIBET SEQUI DEBEAT VEXILLUM.

**I**TEM statuimus quod quilibet de societate teneatur in exercitu vel cavalcata in tereno inimicorum sequi vexillum et specialiter ad laborerium fatiendum. et a dicto loco non debeant discedere donec vexillum non se separaverit sine licentia. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xii., et plus ad voluntatem ministrallium. [et dicimus quod vexillifer teneatur portare vel portari facere in exercitu vel cavalcatis vexillum pro honore societatis.]

XXXVIII. DE INSIGNIS IN DORSO PORTANDIS.

**I**TEM statuimus quod quilibet sociorum in terreno inimicorum, tam in eundo quam in redeundo, debeat portare insigna Aquil-



larum in dorso sub pena et banno .xii. bon pro qualibet vice. et ministralles hoc inquirere teneantur sub pena .v. sol. pro quolibet.

XXXVIII. QUALITER PRECEPTA FIERI DEBEANT.

**S**TATUIMUS quod ministralles, si tenebuntur precipere aliquid alicui sociorum de aliquo dando vel recipiendo, solvendo vel restituendo alteri, quod teneantur precipere ad .x. dies de illo solvendo, dando vel restituendo. quod si non solverit creditori ad terminum, debitor solvat societati nomine pene pro libra soldum, et pro soldo denarium, et insuper .iii. sol. bon. et pro quolibet die ultra terminum teneatur solvere societati .iii. bon. donec satisfecerit creditori.

XXXX. DE FEUDO VEXILLIFERI.

**I**TEM statuimus quod vexillifer teneatur portare vel portari facere in exercitu vel cavalcatis vexillum pro honore societatis. et pro quolibet die in quo iverit vel steterit in exercitu habeat a societate .xii. bon., in cavalcatis pro quolibet die .x. imperial.

XXXXI. QUOD NULLUS DEDECUS DICAT DE SOCIETATE.

**S**TATUIMUS quod nullus de societate infamet vel dicat aliquod malum de societate vel obrobrium, quod reddat dedecus vel vituperium societati, nec absconse nec palam, nec in platea vel alibi. et qui contra fecerit solvat nomine banni quo qualibet vice .x. sol. bon. et quilibet teneatur sacramento accusare, et credatur sacramento denuntianti, sacramento de novo prestito.

XXXXII. DE HIS QUI MANDATO SOCIETATIS SE OBLIGAVERINT.

**I**TEM statuimus quod, si ministralles vel aliquis alius de societate mandato ministrallium et societatis pro aliquo vel aliquibus de

XXXVIII, 1. *Cod. tenebunt* 6-8. *Sopra questo periodo è scritto: vacat*

societate fideiusserit sive interceserit sive promiserit in communi vel extra, et ministralles vel ille vel illi qui se obligabunt dampnum substinuerint, quod societas eos et quemlibet eorum debeat in dempnem conservare. & sit precisum.

XXXIII. DE HIS QUI SOCIETATEM VOLUERINT INTRARE.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministralles deinceps non debeant denunciare in corpore societatis de aliquo vel aliquibus recipiendis in societate, nisi ille vel illi qui intrare volent se presentent coram ministrallibus omnibus et illis de consilio, tunc cum congregatio fiet, qui tunc intererunt congregationi, et quod placuerit maiori parti illorum de reducendo vel non reducendo in corpore societatis. illud servetur et habeat locum ab hodie in antea; et si ministralles contra fecerint, solvat quilibet contra fatiens .v. sol. bon. et sit precisum.

XXXIII. DE PENA ILLIUS QUI SOCIETATEM RECUSAVERIT INTRARE.

**I**TEM statuimus quod quicumque deinceps approbatus fuerit in corpore societatis de ipso recipiendo in sotium, et postea intrare recusaverit, in perpetuum in dicta societate non recipiatur, nisi placuerit duabus partibus societatis. et tunc solvat societati pro eius contumacia .xx. sol. bon. et sit precisum. et ministralles teneantur recusantem vel recusantes scribi facere in quaterno ad eternam rei memoriam.

XXXV. QUOD VEXILLIFER CUM VEXILLO NON VADAT AD ALIQUEM LOCUM SINE LICENTIA COMMUNIS ET MINISTRALIUM SOCIETATIS.

c. 4 B

**S**TATUIMUS quod vexillifer cum vexillo in aliquo loco non teneatur ire sine licentia et mandato communis Bononie et ministrallium



**omnium** vel maioris partis qui intererint. et qui contra fecerit  
**solvat** nomine banni pro qualibet vice .xx. sol. bon.

XXXXVI. DE DEFFENSIONIBUS IN TAGLOLO SCRIBENDIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod defensiones scribantur in taglolo,  
et reducantur coram ministrallibus et consciliariis qui intererunt  
ad locum constitutum, convocatis tamen omnibus per nuntium.  
et que iuste approbantur per ipsos vel per maiorem partem pro  
iustis habeantur; alie pro nichillo habeantur, et contra illos mini-  
stralles postea possint suum offitium exercere.

XXXXVII. QUOD QUARTERIA FIANI.

**S**TATUIMUS quod .iiii. sapientes societatis, ante quam ellectio mi-  
nistrallium fiat, elligantur ad brevia in corpore societatis, qui  
iurent de novo bona fide dividere per contratas homines societatis,  
ita quod officiales inter socios dividantur et adequentur per con-  
tratas; et secundum quod diviserint ita ellectio fiat et fieri debeat.  
et sit precisum. et hec divixio fiat pro numero personarum. salvo  
si semel facta fuerint dicta quarteria, quod ministralles non te-  
neantur dictam ellectionem fieri facere. et dicimus quod illi qui  
de novo intrant societatem vel intraverunt, qui scripti non sunt  
in dictis quarteriis, scribantur ante ellectionem ad voluntatem mi-  
nistrallium.

XXXXVIII. DE CONDEMPNATIONIBUS NON REMITTENDIS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod ministrales qui nunc sunt  
vel qui pro tempore fuerint non possint vel debeant proponere  
vel consilium petere a consciliariis vel a societate de absolutione  
aliqua fatienda, vel remissione de aliqua condempnatione seu col-  
lecta facta vel fatienda vel imposita vel imponenda deinceps de

aliquo vel aliquibus sociis qui nunc est vel fuerit pro tempore, nec donationem aliquam facere de rebus vel avere societatis, nec permittere alicui vel aliquibus de societate proponere vel consulere aliquo modo vel ingenio quod aliqua condempnatio vel collecta facta, imposita vel fatienda quocumque modo, sive per ministralles sive per inquisitores rationis, possit vel debeat absolvi vel remitti. et si quis ministrallis vel aliquis sociorum contra predicta vel aliquid predictorum faceret vel fieri permetteret ullo modo, solvat nomine banni societati .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit vel facere permiserit. et sit precisum, ita quod nullo modo possit hoc statutum absolvi vel intelligi aliter vel interpretari.

#### XXXXVIII. QUOD MINISTRALLES TENEANTUR SERVARE STATUTA.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod ministralles qui pro tempore fuerint teneantur omnia statuta societatis servare et effectui mandare, nisi de ipsis statutis absoluti fuerint a societate tota vel maiori parte societatis ad minus, connumeratis illis qui presentes fuerint absoluteioni. et si maior pars vel saltem tertia pars totius societatis, tota societate inspecta habito respectu tantum ad habitantes in civitate vel suburbia et non ad illos habitantes extra, dum tamen non fuerint omnes presentes de societate qui civitatem et suburbia habitaverint, eos absolverint de aliquo statuto, absolutio valeat, alioquin non. et dicimus quod nulla generalis vel specialis absolutio statutorum societatis fiat vel peti possit, nisi ut dictum est, et nisi lectum fuerit statutum vel statuta de quo vel de quibus absolutio petitur vel peteretur, et nisi per ministralles assignata fuerit causa coram illis de societate quorum absolutio petitur. et dicimus quod inquisitores rationis teneantur predicta inquirere et videre, et si invenerint eos ministralles, ut dictum est, ipsa statuta non servasse vel fecisse contra predictum modum, condempnent ipsos in penis que in ipsis statutis continentur, ubi pena est: si vero pena non est, condempnent quemlibet eorum pro quolibet

o statuto non servato vel non absoluto, ut dictum est, in .III. sol.  
et sit precisum in omnibus et singulis capitulis hoc statutum.

[L. Item statuimus quod si alicui sociorum per aliquem ministralem vel nuncium societatis fuerit aliquod pignus acceptum pro aliqua collecta seu condemnatione, teneatur illud pignus recuperare infra unum mensem postquam ei fuerit iniunctum a ministrilibus vel a maiori parte. quod si non fecerit, hoc pignus possit vendi et alienari ad voluntatem ministrarium et societatis. et sit precisum in omnibus et per omnia hoc statutum.

LI. Item statuimus quod pro honore societatis ematur unum palium bonum et pulcrum cum quo fiat honor sociis qui obierint, si placuerit suis. et ministrales qui pro tempore fuerint teneantur hoc statutum ponere inter socios infra duo menses ab eorum introitu et tenere palium predictum secundum quod societati placuerit.

LII. Ad honorem Dei et beati Francischi statuimus et ordinamus quod ministrales qui erunt in ultimis .vi. mensibus anni futuri teneantur precise ante festum sancte Marie de septembri congregare et congregari facere societatem, et tunc proponere in societate de honore fatiendo beato Francischo, et sequi voluntatem societatis vel maioris partis in festo predicto.]

o Die secundo exeunte ianuario approbata sunt statuta per dominum capitaneum, ançianos et consules.

Iacobinus Ribaldinius notarius dicta statuta subscripsi.

Lecta et aprobata sunt statuta societatis Aquile et examinata die septimo exeunte aprili. c. 1 A

5 Ego Bartholomeus Martini notarius subscripsi.



STATUTI DELLA SOCIETÀ DELLA BRANCA

DELL'ANNO CIRCA .MCCLV.





---

---

**H**EC sunt statuta et ordinamenta societatis Branche porte de Castello. c. 1 A

Ad honorem omnipotentis Dei et gloriose Marie semper virginis matris eius, et ad honorem et bonum statum civitatis Bononie et eius districtus et totius populi Bononie, et societatis Branche de porta de Castello,

I. Iuro ego ministralis societatis Branche de porta de Castello ad sancta Dei evangelia regere, conducere, defendere, manutenere, salvare, guardare et consiliari bona fide, omni fraude remota, societatem predictam et omnes et singulos homines dicte societatis in bono statu ad honorem et bonum statum civitatis et episcopatus ac totius populi Bononie et societatis predicte. et quod dabo forciam, consilium, auxilium et iuvamentum toto posse cum hominibus dicte societatis potestati Bononie et eius vicario, capitaneo populi Bononie et eius vicario, et ançianis populi supradicti, ad tegendum, manutenendum ac defendendum civitatem ac episcopatum Bononie et populum supra dictum in bono statu. et facta et negotia dicte societatis et omnium et singulorum hominum dicte societatis dicam, portabo, promovebo, geram coram potestate Bononie et capitaneo et ançianis dicti populi et alibi ubicumque fuerit oportunum prout melius et utilius credidero societati expedire predicte et omnium et singulorum hominum dicte societatis secundum voluntatem et mandatum

19. dicam, portabo] *Lezione dubbia.*

*Statuti bolognesi.*

societatis predicte. nec in fraude, timore vel amore sive aliquo alio modo demittam predicta facere, vel aliqua predictorum. 25  
statuta et ordinamenta et reformationes consiliorum et congregationum dicte societatis atendam et observabo et ad effectum perducam bona fide et toto posse, omni fraude remota. reformationes consiliorum et congregacionum sotietatis predicte scribi fatiam per notarium michi concessum a societate in quaternis, 30  
non in cedulis, et legi eas faciam omnibus audientibus ante quam consilium sive congregatio separetur vel licentietur. collectam aliquam non inponam vel inponi permittam in dicta sotietate vel inter homines dicte sotietatis neque colligi, sine voluntate, licentia et mandato dicte societatis, excepto quam collectam trium bononorum que imponi debeat de mense ianuarii pro quolibet homine dicte sotietatis pro missis et benedicionibus. collectam, banna et condempnationes, si ad terminum non fuerint persolute, bona fide, sine fraude exigam et solvi faciam cum pena quarti massario societatis predicte per .xv. dies ante finem mei officii. 40  
et per .xv. dies ante finem mei officii legam vel legi faciam in congregacione dicte sotietatis omnes et singulos homines dicte sotietatis a quibus collecte sive condempnationes exacte non fuerint, et causam et quare non fuerint solute. et non congregabo sotietatem predictam ocaxione aliqua sine mandato vel voluntate consilii dicte sotietatis. et in secunda dominica singulorum mensium congregari fatiam dictam sotietatem pro celebratione misse dicte sotietatis ad ecclesiam Sancte Marie Maioris, et in dicta congregacione missam faciam celebrari et benedicionem faciam dari omnibus et singulis hominibus dicte congregacionis. 50  
et nullum de novo in dicta societate recipiam, nisi secundum formam statutorum dicte societatis. bannum aliquod non imponam inter homines dicte societatis a decem sol. bon. supra, nisi expressa licentia dicte societatis. nec generalem petam absolutionem alicuius statuti vel capituli statuti dicte societatis, nisi 55  
prius statutum vel capitulum statuti lectum fuerit alta voce in congregacione societatis predicte; et sit precisum. et ante finem

mei officii per .xv. dies elligi faciam ad brevia .x. ministrales, unus quorum sit notarius et alius massarius dicte societatis, et duo de consilio populi Bononie. et in qualibet congregatione electionis legi faciam alta voce illos qui ex forma statutorum cessare debent ab officio ministralie predicte. et faciam fieri electionem gonfalonerii dicte societatis secundum formam statutorum per .xv. dies ante finem mei officii. et infra .xv. dies ab ingressu mei officii elligam duos bonos viros providos et legales, qui debeant superesse concordiis questionum et discordiarum vertentium inter homines dicte societatis, si verterentur, quod Deus avertat. et elligam infra .xv. dies ab ingressu mei officii .iiii. bonos et legales homines de dicta societate, unus quorum sit notarius, qui debeant inquirere rationem massarii et aliorum officialium dicte societatis. nuntios dicte societatis elligam oportunos. que omnia et singula attendam et observabo bona fide, sine fraude, remotis amore, timore, hodio, precibus, precio, lucro vel dampno meo vel alieno, salvis statutis et ordinamentis populi Bononie supra dicti. || et si predicta in singulis capitulis non servabo ut superius scripta sunt, solvam nomine banni .xx. sol. bon. pro quolibet capitullo non servato, secundum formam dicte societatis, salva semper maiori pena que in aliquo statuto fuerit aposita. et infra .xv. dies ab ingressu mei officii elligam ad consilium societatis .xxx. homines de melioribus et legalioribus societatis predicte. item quod ministrales societatis debeant eorum officium exercere secundum formam statutorum, et se esse maiores .xxx. annorum, fatiendo ministrales veteres iurare eorum successores in corpore societatis ante finem sui officii, si electus de novo fuerit in civitate Bononie vel burgis; alioquin socii sui faciant ipsum iurare in prima congregatione post eius adventum; et sit precisum. et nullus possit esse ministralis dicte societatis nisi fuerit maior .xxx. annis; et legatur hoc capitulum in qualibet electione ministrarium. et non recipiam petitionem alicuius qui non sit de societate Branche, nec proponam, nec proponi permittam negotium alicuius in congregatione dicte societatis, nisi fuerit de societate predicta, et nisi fuerit pater, frater vel filius vel de familia alicuius de societate; nec congregabo ipsam societatem, nec con-

gregari permittam, nec concionari pro negotiis alicuius, nisi fuerit de societate. et si contra factum fuerit, condempnetur quilibet ministralis, quorum tempore factum fuerit, per syndicos societatis, pro qualibet vice qua contra factum fuerit in decem libr. bon. societati predicte. salvo quod possint recipere petitionem que porigeretur per aliquam societatem artium et armorum populi Bononie, cambii et mercadandie, et secundum voluntatem societatis vel maioris partis ipsius societatis super ipsis petitionibus procedatur, dummodo non sit ipsa petitio pro negotiis alicuius magnatis, nobilis vel potentis vel militis vel alicuius filii militis vel de nobili progenie, layci vel clerici. ita tamen quod dicte petitiones non sint contra honorem et bonum statum populi et communis Bononie. et dictum capitulum in omnibus suis partibus sit precisum. item quod ministrales primorum sex mensium cuiuslibet anni infra duos menses ab introitu eorum officii debeant inquirere et videre omnes de dicta societate si habent arma insigne dicte societatis secundum formam statutorum; et omnes quos invenerint non habere dicta arma condempnent secundum formam statutorum; et sit precisum. et nomina hominum mortuorum dicte societatis cancellabo et cancellari fatiam infra mensem postquam ad meam noticiam pervenerit.

II. Iuro ego massarius dicte societatis dictum meum officium exercere et facere bona fide, omni fraude remota, ad honorem et bonum statum dicte societatis, et quod salvabo et guardabo bona fide quidquid michi vel ad manus meas pervenerit de avere et bonis societatis predicte. nec dabo alicui vel concedam de bonis vel avere dicte societatis, vel solvam aliquid in aliquo sine causa, nisi de licentia et mandato consilii dicte societatis totius vel maioris partis. eo salvo quod possim solvere et dare id quod dare et solvere teneor per statuta dicte societatis ad meum libitum et mandatum. et nichil recipiam ab aliquo vel aliquibus, sive solvam, nisi prius id quod recipiam vel solvero scripta fuerint in meo introitu et expensis per notarium michi a dicta societate concessum. scripturas omnes ad meum officium pertinentes dabo et consignabo inquisitoribus rationis societatis predicte infra triduum, postquam michi ab eis vel ab alio pro eis fuerit postulatum. ratio-

o nem reddam dictis inquisitoribus ad eorum libitum et mandatum  
particulariter et non in summa de omni re que ad manus meas  
pervenerit de bonis et avere societatis predicte, et de expensis a  
me factis occasione dicti mei officii massarie. et quicquid michi  
supererit ab expensis de eo quod ad manus meas pervenerit oc-  
35 casione dicti mei officii, successori meo massario dicte societatis  
dabo et consignabo infra .xv. dies ab exitu mei officii. et fatiam  
fieri de bonis societatis unam plicentulam pretii .xviii. bon. que  
dari debeat hominibus dicte societatis pro benedictione in omni  
congregatione dicte sotietatis que fiet pro celebratione misse. et  
40 pro celebratione cuiuslibet misse offeram sex bon. debita con-  
tracta meo tempore nomine dicte societatis solvam ante finem  
mei officii, in pena dupli. et singulis annis in festo Sancte Marie  
mensis februarii dabo et offeram ecclesie Sancte Marie Maioris  
quatuor cereos, quemlibet de libra, de bonis dicte societatis. et  
45 notario dicte societatis dabo quaternos et cartas et scripturas ad  
dictum suum officium exercendum. et pro quolibet capitulo sa-  
cramenti ipsius massarii non servato condempnetur ipse massarius  
in .x. sol. bon. societati predicte.

III. Iuro ego notarius dicte societatis bona fide, sine fraude  
50 dictum meum officium exercere, et quod in omni congregatione  
facta a ministrabilibus habebō pennam, cartam, calamarium et in-  
castrum, et scribam quicquid in dicta congregatione nomine dicte  
sotietatis fuerit oportunum. et tempore inquisitionis cuiuslibet  
collecte scribam in taglolis nomina omnium hominum dicte sotie-  
155 tatis, sicut scripta ea reperiam in libro dicte societatis per contratas,  
et dictas taglolas dabo et consignabo collectoribus dicte collecte  
infra || octo dies post impositionem dicte collecte. et nomina mi-  
nistrabilium et aliorum officialium dicte societatis qui debent ces-  
sare in dicta societate ex forma statutorum dicte sotietatis scri-  
160 bam in uno quaterno speciali, et nichil aliud scribam in dicto  
quaterno quam nomina predictorum. item quod infra mensem  
ab introitu mei officii legam dictis ministrabilibus et massario sacra-  
mentum meum et sacramentum ipsorum et massarii et generale  
sacramentum totius sotietatis. et ad predicta teneantur ministrales  
165 et notarius ad penam .xx. sol. bon. pro quolibet; et sit precisum.

et quod notarius condempnetur pro quolibet capitulo sui sacramenti quo contra fecerit .xii. bon.

III. Iuro ego gonfalonarius dicte societatis venire ad locum a societate ordinatum cum vexillo societatis predicte quam citius potero, bona fide, si per potestatem vel capitaneum vel ançianos et consules fuero requisitus ad sonum campane vel voce bannitoris vel aliter. et cum gonfalone et hominibus dicte societatis ibo et traham ad potestatem Bononie, capitaneum populi Bononie, ançianos et consules et ad locum ubi michi mandatum fuerit per eosdem; nec inde me separabo absque eorum licentia et mandato. 175 et si contra predicta vel aliquod predictorum fecero, solvam societati nomine banni .xxv. lib. bon. quotiens contra fecero. et si aliquis rumor vel seditio oriretur in civitate Bononie, continuam residenciam fatiam in civitate vel burgis, nec de civitate vel burgis aliqua de causa me separabo absque licentia meorum ministrorum 180 quamdiu dictus rumor vel seditio fuerit sedatus et sedata. gonfalonem et lanceam michi datam occasione mei offitii, infra tertium diem ab exitu mei offitii dabo et consignabo massario societatis predicte. et si contra predicta vel aliquid predictorum fecero, solvam societati nomine banni, quotiens contra fecero, .x. sol. bon., 185 salva semper maiori summa superius imposita; quas condempnationes ministras, qui pro tempore fuerint, precise facere et exigere teneantur. et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis prestabo bonam et ydoneam securitatem massario societatis predicte .c. lib. bon. 19

V. Iuro ego inquisitor rationis officialium dicte societatis, offitium michi commissum exercere et facere bona fide, omni fraude remota. et quod inquiram omnes et singulos officiales dicte societatis diligenter si fecerint offitium eis commissum secundum formam statutorum dicte societatis. et si invenero aliquem dictorum officialium deviasse in aliquo, ipsum condempnabo secundum formam statutorum dicte societatis. rationem massarii et illorum qui collectas impositas inter homines dicte societatis colligerint inquiram diligenter et minutim asumabo et concordabo introitus cum expensis. et si quid apud aliquem predictorum reperero 2 remansisse ultra terminum statutum, ipsum condempnabo in eo

quod reperero penes eum remansisse cum tantumdem de suo. et infra duos menses ab ingressu mei officii complebo dictum meum officium condemnando culpabiles, et inculpabiles absolvendo in congregatione societatis facta pro celebratione misse. et inquiram diligenter omnes et singulos officiales dicte societatis si observaverint omnia et singula que in sacramento eorum officii continentur et in sacramento sotiorum. et si quis vel si quos reperero non servasse predicta, ipsum vel ipsos condemnabo secundum formam statutorum dicte societatis. et iurare debeant predicti inquisitores de novo dictum ipsorum officium facere bona fide. et infra .xv. dies ab ingressu mei officii ministerialibus et massario dicte societatis et a collectoribus colligam omnes scripturas ad eorum officium pertinentes.

VI. Iuro ego collector collecte imposite inter hominibus dicte societatis dictum meum officium facere bona fide, et salvare et guardare omnia que michi ad manus meas pervenerint occasione mei officii. et quod infra .xv. dies, vel infra terminum quo dicta collecta debuerit solvi, semel ad minus in uno die festivo ibo per contratas per quas debuero colligere collectas ad domum cuiuslibet michi dati in scriptis si sivero vel potero invenire ad domum suam, et ei vel domui sue postulabo dictam collectam, et solutionem dicte collecte recipiam si michi voluerit solvi. et quod dabo consilium massario dicte societatis quicquid recepero occasione dicti mei officii quandocumque per eum vel ab aliquo pro eo fuero requisitus, et nomina hominum non solventium ipsam collectam per se. scripturas collecte dabo et consignabo inquisitoribus rationis dicte societatis infra triduum postquam michi ab eis vel ab aliquo pro eis fuerit postulatum. rationem redam dictis inquisitoribus quotiescumque per eos fuerit requisitus ad eorum libitum et mandatum de omni eo quod michi pervenerit sive solvero occasione dicti mei officii.

VII. Iuro ego nuntius dicte societatis bona fide, omni fraude remota, dictum meum officium exercere, et ministerialibus dicte societatis et aliis officialibus obedire toto posse meo quod michi preceperint occasione societatis predicte et credentias michi iniunctas tenere, veritatem dicere de eo quod ab eis fuero requisitus. et

quod in fraudem facere non vitabo ambaxatas omnes impositas a  
 ministrilibus vel ab aliis officialibus dicte sotietatis. et quod stabo,  
 ibo et redibo cum gonfalonero dicte sotietatis in exercitibus et ca- 240  
 valcatis et per civitatem nostram tempore rumoris, si rumor esset  
 in civitate, quod Deus avertat, ad voluntatem || dicti gonfaloneri et  
 ministrilium dicte sotietatis. et requiram et congregabo omnes et  
 singulos homines dicte sotietatis bona fide ad corpus, si contin-  
 gerit aliquem mori de hominibus sotietatis, si fuero ab aliquo re- 245  
 quisitus; habendo duos sol. bon. pro quolibet.

VIII. Iuro ego, qui sum de societate Branche de porta de  
 Castello, manutenere bona fide et toto posse dictam sotietatem in  
 bono statu pacifico et quieto hinc ad proximos decem annos, tanto  
 plus quanto cum sociis dicte mee sotietatis fuero in concordia, ad 250  
 honorem et bonum statum civitatis Bononie et eius districtus ac  
 totius populi Bononie. et quod dabo consilium, auxilium et iuva-  
 mentum toto posse et bona fide, omni fraude remota, ministrilibus  
 et aliis officialibus dicte societatis ad regendum, manutenendum  
 et defendendum dictam sotietatem in bono statu. ministrilibus et 255  
 aliis officialibus dicte sotietatis obediam de omni eo quod michi  
 per eos vel per aliquem eorum iniunctum fuerit nomine sotietatis  
 predicte, et eorum precepta in fraudem observare et attendere non  
 vitabo. ad locum veniam constitutum quodcumque et quotiens-  
 cumque per officiales et nuntium dicte sotietatis fuero requisitus 260  
 quam cicius potero, bona fide, nec inde me absque ministrilium  
 licentia separabo. et quotiens contra fecero solvam nomine banni  
 XII. bon. collectam michi impositam, banna et condempnationes de  
 me factas solvam massario dicte societatis ad terminum michi da-  
 tum in pena quarti. statuta et ordinamenta et reformationes con- 265  
 sciliorum et congregationum dicte societatis bona fide sine fraude  
 atendam et observabo, et dabo fortiam toto posse, consilium,  
 auxilium et iuvamentum officialibus dicte societatis ad observan-  
 dum omnia et singula supradicta. insigna et armature mee so-  
 tietatis habebō et tenebo in domo mea, scilicet in scuto, targa vel 270  
 rotella, elmo, capello de ferro vel capeletta, et in sella si equus  
 michi fuerit impositus pro communi, in banno .v. sol. bon. pro qua-  
 libet ex predictis armis. et hospitabor penes gonfalonarium dicte



sotietatis in exercitibus et cavalcatis, bona fide, sine fraude. arma et insigna dicte sotietatis portabo vel portari fatiam in omnibus exercitibus factis per commune Bononie. et ibo et traham cum armis dicte mee societatis ad gonfalonem et cum gonfalone sotietatis predicte ad locum a dicta societate statutum tempore cuiuslibet rumoris, si rumor esset in civitate, quod Deus avertat. quod si non fecero, solvam nomine banni .x. sol. bon. pro qualibet vice, si ero in civitate vel prope civitatem ad duo miliaria. et si ero longe ultra duo miliaria a civitate in aliquo loco comitatus vel districtus Bononie, et rumor fuerit in civitate, veniam Bononiam eo die vel sequenti quo rumor fuerit, banno .v. sol. bon. pro quolibet die, nisi fuero pro communi Bononie. et cum dicto gonfalone et armis predictis ibo et traham ad potestatem Bononie vel ad eius vicarium, capitaneum populi Bononie vel eius vicarium, nec inde me separabo, nisi mandato et licentia predictorum. et si contra fecero, solvam nomine banni .x. sol. bon. quotiens contra fecero. et si debuero elligere aliquem officialem huius societatis, illum vel illos elligam quos credidero magis utiles ad dictum officium exercendum, bona fide, omni fraude remota. officium michi per societatem commissum recipere non vitabo; et si contra fecero, solvam nomine banni, quotiens contra factum fuerit, .xx. sol. bon., et nichilominus teneam dictum officium suscipere et exercere. credenciam sive credencias michi ab officialibus dicte societatis iniuntas tenebo prout michi fuerit iniuntum. tempore rumoris, si rumor esset in civitate, quod Deus avertat, non ibo nec stabo ad domum alicuius magnatis cum armis vel sine armis, nec aliquem magnatem asotiabo super palacio communis Bononie; et si contra fecero, solvam nomine banni .x. lib. bon. quotiens contra fecero. nec tractabo vel ordinabo cum aliquo vel aliquibus id pro quo dicta societas possit vel debeat devastari, vel malum statum habere; et si contra fecero, solvam nomine banni .xxv. lib. bon., et plus arbitrio et voluntate dicte societatis. et si sivero aliquem vel aliquos tractare vel ordinare predicta, ministrilibus dicte sotietatis manifestabo quam cicius potero bona fide, omni fraude remota. a banno michi iniunto ab officialibus dicte societatis vel a condemnatione de me facta ab officialibus socie-

tatis predicte non appellabo nec movebo aliquam questionem in 310  
 banno dupli. nec prohibebo per me vel aliquem meum familia-  
 rem pignus alicui officialium vel nuntio dicte societatis, nec domui  
 mee prohiberi permittam modo aliquo sive causa. et si per me  
 vel aliquem de domo mea contra factum fuerit, nomine banni  
 solvam .x. sol. bon. quotiens contra factum fuerit. nec dabo 315  
 consilium ministrilibus vel aliis officialibus dicte societatis nisi  
 super eo quod per eos propositum fuerit, in banno .v. sol. bon.  
 pro qualibet vice. et per hoc sacramentum teneam observare omnia  
 et singula capitula que continentur in sacramentis officialium dicte  
 societatis, si ad aliquod officium dicte societatis fuero deputatus se- 320  
 cundum voluntatem societatis predicte.

VIII. Statuimus et ordinamus quod electio ministrorum  
 debeat fieri hoc modo, videlicet quod ex dictis ministris sint  
 duo super Stratam, duo in Podiali, duo in burgo Gallerie, duo de  
 Sancto Columbano, et duo in burgo Pollicini. et sint brevia scripta 325  
 ad regendum dictam societatem, quorum duo sint consiliarii quan-  
 tum ad consilium populi, et ita contineatur in duobus brevibus  
 dicte electionis « elector ministrorum et consiliarii ». et quicum-  
 que habuerit breve scriptum sit elector ministrorum, et elligat mini- 330  
 stralem || in illa contrata de qua habuerit breve scriptum in conte-  
 nenti ante quam aliquis alius vadat ad brevia. et cessent dicti  
 ministri a dicto officio per biennium ab ingressu eorum officii,  
 exceptis notariis qui cessent per annum. et coequantur contrate  
 de massario et notario.

X. Statuimus et ordinamus quod electio gonfalonarii debeat 335  
 fieri in hunc modum, videlicet quod dictus gonfalonarius debeat  
 dividi per contratas, et mutetur singulis sex mensibus, et elligatur  
 ad brevia per homines de consilio dicte societatis. et quicumque  
 habuerit breve scriptum sit elector gonfalonarii. et quinque sint 340  
 brevia scripta.

XI. Statuimus et ordinamus quod notarius dicte socie-  
 tatis habeat pro suo feudo et mercede dicti sui officii .xx. sol.  
 bon. de bonis dicte societatis, et non plus modo aliquo vel in-  
 genio.

XII. Statuimus et ordinamus quod nuntius dicte societatis 345

duret per annum, et habeat pro suo feudo, si fuerint duo, quilibet .xl. sol. bon.; si fuerit unus, habeat pro suo feudo tres. lib. bon., et non plus modo aliquo sive causa.

XIII. Statuimus et ordinamus quod deinceps aliquis non  
o recipiatur in societate Branche qui habeat guerram cum aliquo  
vel aliquibus dicte societatis, vel qui sit nobilis, captaneus, vel  
valvasore, vel nobili prole, vel miles, vel filius militis vel ma-  
gnatis aut de prole militis, vel ex qua sit vel fuerit aliquis miles,  
5 vel aliquis qui sit in summa re, vel filius alicuius qui sit in summa  
re alicuius terre vel ville comitatus vel districtus Bononie, vel ali-  
quis qui sit vel fuerit servus vel manumissus, vel filius servi vel  
manumissi per commune Bononie, vel aliquis qui sit muluarius  
vel vitualis aut brentator vel portator ponderis, vel nuntius  
communis, vel aburinator, vel magnanus qui vadat per civitatem  
o cum bascheria, vel aliquis spedalerius, vel bigator, vel acatator  
choste, vel aliquis scutifer, rufianus vel assasitinus, vel aliquis  
infamatus de predictis vel aliquo predictorum, vel bannitus  
communis Bononie occasione alicuius malleficii eo existente in  
banno, vel aliquis alius qui non habitet in quarterio porte Steri  
5 cum eius familia, et qui non sit civis secundum formam statu-  
torum communis Bononie, vel aliquis alius qui ex forma statu-  
torum populi Bononie vel communis Bononie esse non possit. et  
quilibet ministralis qui nunc est vel pro tempore fuerit qui con-  
tra predicta vel aliquid predictorum fecerit vel venerit, aut pre-  
o dicta et quodlibet predictorum non observaverit, condempnetur  
pro qualibet vice qua reciperet vel recipi permetteret in dicta  
societate contra predictam formam et pro quolibet capitulo huius  
statuti quod non observaverit, et pro qualibet vice in .c. sol.  
bon. et si quis receptus fuerit contra hanc formam, non valeat  
5 eius receptio, et non habeatur pro socio, nec possit gaudere aliquo  
benefitio huius societatis, nec habere aliquod beneficium, auxi-  
lium vel consilium a dicta societate tota vel parte vel ab homi-  
nibus eiusdem modo aliquo vel ingenio. et predictum statutum  
a principio usque ad finem in omnibus et singulis suis partibus  
o sit precisum, ita quod absolvi non possit hinc ad .x. anno  
proximos venturos.

quaterno in libro statutorum societatis ligato nomina hominum qui non solverunt collectas eis impositas et condempnationes factas de eis, et qui non sustinuerunt alia honera dicte societatis, cum annis Domini et quantitate collecte non solute, et causam quare non solverunt. et isti tales qui predictas condempnationes et collectas non solverunt, et honera non sustinuerunt, non possint nec debeant gaudere aliquo beneficio dicte societatis, nec habere aliquod officium societatis predicte. et nomina predictorum legantur in qualibet electione officialium dicte societatis. et quicumque aliquis petierit consilium vel auxilium a dicta societate, et si petens auxilium vel consilium fuerit de predictis non solventibus, ipsius peticio nullatenus admittatur, etsi tunc temporis solvere voluerit. et sit precisum, ita tamen quod hoc statutum non prejudicet alicui bannito comunis Bononie, qui occasione dicti banni non moretur in civitate Bononie vel districtu durante banno.

XXI. Statuimus et ordinamus quod per ministrales et velixerum qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, in prima congregatione quam facient eorum tempore pro celebratione misse, elligantur et legantur .xx. homines, scilicet quatuor pro quolibet quartirolo, qui debeant asociare dictum velixerum et esse et stare iusta eum ante alios cum vexillo, cum armis vel sine armis ire debuerit per civitatem vel extra. et illi habeantur pro consiliariis et distringitoribus gonfalonerii, et aliquis alius non precedat predictis sine licentia ministrarium, in banno .ii. sol. bon. pro quolibet contrafaciente. et si predicti .xx. homines non asociaverint predictum velixerum, et non steterint ut dictum est, condempnetur quilibet eorum dicte societatis per ministrales in tribus sol. bon. pro quolibet vice et die.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI LEONI

DELL'ANNO .MCCLVI.

quaterno in libro statutorum societatis legato nomine hominum qui non solverunt collectas eis impositas et condempnationes factas de eis, et qui non sustinuerunt alia honora dicte societatis, on annis Domini et quantitate collecte non solute, et casum qui non solverunt. et isti tales qui predictas condempnationes et collectas non solverunt, et honora non sustinuerunt, non possunt nec debeant gaudere aliquo beneficio dicte societatis, nec habere aliquod officium societatis predictae. et nomina predictorum legantur in qualibet electione officialium dicte societatis. et quicumque aliquis petierit consilium vel auxilium a dicte societate, et si petens auxilium vel consilium fuerit de predictis non solventibus, ipsius peticio nullatenus admittatur, etsi tunc tempore solverit voluerit. et sit precisum, ita tamen quod hoc statutum non prejudicet alicui bannito comunis Bononie, qui occasione dicti banni non moretur in civitate Bononie vel districtu durante banno.

XXI. Statuimus et ordinamus quod per ministrales et velixerum qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, in prima congregatione quam facient eorum tempore pro celebratione misse, eligantur et legantur .xx. homines, scilicet quatuor pro quolibet quartirolo, qui debeant asociare dictum velixerum et esse et stare iuxta eum ante alios cum vexillo, cum armis vel sine armis ire debeant per civitatem vel extra. et illi habeantur pro consiliariis et distingitoribus gonfalonerii, et aliquis alius non precedat predictis sine licentia ministrarium, in banno .ii. sol. bon. pro quolibet contrafaciente. et si predicti .xx. homines non asociaverint predictum velixerum, et non steterint ut dictum est, condempnetur quilibet eorum dicte societatis per ministrales in tribus sol. bon. pro quolibet vice et die.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI LEONI

DELL'ANNO .MCCLVI.

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100



---

---

**H**EC sunt statuta et ordinamenta societatis Leonum.

In nomine patris et filii et spiritus sancti. amen. ille qui  
cuncta donavit nobis, bonum principium, optimum medium, atque  
gloriosum exitum per suam gratiam, largiatur ad honorem Do-  
5 mini nostri Ihesus Christi et beati Felicis omniumque sanctorum,  
ad comunem honorem et statum communis Bononie et potestatis  
et capitanei pro tempore existentium, et ad honorem et statum  
hominum civitatis Bononie et nostre contrate porte Steri.

C. 1 A

I. QUOD OMNES HOMINES EXTRA SERALIUUM PORTE STERI  
DEBEANT ESSE IN UNA SOCIETATE.

**N**OS homines extra seralium de porta Steri dicimus et ordina-  
mus quod omnes homines extra seralium, quibus placuerit  
facere, debeant esse hac stare in una societate armorum hinc ad  
decem annos, et omnes iurare debeant ad honorem Dei et om-  
5 nium sanctorum et ad bonum statum communis Bononie servare  
omnia statuta iusta scripta et que pro temporibus fient ab illis  
qui fuerint electi ad statuta sive ordinamenta facienda; et si quid  
additum vel mutatum vel diminutum fuerit, de adito et mutato  
teneat et diminuto sim absolutus. et si aliquis huius societatis  
0 teneretur vinculo sacramenti alicui alii societati, non obstante hoc  
sacramento et his statutis, possit obedire preceptis sibi factis a recto-  
ribus sue artis sibi iniunctis pro honore communis Bononie.

II. DE PRECEPTIS MINISTRALIUM ET RECTORUM DICTE SOCIETATIS  
OBEDIENDI.

**I**TEM statuimus quod omnia precepta michi iniuncta a rectoribus societatis, que pertineant ad honorem et bonum statum communis Bononie, et ad honorem et statum dicte societatis et augmentum potestatum qui pro tempore erunt, obediám per sacramentum, nec in fraudem evitabo aliquod, in banno decem sol., et plus arbitrio ministrantium usque ad viginti sol.

III. DE HOMINIBUS SOCIETATIS CONGREGANDIS IN CERTO LOCO  
PRO TRACTANDIS NEGOTIIS SOCIETATIS.

**I**TEM ordinamus quod illi qui erunt electi ad videndum et tractandum id quod utile esse videbitur societati, debeant simul in certo loco congregari, quum per ministrationes vel per eorum nuntium fuerint requisiti. et qui contra fecerit solvat pro qualibet vice quotiens contra fecerit decem sol. bon. item rectores sive ministrationes per tempora debeant dare operam bona fide ad omnes discordias ducendas ad concordiam. et ministrationes statim cum sciverint teneantur tractare concordiam inter eos in banno viginti sol. bon. deinde ad tres dies, et omnes homines dicte societatis in unitate et concordia tenendos et faciendos esse in bono amore. 1

III. QUOD MINISTRATIONES DENT OPERAM AD EA QUE PERTINENT  
AD HONOREM DICTE CONTRATE.

**I**TEM quod dicti rectores sive ministrationes dent operam cum effectu ad ea que pertinebunt ad honorem istius contrate, et omnes homines communiter bona fide in bono amore et statu manutenere.

## V. QUOD RECTORES SIVE MINISTRALES SINT QUINQUE.

**I**TEM statuimus quod rectores sive ministrales sint quinque, et  
 durent sex mensibus, et elligantur ad brevia. et qui ellecti  
 fuerint a rectoribus sive ministrilibus pro consiliariis ad honorem  
 societatis non debeant se recusare in banno viginti sol. bon. et  
 5 dicti ministrales et notarius cessent post depositum offitium a dictis  
 offitiis per unum annum. et donec aliquis est ministralis vel no-  
 tarius non possit esse confalonerius.

## VI. QUOMODO MINISTRALES DEBENT ELIGI PER QUARTERIA.

**I**TEM statuimus quod unus ministralis elligatur in burgo Lamarum,  
 et unus in burgo Pradelli, et unus in burgo Sancti Felicis a  
 mane Casamenti cum hominibus de burgo Roçengo, et unus in  
 dicto burgo assero Casamenti usque ad Navigium, et unus a Na-  
 5 vigio usque ad circlam singulis sex mensibus.

VII. QUOD MINISTRALES DEBEANT SIMUL CONGREGARI  
 SINGULIS MENSIBUS.

C. 1 B

**I**TEM statuimus quod dicti rectores sive ministrales simul in certo  
 loco debeant singulis mensibus, pro tractandis et videndis que  
 ad bonum statum ipsius societatis extimaverint expedire, debeant  
 convenire cum honore et bono statu communis Bononie et po-  
 5 testatis.

VIII. QUOD NULLUS DE SOCIETATE POSSIT A MINISTRALIBUS COGI  
 ALIQUOD DATUM SOLVERE.

**I**TEM statuimus quod nullus de societate possit a rectoribus sive  
 ministrilibus cogi solvere aliquod datum, nisi pro nuntio et

pro cartis necessariis et pro negotiis societatis peragendis, et nisi propter exercitum vel aliis negotiis societatis necessariis faciendis utilibus ac evidentibus. 5

VIII. DE ILLIS QUI FUERINT CYTATI VENIRE AD CERTUM LOCUM ET NON VENERINT.

STATUIMUS quod, si aliquis de dicta societate fuerit cytatus per rectores sive ministrales vel eorum nuntium ut cum sociis conveniret et venire deberet pro certa utilitate et etiam pro corpore societatis, et inventus non venerit, solvat nomine banni sex den., nisi a ministrilibus licentiam habuerit; que banna debeant a rectoribus sive ministrilibus colligi et expendi in negotiis dicte societatis tantum. et omnia banna que posuerint teneantur colligere eorum officio durante. et si non fecerint, solvant de suo dicti ministrales duplum. et habeant dicti ministrales medietatem cunctarum condemnationum factarum ab eis et bannorum. et ministrales veteres teneantur dare unum coredum in ministrilibus novis, in banno trium sol. bon. pro quolibet ministrali. 10

X. QUOD VESILIFER ELIGATUR SINGULIS SEX MENSIBUS AD QUINQUE BREVIA.

ITEM statuimus et ordinamus quod vexilifer elligatur ad quinque brevia singulis sex mensibus, et ille elligatur de quo pars electorum fuerint in concordia, et elligatur per quarteria contrate donec fuerint coequata, et scribantur nomina confaloneriorum in uno quaterno ut erunt electi per quarteria. et hoc teneantur facere fieri ministrales qui tunc erunt quando electio fuerit, in banno quinque sol. bon. pro quolibet ministrali. et habeat locum ab hodie in antea. et si contra fecerint dicti ministrales, ministrales novi qui pro tempore erunt debeant eis et cuilibet eorum auferre dictum bannum infra .xv. dies. et in omnibus sit precisum. et idem sit bannum in notario quam in ministrilibus. item quo- 10

tienscumque dictus gonfalonarius fuerit et iverit in exercitu generali habeat a societate decem octo bon. in quolibet et pro quolibet die. et in quolibet die quo iverit in cavalcata duos sol. 5 bon., habendo nuntium societatis qui portet gonfalonem et faciat ambaxatas, vel alium bonum et idoneum loco dicti nuntii, si nuntius propter impedimentum non posset ire. et nuntius teneatur ire, si non habuerit impedimentum, in banno decem sol. bon. et si non habuerit nuntium vel alium loco dicti nuntii, ha- 10 beat tantum duodecim bon., et faciat expensas nuntii vel illi qui erit loco sui.

XI. DE ILLIS QUI PASSI FUERINT QUOD MINISTRALES  
VADANT AD DOMUS EORUM.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod quicumque passus fuerit quod ministrales vadant ad domum eius pro collectis vel condempnationibus vel bannis insolutis solvat duplum de eo quod solvere deberet.

XII. DE NOMINIBUS ET STATUTIS DICTE SOCIETATIS SCRIBENDIS  
IN UNO QUATERNIO.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod nomina omnium hominum dicte societatis Leonum scribantur in uno quaterno per se, et nichil scribatur inter ipsos, nec aliquod signum sive punctum sint desuper vel in capite. et omnia statuta societatis scribantur et 5 exemplentur similiter per se in duobus voluminibus uno eodem tenore et continue. unum ex dictis voluminibus debeat esse et permanere apud sacristanum et in sacristia Sancti Felicis, et aliud maneat penes ministrales qui pro tempore erunt. et nulla cancellatio vel interliniatio, trasmutatio seu rasura in predictis sta- 10 tutis vel voluminibus, nec possit facere fieri nisi ut nunc scripti sint de novo. et si quis scripserit vel contra fecerit, solvat nomine banni quotiens contra fecerit tres lib. bon. et si non repe-

riretur aliquem scripsisse seu fecisse, ministrales qui pro tempore erunt, et ad cuius manus predicta vel aliquod predictorum reperirentur facta seu scripta, solvat nomine banni quilibet de predictis ministrilibus viginti sol. bon. et ab hodie in antea habeat locum, et non possit interpretari nisi sicut litera iacet, et in omnibus suis partibus sit precissum. idem bannum dicimus observari per notarium societatis et solvi. et ligentur in alapis ligneis quilibet per se. et in uno alio quarto scribantur senper reformationes dicte societatis facte per ministrales vel per aliquem ipsorum. et legantur dicta statuta omnia ad minus in capite trium mensium. nec ministrales possint absolvi.

XIII. DE ILLIS QUI ASOCIABUNT GONFALONERIUM  
IN SERVICIO COMMUNIS.

ITEM statuimus quod illi qui asociabunt gonfalonerium societatis foras in servicio communis sine ministrilibus debeant habere de avere comunis dicte societatis pro quolibet die quibus steterint foras sine corpore societatis decem octo bon.: intelligimus de illis quinque qui erunt electi per quarteria secundum formam statuti. et dictum soldum habeant donec venerint alii de societate et commune Bononie, et non plus.

XIII. QUOD HOMINES DICTE SOCIETATIS  
SEQUANTUR GONFALONE.

ITEM statuimus quod omnes de societate sequantur gonfalonem in omni loco quo iverit, nisi alibi ire deberet precepto potestatis; et ministrales, senper quando gonfalonerius iverit foras in servitio communis Bononie, teneantur dare et elligere unum hominem de quolibet quarterio dicte societatis, qui societur gonfalonem et gonfalonerium, in banno quinque sol. bon. pro quolibet ministrali.

XV. DE ILLIS QUI CONTRA ALIQUEM SUUM SOCIUM  
TRACTAVERINT ALIQUOD DEDECUS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod, si aliquis de dicta societate tractaret contra aliquem suum socium quod pervenerit ad dedecus eius, scilicet in tradendo aliquem vel adultrando cum uxore alterius, vel falsum produceret testimonium, expellatur de societate; et hoc, si plubice manifestum fuerit.

XVI. DE PENA FACIENTIS INSULTUM CONTRA ALIQUEM SUUM SOCIUM.

**I**TEM statuimus quod, si aliquis fecerit contra aliquem asaltum, tractatum, quod non debeat iuari a societate; sed ille qui passus fuerit adiuvetur, et alius insultum faciens expellatur de societate, nisi ad concordiam venerit infra quindecim dies.

XVII. DE PENA ILLORUM QUI NON PORTABUNT INSIGNA  
DICTE SOCIETATIS IN EXERCITU.

**I**TEM statuimus quod quilibet de societate debeat habere et uti armis sive insignis dicte societatis tempore exercitus et in servitiis communis. et qui contra fecerit solvat nomine banni quilibet vice contrafaciens viginti sol. bon.

XVIII. QUOD HOMINES DICTE SOCIETATIS DEBEANT SIMUL  
IN UNO LOCO CONGREGARE.

**I**TEM statuimus quod omnes de dicta societate debeant insimul coadunare quandocumque necessarium fuerit in servitio communis Bononie. et si aliquis de predictis prius se partiverit sine licentia ministrorum sive rectorum, solvat nomine banni quinque  
5 sol. bon. quotiens contra fecerit.

## XVIII. DE REBUS DICTE SOCIETATIS RESTITUENDIS MASSARIO.

**I**TEM statuimus quod quilibet qui habuerit de avere sive de rebus que pertineant dicte societati infra quindecim dies post depositum officium sui debeat restituere suis rectoribus sive ministrilibus vel massario qui pro tempore fuerit. quod si non fecerit, solvat duplum nomine banni. 5

## XX. DE PENA ILLORUM QUI NON . . . . .

**I**TEM statuimus et ordinamus quod quilibet qui est et erit in dicta societate teneatur vinculo sacramenti credentiam tenere, et nemini alliquo ingenio prodere quod sibi iniunctum fuerit a rectoribus dicte societatis. et qui contra fecerit solvat nomine banni viginti sol. bon., et expellatur de societate. 5

XXI. QUALITER ILLI QUI DE NOVO INTRAVERINT  
IN DICTA SOCIETATE DEBEANT IURARE.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod quilibet qui voluerit intrare vel esse in dicta societate primo debeat iurare obedire rectores vel ministrationes dicte societatis qui pro temporibus fuerint de eo quod sit honos communis Bononie et potestatum qui pro temporibus erunt, et honor societatis et augmentum, et quod observabit omnia statuta et ordinamenta societatis, salvis omnibus statutis et ordinamentis communis Bononie et omnibus preceptis potestatum, et salvis omnibus statutis ançianorum qui pro tempore erunt. 5

XXII. DE PENA UTENTIUM ARMAS SOCIETATIS ALIBI  
QUAM IN SERVITIO COMMUNIS.

**I**TEM statuimus quod nemo utatur armis predicte societatis nisi in servitio nostre civitatis et non alibi. || et si contingerit quod c. 2 B

XX. Seguono nel cod. due parole, REMORIRET DEFICIANT, che non hanno senso.



civitas iret in exercitum vel cavalcata[m], et aliquis huius societatis iret in servitio allicuius expensis alterius, quod non debeat uti hiis armis. et qui contra fecerit solvat nomine banni viginti sol. bon. quotiens contra fecerit. et nullus portet insigna societatis per civitatem in banno trium sol. bon. et nullus teneat nec tenere debeat trecolariam nec tabernam cum armis vel insignis dicte societatis.

XXIII. DE ADIUTORIO DANDO HOMINIBUS DICTE SOCIETATIS.

**I**TEM statuimus quod si quis est vel erit in hac societate armorum, et in suo iure petierit adiutorium vel consillium sibi dari a ministrilibus vel rectoribus dicte societatis, quod ministrales seu rectores societatis et omnes de dicta societate teneantur ei dare et ipsum manutenere in suo iure ad honorem et statum communis Bononie, et ministrales per sacramentum eum, ut dictum est supra, auxiliare, et cum eo ire et reddere quotiescumque voluerit, in banno viginti sol. bon. cuilibet ministrali. et ministrales teneantur cum eo ire ad curiam et extra sub dicto banno.

XXIII. QUOD MOLESTATI INIUSTE DEBEANT ADIUVARI  
AB HOMINIBUS DICTE SOCIETATIS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod, si quis per potentiam suam vel alio modo contra formam iuris vellet accipere, mollestare vel inquietare possessionem vel possessiones allicuius de dicta societate, quod ministrales teneantur ire et reddere, et auxilium et iuumentum ei vel eis prestare et dare cum hominibus dicte societatis in totum vel partem, ad voluntatem illius cui vel quibus res erit petita vel vi accepta, ad ius suum tenendum. et si aliquis ministralis se excusaverit a predictis, solvat pro qualibet vice qua se excusaverit viginti sol. bon., et non minus teneantur facere supra dicta.

XXV. DE HABENTIBUS RIXAM CUM ALIQUO  
QUI NON SIT DE SOCIETATE.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod, si aliquis de societate Leonum habuerit rixam vel discordiam cum aliquo vel aliquibus qui non sint de societate Leonum, quod nullus de predicta societate debeat ei inferre aliquam mollestiam facere postquam fuerit ei a ministris denuntiatus, nisi esset frater vel nepos vel patruus vel avunculus, vel nisi esset consobrinus, scilicet in primo gradu et in secundo gradu, et nisi esset de eius familia. et qui contra fecerit solvat nomine banni viginti sol. bon. quotiens contra fecerit et postquam ei denuntiatus fuerit, nisi esset pro falsitate.

XXVI. DE PENA ILLORUM QUI IVERINT PRO SCUTIFERIS  
VEL QUOQUIS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod nullus de societate Leonum debeat ire pro scutiferro vel pro quoquo alicuius in exercitiis vel cavalcatis communis Bononie. et qui contra fecerit expellatur de societate a ministris societatis predictae. et nullus de societate non vadat vendendo vinum nec huiusmodi in cavalcatis, nec infra .viii. dies postquam ipsi sciverint. et hoc teneantur facere ministriales vinculo sacramenti, et amittat arma in banno decem lib. bon. et ministriales per sacramentum teneantur inquirere contrafactores et eos expellere de societate, in banno decem lib. bon. et quilibet de societate teneatur acusare illos qui iverint pro scutiferis et quoquis.

XXVII. DE CONSILIARIIS ELIGENDIS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod quilibet ministralis elligat duos consiliarios.

## XXVIII. DE NUNTIO HABENDO PRO DICTA SOCIETATE.

c. 3 A

**I**TEM statuimus et ordinamus quod ministrales debeant habere unum nuntium et debeant ei dare pro suo feudo singulis sex mensibus decem sol. bon. de comuni societatis, et plus usque ad quindecim sol. bon. ad arbitrium ministerialium.

XXVIII. DE UNO NOTARIO HABENDO  
PRO SCRIBENDI NEGOTII SOCIETATIS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod unus notarius elligatur ad brevia, et duret per sex menses, et iuret ut ministrales, et habeat pro suo feudo in quolibet sex mensibus quinque sol. bon.; qui notarius debeat se congregare cum ministerialibus ad videndum de negotiis societatis in quolibet quindecim diebus, in banno duodecim bon. quotiens contra fecerit.

## XXX. DE PENA NUNTII NON OBEDIENTII.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod quotienscumque preceptum fuerit nuntio ab aliquo ministrali vel notario ut faciat aliquam antibaxata, si non fecerit, quod ministrales teneantur accipere ei nomine banni duodecim. bon.

XXXI. QUOD MINISTRALES TENEANTUR RECUPERARE  
CONDEMPNATIONES ET BANNA.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod ministrales qui per tempora fuerint teneantur per sacramentum recuperare omnes condemnationes et banna que imposuerint et invenerint per eorum tempus. et si non fecerint ut dictum est supra, solvant ministrales de suo duplum.

## XXXII. DE PIGNORE NON VETANDO ALICUI MINISTRALI.

**I**TEM statuimus quod, si alicui homini societatis quesitum fuerit pignus per ministrales vel per aliquem eorum vel per nuntium seu notarium pro aliquo banno seu negotio, et non dederit, solvat nomine banni quotiens contra fecerit decem sol. bon. et ministrales quibus denegatum fuerit dare pignus teneantur ei vel eis auferre dictum bannum infra .viii. dies; quod si non fecerint, solvant de suo duplum dicti ministrales.

## XXXIII. QUOD OMNES DE SOCIETATE IN EXERCITU

**DEBEANT HOSPITARI IUXTA CONFALONIERI.**

**I**TEM statuimus et ordinamus quod quotienscumque erimus in exercitu communis, quod omnes de societate pro eorum parte debeant hospitari cum confallone et iuxta gonfalonierum eorum, in banno .xii. den. pro qualibet nocte, si poterit.

## XXXIII. DE ADIUTORIO DANDO VERGENTIBUS AD INOPIAM.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod, si aliquis de societate, quod Deus advertat, devenerit in egestate, si infirmaretur, quod debeat auxiliari a societate et ab hominibus societatis et expensis eorum, quod non pereat malo modo; et si moriretur, quod sepeliatur de avere societatis. et ministrales teneantur coadunare societatem, si eis denuntiatum fuerit, et ire ad socium eorum defunctum. et portetur per socios.

## XXXV. DE ARMIS ET INSIGNIS SOCIETATIS HABENDIS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod quilibet debeat habere armaturas societatis, scilicet scutum, capellum et çuppam seu gayferiam,

hinc ad calendas agusti, in banno quinque sol. bon. et ministrales teneantur inquirere, in banno viginti sol. bon., scilicet infra .VIII. 5 dies postquam terminus erit elapsus. et ministrales non possint nec debeant petere absolutionem.

c. 3 B

XXXVI. DE MISSA DICENDA SINGULIS MENSIBUS. RUBRICA.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur facere in prima dominica cuiuslibet mensis dicere missam, et faciant fieri unam fogacinam.

XXXVII. QUOD MORTUI VEL VULNERATI IN SERVITIO COMMUNIS CONDOCANTUR BONONIAM EXPENSIS SOCIETATIS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod, si aliquis de societate fuerit vulneratus vel mortuus in exercitu vel cavalcatis, quod ministrales expensis societatis teneantur eum facere conducere Bononiam, in banno viginti sol. bon. pro quolibet ministrali. et nullus 5 de societate dividat se ab eis sub dicto banno.

XXXVIII. QUOMODO ET QUALITER QUI LIBET VOLENTES INTRARE IN DICTA SOCIETATE DEBEANT RECIPI A MINISTRALIBUS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod nemo possit esse nec recipi debeat a ministrilibus dicte societatis in dicta societate, nisi omnes ministrales cum notario societatis et maior pars illorum de consillio dicte societatis non fuerint in communi concordia et 5 voluntate. et si deficeret aliquis de consillio, ita quod non reperiretur, tunc ministrales totidem, ut esset defectus, debeant accipere de hominibus dicte societatis. et si fuerint in communi concordia, ut supra dictum est, deinde reducatur postea in corpore societatis nomen et prenomen ipsius qui voluerit intrare in dicta societate. 0 et de eorum voluntate procedere debeant ministrales. et preter

hanc formam nullus possit nec debeat intrare. et de hoc ministrales nec aliquis eorum non possit petere absolutionem; quod si peteret, solvat ille ministralis vel aliquis qui peteret nomine banni viginti sol. bon. quotiens contra fecerit.

XXXVIII. QUOD NULLUS QUI FUERIT ANCIANUS PRO DICTA SOCIETATE NON POSSIT CONCEDERE ALIQUOD LUCRUM ALICUI QUI NON SIT DE SOCIETATE.

ITEM statuimus et ordinamus quod nullus qui fuerit ançianus pro dicta societate aliquem honorem vel lucrum durante officio alicui concedat nec dare debeat, nisi sit de societate predicta. et qui contra fecerit solvat nomine banni decem lib. bon., si dederit vel concesserit. et valeat ab hodie in antea. et dicti ministrales qui pro tempore erunt debeant sibi auferre dictum bannum; quod si non fecerint, solvant de suo totidem, salvis statutis et reformationibus consilliorum communis Bononie magni et parvi.

XXXX. QUOD CONSILIARII ET DISTRINGITORES DEBEANT HOSPITARI IUXTA GONFALONEM.

ITEM statuimus et ordinamus quod ministrales et consiliarii et distringitores debeant ospitari iuxta confalonerium, in banno quinque sol. bon.

XXXXI. DE PENA MINISTRALIUM DICENTIUM DEDECUS ALICUI DE SOCIETATE.

ITEM statuimus et ordinamus quod nullus ministralis debeat dicere dedecus vel dicere « tu mentiris » alicui de societate in corpore societatis cum esset coadunata ubicumque, vel verba iniuriosa irato

animo. et si contra fecerit aliquis ministralis, solvat nomine banni  
 quotiens contra fecerit decem sol. bon. et dicti ministrales teneantur ei vel eis auferre dictum bannum infra .xv. dies.

XXXXII. DE PENA ILLORUM QUI DIXERINT DEDECUS  
 MINISTRALIBUS SOCIETATIS. RUBRICA.

ITEM statuimus et ordinamus quod nullus de societate debeat dicere dedecus, vel dicere « tu mentiris », vel verba iniuriosa alicui de ministrilibus dicte societatis dum erunt insimul vel pro parte pro negotiis societatis pertractandis. et si aliquis contra fecerit, solvat nomine banni viginti sol. bon. quotiens contra fecerit. et predicti ministrales teneantur ei vel eis auferre dictum bannum infra .viii. dies. item quod, si aliquis de dicta societate contra aliquem de dicta societate diceret « tu mentiris » vel aliqua alia verba iniuriosa in corpore societatis ubicumque coadunaretur, solvat qui contra fecerit nomine banni quinque sol. bon. et ministrales teneantur illi qui contra fecerit vel dixerit auferre dictum bannum infra .viii. dies. et quilibet teneatur per sacramentum accusare illum vel illos qui contra fecerint.

c. 4 A

XXXXIII. DE PENA NOTARIORUM DICTE SOCIETATIS  
 NON OBEDIENTIUM MINISTRALES.

ITEM statuimus et ordinamus quod, si ministrales vel aliquis eorum dixerit vel preceperit alicui notario, qui sit de societate, ut deberet aliquid scribere vel legere quod esse deberet ad utilitatem et bonum statum dicte societatis, in corpore societatis, et se recusaverit scribere vel legere, solvat nomine banni quotiens contra fecerit vel recusaverit tres sol. bon. et ministrales teneantur ei vel eis auferre dictum bannum.

Que omnia statuta lecta et approbata fuerunt per dictum capitaneum et per alios sapientes qui presunt dicto officio die .viii. exeunte martio.

Millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, indictione .xiii.,  
die septimo exeunte marzo.

Acta et approbata fuerant hec statuta per dominum Iacobum  
iudicem domini Bonacurii de Surexino et per consilium populi,  
et per anziani et consules in domo in qua congregatio populi  
fieri consuevit.

Die secundo exeunte ianuario approbata fuerunt statuta per  
dominum capitaneum, anziani et consules.

Ego Iacobinus Ribaldinus subscripsi.

[XXXXIII.]

c. 4. ■ **I**TEM statuimus quod rectores sive ministrales sint octo, seu duo  
pro quolibet quarterio, et durent per tres menses, et duo con-  
siliarii qui consueti sunt dari domino capitaneo per ministrales dicte  
societatis, scilicet duo ad consilium magnum, et unum ad consilium  
parvum, elligantur ad brevia in dicta societate et durent .iii. menses, 5  
et coequentur per quarteria; et alii consiliarii sint ellecti ad brevia,  
qui debent consulere ministrilibus dicte societatis, nec debeant se  
excusare in banno .xx. sol. bon. et dicti ministrales et consiliarii  
cessent post depositum officium per tres annos a dictis offitiis; in-  
telligimus de illis tribus consiliariis qui sunt de consilio domini 10  
capitanei. item dicimus quod dicti ministrales non possint esse  
consiliarii, et dicti consiliarii non possint esse ministrales hinc ad  
tres annos qui pro tempore erunt pro dicta societate, ut supra di-  
ctum est. et nomina istorum ministrantium et consiliariorum scri-  
bantur in uno quaterno in quo nichil aliud scribatur, qui stet penes 15  
massarium: nomina quorum legantur in corpore societatis tem-  
pore ellectionum, ita quod nullus elligatur contra predictam for-  
mam. et si quis ellegerit contra predictam formam, ammittat  
ellectionem, et de novo fiat: et si ministrales qui pro temporibus



erunt non observaverint predicta, condempnetur quilibet eorum in .xx. sol bon., et ministrales subsequentes teneantur vinculo sacramenti eis auferre dictum bannum; et si non fecerint, solvant de suo duplum. et hoc dicimus esse precisum in omnibus suis partibus. idem dicimus observari in notariis et gonfalloneriis. et istud statutum valeat ad kalendas ianuari in antea, habendo notario singulis tribus mensibus .viii. sol. bon. et nullus predictorum excusari possit a dictis officiis in banno .xx. sol bon. et valeat in presenti electione.

## XXXXV.

AD DATUR statuto quod vesilifer elligatur ad brevia; ubi dicitur « sex mensibus » dicatur « singulis tribus mensibus »; et ille qui ellegerit dictum vesilifer teneatur elligere .x., scilicet duo pro quolibet quarterio, qui debeant consulere dictum vesilifer et ad cuius sensum, tempore rumoris, debeat ire et reddere. et si dictus vesilifer contra predicta fecerit, solvat nomine banni .x. lib. bon. et ministrales dicte societatis non habeant aliquem locum in predictis. et si dictus vesilifer partiretur vel fuerit absens tunc temporis, quod dictus gonfallonerius debeat dare cui voluerit dictum gonfallonem in suo quarterio et non in alio.

## XXXXVI.

ET addatur « ibi maior » et etiam in fine addatur « salvo quod si commune Bononie dederit gonfallonerio aliquod soldum occasione exercitus vel cavalcate, quod nichil habeat a dicta societate, et si habuerit, teneatur restituere infra octo dies sub pena .xx. sol. bon. ».

## XXXXVII.

ITEM addatur statuto de illis qui asociabunt gonfallonerium, ubi dicitur .xviii. sol., dicat .ii. sol. bon.

## XXXXVIII.

**I**TEM addatur statuto, quod nullus possit cogi solvere aliquid datum et cetera: item quod ministrales dicte societatis non possint nec debeant coadunare societatem pro aliis expensis faciendis, nisi quod continetur in statutis supra dictis, nec ponere in corpore societatis. et si contra predicta fecerint, solvat quilibet ministralis nomine banni .iij. lib. bon. et sit precisum in omnibus suis partibus.

## XXXXVIII.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod nullus dicte societatis tempore rumoris non debeat ire ad domum alicuius magnatis nec trare cum armis nec sine armis, nec die nec de nocte, nec occasione capiendi arma, nec cum eis habere aliquam familiaritatem, nec asociare aliquem eorum cum armis nec sine armis in aliqua parte, nec stare in eorum curia nec ad domos eorum. et si aliquis de dicta societate contra predictam formam fecerit, condempnetur pro qualibet vice in .c. sol. bon.; et si fuerit ministralis, condempnetur in qualibet vice .x. lib. bon.; et quilibet de dicta societate per sacramentum teneatur accusare ministralis dicte societatis qui pro tempore erunt contrafacientes, qui ministrales teneantur exigere dictas condempnationes et contrafacientes expellere de dicta societate. et quod dicta societas det operam cum effectu ministralis dicte societatis quod exigatur dicta banna et quod si nullus esset expulsus de dicta societate. et hoc dicimus esse precisum in omnibus suis partibus, et quod ministrales absolucionem non possint petere, et inquisitores rationis sint electi qui debeant inquirere ministrales dicte societatis si predicta statuta observaverunt.

## L.

**I**TEM addatur statutis: statuimus quod tempore electionum alicui homini de dicta societate qui habuerit aliquod breve, quod nullus de dicta societate debeat eum instruere vel dicere « accipe talem » nec signare unus contra alium, nec facere rumorem in corpore societatis, nec dicere verba per que sit in rumore; et si quis contra fecerit, solvat nomine banni .x. sol. bon., et si fuerit ministralis .xx. sol. bon. et istud statutum ellegatur tempore electionum.

## LI.

**I**TEM addatur in fine statuti « quod si aliquis de dicta societate devenerit in egestate », quod dicti ministrales qui pro tempore erunt debeant eum subvenire de avere societatis usque ad quantitatem .x. sol. bon., et si obiret, quod dicti ministrales, si dictum fuerit eis, teneantur ire ad dictum suum socium defunctum, et faciant eum sepellire de avere dicte societatis, in banno .v. sol. bon. et si aliquis de dicta societate fuerit requisitus, quod debeat ire ad socium suum defunctum, quod teneatur ire in banno .xii. bon.

## LII.

**I**TEM quod nullus portet insigna alicuius magnatis tempore rumoris in banno .c. sol. bon., eundo cum societate.

Die .iii. intrante decembri aprobata fuerunt dicta statuta in corpore societatis. et dicta statuta ponantur in libro statutorum cum aliis statutis, et valeant a kalendas ianuarii in antea, curriendo anno Domini .MCCLVI., indictione .xiii.]

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100

TUTI DELLA SOCIETÀ DEI QUARTIERI

DELL'ANNO .MCCLVI.



---

---

**H**EC sunt statuta et hordinamenta societatis Quarteriorum porte c. 1 A  
Sancti Proculi.

In nomine Domini. amen. hec est breve et tenor sacramenti  
super quo promittunt et iurant omnes illi qui in hac societate sunt  
5 vel erunt, attendere et observare, tenor cuius talis est:

SACRAMENTUM HOMINUM SOCIETATIS PREDICTE.

I. Ego, qui sum de hac societate vel ero, promitto et iuro bona  
fide, sine fraude et malo ingenio, salvis tamen preceptis potestatis  
qui modo est vel pro tempore erit, et suorum iudicum et nun-  
tiorum, et salvis omnibus statutis et ordinamentis factis et faciendis  
o pro communi Bononie in omnibus et per omnia, quod bona fide  
adiuvabo et consilium prestabo omnibus meis sociis qui de hac  
societate erunt in persona et rebus in licitis et honestis, et in  
quibus expedierit consilium et adiutorium dabo. et honorem et  
bonum statum mei socii guardabo et accrescam in quibus potero.  
5 et non consentiam, si de aliquo meo socio sciam vel audivero  
corporale dampnum vel dedecus suum tractare. immo disturbabo,  
et si disturbare non potero, ei denuntiabo citius quam potero.  
commode consilium in quibus a me petierit prout melius scivero  
ei dabo. credentiam mihi impositam ab aliquo meo socio tenebo  
o ad suam voluntatem. praecepta michi vero facta a capetaneis vel  
ministralibus istius societatis qui pro tempore erunt pro commodo  
et utilitate societatis attendam et observabo, et in fraudem non evi-

tabo, nisi iusto impedimento permanserit, vel oblivione, aut eorum  
 licentia et verbo. et ad locum ubi capitanei sive ministrales qui  
 pro tempore erunt voluerint congregare societatem et michi dictum 35  
 fuerit ab ipsis capetaneis vel aliquo socio, vel ab aliqua alia persona  
 pro eis, veniam, nisi remanerem eorum verbo, nec inde me sepa-  
 rabo sine eorum licentia, hordinamenta sive collecta que pro  
 commodo et utilitate sociorum et societatis facta fuerint a capitaneis  
 vel ministrilibus qui pro tempore erunt vel a maiori parte sociorum 30  
 attendam et observabo. et si ero capetaneus vel ministralis, toto  
 tempore mee ministralie regam et conducam omnes meos socios  
 istius societatis in civitate Bononie et extra, tam in exercitu quam  
 alibi, prout melius poterò et sciverò ad bonum statum conservande  
 societatis et sociorum. et ministrales sive capitanei debeant durare 35  
 per sex menses. [et si erit aliqua discordia inter socios societatis  
 predicte, bona fide sine fraude et quam citius poterò ad pacem et  
 concordiam inducam. et omnes introitus et expensas scribi faciam  
 per notarium dicte societatis in quaterno et non in cedula. et mi-  
 nistrales inter se elligant unum eorum, qui sit capitaneus aliorum 40  
 ministrarium et qui possit condemnare socios suos non venientes  
 ad locum constitutum, et proponere in corpore societatis in servitio  
 sociorum; et duret per tres septimanas, et plus si eis placuerit. et  
 si ero ministralis, singulis .xv. diebus me congregabo ad locum  
 consuetum cum sociis meis ad tractandum de negotiis sociorum 45  
 meorum et mee societatis, et ad recuperandum banna et collectas  
 ab illis qui non solverint. et de omnibus tenear in banno .vi. bon.  
 pro quolibet et qualibet vice qua non venero, nisi remanerem iusto  
 Dei impedimento vel oblivione vel de licentia mei capitanei. et  
 si ero capitaneus et non venero ad locum constitutum, ministrales 50  
 teneantur mihi auferre .viii. bon. et predicta duplicentur pro  
 dictis quotienscumque non venerint in generalibus congregationibus  
 faciendis per societatem, nisi remanerent iusta necessitate.] et si  
 aliquid aditum fuerit vel diminutum huic brevi pro maiori parte  
 societatis, de adito tenear et de diminuto sim absolutus. que 55  
 omnia attendam et observabo ut dictum est, salvis in totum et per



totum et in omnibus et per omnia precepta potestatis et statuta  
 et ordinamenta communis Bononie. que societas tenebo a die  
 qua incepta fuit usque ad decem annos vel plus, secundum quod  
 3 maior pars societatis concordaverit inter se.

II. Statuimus quod si quis fuerit citatus et inventus, aut domui  
 sue fuerit dictum a nuntio dicte societatis ut congreget se in aliquo  
 loco mandato et voluntate ministrorum, et ipse vel ipsi non venerit  
 vel non venerint, si erit in civitate Bononie, solvat pro banno sex  
 5 bon., nisi remanserit licentia vel parabola ministrorum unius vel  
 plurium, vel iusta causa alia remaneret quod non veniret.

III. Statuimus quod si quis recesserit sine parabola ministra-  
 lium a loco ubi congregantur, solvat pro banno duodecim bon.

III. Statuimus quod nullus debeat facere aliquem rumorem vel  
 0 burbugliamentum quando ministrales proponunt vel dicunt, vel ali-  
 quis consulit dum est in pedibus. et qui contra fecerit solvat pro banno  
 sex bon., si a ministris fuerit interdictum quod nullus loquatur.

V. Statuimus quod nullus consiliet ministrales nisi in eo quod  
 proponunt et unde consilium petunt. et qui contra fecerit solvat  
 5 pro banno sex bon.

VI. Statuimus quod omnes illi qui sunt de hac societate de-  
 beant habere scutum et capellum vel helmum de insignis Quarte-  
 riorum picte, scilicet albe et vermilie, infra tres menses postquam  
 intraverint societatem. [et omnes alii qui sunt de hac societate  
 0 portent] et zuppam vel gaiferiam [sive lameriam pictam de pre-  
 dictis insignis] specialiter in generali exercitu communis Bononie.  
 et ministrales qui pro tempore fuerint teneantur precipere in cor-  
 pore societatis et inquirere temporibus supra dictis si taliter fuerit  
 observatum, in banno quinque sol. bon. pro quolibet ministrali.  
 5 et si aliquem invenerint non habentem arma et insignia predicta,  
 teneantur auferre ab eo nomine pene quinque sol. bon.

VII. Statuimus et ordinamus et volumus quod ecclesia Beati  
 Ambroxii, tunc temporis quo festivitas erit, debeat habere a co-  
 muni societatis predictae duos cereos de libra, quorum quilibet sit  
 0 tamen de libra.

VIII. Statuimus quod societas nostra debeat congregari quolibet mense semel, scilicet [in prima vel] in secunda dominica mensis ad Sanctum Ambroxium, et debeant citari per nuntium societatis. et ministrales in qualibet congregatione debeant facere cantare missam ad honorem Dei et beati Ambroxii, et debeant solvere 97 pro qualibet missa cantanda in secunda dominica mensis sex bon. et intelligimus tali modo esse quod missa que cantatur pro populo suo a presbitero dicte ecclesie Sancti Ambroxii possit sufficiens esse pro nobis.

[VIII. Statuimus et ordinamus quod si accideret quod aliquis sociorum dicte societatis decederet, quod Deus advertat per longum tempus, quod ministrales qui sunt vel pro tempore erunt teneantur et debeant coadunare societatem quam citius poterint, et cum ipsa societate ire debeant ad domum defuncti et ibi stare donec defunctus fuerit sepultus, et facere ipsum deferre ad sepulturam secundum voluntatem familie defuncti. et familia defuncti teneatur dare societati pro ipsa congregatione facta et facienda .xii. bon., et plus ad voluntatem ministrantium. et nulli liceat repudiare quin defunctum deportet. et qui contra predicta fecerit teneant ei vel eis auferre nomine pene .iii. sol. bon.] 11

X. Statuimus quod societas predicta debeat habere quatuor [octo] ministrales et unum massarium [quorum unus sit massarius] et unum confalonerium [et unus confalonerius] et unum notarium [et unus notarius], qui omnes debeant eligi ad brevia, et in hoc modo, scilicet quod pro quolibet ministrali, massario et confalonerio atque notario sit unum breve scriptum, quorum quilibet habeat nomen illius officarii, ministralis et massarii et confalonerii et notario [et in qua contrata ministralis debet esse.] et ad brevia ista debeat ire tota societas congregata per nuntium societatis bona fide sine fraude. et quicumque habuerit breve possit 12 et debeat accipere bonum et utilem officarium pro societate, sicut ei placuerit. et omnia predicta brevia debeant esse sub uno capello quando electio debet fieri, et omnes electores debeant esse insimul quando habebunt brevia, et dividere per contratas dictos

5 officiales sicut eis melius visum fuerit bona fide sine fraude pro honore societatis [in hunc modum, scilicet ab Avesella Sicca versus Barbariam sit unus ministralis, ab Avesella Sicca usque ad plateam Maiorem sit alter ministralis, a platea Maiori usque ad Aposam magnam in civitate veteri sint duo ministrales, ab ecclesia Sancti  
D Andree supra sicut vadit viam que vadit ad fossatum usque ad murum orti Sancti Dominici versus stratam Castillionem sint duo ministrales, ab ecclesia Sancti Andree versus Vignatiam sint alii duo ministrales. et sic electores teneantur facere electionem, ut supra dictum est, et aliter electio non valeat nec teneat. et hoc  
5 statutum sit precisum in omnibus suis partibus.]

[XI. Statuimus et ordinamus quod] notarius teneatur scribere omnia acta et scripturas [et reformationes] dicte societatis [in quaternis et non in meodulis, et introitus et expensas dicte societatis qui fieri debeant, legere reformationes predictas in corpore societatis ante quam homines dicte societatis recedant] quotienscumque neccesse fuerit. si vero notarius predictus esset absens iusta de causa, alter notarius de societate possit et debeat pro eo scribere predicta. et habere debeat pro suo feudo notarius eligendus viginti sol. bon. et teneatur recipere officium in banno viginti sol. bon., et ipsum officium bene et legaliter exercere.

Millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio, indictione undecima, die dominico .xi. intrante maio, congregata societate Quarteriorum in scolis domini Oddofredi per nuntium, statuerunt et ordinaverunt homines ipsius societatis neminem . . . . . et quicumque fuerit electus in notario et officium illud receperit, pro qualibet vice qua non venerit, cum citatus erit per ministralem vel per nuntium, vel non miserit alium pro eo, solvat sotietati duodecim denarios. et hoc statutum valeat ab hodie in antea.

XII. Item statuimus quod societas predicta debeat habere unum nuntium pro minori pretio quo poterit haberi, qui nuntius debeat et teneatur congregare societatem, et ambaxatas omnes et singulas sibi iniunctas a ministrilibus [vel ab aliis officialibus so-

cietatis] facere diligenter in civitate et in exercitiis communis Bononie. [et singulis .xv. diebus ad minus debeat et teneatur comparere coram ministris. -et si contra predicta fecerit, puniatur pro qualibet vice in .xii. bon. et teneatur interesse omnibus coadunantiis societatis sub dicta pena et quotiens contra fecerit.]

XIII. Statuimus quod singulis sex mensibus debeant mutari officarii predicti, scilicet ministriales, massarius et gonfalonarius et notarius, et ad brevia debeant ire ut supra dictum est, scilicet in kalendis ianuarii, et in kalendis iunii. et fiat electio predictorum officialium per .xv. dies ante kalendas predictas.

[XIII. Statuimus et ordinamus quod sint tres syndici, inter quos sit unus potestas, et vadant ad brevia per societatem, scilicet in kalendis ianuarii, et durent per totum annum, qui debeant inquirere et examinare omnes officiales anni preteriti et omnes alios ad quos pervenerit de avere dicte societatis, qui iniuste detinuerint tam de collectis et condemnationibus quam de aliis rebus; quod possint ipsum vel ipsos condemnare ad restitutionem illius quantitatis quam iniuste habuerint sive detinuerint, et tantundem de suo nomine pene dupli. et nullus possit esse syndicus qui steterit officialis anni preteriti, sive aliquis alius qui iniuste habuerit de predictis rebus. et hoc statutum sit precisum in omnibus suis partibus.]

XV. Statuimus et volumus quod quilibet officialis qui erit debeat cessare per annum ab exitu sui officii.

XVI. Item statuimus quod si aliquis esset in aliquo officio [ordinario] communis Bononie, non possit esse in aliquo predictorum officiorum.

XVII. Item statuimus quod ministriales teneantur singulis mensibus facere legi omnia statuta societatis in corpore societatis.

c. 2 A XVIII. Statuimus quod due banche debeant fieri et poni in ecclesia Sancti Ambrosii, ubi homines societatis sedere debeant cum congregantur in dicta ecclesia, quarum una debeat stare ex una parte columpne et alia ex alia; et hoc de denariis et expensis societatis.

XVIII. Statuimus quod ministrales societatis possint ordinare et ponere banna ad eorum voluntatem et accipere dicta banna vel facere accipi, si quis contra ea fecerit; et hoc cum voluntate et consilio illorum qui sunt de consilio societatis de condemnationibus faciendis, preter banna per statuta societatis terminata.

XX. Statuimus quod si quis fecerit rixam in percutiendo unus alterum tunc cum societas congregatur, puniatur quicumque inceperit in .xx. sol. imperial. [et plus et minus ad voluntatem ministrorum secundum qualitatem personarum et delicti. idem dicimus in congregationibus factis vel faciendis tam in exercitiis et cavalcatis communis Bononie quam in guardiis de die vel de nocte factis per dictam societatem.]

XXI. Statuimus quod quicumque pro aliqua re condemnatus fuerit a ministris, vel pro aliquo alio facto debuerit societati denarios et non darent vel non solverent tunc temporis quum preceptum est ei vel eis, quod solvant per ministrales vel per nuntium societatis, solvant pro banno duplum dicte quantitatis. et nuntius possit predictos pignorare ad libitum et arbitrium ministrorum. et si quis vetaverit nuntio societatis aliquod pignus, puniatur in tribus sol.

XXII. Item statuimus quod gonfalonarius debeat habere duos consiliarios et quatuor distringitores, qui debeant eligi a ministris societatis.

XXIII. Item statuimus quod expense que dicte sunt superius, scilicet de banchis, cereis et missis et notario, vel aliis expensis que fierent per societatem, solvantur de denariis bannorum provenientibus in societatem, si fuerint in societate. si vero non fuerint, tunc de bonis sociorum societatis predicte solvantur.

XXIII. Statuimus quod ministrales qui sunt vel pro tempore erunt teneantur recuperare omnia banna omnesque condemnationes factas vel pro tempore imposita tempore ministrarie eorum; quod si non fecerint, ministrales sequentes teneantur condemnare in duplum ipsos de eo quod remanserit ad colligendum vel recuperandum. eo salvo quod, si non possent recuperare ab aliquo qui nollet solvere condemnationem de ipso factam, ministrales

teneantur potestatis et ancianorum communis Bononie auxilium implorare. et de hoc teneantur ministrales, in banno .x. sol. bon. pro quolibet ministrali.

XXV. Item statuimus quod quicumque fuerit electus gonfalonarius teneatur et habere debeat hosbergum et gamberias de 230 maliis, sive pancriam cum capirone et cirotecis fereis. [et in quolibet exercitu et cavalcata portare debeat vexillum seu facere portare extensum super astam tam in eundo quam in redendo, ita quod publice possit videri. et qui contra fecerit solvat pro qualibet vice nomine banni .iii. lib. bon. et sit precisum in omnibus suis 235 partibus.]

XXVI. Item statuimus quod ministrales et massarius debeat habere pro eorum feudo .x. sol. bon., quos debeant comedere simul; et hoc si habuerint de bannis et condempnationibus, scilicet ab 240 eis factis vel recuperatis, alioquin non.

XXVII. Item statuimus quod massarius et ministrales teneantur reddere rationem sequentibus ministrilibus infra unum mensem ab exitu eorum officii, sub banno viginti sol. pro quolibet; et si in aliquo fraude reperirentur, condempnentur in duplum. et ministrales sequentes teneantur eos et rationem ipsorum inquirere 245 diligenter sub predicta pena .xx. sol. bon. et specialiter Iohanninum Petriçoli quondam massarium. et ministrales qui cum eo fuerint qui rationem adhuc non redderunt.

XXVIII. Item statutum est voluntate societatis quoadunate per nuntium societatis dicte die nono intrante augusto, currente 250 millesimo ducentesimo .XLVIII., indictione .vi., quod si ad manus alicuius societatis dicte pervenerit de bonis vel rebus societatis, scilicet tam ministrales quam massarius et gonfalonarius vel aliquis alius, scilicet tam vexillum quam lanceam vel aliud quid, ipsum quid reddere et restituere teneatur ministrilibus sequentibus infra unum 255 mensem ab ingressu eorum officii, et nulli liceat sibi retinere de bonis dicte societatis aliqua de causa. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon., et nichilominus reddere et restituere te-

231-236. *Aggiunta posteriore.* 246-248. et specialiter - redderunt, *cancellato.* 249-251. est voluntate - indictione .vi., *cancellato.*

neatur. et ministrales dicti teneantur exigere et inquirere predicta sub dicta pena. et hoc habeat locum ab hodie in antea.

[XXVIII. Item statuimus quod condemnationes sive banna que terminata sunt per statuta societatis non possint aliquo modo vel ingenio remitti, sed precise teneantur solvere societati illud quodquod in aliquo fuerit condemnatus.

XXX. Item statuimus quod ministrales, massarius et notarius et nuntius societatis non teneantur nec debeant solvere aliquid de collectis societatis durante eorum officio.

XXXI. Quia credimus ad utilitatem societatis et sociorum debere commoda pertinere, statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius et notarius qui sunt vel pro tempore fuerint nec alii pro eis non possint nec debeant proponere in corpore societatis de avere societatis et sociorum dando alicui aliqua de causa, nisi primo cum ministrales habuerint et receperint consilium a consiliariis dicte societatis, et nisi primo habuerint et receperint consilium in corpore societatis in tribus coadunationibus bona fide factis et reformatis per statuta societatis de auxilio dando vel non dando; et illud quod placuerit maiori parti societatis debeat observari. et de hiis excipimus festivitatem sancti Dominici et sancti Ambrosii. et hoc statutum in omnibus suis partibus sit precisum.

XXXII. Ad hoc ut vexillifer societatis Quarteriorum sit bene associatus in exercitibus et cavalcatis communis Bononie tam de die quam de nocte; statuimus et ordinamus quod ministrales dicte societatis debeant hospitari circa gonfalonarium predictum nullo mediante cum suis tendis et societatis. et similiter consilarii, gonfalonarii et dstringitores societatis, et generaliter omnes homines predictae societatis teneantur et debeant hospitari iuxta gonfalonem suum, si steterint in isto quarterio; et ministrales et gonfalonarius debeant accipere bonam albergariam, ita quod omnes homines dicte societatis possint bene hospitari. et qui contra fecerit, si fuerit ministralis, puniatur in .xx. sol.; si fuerit consiliarius vel dstringitor vel aliquis alius de predicta societate, puniatur in .x. sol. bon.,

c. 2 B

et nichilominus teneantur predicta facere. et ministrales teneantur predicta inquirere in qualibet albergaria facienda per sacramentum.

XXXIII. Item statuimus et ordinamus quod omnes homines societatis Quarteriorum qui erunt in exercitibus et cavalcatis communis Bononie personaliter teneantur ire ad guardiam tam de die quam de nocte quando eis erit preceptum sive preconicatum fuerit per bannitorem communis Bononie vel per bannitorem capitanei sive ançianorum populi Bononie, quod dicta societas vadat ad guardiam cum suis insignis et armaturis, nisi remanserit iusto vel Dei impedimento. et a dicta guardia nullus debeat se separare sine licentia ministraliū dicte societatis, nisi quando vexillum societatis redibit ad albergarias. et quod nullus possit mittere ad guardiam aliquem rescontrum, nisi esset filius vel frater vel pater vel coniuncta persona, qui non sit de predicta societate. et qui contra fecerit, si fuerit gonfalonarius, puniatur de die in .x. sol. bon.; si fuerit ministralis, puniatur in tribus sol. et quilibet alius socius qui contra fecerit puniatur in .xviii. bon. et quicumque contra fecerit de nocte puniatur in duplum dictarum quantitarum, nisi remanserit iusto vel Dei impedimento. et ministrales teneantur predicta inquirere et videre si taliter fuerit observatum in qualibet guardia, et condemnationes facere infra tertium diem in corpore societatis.]

Lecta fuerunt et correcta per me Thomasinum de Magra notarium, et approbata per ancianos populi Bononie, ministrales societatum tam artium quam armorum, et firmata coram domino Iacobo iudice, domini Bonacursii de Surexino capitanei populi Bononie, in palatio communis Bononie ubi consuevit fieri consilium populi Bononie. sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, die septimo mensis aprilis exeuntis, indictione quartadecima.

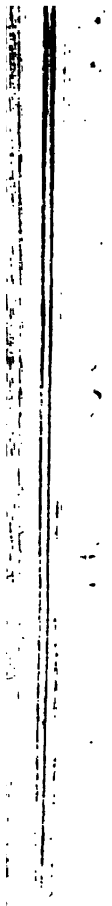
Die secundo exeunte ianuario approbata fuerunt statuta predicta per dominum capitaneum, ançianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldinius notarius dicta statuta legi.



STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI GRIFFONI

DELL'ANNO .MCCLVIII.



---

---

**I**STA sunt statuta societatis Grifonum facta ad honorem Dei et C. I. A.  
beate virginis Marie et ad statum bonum civitatis Bononie.

Ad honorem Dei et beate virginis Marie et beati Petri apostuli  
et omnium sanctorum et sanctarum Dei, et ad honorem et bonum  
5 statum communis Bononie: iuro ego qui sum de societate Griffonum manumittere hanc societatem hinc ad decem annos vel quanto  
plus ero in concordia cum sociis meis huius societatis et obser-  
vare statuta huius societatis, ita quod de additis et mutatis secun-  
dum quod fuerint mutata teneam, et de minutis sim absolutus, salvis  
0 statutis et ordinamentis communis Bononie et potestatum qui pro  
tempore fuerint.

I. DE ILLIS QUI DEBENT CONCORDARE DISCORDIAS  
FACTAS INTER SOCIOS HUIUS SOCIETATIS.

**I**N primis ordinamus quod ministrales qui sunt vel pro tempore  
erint in hac societate teneantur eligere duos homines de societate ipsa infra unum mensem ab ingressu eorum officii, in banno  
.xx. sol. bon., qui debeant et teneantur facere concordare toto posse,  
5 bona fide, omnes discordias que sunt aut erunt vel apparebunt  
inter socios huius societatis. et quicquid illi duo homines in pre-  
dictis fecerint a tota societate ratum et firmum habeatur.

II. SI ALIQUI RIXATI FUERINT DE SOCIETATE, QUOD TENEANTUR CONCORDARE AD VOLUNTATEM ILLORUM QUI ERUNT ELLECTI SUPER HOC.

ITEM statuimus quod, si quis de dicta societate cum aliquo de societate veniret ad verba vel ad factum, quod se teneatur concordare de ipsis verbis vel facto ad voluntatem illorum duorum qui sunt vel erunt super concordiiis faciendis ellecti. et qui ad voluntatem illorum duorum qui erunt super hoc ellecti se concordare noluerit, tunc ministrales teneantur ei auferre nomine banni .xx. sol. bon. si placuerit hominibus de consilio huius societatis.

III. SI ALIQUIS ERIT ACCUSATUS SE VELLE DESTRUERE SOCIETATEM, VEL ALIQUEM DE EA EXTRAHERE.

ITEM statuimus quod si quis de dicta societate esset accusatus ministrabilibus qui pro tempore fuerint quod nostram societatem velent devastare, aut aliquem de ea extrahere, quod ipsi ministrales teneantur et debeant appellare illum qui fuerit accusatus, et debeant ipsum, sacramento facto de novo, compellere de veritate dicenda. et si iavenerint ipsum culpabilem in aliquo de his, condempnent ipsum in tribus lib. bon., et expellant ipsum de societate.

III. QUOD QUILIBET TENEATUR RECIPERE OMNE OFFITIUM SIBI INIUNCTUM PER MINISTRALES SOCIETATIS.

ITEM statuimus quod omnis homo nostre societatis teneatur recipere offitium ad quod fuerit ellectus per ministrales vel per alios. et qui ipsum recipere recusaverit, dicti ministrales teneantur ei auferre nomine banni .xx. sol. bon.; et soluto banno, alius in eodem offitio elligatur.

V. QUOD MINISTRALES, MASSARIUS ET NOTARIUS SOCIETATIS  
HABEANT MEDIETATEM BANNORUM.

**I**TEM statuimus quod ministrales, masarius et notarius qui pro tempore erunt in officio debeant habere medietatem de bannis que recolligunt, et alia medietas sit communis societatis.

VI. QUOD QUILIBET TENEATUR IRE AD MISSAM SOCIETATIS.

**I**TEM statuimus quod quicumque est de dicta societate debeat venire ad missam societatis ex quo ei denunciatum vel dictum fuerit per nuntium vel per ministralem. et qui non venerit solvat nomine banni .vi. bon. pro qualibet vice. idem dicimus in aliis negotiis societatis et pro aliis negotiis societatis. addimus huic statuto quod ministrales teneantur cercare omni mense homines dicte societatis in prima setemana quilibet mensis. et si contra fecerint, quilibet ministralis condempnetur .xii. bon. qui si non erit vel non venerit ad locum consuetum, debeant eum vel eos ministrales appellare a nuncio societatis, ut veniat vel veniant ad faciendum eorum defensionem infra .viii. dies. et si ministrales contra fecerint, condempnetur sicut in statutis continetur.

VII. QUOD QUILIBET TENEATUR SERVARE OMNEM CREDENCIAM  
SIBI INIUNCTAM A SOCIETATE.

**I**TEM quicumque est vel erit de nostra societate credenciam sive credencias sibi iniunctas a ministrilibus tenere debeat prout iniuncte fuerint; et hoc in banno .x. sol. bon., de eo quod pertinet societati vel societatibus armorum vel communi Bononie.

VIII. QUOD SOCIETAS GRIFFONUM NON POSSIT DUCI  
AD ALIQUAM WERRAM PER ALIQUEM SOCIORUM.

**I**TEM statuimus quod societas nostra non possit duci per aliquem nostrorum sociorum ad aliquam werram vel in servitio alicuius qui non sit de societate, || nisi de voluntate communis Bononie.

VIII. QUOD MINISTRALES TENEANTUR RECIPERE BANNA  
SECUNDUM STATUTA SOCIETATIS.

**I**TEM statuimus quod ministrales accipiant banna que continentur in statutis illi vel illis qui contra statuta fecerint. et dicimus quod omnis homo qui fuerit ministralis, si alicui banna dimiserint vel denarios missarum pro tempore vel alios denarios quos colligere deberent suo tempore, si qui fuerit ministralis teneatur satisfacere pro illis vel quibus dimitteret illud quod colligere deberet, qui non solverit nichilominus postea inquisitores rationis teneantur eum condemnare.

X. QUOD QUILIBET SOCIUS TENEATUR OBEDIRE MINISTRALIBUS.

**I**TEM statuimus quod quicumque est de dicta societate debeat obedire ministralibus qui pro tempore erunt, et hoc in banno .x. sol. bon., et plus arbitrio ministralium, de eo quod pertinet ad societatem.

XI. QUOD QUILIBET TENEATUR IRE AD CORPORA  
DEFUNCTORUM SOCIETATIS.

**I**TEM statuimus quod si quis ex sociis societatis decesserit, quod ministrales, si requisiti fuerint, debeant nuncium societatis mittere per homines societatis et vocare ipsos ut veniant ad corpus. et quicumque staret quod non veniret, solvat nomine banni .xii. bon., nisi remaneret de licentia ministralium.

XII. SI ALIQUIS EX SOCIIS FUERIT CAPTUS IN SERVITIO COMMUNIS  
BONONIE, QUI SIT PAUPER, QUOD SUBVENIATUR EI DE COMMUNI  
SOCIETATIS.

**I**TEM statuimus quod, si quis nostrorum sociorum in servitio communis Bononie esset captus, quod de illo de societate fiat sibi

bonum; et hoc dicimus, si fuerit notum ipsum pauperem esse; et dicimus quod omnes de nostra societate laborent bona fide ad  
 5 ipsum extrahendum de carceribus inimicorum communis Bononie.

XIII. QUOD QUILIBET SOLVAT .III. BON. PRO MISSIS IN ANNO  
 ET NON PLUS.

**I**TEM statuimus quod quilibet de societate teneatur et debeat solvere masario qui pro tempore fuerit omni anno .III. bon. pro missis, et non plus. et ministrales teneantur recolligere infra duos menses ab ingressu eorum officii.

XIII. QUOD SOCIETAS NON DEBEAT COADUNARI  
 NISI DE VOLUNTATE TOTIUS CONSILII VEL MAIORIS PARTIS.

**I**TEM quod nullus ministralis neque massarius debeat colligere vel colligi facere societatem pro aliquo facto nisi de voluntate totius consilii vel maioris partis huius societatis. et si ministrales aut masarius contra faceret, tunc solvat quilibet massarius aut ministralis pro banno .xx. sol. bon.  
 5

XV. QUOD DE AVERE SOCIETATIS NON POSSIT EXPENDI  
 PER MASSARIUM VEL MINISTRALES ULTRA .II. SOL. BON.

**I**TEM quod ministrales aut massarius qui pro tempore erit non possint vel debeant aliquid ultra duos sol. bon. expendere vel dare de avere huius societatis sine licentia et parabola totius consilii vel maioris partis. et si quis contra fecerit, sit super se, et  
 5 nullum dampnum debeat habere societas.

XVI. QUOD SOCIETAS DEBEAT COADUNARI SIMUL  
 PRO MISSA AUDIENDA IN SECUNDA DOMINICA CUIUSLIBET MENSIS.

**I**TEM quilibet qui est massarius debeat quolibet mense in prima dominica mensis coadunari facere omnes homines huius socie-

tatis et cantari facere eis specialem missam ad honorem Dei et beate virginis Marie, et dare pro qualibet missa .vi. bon., et non plus. et quotiens contra fecerit solvat .v. sol. nomine pene. 5

XVII. QUOD .XX. HOMINES ELLECTI DE SOCIETATE  
DEBEANT INTERESSE CONSILIO.

**I**TEM quod ad consilium huius societatis debeant esse .xx. homines aut plures, si vellent, qui sint de societate. et elligantur a ministrabilibus qui pro tempore sint vel erunt.

XVIII. QUOD ELLECTUS AD CONSILIUM TENEATUR VENIRE  
SI FUERIT VOCATUS.

**I**TEM quod quicumque erit ellectus a ministrabilibus ad consilium, quod debeat venire ad consilium ad locum ordinatum, si fuerit vocatus. et qui contra fecerit solvat quilibet quod non venerit quotiens contra fecerit .xii. bon.

XVIII. QUOD ALIQUIS NON RECIPIATUR IN SOCIETATE  
NISI DE VOLUNTATE TOTIUS CONSILII VEL MAIORIS PARTIS.

**I**TEM quod ministrales non debeant aliquem recipere in societatem istam nisi voluntate totius consilii vel maioris partis. id quod consilio vel maiori parti placuerit inducatur in corporale societatis specialiter congregato in die festivo pro celebratione misse, et id quod tunc societati vel maiori parti societatis placuerit fiat, et 5 alter nullus in hac societate recipiatur. et sit precisum.

XX. QUOD MINISTRALES TENEANTUR COADUNARI AD INVICEM  
QUANDO FUERIT SIBI INIUNCTUM A NUNTIO SOCIETATIS.

**I**TEM quod ministrales teneantur se ad invicem coadunare quandoque societatis nuntius iverit pro eis sive eis preceperit



pro facto societatis. et si aliquis eorum staret quod non veniret,  
 si fuerit nuntius, alii ministrales teneantur ei auferre nomine banni  
 5 .xii. bon. quotiens contra fecerit, nisi remaneret voluntate et pa-  
 rabola alicuius ministralis.

XXI. QUOD ALIQUIS NON FACIAT RIXAM CUM ALIQUO SOCIORUM.

ITEM ordinamus quod, si aliquis de dicta societate fecerit rixam  
 I cum aliquo sociorum suorum in eundo, stando vel redeundò in  
 exercitu, solvat nomine banni .x. sol. bon. quilibet teneatur de  
 societate accusare per sacramentum infra tertium diem postquam  
 5 venerit.

XXII. QUOD ALIQUIS NON PORTET CONOXENÇAM SOCIETATIS PER  
 CIVITATEM VEL EXTRA, NEC ALICUI PRESTET NISI MANDATO MINI-  
 STRALIUM.

ITEM quod nemo de dicta societate debeat portare aliquam co-  
 I noxençam per civitatem nec extra, et nec prestare alicui nisi  
 mandato ministratum. et qui contra fecerit solvat nomine banni  
 quotiens contra factum fuerit portando eam discoopertam .v.  
 5 sol. bon.

XXIII. QUOD QUILIBET MINISTRALIS VEL MASSARIUS HUIUS SO-  
 CIETATIS NON POSSIT HABERE ILLUD OFFITIUM USQUE AD ANNUM  
 AB EXITU SUI OFFITII.

ITEM quod quicumque fuerit de dicta societate ministralis aut  
 I massarius cesset per annum ab introitu approbatum sui offitii,  
 sed ab aliis officiis non ideo repellantur. et hoc statutum legatur in  
 omni electione, et nomina illorum qui debent cessare. et bannum  
 5 sit cuilibet ex ministrilibus de .iii. sol.

XXIII. QUOD NULLUS RECIPIATUR IN SOCIETATEM  
HABENDO ALIQUAM WERRAM.

ITEM quod nemo recipiatur in hac societate qui haberet werram sive rixam cum aliquo vel aliquibus durante illa werra vel rixa.

XXV. QUOD ELLECTUS AD COLLECTAM COLLIGENDAM  
ILLAM TENEATUR MASSARIO SOCIETATIS DARE.

ITEM si quis ellectus fuerit ad aliquam collectam colligendam, illos denarios quos colligerit, debeat eos dare massario huius societatis in presentia consilii totius vel maioris partis [in banno .v. sol. bon. item quod collectores collecte debeat ire per contratam bis ad minus colligendo collectam.]

XXVI. QUOD MASSARIUS TENEATUR RATIONEM REDDERE DE  
TOTO ILLO QUOD PERVENIAT AD SUAS MANUS DE AVERE SOCIETATIS.

ITEM quod massarius teneatur reddere rationem de omni eo quod pervenerit ad manus eius de avere societatis tam de introitu quam de expensis, minutim, non in summa, in presencia corporalis totius societatis vel maioris partis in prima missa quam ministrales fecerint celebrare. et si hoc non fecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. et ministrales non possint ei terminum prorogare de ratione reddenda. et dicimus quod massarius qui pro tempore fuerit teneatur dare inquisitoribus rationis omnes scripturas que ad manus eius pervenerint tempore sui officii et scripturas collectorum collecte infra triduum post quam ei a predictis inquisitoribus fuerit postulatum. quod si non fecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon., et nichilominus eis teneatur dare dictas scripturas. et hoc statutum sit precisum. additum fuit huic statuto quod massarius teneatur reddere rationem inquisitoribus rationis.

**XXVII. QUOD CONFALONERIUS DEBEAT HABERE IN CAVALCATA  
PRO SUO SALARIO .II. SOL. ET IN COMMUNI EXERCITU .XII. BON.**

**I**TEM ordinamus quod confalonerius huius societatis debeat habere pro quolibet die quo steterit in cavalcata communis Bononie pro suo feudo et merito vexilli duos sol. bon. pro die, et in communi exercitu .xii. bon. pro die. exercitum intelligimus cum omnes dantur currus pro communi Bononie. et sit precisum. [quod si commune Bononie daret aliquid confallonerio societatis communis Bononie, quod confalonerius non debeat habere de avere societatis aliquid, et tollatur precise.]

**XXVIII. QUOD MASSARIUS DEBEAT HABERE DENARIOS SOCIETATIS  
ET NON MINISTRALES.**

**I**TEM statuimus quod massarius qui pro tempore fuerit in societate debeat recipere denarios societatis, et non ministrales. et si contingerit aliquem de ministrilibus recipere vel habere de denariis societatis, teneatur infra .viii. dies ipse ministralis postquam ipsos denarios habuerit dare et consignare massario societatis. et quicumque ministralis hoc non observaverit condempnetur in duplum de eo quod ad eum pervenerit.

**XXVIII. QUOD COLLECTORES COLLECTARUM ET ALII OFFICIALES  
QUI PRO TEMPORE FUERINT IN SOCIETATE DEBEANT RESPARMIARI  
AB IPSA COLLECTA.**

**I**TEM ordinamus quod collectores collecte vel collectarum que imponentur et colligentur suo tempore in hac societate, et alii officiales qui pro tempore fuerint in societate debeant esse resparmiati ab ipsa collecta sive collectis que imponentur suo tempore

usque ad quantitatem unius sol. bon., si tantum caperet sua pars, et non plus aliquo modo vel ingenio.

XXX. ITEM QUOD NOTARIUS MASSARIUS HABEAT .V. SOL.  
PRO SALARIO ET SUAM PARTEM CONDEMPNATIONUM.

ITEM ordinamus quod notarius societatis habeat pro suo feudo singulis .vi. mensibus .v. sol. bon. et suam partem condemnationum, ut in superiori statuto continetur, et debeat facere omnes scripturas ad suum officium pertinentes in cartis societatis. [quod notarius dicte societatis habeat singulis .vi. mensibus pro suo feudo .viii. sol. bon. et non plus. quod notarius teneatur facere omnes scripturas pertinentes dicte societatis; et si contra fecerit, solvat nomine banni .iii. quotiens contra fecerit.]

XXXI. QUOD MINISTRALES TENEANTUR COLLIGERE COLLECTAS  
IMPOSITAS SUO TEMPORE ET CONDEMPNATIONES AB EIS FACTAS.

ITEM statuimus et ordinamus quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur colligere collectas impositas suo tempore et condemnationes ab eis factas et condemnationes factas ab inquisitoribus rationis. quod si non fecerint, solvant tantundem de suo societati. et ministrales sequentes teneantur illos in tantum condemnationare, eo tamen salvo quod, si aliquis de societate a quo non possint recuperare collectam sive condemnationem, quod pro illo vel illis non incidant in banno nec condemnationentur, sed illum vel illos a quo vel a quibus habere non poterunt facere redigi in scriptis et legi in congregatione societatis que fiet pro celebratione misse. et hoc statutum sit precisum.

XXXII. QUOD MASSARIUS TENEATUR SOLVERE TOTUM DEBITUM  
FACTUM SUO TEMPORE.

ITEM statuimus et ordinamus quod massarius societatis teneatur solvere totum debitum factum suo tempore, alioquin solvat illud

lebitum totum de suo. et ministrales subsequentes teneantur illum  
n tantumdem de suo societati condemnare infra unum mensem  
postquam eis fuerit notum.

XXXIII. QUOD, SI QUIS NON SOLVERIT COLLECTAM  
VEL CONDEMPNATIONEM EI IMPOSITAM,  
ET NON DEBEAT AIUVARI A MINISTRALIBUS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod quicumque non solverit col-  
lectam sibi impositam vel non solverit condemnationem factam  
de eō a ministralibus non debeat adiuvari nec auxiliari a socie-  
tate aliquo modo in aliquo suo negotio, neque a ministralibus pro  
societate, nec officium seu beneficium aliquod habeat pro socie-  
tate seu occasione societatis, nisi infra mensem postquam fuerit  
lectus publice in societate non solverit. et sit precisum.

[Addimus huic statuto quod quicumque non solverit collectas  
sibi impositas et condemnationes de eo factas non debeat ire  
ad aliquam electionem dicte societatis. et de eis fiat memorialem  
unum in quo ponantur nomina eorum. et ministrales teneantur  
facere dictum memorialem et in eo poni nomina predictorum, et  
illos facere legi publice in corpore societatis in qualibet electione.  
et si qua electio facta fuerit per predictos, non valeat.]

XXXIII. QUOD NOTARIUS SOCIETATIS  
TENEATUR DARE COLLECTORIBUS COLLECTE SUO TEMPORE  
NOMINA HOMINUM SOCIETATIS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod notarius societatis qui pro tem-  
pore fuerit teneatur dare in scriptis collectoribus collecte seu col-  
lectarum impositarum suo tempore nomina hominum societatis,  
et cognomina sicut sunt scripta in libro societatis infra .VIII. dies  
post impositionem collecte, et nomina hominum cuiuslibet con-  
trate per se ut sunt in societate. et si non fecerit predicta, con-  
dempnetur a ministralibus qui fuerint suo tempore in .v. sol. bon.

XXXV. QUOD COLLECTORES COLLECTE  
DEBEANT DENUNCIARE HOMINIBUS SUE CONTRATE  
UT SOLVANT COLLECTAM.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod collectores collecte debent  
requirere omnes homines sue contrate qui dati erunt eis in  
scriptis et quos sciverint esse de societate, denunciare ad domum  
eius sive familie eius ut solvant collectam sibi impositam ad ter-  
minum ordinatum.

XXXVI. QUOD INQUISITORES RATIONIS ET NOTARIUS  
POST ELLECTIONEM FACTAM DE EIS  
INFRA MENSEM COMPLEANT EORUM OFFITIUM.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod inquisitores rationis et nota-  
rius post electionem factam de eis infra mensem compleant  
eorum officium; et, elapso termino, in prima congregatione socie-  
tatis in corporali societatis absolvat quos non invenerit culpabiles,  
et condempnet quos invenerit culpabiles secundum formam sta-  
tuti, in banno .xx. sol. bon. pro quolibet. dicimus quod mini-  
strales teneantur illis qui erunt electi inquisitoribus denunciare  
eorum officium infra triduum post electionem factam de eis.

XXXVII. QUI HABUERIT BREVE ELLIGENDI MINISTRALEM  
ELLIGAT EUM INCONTINENTI.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod quicumque habuerit breve elli-  
gendi ministralem elligat eum incontinenti ante quam aliquis  
alius vadat ad brevia. et nominetur per illum coram omnibus astan-  
tibus. et nullus dicat « elligas talem », vel nominet ei aliquem, in  
banno .v. sol. bon. et legatur hoc statutum in qualibet electione  
ante quam fiat electio.

XXXVIII. QUOD OMNI ANNO MENSE DECEMBRIS ELLIGANTUR  
.IIII. VIRI DE SOCIETATE QUI CORRIGANT STATUTA SOCIETATIS.

**I**TEM statuimus quod omni anno de mense decembris vel antea  
elligantur a ministris qui pro tempore fuerint quatuor homines  
boni et sapientes et digni fidei qui debeant corrigere statuta dicte  
societatis. et dicti homines nichil possint addere vel diminuere in  
statutis, nisi de voluntate totius societatis vel maioris partis. quam  
electionem ministras facere teneantur in banno .v. sol. bon. pro  
quolibet.

XXXVIII. CUM SUNT IN EXERCITU QUI DEBEANT IRE ANTE  
AD INVENIENDA LOCA PRO CONFALLONERIO ET SOCIETATE.

**A**D honorem Dei et civitatis Bononie et quod homines dicte so-  
cietatis stent simul in exercitibus et cavalcatis, statuimus et  
ordinamus quod homines societatis teneantur et debeant hospitari  
penes confallonerium bona fide. et qui contra fecerit solvat nomine  
banni quotiens contra fecerit .IIII. sol. bon.

XXXX. QUOD MINISTRAS TENEANTUR ELLIGERE  
INQUISITORES RATIONIS INFRA MENSEM AB INTROITU EORUM OFFITII.

**S**TATUIMUS quod ministras qui pro tempore fuerint teneantur  
elligere inquisitores rationis infra mensem ab ingressu eorum  
offitii, in banno .v. sol. bon. pro quolibet. et inquisitores rationis  
hoc inquirere teneantur.

XXXXI. QUOD MINISTRAS TENEANTUR SEMEL IN MENSE LEGERE  
VEL LEGI FACERE OMNIA STATUTA DICTE SOCIETATIS.

**A**D hoc quod statuta dicte societatis a ministris et ab ho-  
minibus societatis debeant observari, statuimus et ordinamus

c. 2 A quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur et debeant  
omni mense semel ad minus legere vel sibi legi facere omnia sta-  
tuta societatis. et de hoc aliquo modo absolvi non possint, nisi de  
voluntate societatis, in banno .v. sol. pro quolibet.

XXXXII. QUOD MINISTRALES TENEANTUR FACERE OBSERVARI  
STATUTA SOCIETATIS ET REFORMATIONES CONSILIORUM.

STATUIMUS quod ministrales qui sunt vel pro tempore erunt te-  
neantur observare toto eorum posse et observari facere statuta  
societatis et reformationes consiliorum eorum tempore factas.

XXXXIII. QUOD NOTARIUS SOCIETATIS TENEATUR  
HABERE IN OMNI CONGREGATIONE OMNIA PARAMMENTA AD SCRIBENDUM.

STATUIMUS quod notarius societatis in omni congregatione so-  
cietatis teneatur habere cartas, callamarium et pennam, in banno  
.v. sol. bon. et inquisitores rationis teneantur hoc inquirere, et  
eum condempnare, si contra fecerit.

XXXXIIII. QUOD HOMINES DICTE SOCIETATIS SCRIBANTUR  
IN UNO QUATERNIO PER CONTRATAS DIVISIM.

STATUIMUS quod homines dicte societatis scribantur in uno qua-  
terno per contratas divisim, ita quod aliquis non sit nec esse  
possit in duabus contratis. item quod illi qui de cetero intrabunt  
in dictam societatem scribantur cum illis de sua contrata, et scri-  
batur annus, mensis et dies quo intraverit societatem. et hoc mi-  
nistrals facere teneantur in banno .xx. sol. bon. pro quolibet. et  
inquisitores rationis hoc inquirere teneantur.



XXXXV. QUOD .IIII<sup>or</sup>. SINT MINISTRALES  
ET DURENT PER SEX MENSES ET NON PLUS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ellectio ministrorum dicte societatis debeat fieri hoc modo, scilicet quod sex sint ministrales qui durent per sex menses et non plus. additum fuit huic statuto quod quicumque habuerit breve eligat illum vel illos quem voluerit meliorem vel utiliore per totam contratam. et valeat in presenti ellectione.

XXXXVI. QUOD QUILIBET HABEAT OMNIA INSIGNA  
SOCIETATIS GRIFFONUM QUI SUNT DE DICTA SOCIETATE.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod quilibet de dicta societate habeat omnia insigna et arma societatis Griffonum, scilicet capellectam sive capellum de ferro et scutum vel rotellam, çupam vel guiferiam ad armaturam societatis, in banno .xx. sol. bon. et ministrales teneantur infra duos menses ab introitu eorum officii hoc inquirere.

XXXXVII. QUOD NULLUS DEBEAT SE RELEVARE  
VEL PERCUTERE MINISTRALEM VEL CONFALONERIUM.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod si aliquis revelaverit se pro facto societatis, vel percusserit aliquem ministralem vel confalonerium, vel dixerit verba iniuriosa, solvat nomine banni pro qualibet vice .xx. sol. bon.

XXXXVIII. QUALITER FIAT ELLECTIO CONFALONERII.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod homines de consilio societatis debent esse .xx., et illi .xx. debent interesse ellectioni confalonerii hoc modo, scilicet quod habeant .xx. brevia, inter que

brevia sint .vii. brevia scripta. et confalonerius elligatur ab illis qui habuerint illa .vii. brevia vel a maiori parte eorum nec de habentibus brevia possit elligi.

XXXXVIII. QUOD NULLUS MILES RECIPIATUR  
IN DICTA SOCIETATE.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod nullus homo qui sit miles vel filius militis vel capitaneus alicuius contrate vel favorabilis alicui parti civitatis Bononie recipiatur in nostra societate. et hoc sit precisum.

L. QUOD SCRIBANTUR NOMINA OMNIUM OFFICIALIUM  
CAUSA CESSATIONIS.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod ministrales teneantur facere scribi nomina omnium officialium in uno quaterno in omni electione; et hoc causa cessationis officiorum.

LI. QUOD NULLUS VETET PIGNUS NUNTIO SOCIETATIS  
PRO COLLECTA VEL ALIQUA CONDEMPNATIONE.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod, si aliquis vetaverit pignus nuntio dicte societatis pro aliqua condempnatione vel collecta, solvat nomine banni .v. sol. bon. pro qualibet vice.

LII. QUOD SOCIETAS HABEAT UNUM NUNTIUM.

**I**TEM quod societas habeat unum nuntium qui debeat facere ambaxatas societatis, et ille nuntius habeat .v. sol. bon. vel minus; et si aliquis inveniretur qui velit esse nuntius et vellet facere pro minori pretio, quod ministrales teneantur illum accipere. [et quo-

tiens dictus nuntius non fecerit ambaxatas dicte societatis, quod ministrales possint facere fieri ipsas ambaxatas ad expensas dicti nuntii, et ministrales teneantur recuperare ab illo nuntio omnes denarios quos expendiderint dicta occasione infra unum mensem. nisi predicta observaverit, solvat de suo in banno .v. sol. bon. cum sibi fuerit preceptum.]

LIII. Statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit condempnatus a ministrilibus dicte societatis vel ab inquisitoribus rationis, non possit eis remitti condempnatio aliquo modo vel ingenio. sit precisum.

C. 2 B

LIIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales dicte societatis qui erunt tunc temporis non debeat inter se ad invicem verba iniuriosa dicere vel facta facere, quando essent simul pro factis societatis, in banno .xx. sol. bon. pro quolibet quotiens contra fecerit. et sit precisum.

LV. Statuimus et ordinamus quod, si quis de societate deceserit et non haberet unde possit sepelli, quod ministrales societatis qui tunc erunt teneantur ipsum vel ipsos facere sepelli honorifice ad expensas hominum societatis. et ministrales qui tunc erunt predicta per sacramentum facere teneantur, et expendantur de bonis societatis usque ad quantitatem decem sol. bon., et non plus.

LVI. Statuimus et ordinamus quod massarius qui nunc est vel qui erit pro tempore, non debeat habere nec recipere de bonis societatis pro suo feudo aliquid, sed sit resparmatus a collectis suo tempore.

LVII. Statuimus et ordinamus quod confalonerius societatis elligatur consensum illorum de consilio qui habuerint brevia per totum burgum ad voluntatem eorum.

LVIII. Statuimus et ordinamus quod, si aliquis erit vel fuerit citatus per nuntium societatis, et ille qui poterit probaverit quod nuntius non citasset eum vel eos, et nuntius sit puniendus illud quod ipse esset condempnatus secundum formam statutorum.

LVIII. Statuimus et ordinamus quod quicumque erit electus ad collectas colligendas dicte societatis debeat in prima congre-

gatione dicte societatis, quando missa celebraretur, reddere rationem ministris vel massario societatis, consignare vel dare 40 denarios vel pignora que ad manus suas pervenerit. et qui contra fecerit puniatur in tribus sol. bon. pro qualibet vice.

.MCLVIII., indictione prima, die tertio exeunte ianuario aprobata fuerunt dicta statuta per ançianos et consules.

Ego Albertus Rovixii notarius populi subscripsi. 45

Die secundo exeunte ianuario aprobata fuerunt statuta per dominum capitaneum, ançianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldini notarius subscripsi.

C. I A B Die .vii. exeunte aprili aprobata et examinata fuerunt dicta statuta coram domino Iacobo iudice domini capitanei, ançianis et 50 consulibus, et per consilium populi in palatio veteri communis Bononie.

Et ego Iulianus Alberti Bayni notarius subscripsi.

**STATUTI DELLA SOCIETÀ DELLE SPADE**

**DELL'ANNO CIRCA .MCCLXII.**

Vertical line of text or markings on the left side of the page.

---

---

**S** **T** **A** **T** **U** **M** **s** **o** **c** **i** **e** **t** **a** **t** **i** **s** **S** **p** **a** **d** **a** **r** **u** **m**.

C. 1 A

I. Statuimus et ordinamus quod omnes homines nostre societatis armorum Spadarum qui nunc sunt vel pro tempore erunt habeant arma et insignia nostre societatis, silicet scutum et capellum, hinc ad pasca rexurrectionis. qui vero in hac societate intraverit a carnisprivio proximo in antea usque ad festum santi Micaelis teneatur habere arma, ut dictum est, infra duos menses postquam intraverit societatem. et si post festum santi Micaelis intraverint, teneatur predicta arma habere usque ad pasca rexurrectionis. et de hoc teneatur quilibet in banno .x. sol. bon. pro qualibet vice qua reperiretur contra facere vel venire. et ministrales teneantur dictum bannum auferre. quod si non fecerint, teneantur solvere de suo.

II. Statuimus et ordinamus quod bis in anno, scilicet quindecim dies ante annum novum, et quindecim ante festum beati Petri, debeant elligi quatuor ministrales, quorum unus sit massarius. et omnes debeant ire ad brevia, nisi sint ministrales et notarius et nuntius. et quatuor sint brevia scripta. et illi quatuor qui habuerint brevia scripta ellectionis predictae faciende, postquam ellegerint ministrales et massarium, incontinenti, ante quam separent se, in communi concordia eorum vel trium ipsorum elligere debeant gonfalonarium et notarium.

III. Statuimus et ordinamus quod massarius et quilibet ministralis et notarius habeant de illo societatis pro sex mensibus

pro eorum feudo .v. sol. bon. et nullum lucrum possint facere 25  
occasione eorum officii ultra feudum predictum.

III. Statuimus et ordinamus quod ministrales, massarius et  
notarius et gonfalonarius cessent ab eius officio per unum annum  
ab exitu sui officii. idem dicimus de capitaneis decenarum, vigin- 30  
tinarum et centonariarum.

V. Statuimus et ordinamus quod tempore exercitus vel ca-  
valcate gonfalonarius habeat a societate omni die quo steterit in  
exercitu vel cavalcata duos sol. bon., habendo unum equum, dum  
tamen non habeat aliquid a communi; quod si habuerit, nichil a 35  
societate recipiat.

VI. Statuimus et ordinamus quod ministrales qui sunt vel  
pro tempore erunt nullas expensas facere possint nec debeant, nec  
collectam imponere nec societatem inducere unde societas debeat  
in aliquibus agravari, nisi placuerit .LX. hominibus dicte societatis,  
quorum nomina per notarium societatis in scriptis notari et scribi 40  
debeant diligenter.

VII. Volumus autem et concedimus ministrilibus predictis  
quod collectam imponere possint et debeant pro eorum feudo et  
feudo notarii et nuncii et gonfalonarii et congritorum rationis et  
feudo nunciorum, ancianorum et eorum notarii et pro eo quod 45  
debetur pro missis et festo santi Thome apostuli cum voluntate  
consilii societatis vel maioris partis.

VIII. Ordinamus quod ab hodierna die in antea non reci-  
piatur in nostra societate aliquis pistor, tabernarius, brentator,  
scutifer, pactualis vel servus. 50

VIII. Statuimus quod, si rixa vel travagla fuerit inter socios  
vel inter unum et alium societatis, quod ministrales teneantur eos  
concordare bona fide. et si se non intromiserint et operam non  
exibuerint, solvant .x. sol. bon. postquam sciverint. si vero mi-  
nistrales haberent inter eos rixam, tunc gonfalonarius teneatur eos 55  
concordare.

X. Statuimus quod quilibet socius debeat obedire et obser-  
vare precepta ministrorum que et quas ministrales fecerint per se  
vel per nuntium pro societate, in banno .v. sol. bon. et omnia  
banna imposita per ministrales voluntate corporis societatis vel 60



maioris partis attendere et observare teneantur. et ministrales teneantur elligere quatuor de melioribus societatis qui sint cum eis ad predicta facienda. et ille qui ministrales obedire voluerit, tunc societas debeat esse cum illo qui obedire voluerit.

XI. Statuimus quod ministrales teneantur exigere omnia banna ab illis qui in bannum incurerint per totum suum tempus. et si ministrales non exegerint et per eos remanserit quod non exegerint, teneantur predicti ministrales solvere predicta banna de suo fucturis ministrilibus et massariis, et nichilominus teneantur solvere banna illi qui ceciderunt in banno. idem dicimus de collectis et condepnationibus.

XII. Item statuimus quod ministrales in prima coadunatione eorum debeant elligere consiliarios, scilicet .xii. homines ad consilium et duos inquisitores rationis et unum notarium, qui debeant inquirere introitus et expensas notarii et massarii et ministrarium, et si ministrales exigerint banna et collectas et condepnationes, et si aliquid fecerint contra eorum officium. et si reperiretur quod ministralis vel massarius retinuerit aliquid de illo societatis, inquisitores in duplum condepnentur eos vel quod non exegerint banna vel condepnationes vel collectas. condepnentur ut in statuto continetur de exigendis bannis vel collectis. et predicti inquisitores postquam electi fuerint infra duos menses teneantur predicta inquirere et officium suum complere et pronunciare in corpore societatis qualiter et quomodo per eos factum est. et predicti inquisitores predicta facere teneantur in banno .x. sol. bon. et habeat quilibet duos sol. bon.

XIII. Ordinamus quod, si rumor fuerit in civitate, ita quod homines concurrerent ad arma, quod quilibet noster socius, si erit in civitate vel suburbiis vel in pertinentiis burgorum, teneantur currere societati et ad gonfalonem et sequere ipsum. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon. et ministrales teneantur predicta banna exigere, et nemini possit remitti.

XIII. Statuimus quod societas debeat congregari semel omni mense in prima dominica cuiuslibet mensis in ecclesia Beati Thome apostuli vel Santi Iohannis Batiste vel alibi ubi placuerit societati de loco. si vero ministrales non possunt in prima dominica mensis

societatem coadunare, scilicet propter pascha vel natale vel epifania vel circumcissione Domini qui esset in tali dominica, vel propter iustum impedimentum, tunc ministrales teneantur coadunare societatem in secunda dominica, nisi esset eodem modo iustum impedimentum. 106 et in dicta coadunatione teneantur ministrales facere cantari missam apostolorum.

XV. Item statuimus quod in festo sancti Thome apostoli vel sancti Iohannis ministrales teneantur offerre ipsi ecclesie quatuor cerea quolibet de libra de illo societatis. et omnes singuli socii qui fuerint ad festum teneantur offerre oblationem unius den. et predicta cerea perveniant in manibus ministrorum, ita quod in opere laborerit illius loci ubi societas congregaretur absque ulla suspitione expendantur. 107

XVI. Statuimus quod ministrales qui sunt vel pro tempore erunt teneantur reducere vel reduci facere in scriptis omnes introitus et expensas et omnia banna que imposita fuerint vel ea que ordinabuntur pro totum eorum tempus per se in uno quaterno et separatim a statutis generalibus armorum et artium et a nostris specialibus et a quaterno in quo scripta sunt nomina officialium. 110

c. i. c. XVII. Item statuimus quod ministrales teneantur regere et ordinare societatem et omnes et singulos societatis bona fide ad bonum statum societatis, ita quod omnia statuta teneantur observare. et ministrales veteri teneantur hec facere iurare ministrabilibus novis. 113

XVIII. Ordinamus quod notarius societatis debeat reduci in scriptis omnia negocia et facta societatis in banno trium sol. bon. pro qualibet vice qua evitaret scribere vel predicta facere. et habeat notarius a societate omnes cartas necessarias de illo societatis. 117

XVIII. Statuimus quod, si aliquis electus fuerit ad aliquod officium societatis, debeat illud recipere. et si recusaverit recipere, solvat nomine banni .xx. sol bon., et nichilominus teneatur officium recipere et exercere.

XX. Item statuimus quod quicumque non venerit congregationi societatis et citatus fuerit per nuncium vel per aliquem sociorum mandato ministrorum, sive inventus fuerit sive non, dum

tamen domui sue denunciatus fuerit, solvat nomine banni .vi. bon.  
et si voluerit se defendere propter aliquod impedimentum, debeat  
35 se defendere coram ministris. et ministres teneantur defen-  
sionem et excusationem in scriptis redigi, et postmodum reducat  
coram illos de consilio condepnandi vel absolvendi. sic fiat.

XXI. Item statuimus quod ministres non recipiant in socie-  
tate nostra aliquem nisi primo reducerit in consilio societatis. et  
40 si placuerit omnibus de consilio vel maiori parti de recipiendo eo,  
reducatur postea ad corpus societatis ante quam recipiant eum. et  
quod placuerit societati vel maiori parti faciant ministres. et si  
aliquis aliter receptus fuerit, receptio non teneat, et expellatur ille  
qui aliter receptus fuerit,

45 XXII. Ordinamus quod ministres qui pro tempore erunt  
teneantur sacramento omnia statuta et ordinamenta societatis fa-  
cere exemplari secundum formam statuti infra quindecim dies  
postquam fuerint approbata in corpore societatis. et si non fecerint,  
quilibet ministrum solvat nomine banni .xx. sol. bon. et mi-  
50 nistres sequentes qui post eos venerint teneantur predictum  
bannum recuperare. et de hoc non petatur absolutio.

XXIII. Statuimus quod nullus de societate nostra debeat  
prestare arma seu insigna nostre societatis alicui qui non sit de  
societate. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon.,  
55 nisi persone volenti sequere gonfalonem vel gonfalonarium.

XXIII. Item ordinamus quod notarius societatis qui nunc  
erit electus teneatur exemplare omnia statuta generalia armorum  
et artium per se in uno quaterno, et nostra specialia per se in alio,  
et nomina illorum de societate et officialium et illorum de con-  
60 scilio in alio, ita ut in qualibet electione possat et debeat extendi  
electoribus ut sciant quem possint eligere in officio. et pro pre-  
dictis scripturis faciendis habeat ultra feudum cartas. et ministres  
teneantur predicta statuta, cum fuerint scripta, una cum quaterno  
in quo fuerint scripta nomina illorum de societate et officialium,  
65 reducere vel reduci facere in uno volumine et ea facere ligari et  
poni in alivis de ligno.

XXV. Statuimus et ordinamus quod quicumque || condem-  
pnatus est vel fuerit vel in aliquo banno incidit inposito a mini-

stralibus vel ab aliquo eorum voluntate societatis, quod teneatur per sacramentum predictam condepnationem et bannum predictum infra duos menses facta publicatione vel denuntiatione solvere massario societatis. et ceteri omnes et singuli socii societatis teneantur per sacramentum dare forciam ministrilibus qui sunt vel pro tempore erunt ad voluntatem ipsorum ministrilium ad exigendum predictam condepnationem vel bannum.

XXVI. Statuimus et ordinamus quod nuntius societatis Spatarum qui est vel erit debeat habere a societate pro suo feudo per totum annum .xxx. sol. bon., et habeat tempore exercitus pro expensis quolibet die .vi. den. et cum gonfalonario vadat et stet in exercitu. et quoties fuerit ei preceptum a ministrilibus de ambaxatis faciendis, quod facere teneatur; et si non fecerit, solvat pro banno .ii. sol. bon. et idem faciat de ambaxatis gonfallonerii. et ministrales qui fuerint in prima parte anni solvant dicto nuncio medietatem dicti feudi, et sequentes ministrales aliam medietatem.

XXVII. Statuimus quod omnes illi de societate debeant tempore exercitus inter se sociare cum vadunt in exercitu ad tendam et non cum aliis personis, nisi esset pater vel frater vel cognatus vel eius familiaris vel suus specialis amicus vel bonus et specialis visinus, et hospitari teneantur iuxta gonfalonem et gonfalonarium dicte societatis ubi hospitatus fuerit. idem dicimus in cavalcatis hospitari ut quilibet de societate teneatur in omnibus cavalcatis hospitari iuxta gonfalonem et gonfalonarium, in banno .ii. sol. bon. pro qualibet vice. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon.

XXVIII. Statuimus quod, si aliquis de societate moreretur, quod ministrales et alii de societate qui sciverint vel audiverint ire teneantur, et quod ministrales ire teneantur ad dictum defunctum cum illis de societate secundum quod placuerit ipsis ministrilibus et eis videbitur, in banno .xii. den. et ministrales teneantur in certo loco congregare societatem et simul ire ad defunctum. et qui non venerit ad defunctum solvat nomine banni .xii. bon., et ministrales teneantur dictum bannum auferre.

XXVIII. Statuimus quod, si aliquid aditum vel diminutum seu mutatum fuerit his statutis vel in aliquo predictorum a ministra-

5 libus voluntate corporis societatis vel maioris partis, quod de adito teneat, de mutato sicut mutatum fuerit, et de diminuto semper sit absolutus, salvis semper statutis et ordinamentis communis Bononie, et salvo semper honore potestatis Bononie qui est vel pro tempore erit.

0 XXX. Item statuimus quod gonfalonarius qui pro tempore fuerit debeat suis manibus portare vexillum postquam intraverit in terenum inimicorum et ire cum sociis, et socii teneantur consequi. et si gonfalonarius aliud fecerit, solvat nomine banni pro omni vice .xx. sol., nisi fuerit de voluntate hominum de consilio, et  
5 nisi dederit vexillum alicui de societate vel cui voluerit causa iuvandi eum dum fuerit iuxta eum.

XXXI. Statuimus quod quicumque est vel erit de societate Spatarum, ministrales qui pro tempore erunt teneantur illum vel illos qui habuerit aliquid facere in communi vel extra communi  
0 iuvare in sua ratione, filium vel fratrem illius qui erit de dicta societate sive filius vel frater stet vel non stet in ¶ domo cum illo qui erit de dicta societate, dum petat auxiliari a dicta societate. et ministrales qui pro tempore erunt et dicta societas precise teneantur. et hoc intelligimus in illis qui solvunt et faciunt fa-  
5 ctiones dicte societatis.

c. 2 A

XXXII. Statuimus quod ministrales qui modo sunt vel pro tempore erunt teneantur ad minus bis tempore eorum officii inquirere societatem, si bene venerint ad adunanciam. et qui non venerint et fuerint citati vel dictum fuerit domui eorum, dicti ministrales teneantur cuilibet non venienti accipere .vi. bon., et nul-  
0 lam defensionem intelligant, nisi dixerit suo sacramento. et ministrales qui pro tempore erunt, si predicta non fecerint, solvat quilibet ministralis nomine banni .v. sol., et sequentes ministrales teneantur predicta inquirere, et contra facientibus predictum bannum acci-  
5 pere in dicto banno.

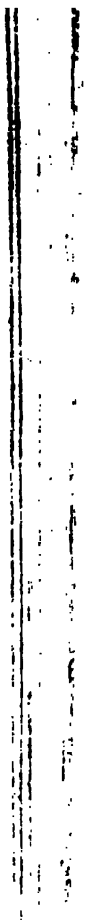
XXXIII. Statuimus quod si quis de societate Spatarum venterit pignus nuncio societatis vel ministrali qui pro tempore erit, solvat nomine banni .v. sol. bon. quolibet contra fecerit et pignus

vetaverit. et ministrales qui sunt vel pro tempore erunt teneantur  
predictum bannum omnibus contra facientibus accipere. 24

- c. 1 A Die secundo exeunte ianuario aprobata fuerunt statuta per  
dominum capitaneum, ançianos et consules.  
Ego Iacobinus Ribaldinius scripsi.
- c. 1 B Die .vii. exeunte aprili lecta fuerunt dicta statuta, examinata,  
aprobata et confirmata coram capitaneo populli, ançianis et con- 24  
sulibus camporum et mercatorum in palatio veteri communis  
Bononie.
-

**STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI VARI**

**DELL'ANNO CIRCA .MCCLVI.**





---

---

**H**EC sunt statuta societatis Varorum.

In Christi nomine. amen.

C. 1 A

I. Nos ministrales societatis Varorum iuramus bona fide, sine fraude, regere et conducere et manutenere nostros socios, et pacem et concordiam inter eos pro posse nostro faciemus. et si qua discordia inter eos apparuerit, ad concordiam pro posse nostro eos revocabimus. penas et banna inter eos statuta auferemus nec reddemus vel remitemus. et quicquid ad manus nostras pervenerit occasione societatis in scriptis redigi faciemus, et aliis ministrilibus qui pro tempore erunt denunciabimus, consignabimus et dabimus infra .xv. dies post exitum nostri regiminis, nisi illud quod nobis est concessum. et si quas expensas causa societatis faciemus, similiter in scriptis redigi faciemus. et hec omnia predicta observabimus ab introitu nostri officii ad .vi. menses. in fine vero nostri regiminis, infra .xv. dies quatuor ministrales ad sortem elligi faciemus, unus quorum sit massarius, per quatuor homines, ut in statutis continetur. qui ellectores debeant sacramento quo tenentur societati bona fide ministrales elligere bonos et ydoneos ad regendum societatem. salvis omnibus preceptis potestatis Bononie et capitanei, que nobis fecerint pro honore civitatis Bononie, et salvo semper honore communis Bononie. et omnia statuta que sunt facta et ordinata vel ordi[n]anda pro societate tenebimus et observabimus bona fide, sine fraude, remoto hodio, amore, timore, speciali lucro vel dampno nostro vel alterius. ita tamen quod, si

C. 1 B

Vertical text or markings on the left side of the page, possibly a page number or header.

contra ministrales vel aliquem sociorum, solvat nomine banni ii. sol. bon., || et plus arbitrio ministerialium.

C. 1 D

VIII. Statuimus quod, si ministrales qui nunc sunt vel pro tempore erunt preciperent alicui nostre societatis pignus, et non lederit ei infra terminum quod dederint ei, solvat nomine banni v. sol. bon., et nichilominus teneatur dare pignus; et si utrumque dare noluerit, solvat nomine banni .x. sol. bon.

VIII. Statuimus quod socii nostre societatis teneantur tenere credentias eis a ministerialibus iniunctas; et si aliquis eas manifestaverit, solvat nomine banni .x. sol. bon., nec ad consilium societatis sit de inde ad tres annos.

X. Statuimus quod, si aliquis sociorum nostrorum condemnatus fuerit vel in aliquo banno ceciderit pro societate, solvere teneatur condemnationem seu bannum infra .xv. dies ex quo condemnatus fuerit postquam denuntiatus fuerit a ministerialibus vel ab alio pro eis; sin autem redupletur, nisi ministrales ei dederint terminum .xv. dierum. et non possint plus prolongare. et nolumus aliquid de supradictis teneri contra statuta nec contra honorem communis, nec contra honorem potestatis et capitanei presentium et futurorum, nec contra precepta vel voluntatem potestatis et capitanei qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, vel contra societates armorum et artium. et si quid de predictis ordinatum esset contra predicta, pro nullo habeatur.

C. 2 A

XI. Statuimus quod ministrales qui nunc sunt vel pro tempore erunt, quilibet habeat de bonis societatis .v. sol. bon. pro suo feudo in .vi. mensibus, et non teneantur aliquid solvere pro commestionibus vel aliis expensis occasione societatis factis. et ille ministerialis qui erit massarius debeat habere ultra predictum feudum .v. sol. bon. pro notario causa scribendi introitus et expensas societatis. set si massarius fuerit notarius vel aliquis ministerialis, habeat tunc ultra predictum feudum .iii. sol. bon. et notarius semper debeat esse de societate.

XII. Statuimus quod ministrales infra .xv. dies ab eorum introitu teneantur elligere .xx. homines de consilio bonos et ydoneos, per quos debeant firmari negotia societatis.

XIII. Statuimus quod omnes qui nunc sunt in societate vel

de cetero intraverint teneantur habere omnia arma hinc ad festum sancti Michaelis proximum venturum. et quis contra fecerit solvat nomine banni .v. sol. bon., et nichilominus dicta arma habere teneatur, alias arras dederit scutifero pro eis habendis, nisi remaneret  
100  
de voluntate ministrorum et consilii.

c. 28 XVIII. Statuimus quod ministrales qui intrant in kalendis  
ianuarii teneantur eligere infra .xv. dies ab ingressu eorum regi-  
minis .iii. inquisitores rationis, qui debeant inquirere veteres mini-  
strales | totius anni preteriti et alios qui expendissent aliquid pro  
societate vel de rebus societatis; quorum inquisitorum unus de-  
beat esse notarius. et dicti vero inquisitores teneantur eam in-  
quirere, et eos quos invenerint fecisse contra eorum officium te-  
neantur condempnare in duplum, et ea que inquisita, ministris  
et sociis eam reddere et denunciare infra duos menses ab eorum  
110  
introitu debeant. et quilibet habeat pro suo feudo .ii. sol. bon.

XV. Statuimus quod ministrales faciant omni mense canere  
missam in secunda dominica mensis apud ecclesiam Sancti Mar-  
tini de Aposa ad honorem Dei et memorare ecclesie, et pro remis-  
sione peccatorum nostrorum et salute animarum nostrarum, et  
115  
dare .vi. bon. pro offertione, et facere benedictionem .xii. bon.

XVI. Item statuimus quod ministrales debeant omni anno  
dare dicte ecclesie Sancti Martini .iiii. cereos, quemlibet de libra,  
in ipsius festivitate sancti Martini.

c. 29 XVII. Statuimus quod, si quis sociorum prefate societatis  
infirmaretur, quod ministrales faciant ipsum infirmum custodire  
omni nocte a duobus hominibus ex dicta societate in domo eius,  
si infirmo placuerit. et si ille cui preceptum fuerit non iret ad cu-  
stodiendum eum et ad cubandum ibi, | solvat nomine banni .iii.  
120  
sol. bon. et si compelleretur ad paupertatem, quod debeat subveniri  
de avere societatis. et si decederet, et non haberet facultatem unde  
sepelliretur, quod societas faciat eum sepellire de avere societatis.

XVIII. Item statuimus quod si quis fuerit ministralis, non  
possit nec debeat esse usque ad unum annum in eodem officio  
ab exitu sui officii.  
130

XVIII. Statuimus quod ellectores gonfalonerii sint tres, et non teneantur de novo iurare, sed teneantur sacramento societatis bona fide, sine fraude, elligere gonfalonarium bonum et ydoneum ad honorem et utilitatem societatis.

5 XX. Statuimus quod, postquam aliquis de nostris sociis condempnatus fuerit vel in banno ceciderit et terminus ei datus fuerit a ministrilibus, et non solverit, et remanserit ad solvendum negligentia ministrantium, ministrales teneantur solvere totum id quod ille erit condempnatus. et inquisitores rationis teneantur inquirere  
0 et eos condempnare.

XXI. Statuimus quod gonfalonarius nostre societatis infra .viii. dies post exitum sui officii teneatur restituere gonfalonem massario societatis, in banno .xx. sol. bon., et nichilominus reddere teneantur.

5 XXII. Statuimus quod nuntius societatis debeat habere .xxv. sol. bon. pro suo feudo in anno, et cum ierit exercitus habeat .xii. sol. bon. pro expensis quolibet die quo fecerit ambaxatas per exercitum.

C. 2 B

XXIII. Statuimus quod, si aliquis de societate dimiserit se expellere de societate, non possit de cetero ad dictam societatem  
0 reverti, nisi primo solverit nomine banni .xx. sol. bon., et omnia alia banna in quibus cecidisset.

XXIII. Item statuimus quod quilibet noster socius qui electus fuerit ad portandum aliquem ex sociis nostris defunctum, quod eum debeat portare in banno .iiii. sol. bon.

5 XXV. Statuimus quod ministrales qui pro tempore fuerint debeant elligere .iiii. homines bonos et ydoneos de societate Varorum cum ierit exercitus, qui debeant accipere locum sive albergariam in quo homines societatis debeant hospitari cum gonfalone et papalione insimul. et si quis ex sociis nostris non hospitaverit  
0 cum papalione et gonfalone, teneatur solvere bannum .iiii. sol., nisi esset parabola ministrantium.

XXVI. Statuimus quod, si aliquis ex sociis dicte societatis captus fuerit in exercitu vel in aliquo alio loco, nisi fuerit captus occasione furti vel rapine, ¶ quod Deus advertat, quod ministrales  
5 dicte societatis debeant conferre consilium et adiutorium ad liberandum eum de periculo carceris.

C. 3 A

XXVII. Statuimus quod nuntius nostre societatis debeat habere ab herede defuncti sive a commissariis, cum ipse aiutaverit socios aut societatem occasione coadhunantie alicuius defuncti istius societatis, .xii. bon. 170

XXVIII. Item statuimus quod ministrales dicte societatis qui pro tempore erunt teneantur facere legi omnia statuta dicte societatis singulis tribus mensibus.

XXVIII. Statuimus quod quilibet de dicta societate teneatur habere scutum et capelictam de corio vel capellum de ferro et non caçetam, nec debeant eas impignare. et ministrales teneantur una vice in eorum mistralia rumare, non dicentes alicui. et si invenerint aliquem non habentem ad terminos ordinatos, offerant ei nomine banni .v. sol. bon., et nichilominus teneantur habere. 180

XXX. Item statuimus quod quilibet ministralis dicte societatis teneatur esse in qualibet adhunantia dicte societatis, nisi remanserit verbo aliorum ministerialium. et si non erit, solvat nomine banni .xii. bon.

c. 3<sup>B</sup> XXXI. Statuimus quod compositores statutorum debeant habere pro suo feudo quilibet .xii. bon., et teneantur complere eos infra duos menses ex quo fuerint ellecti. 185

XXXII. Statuimus quod societas Varorum .iiii. habere debeat ministrales, unus quorum sit extra seralium, alii vero sint intus, et de his quatuor unus sit massarius. et elligantur ad brevia per quatuor ellectores. 19

XXXIII. Statuimus quod postquam de nostris sociis condempnatus fuerit, vel in banno ceciderit, vel portionem sibi contingentem de aliqua collecta ordinata in societate non solverit, et terminus ei datus fuerit de collecta, de banno et condempnatione solvenda a ministerialibus, et non solverit, et remanserit ad solvendum negligentia ministerialium; ministrales, quorum negligentia remanserit, teneantur solvere totum illud quod ille erit condempnatus. et inquisitores rationis perscrutentur illos; et si invenerint eos delinxisse, vel facinus aliquod de hoc fecisse, totum quod dictum 2

est de super in societatis corpore iusta formam eorum officii con-  
demnare teneantur.

XXXIII. Statuimus quod nullus ex nostris sociis vendat  
scutum vel capilictam aut çubbam sive guaiferiam, vel commodet  
nisi sociis, aut || impignet alicui sine verbo ministrarium, neque per-  
mittat portare mulieribus. et qui contra fecerit solvat nomine

c. 3 c

XXXV. Statuimus quod ille qui erit ançianus per societatem  
Varorum teneatur et debeat elligere de sociis dicte societatis ad  
omnem honorem et utilitatem ad quod et quam ellectio perti-  
neret et que per eum fuerit facienda, et non debeat alios elli-  
gere qui non sint de societate. et qui fuerit antianus non possit  
esse de inde ad tres annos. et qui contra fecerit solvat pro banno  
.x. sol. bon., et non possit de cetero esse in eodem officio pro  
predicta societate.

XXXVI. Statuimus quod gonfalonarius nostre societatis, cum  
expedierit ipsum ire in exercitu seu cavalcatis communis Bononie,  
debeat habere de communi nostre societatis pro quolibet die quo  
iverit et steterit pro suo feudo et unius sui servientis .ii. sol. bon.  
et non aliud.

XXXVII. Ad hoc, ut societas Varorum augmentetur, et ut  
plures socios habeamus, ideoque statuimus et ordinamus quod  
ministrales dicte societatis qui nunc sunt vel pro tempore fuerint  
teneantur sacramento inquirere omnes || homines qui non sunt de  
nostra societate, qui sint ydonei ad mittendum in societatem, et  
dare operam ut intrent et sint de nostra societate. et infra duos  
menses ab introitu eorum officii teneantur elligere de hominibus  
societatis per contratas, qui loquantur cum vicinis eorum qui non  
sunt de societate, et dare operam ut intrent et sint de nostra so-  
cietate; nec illi qui ad hoc fuerint ellecti non debeant dicere alicui  
quod intret in societatem, nisi prius omnes ministrales fuerint con-  
cordes, in banno .v. sol. bon.

c. 3 d

XXXVIII. Statuimus et ordinamus quod ministrales qui nunc  
sunt vel pro tempore fuerint teneantur rimare adhunctiones factas

pro negotiis societatis ter per eorum tempus, si totam adhuna- 235  
tionem fecerint; et quemlibet non venientem, qui cytatus et in-  
ventus fuerit, condempnent in .vi. bon., nisi habuerit licentiam a  
ministrabilibus vel ab aliquo eorum. et de hoc non possint absolvi.

XXXVIII. Statuimus quod aliquis non debeat facere aliquam 240  
scripturam super illis duabus cartis, scilicet in toto folio ubi sunt  
scripta nomina hominum societatis sine licentiam societatis. et  
qui contra fecerit solvat pro qualibet vice qua contra fecerit  
.x. sol. bon.

c. 4 A XXXX. Item statuimus et ordinamus quod nullus debeat 245  
cancellare aliquem ex sociis de super folio dicto ubi sunt scripta  
nomina sociorum sine licentia societatis. et qui contra fecerit  
solvat pro quolibet nomine quem cancellaverit et pro qualibet  
vice .xx. sol. bon.

[XXXXI. Statuimus et ordinamus quod nullus homo possit 250  
nec debeat aliquo modo vel ingenio intrare societatem Varorum  
hinc ad quinque annos proximos completos, nisi fuerit de artibus  
minutis cyvitatatis Bononie, que sunt sub ançianis populi, et de ipsis  
artibus personaliter operetur. et si quis ministralis contra pre-  
dictam formam et modum aliquem vel aliquos posuerit in socie-  
tate predicta, condempnetur dicte societati in centum sol. bon. 255  
totiens contra predicta fecerit. et ille notarius qui scribet aliquem  
in dicta societate, nisi de predictis personis, condempnetur in  
tribus lib. bon. et predicta inquirere et videre teneantur singulis  
annis inquisitores rationis, qui elliguntur ad inquirendum rationem  
massarii et ministraliū dicte societatis, et quemlibet contra fa- 260  
cientem dictam quantitatem dicte societatis || condempnare. et ille  
seu illi qui reperuntur fuisse positi in societate predicta contra  
predictam formam et modum de dicta societate per dictos inqui-  
sitores debeat penitus removeri et cancelari. quod statutum sit  
in omnibus suis partibus precisum, et valeat ab hodie in antea. 265  
lectum et aprobatum fuit hoc statutum in corpore dicte societatis,  
curente anno Domini millesimo .cclvi., indictione quartadecima,  
die quinto decimo exeunte decembris.



XXXXII. Item statuimus et ordinamus quod societas Varorum sex debeat habere ministrales, et habeat quilibet eorum pro suo feudo et merito de avere societatis quinque sol. bon., et ducent per sex menses et non plus. duo quorum sint extra seralium, et duo a seralio intus a mane Apose, reliqui vero duo a sero Apose. et debeant eligi ad brevia hoc modo, scilicet quod sex breves debeant esse scripti, in quibus duobus sit scriptum « elector unius ministralis a mane Apose », in aliis vero duobus « elector ministrarium a sero Apose », unus quorum dictorum ministrarium esse debeat massarius dicte societatis. et cesset ab eodem officio per unum annum ab exitu dicti officii. et quilibet qui habuerit de dictis brevibus incontinenti debeat suam facere electionem ante quam aliquis alius vadat ad brevia. et quilibet electio ministrarium scribi debeat in uno quaternello ad hoc ut vidiri et sciri possit quantum cessare debet a dicto officio. quod statutum sit precisum, et valeat ab hodie in antea. lectum et approbatum fuit hoc statutum et infrascriptum per dictam societatem currente anno Domini millesimo ducentesimo .LVI., die .xv. exeunte decembri.

c. 4 c

XXXXIII. Item statuimus et ordinamus ad honorem Domini et beate virginis Marie et beati Martini quod quilibet ministralis dicte societatis singulis annis in festo sancti Martini debeat dare et apportare ecclesie sancti Martini de Aposa unum cereum de libra expensis dicte societatis.

XXXXIII. Item statuimus et ordinamus quod consilarii capitanei et ancianorum populi Bononie elligantur ad brevia in corpore societatis per homines dicte societatis. et quilibet qui electus fuerit ad predictum officium et illud officium exercuerit, cesset ab eodem officio per unum annum ab introitu dicti officii. qui ad dictum officium erunt electi scribantur in uno quaternello cum ministrilibus dicte societatis. quod statutum sit precisum.]

Die secundo exeunte ianuario approbata fuerunt statuta per dominos capitaneum, ancianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldinius notarius dicta statuta legi.

Die quinto exeunte ianuario lecta et approbata fuerunt dicta  
statuta societatis Varorum per ançianos et consules. 31

Ego Albertus Rovixii notarius populi legi et subscripsi.

.MCCCLXII., indictione quinta, die .vii. intrante februario apro-  
bata per ançianos et consules.

Ego Uguitio de Bambaglolis notarius subscripsi.

C. I A B      Examinata et approbata fuerunt dicta statuta in consilio po- 31  
puli coram ançianis et consolibus die .vii. exeuntis aprilis.

Ego Michael Raymundi notarius subscripsi.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI VARI

DELL'ANNO .MCCLXXXVIII.



---

---

**I**NFRASCRIPTA sunt statuta, ordinamenta et reformationes hominum societatis Varorum exemplata per me notarium infrascriptum sub annis Domini millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, indictione prima.

C. I A

5 I. In Christi nomine. amen. Nos ministrales societatis Varorum iuramus bona fide sine fraude regere et conducere et manutenere nostros socios, et pacem et concordiam inter eos pro posse nostro faciemus. et si qua discordia inter eos apparuerit, ad concordiam pro posse nostro eos revocabimus. penas et banna  
5 inter eos statuta auferemus, nec remitemus, et quidquid ad manus nostras pervenerit occasione societatis, in scriptis reduci faciamus et aliis ministrilibus qui pro tempore erunt denunciabimus et consignabimus et dabimus infra .xv. dies post exitum nostri regiminis, nisi illud quod nobis est concessum. et si quas expensas causa  
5 societatis faciemus, similiter in scriptis reduci faciemus. et hec omnia predicta observabimus ab introytu nostri officii ad sex menses. in fine vero nostri regiminis, infra .xv. dies, sex ministrales ad sortem elligi faciemus, unus quorum sit massarius. et predicta teneantur observare in banno .iii. sol. bon. pro quolibet  
0 ministeriali, salvis omnibus preceptis potestatis Bononie et capitanei que fuerint pro honore civitatis Bononie. et salvo semper honorem communis Bononie et omnia statuta que sunt facta et ordinata, vel ordinamenta et reformationes factas et faciendas per supradictos pro societate retinebimus et observabimus bona fide,  
5 sine fraude, remoto odio, amore, timore, speciali lucro vel dampno

nostro vel alterius. Ita tamen quod si aliquid additum fuerit vel diminutum a consilio vel maiori parti seu a conditoribus statutorum, de adito teneantur, et de diminuto absolvamus.

II. In primis statuimus et ordinamus ad honorem Dey et ad comunem utilitatem et communis Bononie, et ad honorem potestatis et capitanei, qui nunc sunt vel pro tempore erunt, et ad utilitatem nostre societatis et omnium societatum armorum et arcium civitatis Bononie quod quilibet nostre societatis teneantur attendere et obedire et observare precepta omnia ministrorum qui nunc sunt vel pro tempore erunt vel illorum quibus ministrales comiserint, in banno .x. sol. bon.

III. Item statuimus quod si aliquid statutum fuisset factum a ministris vel ab aliquo alio qui esset electus ad facienda statuta, debeant eligi in consilio societatis, et si placuerit tali consilio vel maiori parti, teneantur socii observare.

III. Statuimus quod nullus sociorum debeat iurare ministrum nisi electus fuerit ad regimen societatis: et si erit electus consiliarius, similiter non recuset: et qui contra fecerit solvat societati tres sol. bon. pro banno, et nichillominus teneatur accipere predictum officium ad quod fuerit electus.

c. 1 B V. Statuimus quod si ministrales fecerint quoadunare socios societatis, quod teneantur stare pacifice ad voluntatem ministrorum. et si quis sociorum aliquem fecerit rumorem vel rissam contra ministrales vel aliquem sociorum, solvat nomine banni tres sol. bon., et plus arbitrio ministrorum.

VI. Statuimus quod si ministrales qui nunc sunt vel pro tempore fuerint preciperent alicui nostre societatis pignus, et non dederit ei infra terminum quod dederint ei, solvat nomine banni .v. sol. bon., et nichillominus teneatur dare pignus. et si utrumque dare noluerit, solvat nomine banni .x. sol. bon.

VII. Statuimus quod socii nostre societatis teneantur tenere credencias eis ministris inventas, et si aliquis eas manifestaverit, solvat nomine banni .x. sol. bon., nec ad consilium societatis sit deinde ad tres annos. et sint lecti et publicati in corporali societate.

VIII. Statuimus quod si aliquis nostrorum sociorum con-

dempnatus fuerit a ministrilibus, vel in aliquo banno ceciderit vel collectas sibi impositas pro societate teneatur et condemnationem seu banum sive collectas infra .xv. dies ex quo condempnatus fuerit vel collecta imposita fuerit postquam denunciatus fuerit a ministrilibus vel ab alio pro eis, sin autem redupletur, nisi ministrales ei dederint terminum .xv. dierum, et non possint plus prolongare terminum. et ministrales teneantur eis auferre duplum dicte collecte et condempnare et reficere omnes expensas que facerent pro predictis recuperare.

VIII. Statuimus quod omnes qui nunc sunt vel de cetero intraverint societatem Varorum teneantur habere omnia arma, scilicet scutum et capellum ad insegna societatis Varorum, hinc ad festum sancti Michaelis proximi venturi: et si quis contrafecerit, solvat nomine banni .v. sol. bon., et nichillominus dicta arma habere teneantur vel salvo si arras dederint scutifero pro eis habendis, nisi remaneret de voluntate ministrorum et consilii.

X. Statuimus quod ministrales qui iurant in kallendis ianuariis teneantur elligere infra .xv. dies ab ingressu eorum regiminis .iii. inquisitores communis qui debeant inquirere veteres ministrales tocius anni preteriti et alios qui expendidissent aliquid pro societate: quorum inquisitorum unus debeat esse notarius. et dicti vero inquisitores teneantur ea inquirere, et eos quos invenerint fecisse contra eorum officium teneantur condempnare in duplum, et ea que inquisiverint ministrilibus et sociis eam redere et denunciare infra duos menses ab eorum introytu. et quilibet habeat pro suo feudo .ii. sol. bon.

XI. Statuimus quod ministrales faciant omni mense canere missam in secunda dominica mensis apud ecclesiam Sancti Martini de Aposa ad honorem Dey et beate gloriose virginis sancte Marie pro remissione peccatorum nostrorum et salute animarum nostrarum. et ille qui fuerit massarius societatis de avere societatis dare teneatur in ipsa secunda dominica mensis presbiteris dicte ecclesie .vi. den. bon. pro officio.

XII. Statuimus quod si quis sociorum prefate societatis infirmaretur, quod ministrales societatis ipsum infirmum custodire faciant omni nocte a duobus hominibus de dicta societate in domo

eius, si infirmo placuerit. et si ille cui preceptum fuerit non iret ad custodiendum eum vel mitteret idoneam personam et ad cubandum ibi, solvat nomine banni .iii. sol. bon. et si compelletur ad paupertatem, quod debeant subveniri de avere societatis. et si decederet, et non haberet facultatem unde sepelliretur, quod societas faciat eum sepellire de avere societatis.

XIII. Statuimus quod postquam aliquis de nostris sociis condemnatus fuerit, vel ei inpositum fuerit aliquid ad solvendum vel in banno ceciderit, et terminus ei datus fuerit a ministris, et non solverit et remanserit ad solvendum negligencia ministrorum, ministres teneantur inquirere et eos condemnare in tantumdem de eorum.

XIII. Statuimus quod ille qui erit nuntius societatis Varorum debeat habere in anno de avere dicte societatis pro suo feudo et merito tregentaquinque sol. bon., et non plus, et si pro minori precio haberi non poterit. et cum iverit exercitus habeat et habere debeat de avere dicte societatis .xii. den. bon. pro suis expensis quolibet die quo fecerit ambasatas per exercitum. et debeat nuntius societatis esse habitator quarterii Sancti Petri.

XV. Statuimus quod quilibet noster socius qui electus fuerit ad portandum aliquem ex sociis nostris defunctum, quod eum debeant portare, in banno .iii. sol. bon., quod bannum ministres ei precise auferre teneantur.

XVI. Statuimus quod si aliquis ex sociis dicte societatis captus fuerit in exercitu vel in aliquo alio loco, nisi fuerit captus occasione furti vel rapine, quod Deus advertat, quod ministres dicte societatis debeant conferre consilium et adiutorium ad liberandum eum de periculo carceris.

XVII. Statuimus quod nuntius nostre societatis debeat habere ab heredibus defuncti sive a commissariis cum ipse citaverit socios aut societatem occasione coadunancie alicuius defuncti istius societatis .xii. bon., nisi esset pauper. et sit in provisione anni.

c. 2 B

XVIII. Item statuimus quod ministres dicte societatis qui pro tempore erunt teneantur facere legere omnia statuta dicte societatis in singulis sex mensibus.



XVIII. Item statuimus quod quilibet ministralis dicte societatis teneantur esse in qualibet adunancia dicte societatis, nisi remanserit verbo aliorum ministrantium: et si non erint, solvant nomine banni .xii. den. bon. et quilibet ministralis teneatur esse et ire cum massario ad colligendum et recuperandum condemnationes et banna et collectas postquam requisitus fuerit a massario: et qui contra fecerit solvat nomine banni .xii. den. bon. et dictus massarius possit illum vel illos qui contra fecerint condemnare.

XX. Item statuimus quod conpositores statutorum debeant habere pro suo feudo quilibet .xii. den. bon., et teneantur complere eos infra duos menses postquam fuerint electi.

XXI. Ad hoc ut socii melius veniant ad adunancias, statuimus et ordinamus quod quicumque non venerit ad adunancias factas per ministras ex qua fuerit citatus per nuncium societatis vel per ministras, solvat nomine banni .vi. bon., nisi remanserit iusto impedimento vel verbo ministrantium. quorum bannorum medietas sit ministrantium et alia societatis. et si citati fuerint ad corpus et inventi, et non venerint, solvat nomine banni .xii. bon. et ministras teneantur socios qui fuerint ad corpus scribere, si eis videbitur, et illos qui non venerint, qui inventi fuerint, condemnari, nisi iustam habuerint defensionem. et ministras teneantur inquirere tribus vicibus in sua ministralia et condemnare et facere fieri defensionem infra quartam diem; et dictas condemnationes recuperare. et predicta fuerint precise in banno .xx. sol.

XXII. Statuimus quod nullus de nostris sociis vendat scutum vel capelletam aut çubam sive guayferiam vel comodum alicui, nisi sociis, aut impignet alicui, neque permittat portare mulieribus. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon., quod bannum ministras auferre teneantur.

XXIII. Item statuimus et ordinamus quod nullus debeat cancellare aliquem de dicta societate de quaterno ubi scripta sunt nomina hominum predictae societatis, nisi erit mortuus: et qui contra fecerit solvat pro quolibet nomine quem cancellaverit et pro qualibet vice .xx. sol. bon.

XXIII. Statuimus quod si quis esset extractus de societate, 17  
quod debeat cogi.....

c. 3 A

XXV. Item statuimus et ordinamus ad honorem Dey et beate 17  
virginis Marie et beati Martini quod quilibet ministralis dicte so-  
cietatis singulis annis in festo sancti Martini debeat dare et ap-  
portare ecclesie Sancti Martini de Aposa unum çereum de media 17  
libra expensis dicte societatis.

XXVI. Item statuimus et ordinamus quod consiliarii, capi- 18  
tanei et ançiani populi Bononie elligantur ad brevia in corpore  
societatis per homines dicte societatis: et quilibet qui ellectus  
fuerit ad predictum officium et illud officium exercuerit, cesset ab 18  
eodem officio per unum annum ab introytu dicti officii, et non  
possit esse ministralis dicte societatis, nisi cessaverit, ut dictum  
est. et qui ad dictum officium erunt ellecti, scribantur in uno  
quaternello cum ministralibus dicte societatis. et statutum sit  
precisum. 18

XXVII. Item statuimus et ordinamus quod tres electores  
esse debeant ad elligendum confalonerium societatis predictæ; qui  
teneantur ipsam electionem facere bona fide secundum infra-  
scriptum modum, scilicet quod confalonerius debeat esse per  
.vi. menses a sero Apose et per sex menses a mane Apose, et 19  
per sex extra seralium, et sic in singulis sex mensibus secundum  
predictum modum fieri debeat dicta electio; et ubi duo dictorum  
trium electorum fuerint concordēs, quod eorum electio valeat.  
et quod ille qui fuerit ellectus confalonerius debeat esse maior  
.xxx. anorum, et hoc sit in provisione ministralium; et quod con- 19  
falonerius infra .xv. dies ab exitu dicti officii debeat dare et de-  
signare massario societatis vexillum societatis et lanceam, in banno  
.xx. sol. bon., et nichillominus dictum vexillum dare et designare  
teneatur. et hoc statutum sit precisum.

XXVIII. Item statuimus et ordinamus quod ministrales qui 20  
pro tempore fuerint singulis .vi. mensibus, infra .xv. dies ex quo  
intraverint in dicto officio, elligere .viii. consillarios bonos et  
ydoneos homines de societate ad sensum quorum se debeant re-  
gere et ire et stare consules societatis tempore exercitus vel ca-  
valcate vel rumoris, et .iiii. distrinçitores qui debeant in dictis 20

temporibus esse cum dictis consiliariis et distringere homines, ita quod apte sequi debeant dictum confalonerium ubi debuerit ire: quorum quatuor ex predictis sint extra seralium, et quatuor a mane Apose, et alii .iiii. a sero Apose. et .xx. bonos homines  
 10 qui esse debeant de consilio dicte societatis, per quos firmari debeant et possint negocia societatis predictae.

XXVIII. Item statuimus et ordinamus quod ille qui fuerit notarius dicte societatis, si non fuerit ministralis dicte societatis, habeat et habere debeat pro suo feudo et merito de avere societatis predictae singulis sex mensibus decem sol. bon., et non plus.  
 15 qui notarius teneatur facere et exercere totum dictum officium per sex menses.

XXX. Statuimus quod nullus homo de societate possit stare vel sedere super bancho ubi ministrales stant et eorum notarii in aliqua adunancia dicte societatis, in bano .xii. den. bon. pro quolibet vice, nec iusta dictum banchum a .iiii. pedibus.

XXXI. Item quod quilibet nostre societatis debeat venire ad socium nostrum defunctum. et si fuerit inventus per nuncium et non venerit, condempnetur .xii. den.

15 XXXII. Statuimus quod ministrales qui nunc sunt et pro tempore erunt habeant et habere debeant medietatem condempnationum quas suo tempore facient, non obstante aliquo statuto dicte societatis et similibus.

c. 3 B

10 **M**ILLESIMO ducentesimo .LXI., indictione .iiii., die .xi. intrantis decembris, presentibus Cambio linarolo, Iohannino sartore, testibus, societas Varorum in ecclesia Sancti Martini de Aposa per nuncium societatis more solito congregata. in qua quidem societate inter cetera propositum fuit per dominum Iohannem Lidoyxii ministralem dicte societatis quod placet dicte societati  
 5 quod aliquis de dicta societate amodo non cogatur dare vel portare de suo ad aliquem locum religiosum, nisi fuerit de voluntate propria cuiuscumque.

In reformatione cuius societatis placuit maiori parti dicte societatis, facto partito dilligenter pluries, quod nullus de societate

Varorum amodo possit vel debeat compelli vel cogi portare vel dare aliquid de suo alicui loco religioso civitatis Bononie vel eius circumstanciis, nisi prout fuerit de sua propria voluntate. et quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur dictam reformationem observare precise.

XXXIII. Statuimus et ordinamus quod quicumque deinceps fuerit ançianus, ministralis, consiliarius vel de massa populli, vel aliquid aliud officium habuerit pro dicta societate Varorum tantum, et elligere deberet aliquem officialem, quod teneatur elligere et ellectionem facere de hominibus dicte societatis tantum tocians quociens ellectio fieri deberet ex quacumque de causa. et qui contrafecerit solvat nomine banni viginti sol. imperial. pro qualibet vice quociens contrafecerit. et ministrales et inquisitores rationum teneantur inquirere suos predecessores, et condempnare contrafacientes: et hoc teneantur facere et inquirere et condempnare infra unum mensem ab introytu eorum officii. et hec omnia et singula precise debeant observari, salvis preceptis potestatis, capitanei, et statutis et reformationibus consilii populli et communis Bononie. hoc salvo, quod si aliquis deberet elligere potestatem vel capitaneum alicuius terre, et essent plures ad elligendum cum eo, quod possit se concordari cum aliis ellectoribus sicut sibi videbitur faciendum.

XXXIV. Item statuimus et ordinamus quod nullus de societate Varorum debeat nec possit compelli ire post confalonem sine cereis ad aliquem locum religiosum vel ecclesiam. et hoc precise debeat observari.

c. 4 A

XXXV. Item statuimus et ordinamus quod omnes officiales qui ellecti fuerint ad brevia per dictam societatem debeant cesare per quinque annos ab exitu eorum officii. et si aliquis ellectus fuerit contra predictam formam et eum susciperet, condempnetur in centum sol. bon., et ministrales et inquisitores rationis teneantur inquirere et condempnare contrafacientes et casare. et hoc statutum sit precisum.

XXXVI. Statuimus et ordinamus quod omnes officiales dicte societatis scribantur in uno quaterno, et annos Domini, et tempore potestatis, et qui fuerint primis sex mensibus, et qui esse debent in ultimis. et predicti officiales qui cessare debent in qualibet ellectione legantur. et ministrales teneantur predicta fieri facere; et qui contra fecerint solvant nomine banni .xx. sol. bon. pro qualibet vice et pro quolibet officiali qui scribi non fecerint.

XXXVII. Item statuimus quod societas habere debeat et eligere .viii. ministrales, de quibus tres debeant esse extra seralium, et duo intra seralium, et alii duo ultra Aposam; octavus debeat eligi et equari intra illi duo terçaroli qui sunt intra seralium. de quibus ministrilibus unus debeat esse massarius et equetur per terçarolos. et predicti ministrales teneantur colligere et recuperare ab omnibus hominibus de suo terçarolo omnes collectas et condempnationes de eis factas, silicet quilibet ministralis pro suo terçarolo. et quod si non fecerint, solvat quilibet ministralis de suo proprio pro quolibet illorum qui non solverit partem sibi contingentem de collectis seu condempnationibus, et solvat in presentibus et ministrilibus et futuris. adimus quod sit precisum.

XXXVIII. Item statuimus et ordinamus quod nullus de societate predicta, ministralis vel alius, dicat alicui electori seu nominaret aliquem quod accipere debeat aliquem in officio, in banno .x. sol. bon. pro quolibet vice.

Die .xiiii. intrante novembris.

Congregata fuit societas Varorum in ecclesia Sancti Martini de Aposa more solito.

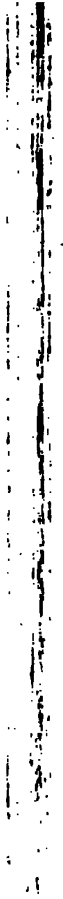
In reformatione cuius societatis, facto partito quod omnia statuta et ordinamenta facta et lecta et approbata in dicta societate valeant, teneant et debeant observari precise usque ad terminum completum in dictis ordinamentis, valeant et teneant non obstante si omnes ministrales non sint presentes, vel si non placuerit omnibus ministrilibus.

Presentibus Iohanne . . . . et Laurencio Bonacati, testibus.

Ego Symon domini Petri condam domini Naxini, nunc notarius dicte societatis, dicta statuta, ordinamenta et reformationes ut in dicto statuto dicte societatis inveni, ita exemplavi et scripsi, sub millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, indictione prima, de mense octubris. 31

c. 6 n Statuta et ordinamenta societatis Varorum data et consignata notario domini capitanei die penultimo mensis octubris.

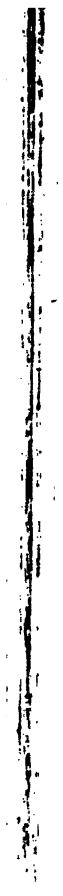
## APPENDICE





STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI BECCAI

DELLA FINE DEL SECOLO .XIII.



---

---

**H**EC sunt ordinamenta et statuta hominum sotietatis Becchariorum pro arte et armis facta ad honorem Dey et sue matris virginis Marie, tempore domini . . . . . c. 14

I. Iuro ego qui intro sotietatem Becchariorum bona fide et  
5 sine fraude defendere et manutenere sotietatem toto meo posse  
et quemlibet de dicta sotietate in bono et pacifico statu ad honorem et bonum statum communis et populi Bononie, statuta, ordinamenta et reformationes dicte sotietatis integraliter observare et consulere consulibus et sotietati omnia que credidero utilia fore  
10 dicte sotietati. et non dabo operam per me nec per alium quod dicta sotietas destruat vel in aliquo danpnificetur. et non fatiam vel consentiam per me vel alium quod aliquis habeat de bonis sotietatis. et si aliquem sivero facere contra predictam sotietatem, consulibus quam cicius potero manifestabo et nuntiabo.

15 II. Iuro ego massarius sotietatis Becchariorum bene et bona fide facere et exsercere officium massarie. et omnia bona sotietatis guardabo et salvabo que ad manus meas pervenerint. et introitus et expensas scribi fatiam per notarium sotietatis in duobus quaternis, scribendo nomen et cognomen omnium illorum a quo vel  
20 a quibus recipientur, et causam quare datur vel recuperatur; unus quorum remaneat penes massarium predicte sotietatis, et alius penes procuratorem; qui procurator habeat a .xl. annis supra, ad hoc spetialiter constitutus.

III. Iuro ego consul societatis Becchariorum ad sancta Dey evangelia regere, conducere et defendere societatem Becchariorum 25  
 et quemlibet sociorum tempore mee consolarie secundum formam  
 statutorum, reformationum et provisionum et ordinamentorum  
 dicte societatis. et omnia que ad manus meas pervenerint de bonis  
 et avere dicte societatis dicte societati et massario dicte societatis  
 infra terciam diem consignabo, in pena et banno centum sol. bon. 30

III. Iuro ego notarius sotietatis Becchariorum fideliter et  
 bona fide facere et exercere officium notarie dicte societatis, et  
 reducere ad memoriam consulum et massarii societatis statuta, or-  
 dinamenta, reformationes seu provisiones dicte societatis, ne in-  
 currant vel fatiant contra statuta et ordinamenta societatis. et 35  
 omnes scripturas mihi comissas a societate et a consulibus bona  
 fide scribam et fatiam.

V. Item statuimus et ordinamus quod massarius societatis  
 Becchariorum qui pro tempore fuerit teneatur et debeat reddere  
 rationem et scripturas introitum et expensarum, et dare et consi- 40  
 gnare inquisitoribus rationis divisim et spacificatim et non in summa,  
 in quaternis et non in cedulis, infra otto dies ab exitu sui officii,  
 in banno .x. lib. bon.; et nichilominus teneatur predicta servare.  
 et sit precisum in omnibus suis partibus, ita quod non possit in-  
 terlineari vel mutari, nisi secundum quod litera iacet, modo aliquo 45  
 vel ingenio.

VI. Item statuimus quod massarius societatis Becchariorum,  
 deposito suo officio, infra .viii. dies teneatur et debeat dare et con-  
 signare massario sequenti omnes denarios et bona, pignora et  
 scripturas societatis predicte: quod si non fecerit, consules et 50  
 massarius teneantur dictum massarium, elasso dicto termino, infra  
 terciam diem condemnare societati in .x. lib. bon., et nichilo-  
 minus teneatur predicta omnia et singula integre observare.

VII. Item statuimus et ordinamus quod consules et massarius  
 societatis teneantur et debeant infra otto dies ab introitu eorum 55  
 officii elligere tres inquisitores rationis et unum notarium de me-  
 lioribus hominibus societatis qui sint maioris etatis .xl. annorum,  
 unus quorum inquisitorum senper esse debeat de becchariis de  
 curia, et alii duo sint de beccharia magna. et nullus dictorum

- 60 inquisitorum sit vel esse debeat frater, propinquus vel familiaris  
massarii vel consulum qui debent inquiri. et teneantur dicti in-  
quisitores diligenter videre et asaminare racionem dicti massarii.  
et si invenerint dictum massarium vel consules dolum vel fraudem  
65 commississe, occupasse vel penes se retinuisse de bonis societatis,  
teneantur et debeant dictum massarium vel consules absolvere vel  
condempnare ad restitutionem et solutionem eiusdem quantitatis  
quam occupaverit vel condempnaverit, et insuper nomine pene  
societati in tandundem de suo. et predicta omnia predicti in-  
70 quisitores facere teneantur infra .xv. dies precise. quod si non fe-  
cerint, consules et massarius societatis teneantur et debeant quem-  
libet predictorum inquisitorum condempnare in centum sol. bon.  
et nichilominus predicti inquisitores teneantur racionem dicti mas-  
sarii videre, examinare, diminuere in absolvendo vel condem-  
75 pando, ut dictum est. et sit precisum. et habeat quilibet sin-  
dicus et notarius pro suo feudo et salario .x. sol. bon.

VIII. Item statuimus et ordinamus quod gunfalonerius so-  
cietatis elligatur ad brevia singulis sex mensibus in corporali so-  
cietatis. et tria sint brevia in quibus continetur ellectio gonfalo-  
nerii, et ubi duo fuerint concordēs, ita fiat et scribatur ellectio.

- 80 VIII. Item statuimus et ordinamus quod notarius societatis  
debeat et possit accipere de qualibet cytatione unum den. bon.  
ab actore et de precepto .iii. den., de qualibet sequestratione se-  
curitate et tenutione .xii. den. bon., et de quolibet teste pro re-  
ceptura .xii. den., et de qualibet alia scriptura secundum quod  
85 videbitur ipsis consulibus; de quibus omnibus denariis notarius  
habeat medietatem et consules aliam medietatem.

- X. Item statuimus et ordinamus quod filii becchariorum, qui  
sunt a .xiiii. annis super, ponantur, scribantur et recipiantur in  
corporali societatis vel consilio societatis gratis, solvendo notario  
90 societatis duos sol. bon., et nuntio societatis .ii. sol. bon. et scri-  
bantur per notarium societatis in matrichola societatis, scribendo  
tempore cuius massarii et consulis recipientur in dicta societate.

- XI. Item statuimus et ordinamus quod quilibet de societate  
Becchariorum debeat obedire consulibus et notario societatis fa-  
95 tientes et exercentes officium consularie pro honore et bono statu

societatis. et teneantur et debeant iurare precepta consulum, et solvere et dare bonam et ydoneam securitatem et pignora de attendendis et observandis preceptis consulum et societatis. et quicumque cytatus fuerit et recusaverit venire, a prima cytatione in antea consules condempnent eum in quinque sol. bon. pro qualibet vice, et plus et minus ad eorum voluntatem, dummodo condempnatio non excedat ultra quantitatem decem lib. bon. et sit precisum.

XII. Item statuimus et ordinamus quod nullus de societate Becchariorum dicat, faciat vel presumat dicere vel facere consulibus vel notario societatis aliquam iniuriam sive contumeliam vel verba iniuriosa dicto vel facto. et qui || contra fecerit, consules condempnent eum vel eos usque ad quantitatem decem lib. bon., et ultra non. idem dicimus qui coram consulibus ad invicem dicerent insimul verba iniuriosa vel contumeliosa vel se ad invicem percuserint vel dederint.

XIII. Item statuimus et ordinamus quod consules et massarius teneantur et debeant quemlibet septimana semel esse super domo societatis ad iux reddendum cuilibet de societate conquerenti de aliquo sociorum coram eis de omni quantitate pecunie et foro spetante ad artem beccharie; videlicet si quantitas fuerit a .xx. sol. infra, tunc diffinire debeant per sacramentum datum a consulibus parti conquerenti vel alteri, si crediderint fide dignus. et si autem questio vel petitio fuerit a .xx. sol. supra, offeratur libellus et ordinetur terminus trium dierum ad respondendum libello; et facta responsione iurent de calupnia ab utraque parte, et ordinetur terminus ad probandum unum pro omnibus ad probandum et peremptorie .xv. dierum. factis probationibus utriusque partis, tunc super hiis consules habeant consilium sapientum, et scribant per notarium societatis sententiam condempnationis vel absolutionis, et secundum formam consilii sententia pronuntietur. et quod nullus possit vel debeat se appellare vel sententiam nullam dicere modo aliquo vel ingenio. et quicquid factum, pronuntiatum vel sententiatum fuerit per consules de consilio sapientum valeat et teneat, non obstantibus aliquibus statutis societatis predictae. et predicta omnia et singula plenam habeant firmita-

tem in maioribus et minoribus et filiis familias qui sunt et erunt de societate Becchariorum.

XIII. Item statuimus et ordinamus quod quilibet qui electus  
5 erit massarius societatis tam presens quam futurus teneatur et  
debeat dare et prestare massario et consulibus qui pro tempore  
fuerint recipientibus vice et nomine tocius societatis bonam et  
ydoneam securitatem de quingentis lib. bon. de custodiendo et  
salvando res, avere et bona societatis et omne id quod a manus  
0 suas pervenerit de bonis dicte societatis, infra tercium diem ante-  
quam intret suum officium; et quod dicta securitas approbari de-  
beat per massarium et consules qui dictam securitatem accipient.  
quod si ad dictum terminum dictam securitatem non prestaverint,  
ipso iure ab officio massarie privetur, et alius loco sui de novo ad  
5 brevia elligatur. et sit precisum.

XV. Item statuimus et ordinamus quod omnes consules vel  
maior pars eorum tempore condenpnationis vel absolutionis facien-  
darum debeant esse super domo societatis ubi redditur iux. et tunc  
per notarium societatis legatur coram dictis consulibus inquisiti et  
0 denuntiati, nomina et congnomina illorum qui denuntiati et in-  
quisiti fuerint, et causam quare debeant condempnari vel absolvi. et  
tunc, secundum quod consules omnes vel maior pars eorum fue-  
rint in concordia, ita debeat condempnari vel absolvi secundum  
formam statutorum et reformationum dicte societatis, et scribantur  
5 per notarium societatis in titulo condenpnationum vel absolutio-  
num, et consules qui interfuerint dictis condenpnationibus vel  
absolutionibus et condempnent vel absolvant. et aliter fieri non  
valeat vel exigi possit ipso iure, hoc tamen salvo, quod aliquem non  
possint vel debeant condempnari modo aliquo vel ingenio, nisi  
0 primo fuerint ad sui defensionem solempniter requisiti per nun-  
tium societatis vel alium nuntium de mandato consulum. et hoc  
statutum in omnibus suis partibus sit precisum, et precise debeat  
observari. de quibus omnibus et singulis condenpnationibus  
factis et recuperatis eorum tempore habeant consules et notarius  
5 medietatem, et societas aliam medietatem.

XVI. Item statuimus et ordinamus quod unus procurator de  
melioribus et legalioribus hominibus dicte societatis a .XL. annis

supra elligatur singulis sex mensibus ad brevia, quando elliguntur  
 consules et alii officiales societatis. et sint tria brevia, et ubi duo  
 fuerint concordēs, ita fiat ellectio. qui procurator habeat et habere  
 debeat infra otto dies exemplum scripturarum et expensarum facta-  
 rum, faciendarum et receptorum per massarium societatis. et te-  
 neatur dictus procurator defendere et manutenere omnia et sin-  
 gula iura, bona et denarios societatis ita et taliter, quod societas  
 non defraudetur vel in aliquo danpnificetur contra formam statu-  
 torum, reformationum et ordinamentorum societatis. et notarius  
 et massarius sit condempnatus, si non scripserit, dicto sindico  
 .xx. sol. pro quolibet. et habeat dictus sindichus pro suo feudo  
 .xx. sol. bon.

XVII. Item statuimus et ordinamus quod societas Beccha-  
 riorum habeat .x. consules et unum notarium bonum et ydoneum  
 de filiis becchariorum, videlicet hoc modo et forma: et sint .xl.  
 brevia, de quibus otto consules elligantur in beccharia magna, unus  
 quorum sit consul et massarius. et duo consules elligantur in bec-  
 chariis de curia communis Bononie. et quicumque habuerit breve  
 elligat consulem vel massarium pro ea domo in qua steterit vel  
 habitaverit secundum formam brevis. et elligatur ad brevia, ut  
 dictum est, in corporali societatis apud Sanctum Iohannem in  
 Monte ad missam, vel super domo societatis, ubi redditur ius, tunc,  
 si fuerit iusta causa, singulis sex mensibus. et teneantur facere  
 fieri ellectionem per otto dies ante exitum eorum officii. et nullus  
 sit vel possit esse consul, massarius vel notarius qui sit de parte  
 Lambertatorum. et habeat quilibet consul, massarius et procu-  
 rator societatis pro eorum feudo et salario .xx. sol. bon., et qui-  
 libet notarius centum sol. bon. et pro predicto feudo et salario te-  
 neantur et debeant facere et scribere omnes et singulas scripturas  
 societatis, et non teneantur habere ultra feudum et salarium eis  
 constitutum.

XVIII. Item statuimus et ordinamus quod aliquis de socie-  
 tate Becchariorum non possit vel debeat se conqueri de aliquo socio  
 de aliqua re seu quantitate peccunie spectantem ad artem beccarie.  
 et qui contrafecerit, consules condempnent eum in tribus lib. bon.,  
 nisi primo habuerit licenciam a consulibus societatis vel maioris



partis eorum: que licencia sit scripta, et scribatur per notarium societatis; et si non reperetur scripta, ipso iure non valeat nec teneat.

XVIII. Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis de societate Becchariorum fuerit super aliquo foro bestiarum in civitate Bononiè sive extra, causa emendi, dictum forum et aliquis de dictis sociis supervenerit dicto foro, non debeat sibi nocere nec facere super dicto foro, facta sibi denuntiatione ab eo qui primo erit super dicto foro bestiarum emendarum. et qui contrafecerit solvat pro bove et vacha .x. sol. bon., et pro porcho et porcha .v. sol. bon., et pro qualibet alia bestia .iii. sol. bon., et agniello et capreto .xii. den. bon. et credatur sacramento facto de novo ab accusatore.

XX. Item statuimus et ordinamus quod nullus de societate Becchariorum vendat vel vendere fatiat carnes in diebus dominicis in bano .xx. sol. bon. et quilibet teneatur accusare, medietas cuius banni accusatoris, et alia societatis. et accusator teneatur in credencia. et consules teneantur inquirere eorum officio. et sit precisum.

XXI. Item statuimus et ordinamus quod, si consules societatis Becchariorum voluerint facere congregare societatem vel eius consilium, debeant primo esse omnes vel maior pars eorum super domo societatis et conferre insimul causam quare volunt societatem vel eius consilium facere congregari: et secundum quod omnes vel maior pars eorum fuerit in concordia, ita debeat scribi per notarium societatis et partiri et reformari in corpore societatis.

XXII. Item statuimus et ordinamus quod aliquis de societate Becchariorum non debeat inflare, nisi cum sprochito, nec eciam regnones implere. et qui contrafecerit solvat pro bove et vacha .xx. sol. bon., et pro porcho et porcha .x. sol. bon., pro quolibet capreto et agniello .xi. den. bon., et pro qualibet alia bestia .iii. sol. bon. et consules bis predicta qualibet septimana inquirere teneantur precise.

XXIII. Item statuimus et ordinamus quod aliquis de societate Becchariorum non interficiat vel interfici fatiat aliquam bestiam in die Iovis vel Sabbati post terciam. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro bove et vacha .xx. sol. bon., et porcho et porcha .x. sol. bon., et pro quolibet capreto et agno .xii. den., et pro

qualibet alia bestia .iii. sol. bon. et quilibet teneatur et possit et 240  
debeat accusare, et debeant teneri in credencia.

XXIII. Item quod nullus de societate Beccariorum debeat  
insedare aliquam bestiam modo aliquo vel ingenio, nec vendere  
carnes non natas. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xx. sol.  
bon., nisi venderet beccariis. et consules teneantur inquirere, et 245  
quilibet teneatur accusare.

XXV. Item statuimus et ordinamus quod nullus beccarius de-  
beat aportare vel aportari facere aliquam lucernam vel lumen ac-  
censam in beccharia de porta vel de curia. et qui contrafecerit  
solvat nomine banni .xx. sol. bon. pro qualibet vice. salvo quod 250  
possit aportare lumina in septimana nativitatis Domini. et quilibet  
teneatur lumen extinguere sacramento.

XXVI. Item statuimus et ordinamus quod nullus massarius  
vel aliquis consulum societatis qui nunc sunt vel pro tempore erunt  
non expendere debeant de denariis vel bonis societatis nec ponere 255  
collectam nec expendere de denariis pensionum, nisi primo con-  
gregabunt consilium. et congregato consilio, debeant ire ad scru-  
ptinium a fabam albam et nigram, secundum quod vadit consilium  
communis Bononie, ita quod due partes sint in concordia. et  
nullus homo possit in societatem Beccariorum intrare nisi predicto 260  
modo. et si massarius contrafecerit, solvat nomine banni centum  
sol. bon., et quilibet consul tres lib. bon., et quilibet alia persona  
.xl. sol. bon. et consules qui pro tempore erunt debeant dare di-  
ctam fabam vel nuntius societatis. et sit precisum.

XXVII. Item statuimus quod homines societatis qui cytati 265  
fuerint per nuntium societatis, quod veniant super domo; et si non  
venerint, consules condepnent eos in .xii. den. parvis.

XXVIII. Item statuimus et ordinamus quod nullus homo so-  
cietatis Beccariorum qui ab hodie in antea erit ellectus gonfalo-  
nerius debeat omni die qua steterit extra civitatem Bononie cum 270  
ipso vexillo in servicio communis Bononie quousque revertetur  
ad civitatem Bononie, debeat habere quinque sol. bon. et consules  
teneantur infra .xv. dies postquam revertetur facere sibi satisfieri  
modo predicto et forma.

XXVIII. Item statuimus et ordinamus quod statuta facta per 275

predictos sapientes debeant poni et scribi facere in cartis pecudinis infra mensem ab introitu eorum officii.

XXX. Item ordinamus quod due matricule fiant, in quibus omnia nomina hominum dicte societatis sint scripta, una quarum  
280 sit posita penes fratres predicatores, et alia debeat remanere in scrineo dicte societatis.

XXXI. Item statuimus et ordinamus quod nullus de societate Becchariorum de beccaria magna vel de curia debeat vel presumat aperire domos nec extrahere carnes extra, si non esset  
285 dies. et claves magne domus dentur nuntio societatis vel alicui bono homini de dicta societate cui videbitur consulibus qui nunc sunt vel pro tempore erunt. et ¶ quod nullus de societate debeat  
aperire vel aperiri facere aliquam de domibus dicte societatis, si  
domus magna non est aperta, in banno .x. sol. bon. pro quolibet  
290 et qualibet vice.

XXXII. Statuimus et ordinamus quod .lx. homines societatis sint de consilio, et elligantur per consules et notarium boni et ydoney, qui debeant consulere societati et consulibus in factis et negotiis societatis. et per eos debeant fieri et tractari facta et  
295 negotia societatis. et quicquid per eos vel maiorem partem eorum fiet, valeat et teneat quemadmodum tota societas faceret.

XXXIII. Statuimus et ordinamus quod sortes morellorum proiciantur et debeant proici ante festum sancti Michaelis hoc modo, scilicet quod consules simul in beccaria vel maior pars  
300 eorum, et habeant brevia in quibus sint scripta nomina omnium hominum qui debent habere morellos bancharum in uno capello, et habeant unum puerum extraneum qui non sit de pueris beccariorum, qui puer solus et non alius ponat manum in capello; et mittat brevia; et secundum quod sortes venient, ita quilibet sit  
305 contentus; et sortes aliter proiecte non valeant. et si consules non observaverint predicta, condepnetur quilibet contrafaciens in centum sol. bon. et hoc procurent cognitores rationis ipsius societatis.

XXXIII. Statuimus et ordinamus quod quilibet massarius  
310 teneatur dare et consignare suo successori omnia instrumenta et omnes scripturas societatis et omnia bona et denarios societatis

et pignora et omnes condempnationes et collectas exigendas in quaterno infra .xv. dies ab exitu sui officii. quod si non fecerit et ultra predictum terminum tenuerit de bonis societatis, condempnetur in centum sol. bon.; et si fuerint denarii, condempnetur in duplum eius quod tenuerit ultra dictum terminum. et teneatur massarius in consilio consignare suo successori omnia instrumenta hemcionum et pensionum domorum becchariorum, faciendo legi et specificari quodlibet instrumentum, sub eodem banno. et inquisitores societatis teneantur eum condempnare ut dictum est. et consules novi teneantur exigere illas condempnationes et collectas infra alios .xv. dies.

XXXV. Statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate debeat vetare pignus consulibus, notario vel nuntio dicte societatis pro factis dicte societatis. et quicumque negaverit pignus ut dictum est, consules teneantur eum condempnare quotiens contrafecerit in .xx. sol. bon., et nichilominus teneantur dare pignus.

XXXVI. Statuimus et ordinamus quod nullus apportet nec faciat aportari in becchariis carnes morticinas, nisi fuerint de propriis bestiis becchariorum societatis; et tunc vendantur pro talibus, quales sunt vel fuerint. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro bove et vacha .xx. sol. bon., et pro porco et porcha .x. sol. bon., et agnello et edo sive capreço .xii. den., et pro qualibet alia bestia .v. sol. bon., mostrando per instrumentum vel sacramentum quod de bestiis Becchariorum fuerint. et quilibet teneatur accusare contrafacientes; medietas cuius banni sit societatis et alia accusantis.

c. 4 A XXXVII. Statuimus et ordinamus quod cuilibet debitori confitenti debitum coram consulibus vel aliquo eorum, vel convicto per sententiam vel per sacramentum datum uni ex partibus a consulibus vel aliquo eorum, detur terminus vel spatium || ad solvendum .x. dierum. et si ad dictum terminum non solverit et contra voluntatem creditoris tenuerit, si pecierit creditor preceptum mandari executioni, cytetur reus per nuntium societatis vel per alium nuntium de mandato consulum ad banchum suum vel a domum ubi habitat, qui nuntius dicat sic «veni coram consulibus, quia talis peccit preceptum contra te executioni mandari», si invenerit

eum. alioquin dicat familie sue vel sociis suis. et si non solverit scripta cytatus si inventus fuerit, vel duobus scriptis cytatus si non  
 50 fuerit inventus, ponatur in banno societatis vel detur tenutioni creditori a ipsius creditoris voluntatem. et scriptis predictis citationibus, consules teneantur condemnare debitorem pro qualibet lib. .iii. den. bon. quolibet die, et a .xx. sol. infra usque ad .x., ii. den. bon., et a .x. sol. infra, .i. den. parvum, dummodo condemnatio sive petitio non excedat sortem. et dicimus quod in absentia  
 55 notarii societatis consules possint facere preceptum usque ad quantitatem .x. sol. bon., et notarius teneatur ei scribere secundum preceptum factum ad consulibus vel ab alicò eorum.

XXXVIII. Statuimus et ordinamus quod consules societatis  
 60 Becchariorum teneantur diffinire questiones et causas coram eis ventillatas hoc modo, scilicet quod, si qua fuerit minoris quantitatis .xx. sol. bon., debeant eam diffinire per sacramentum datum ab eis alicui partium que videbitur eis dignior fide, nisi aliqua partium vellet introducere testes vel ad minus unum, et tunc diffi-  
 65 niatur secundum probationes, si probatum fuerit per duos testes vel per unum testem, dando sacramentum producenti illum testem. si autem questio fuerit quantitatis .xx. sol. bon. et ultra, detur libellus, et ordinato termino ad respondendum a consulibus et masario, accipiant pignus vel securitatem dupli quantitatis peccunie  
 70 vel extimi, si non fuerit peccunia a qualibet parte; et iurato de calumpnia, ordinetur terminum vel terminos partibus ad probandum ad eorum voluntatem, ita quod questio sive causa sit diffinita infra .xxx. dies, si placuerit partibus, eorum expensis dando sententiam in scriptis, a qua sententia dicimus appellari non posse aliquo modo  
 75 vel ingenio. et lata sententia, consules condemnent conventum vel illum qui non optinuerit in sexta parte quantitatis peccunie, et faciant ita incontinenti preceptum .x. dierum de solvendo quantitatem condemnationis predicte sententie.

XXXVIII. Statuimus et ordinamus quod, si aliquis societatis  
 80 Becchariorum emerit ab aliqua persona que non sit de societate

355. Cod. pet, che potrebbe anche essere una correzione di pena  
 quo 368. Cod. omette a 361. qua] Cod.

Beccariorum aliquam rem pertinentem ad artem beccharie, vel acceperit cambium vel pecuniam ab aliquo camfore vel mercadante, et quod fuerit concum consulibus vel aliquo eorum, si beccharius ille fuerit confessus vel convictus, consules teneantur sibi facere preceptum de solvendo illo die vel sequenti. et si non sol-  
verit, consules vel massarius condempnent eum in .xx. sol. bon. 385

XXXX. Statuimus et ordinamus quod nullus societatis Becchariorum debeat emere ab aliqua persona que non sit de societate Becchariorum aliquam bestiam mortuam, nec guarimenta alicuius bestie mortue, nec carnes, nisi esset lardum vel sunçam vel caro  
porcina sicca. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon. quotiens contrafecerit, nisi fuerint carnes silvestres, non ob-  
stante statuto ante dicto. 390

XXXXI. Statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit in banno societatis non possit habere aliquod officium societatis, nec  
debeat ire ad brevia, nec habere aliquam electionem, nec aliquis sociorum debeat laborare cum eo, nec eum retinere ad bancum, nec mercari cum eo emendo vel vendendo. et qui contra fecerit  
solvat nomine banni .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit; me-  
dietas cuius banni sit societatis et alia accusantis. et electio facta  
a banito sive de bannito sit cassa et vana et nullius valoris vel  
momenti. et quod non possit exire de banno, nisi solvat societati  
.iii. sol. bon., et notario .vi. den. bon. 395  
c. 48 400

XXXXII. Statuimus et ordinamus quod nullus de dicta so-  
cietate non debeat retinere secum ad bancum aliquem qui non sit  
de societate nec laborare cum eo. et qui contra fecerit solvat  
nomine banni .x. sol. bon. quotiens contrafecerit; cuius banni me-  
dietas sit societatis, et alia accusantis. 410

XXXXIII. Statuimus et ordinamus quod nullus de dicta so-  
cietate debeat scanare sive amaçare aliquam bestiam, nisi super  
palancato super Aposam, nec aliqua caldumara debeat scaldumare,  
ita quod dimittat putredinem super palancatum. et qui contra  
fecerit solvat nomine banni .xii. den. bon. pro qualibet bestia mi-  
nuta, et pro bove et vacha quinque sol. bon. 415

XXXXIII. Statuimus et ordinamus quod quilibet de dicta  
societate teneatur ire ad obsequia suorum sociorum mortuorum 420

et venire ad consilium vel missam societatis, si vocatus fuerit per consules, massarium vel notarium seu nuntium societatis, vel per alium eorum, vel per alium nuntium. et qui contra fecerit  
25 et non venerit ut dictum est, consules teneantur eum condemnare in .xii. den. bon. quotiens contra fecerit, nisi remanserit licentia consulum vel alterius eorum. et dicimus, si aliquis pauper sociorum infirmaretur et non haberet de suo unde posset sustentari, quod debeat ei subveniri de bonis societatis. et si morreretur  
30 aliquis sociorum, et non haberet de suo unde posset sepelli, consules teneantur eum facere sepelli decenter expensis societatis.

XXXXV. Statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate audeat vel presumat interficere vel interfici facere aliquam bestiam in diebus dominicis ante terciam a festo nativitatis Domini in antea usque ad festum omnium sanctorum. et qui contra  
35 fecerit solvat pro bove et vacha .xx. sol. bon., et pro porcho vel porcha .x. sol. bon., pro capreto vel angno .xii. sol. bon., et pro qualibet alia bestia tres sol. bon. et quilibet possit et debeat accusare.

XXXXVI. Statuimus et ordinamus quod aliquis beccharius de societate non vendat in trivio porte Ravennatis, nisi in locis consuetis per societatem Becchariorum, nec in aliqua contrata civitatis Bononie. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni pro bove et vacha .xx. sol. bon., et porco et porca .x. sol. bon.,  
45 et pro omnibus aliis carnibus, si plures bestie erunt, .xx. sol. bon., et pro agnello et edo .xii. den. et quilibet teneatur hoc denuntiare. et quod nullus de dicta societate debeat vendere aliquas carnes durante quatragesima, nisi essent bestie mortisine becchariorum, in banno .x. sol. bon. pro quolibet contrafaciente et quolibet vice.

XXXXVII. Statuimus et ordinamus quod consules qui pro tempore fuerint teneantur inquirere semel in mense staderias hominum societatis Becchariorum; et qui inventus fuerit ipsam non habere iustam condempnetur in .x. sol. bon., et frangatur sibi  
55 staderiam. et si aliquis conquereretur coram consulibus de malo pondere recepto vel alico sociorum, tunc consules teneantur condemnare quemlibet contrafacientem in decem sol. bon. et pro

qualibet vice, et nichilominus teneantur facere restitui totam minuitatem. et sit precisum.

c. 5 A XXXXVIII. Statuimus et ordinamus quod consules teneantur 460  
accipere a colibet pellatore porchorum pro servis familiaribus bonam et ydoneam securitatem de custodiendo et salvando res et bona sociorum que pervenient ad manus eorum. hoc faciant eis iurare.

XXXXVIII. Statuimus et ordinamus quod aliquis de societate Becchariorum nullo modo vel ingenio faciat nec facere 465  
presumat credentiam de aliquo nec in aliquo quod spectet ad artem beccharie, exceptis budellis qui dari debent budelariis pacto, salvo quod non intelligatur de uno becchario ad alium. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni pro qualibet vice quod contra fecerit .xx. sol. bon. et quilibet ex sacramento teneatur accusare. 470  
et consules qui sunt vel pro tempore erunt teneantur iurare et iurari facere homines dicte societatis super dicto statuto et ordinamento infra octo dies ab introytu eorum officii. et sit precisum, et precise debeat observari.



STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI LOMBARDI

DELL'ANNO .MCCCCLXXXVIII.

CON ADDIZIONI DELL'ANNO .MDCII.

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100

---

---

IN Christi nomine amen. anno nativitatē eiusdem millesimo  
I quadringentesimo octuagesimo octavo, indictione tertiadecima,  
die . . . . mensis iunii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo  
patris et domini nostri domini Sixti divina Providentia pape quarti,  
5 regnante vero Friderico imperatore tercio, necnon in hac civitate  
Bononie presidente et gubernante legato apostolico pro sancta  
Romana Ecclesia, et illustribus ac magnificis dominis sexdecim  
reformatoribus status libertatis civitatis Bononie seu officio pre-  
factorum magnificorum sexdecim pro magnifico et excelso populo  
0 et commune civitatis eiusdem Bononie; more suo solito et antiquo  
congregatis et coadunatis pro similibus peragendis infrascriptis mas-  
sario, ministrabilibus et hominibus societatis Lombardorum civitatis  
Bononie qui resident ac soliti || fuerunt et sunt residere et residen-  
tiam facere tempore eorum congregationis, que fit quolibet primo  
5 die cuiuslibet mensis in ecclesia Sancti Stephani super quadam  
stantia que confinat a latere a mane cum hospitale Sancti Boni,  
et ad quam itur per ecclesiam predictam vel per rechiostrum quod  
est prope et ante sepulcrum constructum ad similitudinem se-  
pulcri Ierusalem, ubi fuit positum corpus Domini nostri Iesu  
0 Christi qui fuerunt et sunt maior pars dictorum massarii, mini-  
stralium et hominum dicte societatis, et in tanto numero qui so-  
litus fuit et est et de iure potest representare universitatem et  
societatem predictam Lombardorum, quorum omnium nomina  
qui interfuerunt dicte congregationi fuerunt et sunt infrascripta,

c. 1 A

c. 1 B

videlicet: Scipio filius domini Vincentii de Palliotis loco dicti 25  
domini Vincentii massarii dicte societatis, ser Nicolaus de Broaldis  
notarius, Apolonius de Gozadinis, Marchus de Banciis, omnes  
tres ministrales dicte societatis Lombardorum, Gabriel de Dul-  
pholis, Iohannes Baptista de Gozadinis, Iohannes Delboni spe-  
ciarius, ser Baldassar de Dulpholis notarius, magister Tadeus 30  
Augustini strazarolus, ser Petronius de Moneta notarius, Ihero-  
nimus de Dulpholis, Matheus Bero, Matheus de Nobilibus, Bo-  
nifacius de Broaldis, magister Dulcinus de Dulcinis strazarolus,  
Petronius quondam Antonii de Calcino strazarolus, Bartholomeus  
Tadei strazarolus, Iheronimus magistri Dulcini de Dulcinis no- 35  
tarius, Martinus de Malchiavelis, || Cristoforus de Malchiavelis, Ber-  
nardinus quondam Mathei de Gozadinis, ser Iacobus de Scanelo  
notarius, Zarlatinus de Manticis, Sebastianus de Gozadinis, Do-  
minicus de Moneta, Franciscus de Moneta, Galeotus de Beca-  
delis, Petronius Nicolai de Banciis, Augustinus de Banciis, An- 40  
tonius de Scanelo, Benedictus de Abatis, Carolus de Moneta,  
Petrus magistri Bartholomei Picinini strazaroli, Stephanus Ber-  
nardini de Gozadinis, Iheronimus magistri Tadei Augustini, An-  
tilus Mathei de Nobilibus, Bartholomeus de Melo speciarius, Pe-  
tronius magistri Tadei Augustini, Iacobus magistri Dulcini de 45  
Dulcinis strazarolus et Bonaventura quondam ser Benedicti de  
Palliotis notarius et nunc notarius dicte societatis; animadver-  
tentibusque predictis massario, ministralibus et hominibus decretum  
esse non debere reprehendi, si secundum occurrentiam temporum  
consilia et leges mutantur humane, et mature ac pluries conside- 50  
raverint hactenus et in preteritum homines eiusdem societatis nullo  
ordine proprio, nulla lege ab ipsis condita et absque aliquo suo  
statuto vel provisione se et bona dicte societatis, si qua extitere,  
gubernasse et administrasse et secundum eas et ea vixisse, quod  
minime fiendum nec admittendum erat, cum per legem scriptam 55  
maturius procedatur et fiat quam ex non scripto iure et consue-  
tudine ac stilo etiam inveterato, volentesque huiusmodi rei pro-  
videre, et ut melius sibi et suis successoribus in hiis que erunt  
pertractanda consulatur; statuerunt, ordinaverunt et providerunt in  
hunc modum et formam, || ac infrascripta statuta, ordinamenta et 6

provisiones fecerunt et condiderunt, licet sint vulgari sermone exposita et ordinata: quas et que voluerunt et decreverunt in futuro et de ceptero ac in perpetuum servari debere, et pro statutis dicte societatis Lombardorum debere reputari et observari, ac secundum eas et ea debere massarium, ministrales et homines dicte societatis Lombardorum se regere et gubernare, et bona dicte societatis administrare et expendere, ac alia facere, exequi et adimplere in omnibus et per omnia prout in eis fiet mentio ac continebitur.

I. In primis statuerunt et ordinaverunt quod quoddam proemium cuiusdam matricule in presentiarum existentis penes dictos homines, in qua hucusque mos erat describere nomina hominum dicte societatis, ponatur et scribatur hic ~~de verbo ad verbum~~, cuius tenor hic est, videlicet: In Christi nomine amen. ad honorem Dei omnipotentis et beatissime virginis Marie matris eius, et beatorum apostolorum Petri et Pauli et beatorum confessorum Martini, Petronii et Ambrosii, Stephani, Dominici et Francisci, et beatissime virginis et martiris Caterine et tocus celestis curie, et ad honorem et reverentiam sancte matris Ecclesie et summi pontificis et excelentissimi regis Franchorum || et illustrissimi regis Roberti et suorum fratrum, et statum quietum communis et populi Bononie et matris Ecclesie et Ieremiensium civitatis prefacte et societatis Lombardorum et omnium et singulorum eiusdem dicte partis; hec matricula societatis Lombardorum civitatis Bononie facta, correcta et examinata fuit de novo secundum formam reformationis prefacte societatis scripta manu Bencevenis Petri de Casola notarii infrascripti sub millesimo trecentesimo trigesimoquarto, indictione secunda, de mense novembris, tempore discreti viri domini Bartholomei Andree Bartholomei preministralem, domini Montanarii Aulmerii, domini Iohannis Petri de Casola, domini Franchi de Palliotis, domini Bartholomei domini Petri de Gozadinis, domini Francisci Vinciguere, domini Francisci domini Guidonis de Montevellio, domini Francisci de Bagno ministrallium dicte societatis, domini Thomatis Ugolini Clarici massarii dicte societatis.

c. 3 A

II. Item hano statuito et ordinato che tutte le consuetudine antique de dire la messa ogni prima domenica del mese, et de fare tuti li altri acti honesti et liciti, et mantenere le parte secundo che in lo soprascripto prohemio de dicta matricula vecchia se contene, se debiano mantenere et osservare secundo se è factò per lo passato et non altramente; nè se debbia innovare cosa alcuna se non secundo ¶ qui de sotto se contene.

III. Item hano statuito et ordinato che lo massaro, ministrali, nodaro et sindaco una cum tanti homini che ascendano a la somma de trenta homini in tutto, ne li quali sia almeno la mazore parte de massaro, ministrali, nodaro et sindaco, zoè quatro de loro sette, representino tutta ditta compagnia di Lombardi; et habiano dicti trenta homini podestà et possano fare ogni acto quale possesse et po fare tutti li homini de dicta compagnia o la mazore parte de essi congregati insieme, excepto che in la alienatione di beni de la compagnia, ne la quale alienatione se osservi tanto quanto ordina la raxone comuna et li statuti del comune di Bologna. et in tutte le altre parte, excepto che in dicta alienatione, como è dicto, possano fare, disporre, costituire, ordinare, creare, ellegere, deputare et statuire secundo poteria fare tutta dicta compagnia congregata solememente.

III. Item hano statuito et ordinato che de le intrate de dicta compagnia siano satisfacti et pagati li infrascripti officiali, et ad lore siano costituiti ¶ li infrascripti salarii ad modo et forma che qui de sotto se contignirà; et etiam le infrascripte spexe debiano essere fatte a modo et forma che qui de sotto se farà mentione: zoè in prima che zascuno massaro de dicta compagnia ¶ gli primi sei mixi de zascuno anno habia per suo sallario soldi trenta de danari contanti et livra una de pevaro et unza una de zaffarano de prexio et de extima de soldi vintequattro de bolognini, et al massaro de li secundi sei mixi de zascuno anno sia etiam dato simile salario de soldi trenta et livera una de pevaro et unza una de zaffarano.

V. Item a li officiali overo ministrali de li primi sei misi de zascuno anno soldi vinte de contanti per zascuno, che sono in tutto livere quattro, et livera una de pevaro et unza una de zaf-

farano per zascuno, de prexio de soldi dodese la livera del pe-  
varo et soldi dodese l'unza del zaffarano, quale extima in tutto  
è livere quattro et soldi sedese de bolognini. et ali oficiali et  
ministrali de li secundi sei misi de zascuno anno sia dato et pa-  
5 gato simile salario de soldi vinte per zascuno de lore, et de li-  
vere una de pevaro et unze una de zaffarano per zascuno de lore,  
de precio et extima suprascripta, et in tutto et per tutto come ad  
quili de li primi sei misi || è dato et sono pagati.

c. 4 n

VI. Item al nodaro de li primi sei misi sia pagato manual-  
0 mente soldi vinte de quattrini et livera una de pevaro et unza  
una de zaffarano, de presio de soldi vintequattro de quattrini: et  
etiam per lo simile debia havere el nodaro de li secundi sei misi,  
et a quello modo et forma è dicto de quello de li primi sei misi.

VII. Item el sindaco de dicta compagnia habia et debia ha-  
5 vere per suo salario et mercede ogni sie misi soldi quaranta, che  
sono livere quattro per zascuno anno, et livera una de pevaro et  
unza una de zaffarano, de prexio de soldi vintequattro; quale li-  
vere de pevaro et zaffarano per zascuno anno riducendo a da-  
nari sono de precio de soldi quarantaocto de quattrini per zascuno  
70 anno.

VIII. Item al messo de dicta compagnia ogni sei misi sia  
dato soldi vintecinque de quattrini per suo salario, che sono per  
tutto l'anno soldi cinquanta || et unze due de pevaro per ogni sei  
misi, che sono quattro per tutto l'anno, che muntano in tutto  
75 soldi quattro.

c. 5 A

VIII. Item hanno statuito et ordinato che da qui inanci le  
candele se dano et sono consuete de dare la prima domenica  
de febraro siano et debiano essere de lo infrascripto peso: zoè che  
le candele del massaro, oficiali, nodaro et sindaco siano et de-  
80 biano essere de livra una per zascuna, et tutte quelle de li altri  
homini de dicta compagnia da anni sedese in suso siano de unze  
tre; et quelle se darano a li puti de dicta compagnia da anni se-  
dese inzoso siano de tale peso che ne vada vinte a la livera;  
quale spesa de dicte candele hano considerato essere circha livere  
85 dodexe per zascuno anno. et cusì hano statuito et deliberato  
non doverse excedere in grande summa, quale grande summa

non possa passare soldi vinte che stiano in arbitrio del sindaco. et da li in suso bisognando expendere in dicte candele, se debia ottenere la licentia legittimamente fra li homini de dicta compagnia. 170

c. 5 n X. Item hano statuito che al sacerdote che celebrerà la messa ogni prima dominica del mese como è consueto et alo altaro de Sancto Pietro de dicta compagnia et non ad altro altaro, sia dato per sua mercede, overo per elimosina, soldi dui per zascuna messa, che sono soldi vintequattro l'anno. 175

XI. Item hano ordinato che omne anno se compri, overo se facino fare a spexe de dita compagnia cinquanta benedesone overo fogace, quale se habiano a distribuire ogni prima dominica del mese suso dicta compagnia et fra li homini de quella como è consueto, dividendo esse in modo che ogni prima dominica se ne distribuisca la duodecima parte. et in esse se expendi soldi due per zascuna, che sono livere cinque omne anno. 18

XII. Item hanno statuito et deliberato che omne anno se expendi et se distribuisca a spese de dicta compagnia soldi trenta de quattrini per fare dire et celebrare le messe de sancto Gregorio alo altaro de Sancto Pietro de dicta compagnia, et non ad altro altaro, per l'anima di morti de dicta compagnia, et ad ciò che Idio li perdoni li soi peccati et habia remissione ad essi. et questo debia essere del mese de febraro da poi la festa de la Purificatione de la beata vergene Maria. 18

c. 6 a

XIII. Item hano voluto et deliberato che one anno per cira et per olio necessarii a lo altaro se possa expendere sino a la somma de soldi vinti de quattrini. 19

XIII. Item hano statuito et ordinato che alcuno non se debia nè se possa admittere nè possa intrare in dicta compagnia, nè possa essere messo ad partito per intrare in dicta compagnia se prima dicto tale volesse intrare in dicta compagnia non paghi cum effecto livere diexe de quattrini al sindaco de dicta compagnia; quale livere diexe non possano essere rimesse nè in tuto nè in parte se non per lo corporale de dicta compagnia overo per li trenta homini che representano dicta compagnia como di sopra se fa mentione, ne li quale trenta homini almeno glic 20



siano fave vintecinqe bianche, posto non di meno dicto tale ad partito a fave bianche et negre; et questo se intenda per quilli  
 5 che non glie hanno o padre o lolo, fratello o figliolo in dicta compagnia. et tuti quili have seno alcuni de dicti sopra nominati debiano pagare soldi diexe per zascuno, zoè soldi .x., de li quali ne tochi soldi quatto al nodaro et soldo uno || al messo.

c. 6 B

[.MCCCCLXXXVIII., die .II. martii, existente congregata societate  
 0 Lombardorum, moderatum et limitatum fuit presens statutum per partitum obtentum per fabas .XLI. albas et una nigram, hoc modo: videlicet quod quilibet intrare volens societatem sub nomine avi, patris vel fratris solvat dumtaxat sol. quinque, duos videlicet societati, duos notario et unum nuncio. tempore honorabilium virorum Luce Dulpholi massarii et Iacobi de Scanello,  
 5 Antonii de Bugola et Virgilio de Malchiavellis ministerialium. Iacobus de Lupparis de mandato subscripsi.]

Et dicti tali intranti che avesseno alcuni de dicti sopra nominati in dicta compagnia debiano essere posti a partito a fave  
 20 bianche et negre, de quale fave debiano avere la mazore parte bianche, sive che siano posti a partito fra dicti trenta homini, sive in lo corporale de dicta compagnia. et de dicti partiti de zascuno, de qualuncha conditione voglia essere, debiasse fare mentione, et scrivere tali partiti ne lo libro del nodaro de dicta compagnia.  
 25 et de tuti quili pagharano livere diexe, el nodaro de dicta compagnia ne debia avere soldi vinte, et el messo soldi cinque pro suo premio et faticha, purchè in dicta compagnia non intri nè possa essere messo a partito alcuno che sia minore de anni septe et che non sia cittadino di Bologna per origine propria paterna  
 30 et avita, ovvero doe de quele.

XV. Item hano statuito et ordinato che alcuno non possa avere voce suso dicta compagnia nè dare fave in dicta compagnia, se ello non serà de etatte de anni quatordece almancho.

XVI. Item hano statuito et ordinato che tuti li figlioli et nepoti de avo de li homini de dicta compagnia che al presente sono  
 35 nati et vivono ad questo dì se intendano essere et siano in dicta

c. 7 A compagnia, purchè ¶ de mano del notaro de dicta compagnia che serà al tempo siano descripti ne la matricula; et doppo el nome de tale intrante descripto nela matricula sia descripto el nome del notaro in questo modo, zioè « Bonaventura de Palliotis notarius 240 dicte societatis de anno 1480 mandato subscripsit ». et hano voluto et voleno che per tale descriptione se farà per dicto notaro ovvero per tale intratura non se paghi cosa alcuna nè a la compagnia, nè al notaro, nè al messo.

XVII. Item hano statuito et ordinato che zascuno de li so- 245 pranominati oficiali quando fusse impedito ovvero che li paresse, che possa et voglia deputare ad sedere et presentare la persona de dicto ufficiale et in suo locho substituire uno suo fratello o figliolo suo proprio et uno suo nepote de fratello o de figliolo, che sia de dicta compagnia et de etate de anni vintecinqu 250 al- meno quanto è per lo loco del massaro, et per lo loco deli officiali sia almeno de etate de daxedoto. quale cusì substituito et deputato ne lo loco de dicto ufficiale representi et possa representare la persona de dicto ufficiale da chi serà substituito como faria lo proprio ufficiale che havesse substituito se personalmente 255 fusse suso dicta compagnia cum li altri homini; purchè tale substituito et deputato per dicto ufficiale zuri essere deputato et electo c. 7 B et mandato da dicto ufficiale. et dicta substitutione ¶ habia loco quando se congregarà dicta compagnia ne la stantia soprascripta soa consueta dove se sole congregare dicta compagnia et li ho- 260 mini de quella.

XVIII. Item hano ordinato et statuito che el massaro, officiali, nodaro et sindaco o la mazore parte de lore possano ogni et zascuni sei misi disponere et expendere dele intrate de dicta compagnia soldi trenta, secundo li parerà et piacerà, purchè non 265 le si applichino ad loro proprii, de li quali non habiano ad essere sindacati; et questo se remette ale loro conscientie, che li habiano a distribuire o per Dio, o in honore et utile de dicta compagnia.

XVIII. Item hano statuito et ordinato dicti massaro, mi- 270 nistrali et homini che lo sindaco che è al presente, et già sono multi ani che è stato sindaco de dicta compagnia, quale è Pe-

tronio figliolo fu de ser Nicolò di Banci, merzaro, che ha diligentemente administrato et governato li beni de dicta compagnia  
5 et in modo che cum la industria soa et mediante etiam le conditione de li tempi le intrate de dicta compagnia sono augmentate ¶ da poi è stato sindaco, persuadendose ello dovere operare meglio per lo advenire, che debia durare et essere sindaco de dicta compagnia sino a lo fine de la presente imbursolatione  
0 facta già sono dui anni o circha, senza altra securtade che ello habia a dare secundo serano obligati li altri sindici de dicta compagnia, como qui de sotto se farà mentione ; cum questo, ch'ello sia obligato del salario ad lui costituito como di sopra se fa mentione, dare ogni et zascuni sei misì soldi vinte a chi serà electo et extracto per conseguire dicti soldi vinte. et perchè se habia noticia de tali che se hano ad extrahere et conseguire dicti soldi vinte, ordinano et statuiscono che se debia et ad mi Bonaventura di Pallioti, notaro al presente de dicta compagnia, dano potestate che descriva et imbursuli tanti homini idonei de dicta compagnia, zioè dui per anno, che piglino el tempo durare dicta imbursolatione facta, zioè comenzando da calende de zenaro passato, et da poi serà finita dicta imbursolatione se debia fare imbursolatione ordinaria de dicti sindici, zioè dui per anno, como è consueto fare de li altri officiali, zioè massaro, ministrali et  
5 notaro, et tali sindici serano extracti et ellecti che se debiano extrahere in capo de zascuno anno ambi dui, et al tempo se extrarà li altri officiali per li primi sei misì de l'anno, siano tenuti et obligati et debiano dare bona segurtate et cauzione che piazza a li altri officiali o a la mazore parte de quilli ¶ de administrare bene  
0 et diligentemente li beni de dicta compagnia et le intrate de quella, et infine de l'officio suo renderne bona raxone et bom conto, sotto pena de livere cento de bolognini che se applichino a dicta compagnia. et perchè poteria venire discordia fra dicti sindici chi havesse a dare segurtade et administrare li beni de dicta compagnia, et ad ciò che meglio dicti beni siano administrati, et non siano administrati da tanti, hano statuito et ordinato che sia in arbitrio de lo primo sindaco serà extracto de dare dicta segurtate et administrare li beni de dicta compagnia per tutto l'anno;

c. 8 A

c. 8 B

et comenzato ch'averà, non possa recusare, et debia seguire per tutto l'anno, et non habia se non lo salario statuito como di sopra, 310  
 zoè soldi quaranta et livera una de pevaro et unza una de zaffarano; et li altri soldi quaranta, et pevaro et zaffarano tochi a l'altro compagno, quale sia obligato, recusando el primo, acceptare dicta administratione et quella exercitare et dare la segurtade per ogni modo de administrare dicti beni como de sopra se fa mentione 317  
 et sotto dicta pena. quali sindici fra quindese di habiano a dire la voluntà soa, zoè el primo fra li primi octo di, et el secundo fra li altri octo di subsequente, se voleno administrare et acceptare dicti beni, altramente se intenda habiano acceptato, zioè el primo se ello non recusa, et recusando, el secundo se intenda havere 320  
 c. 9 A acceptato: pur recusando || ambi dui non habiano salario alcuno, et se cavino in suo locho dui altri, ne li quali se tegna quello medesimo ordine como in li primi si fa mentione. quali sindici habiano ad essere sindacati per li altri officiali de dicta compagnia, overo per la magiore parte de quilli. et dicti officiali overo la 321  
 mazore parte de quilli posano et habiano arbitrio condannare dicti sindici, ultra quello in che fussenno debitori, in dicta pena de livere cento et lore proprii et le soe segurtate, se non haverano administrato bene et dilligentemente dicti beni et intrate de dicta compagnia et reso la raxone infra uno mese dal di harano finito 33  
 et deposto lo officio suo, et senza altra condennatione et declaratione de dicti officiali overo la mazore parte de quilli, ipso iure et facto, passato el dito mese, se intendano dicti sindici essere incursi in dicta pena de livere cento, absque che siano stati interpellati suso lo rendere la raxone de dicta administratione. 33

XX. Item hano statuito et ordinato che el massaro, officiali, nodaro et sindaco in principio del suo officio, et inanzi che sedano pro tribunale, debiano zurare ad sancta Dei evangelia de exercitare bene et dilligentemente l'officio suo et ad arbitrio de bono homo, et de tale zuramento se debia fare || mentione ne lo libro 34  
 c. 9 B del nodaro; altramente non siano admessi ad tale officio, et nisi precedat tale iuramentum, quale iuramento etiam se extenda che zurino osservare li statuti de dicta compagnia.

XXI. Item hano statuito et ordinato che el nodaro de dicta

compagnia serà per tempo sia tegnuto et obligato scrivere, actitare et essere rogato de tutto quello se farà per dicta compagnia, o deputare uno in suo locho che habia ad actitare et scrivere et essere rogato de quello farano li homini de dicta compagnia. et questo senza altro salario che quello gli è stato costituito como di sopra se fa mentione, excepto che de li instrumenti che vadino a lo registro habia ad essere paghato da dicta compagnia, secundo la provisione de lo registro. et se la segurtate del sinigo overo rogatione de essa andasse a lo registro e fosse necessario li fusse posta, non debia nè possa havere premio alcuno.

5 XXII. Item hano ordinato et statuito che havendose ad fare inbursolatione alcuna da qui inanzi de officiali alcuni de dicta compagnia, ¶ non possano essere inbursolati alcuni che siano minori de anni quatordece. et dicti menuri de anni .XIIII. non possano nè vogliano obtinire officio alcuno suso dicta compagnia.

c. 10 A

0 XXIII. Item hano ordinato se fusse alcuno de dicti officiali non volesse pevaro et zaffarano, como disopra è ordinato per soi salarii, ma più presto volesse li dinari contanti, zoè el prexio de dicto pevaro et zaffarano, che ad essi habia ad esser paghato dicto prexio, zoè ad raxone de soldi dodexe per livera de pevaro, et 5 soldi dodexe per unza de zaffarano.

XXIIII. Item hano statuito che se alcuno officiale de dicta compagnia morisse inanzi intrasse in officio, che in suo loco se habia ad extrahere uno altro. et cusì etiam se non fusse stato in officio se non uno dì o per una hora, li heredi soi habiano el 0 suo salario, et remanendo de tali officiali morisseno heredi idonei et che habiano le conditione dicono li statuti de dicta compagnia, tali heredi possano exercitare tali officii cum li altri officiali in loco ¶ de dicto morto o morti. etiam se non rimanesse tali heredi idonei nondimeno habiano lo salario como è dietro.

c. 10 B

5 XXV. Item hano ordinato perchè dicta compagnia non se ritrovi havere alcuni statuti, ordinamenti et provisione, como de quisti se fa mentione, secundo li quali et le quali provisione se avesse a governare et regere dicti homini de dicta compagnia; imperhò sono venuti a la statuitione et ordinatione de li presenti 0 statuti et ordinamenti, quali voleno dovere havere da qui inanzi

et in perpetuo vigore, forza et effecto, et fra li homini de dicta compagnia se debiano observare in perpetuo, secundo che in essi se contene, non obstante alcuno stilo et consuetudine contraria ad essi, et non obstante altri statuti se ritrovasseno per alcuno tempo essere stati facti per dicti homini, ma gli presenti siano et debiano essere in observantia. et accadendo essere facto altrimenti et per altro modo et contra la forma de essi, et non essere observata dicta forma sino adesso como allora, et allora como adesso, irritano, anulano et casano, et ordinano et statuisseno, et hano statuito et ordinato che tutto quello fosse facto contra la forma de essi sia et debia essere nullo et vano et casso. et ad ciò che de dicti statuti se ne habia noticia apresso qualuncha officiale et altri homini de dicta compagnia, hano ordinato transcrivere et scrivere de verbo ad verbum, como de sopra se contene, in carta cavereza, quali de continuo habiano ad stare suso la casa overo stantia dove se ricoglie dicta compagnia. et perchè circha el notare, ordinare et fare dicti statuti et ordinamenti, io Bonaventura di Pallioti, nodaro al presente de dicta compagnia, ho durato faticha assai, et considerando dicti massaro, officiali et homini essere debito et conveniente che ogni faticha sia premiata, statuendo et ordinando como di sopra, hano dato et dano plena licentia, potestate, arbitrio et bailia al massaro et officiali de dicta compagnia et a la maggiore parte de quilli, che tutto quello premio, sallario et mercede parerà che io, Bonaventura predicto, meriti per havere notato et reducto ne li soprascripti modo et forma como di sopra se contene dicti statuti et ordinamenti, che de le intrate de dicta compagnia et ad expese de dicta compagnia sia paghato et satisfacto. et cusì statuendo mandano a dicto Petronio di Banci, sindaco de essa, me debia dare et paghare tutto quello che per dicti officiali o la maggiore parte de essi serà dechiarito che io meriti per avere notati et compilati dicti statuti.

XXVI. Item hano statuito et ordinato perchè nel dì de la dominica se dà le cādele suso dicta compagnia per le più volte gie occorre disturbo et disordine in darle, che el massaro et officiali chiamino et appellino et nominino per nome zascuno de dicta compagnia, et faciano venirli ad se, et cusì sedenti pro

tribunale gliele diano a uno a uno; prima però dade le soe a li  
 puti per lo sindaco et mandati fuora de la stantia dove se con-  
 grega dicta compagnia. et etiam hano voluto et voleno che de  
 5 dicte candele li absenti da la congregatione se farà indicto di non  
 ne debiano havere alcuna, ma solo li congregati le habiano, et  
 absentes omnino careant eisdem; excepto che se el paresse al  
 massario et ali ufficiali overo a la maggiore parte de essi essere al-  
 cuni homini de dicta compagnia fusseno digni o de qualche pree-  
 5 minentia o conditione che glie paresse a loro li dovesseno essere  
 date dicte candele o mandate ad casa, questo voleno sia remesso  
 nel pecto de dicti ufficiali o de la maggiore parte de loro et a le  
 loro conscientie, et cusi del numero de tali abssenti, como etiam  
 de le conditione, preeminentia, stato et grado de essi; et etiam  
 0 hano voluto et voleno questo non se intenda per li ufficiali ab-  
 sentsi, quali omnino habiano dicta candela sive presentes sive ab-  
 sentses sint et esse reperiantur.

c. 12 A

**M**DCII. die .III. februarii.  
 Per levare la strada a molti inconvenienti sin ad hora occorsi,  
 5 li infrascritti honorabili uomini, et quivi si descrivano li nomi  
 di tutti gli huomini che seranno presenti dalli .XIII. anni in su,  
 quali tutti sono descritti nella matricola della compagnia delli  
 Lombardi, et come huomini di tal compagnia in tutte le occor-  
 renze et luoghi sono stati conosciuti et trattati, et essendo con-  
 0 gregati questo di prima domenica doppo la Purificatione, etc. di  
 febraro .MDCII., giorno notissimo a tutti per la generale congre-  
 gatione di detta compagnia, riformando, correggendo, dichiarando  
 il statuto circa il modo d'aggregare alcuno nella compagnia, del  
 quale a c. 6 nel presente vol., che comincia « Item hanno statuito  
 5 et ordinato, etc. », hanno disposto, ordinato et statuito, come di-  
 spongono, ordinano et statuiscono che non si possino aggregare  
 persone alcune alla detta compagnia, se non servato il modo infra-  
 scritto: se sarà figlio, descendente, ascendente o fratello di alcuno  
 che per dieci anni sia stato in detta compagnia, sii aggregato con  
 50 pagare soldi dieci, de' quali duoi al notaro, et otto al depositario

ne vaddino. et oltre si ponga il partito a fave bianche et nere che debbe essere ottenuto per la maggior parte di tutto il corporale che si troverà presente o delli trenta representanti tutta la compagnia, secondo la forma de' statuti. chè se sarà di famiglia straniera, oppure di famiglia soliti ad essere in detta compagnia, 457  
c. 12 B ma nè figlio, descendente, || ascendente o fratello come di sopra, in tal caso debbe pagare lire .xxv., de quali due al notaro, il restante spetti alla compagnia. et de più debbe essere scrutiniato a fave bianche et nere o dalli 30 o corporale sudetto, in che si doverrà avertire, oltre li costumi et qualità delle persone convenienti ad una compagnia tale, se saranno di famiglie civile, antiche et nobili, conforme all'altre delli altri aggregati in detta compagnia. et se il partito sarà approvato per li cinque sestimi delli congregati, sia ottenuto, et il scrutiniato aggregato; altrimenti nessuno possi essere adnesso nè scritto nella matricola, sotto pena 461  
a chi senza la presente forma admetterà, et al notaro che scriverà, di scudi cento d'oro, et essere privo della compagnia. et pur quel tale, se ben fosse stato più descritto et approvato come huomo della compagnia, s'intenda et sia nullamente et invallidamente accettato et approbato. nè al presente statuto si possi 471  
derogare se non con tutti li voti favorevoli.

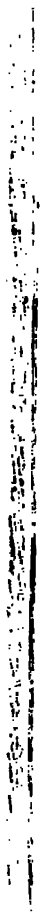
Suprascriptum partitum fuit obtentum per fabas numero 69 albas et fabas numero 9 nigras.

Nota et rogatio mei Scipionis domini Hieronymi de Leonibus, civis et notarii Bononie, in archivio descripta. 472



MATRICOLA DELLA SOCIETÀ DEI BALZANI

DELL'ANNO .MCCLXXII



**I**N nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. amen. omnes  
infrascripti sunt de societate Balcanorum. ad honorem veri  
Dey et bonum statum communis et populi Bononie facta dicta  
societate tempore domini Pagani de Porta Sancta potestatis Bo-  
5 nonie sub annis Domini millesimo ducentesimo trigesimo, indi-  
ctione tertia.

C. 1 A

DE MORELLO STRATE SANCTI STEPHANI A STRATA SUPERIORI  
CUM ILLIS DE CAPPELLA S. IULIANI.

Dom. Auxollitus de Sulsicis. Dom. Nicholaus de Ponticlo.  
Dom. Ubaldinus de Ponticlo. Dom. Guido eius frater. Dom.  
Petribonus fratris Girardi. Dom. Gualandus Ugolini de Filo.  
Dom. Dominicus eius frater. Dom. Mathiolus Cambii condam  
5 Roçiti. Dom. Iohannes eius frater. Dom. Rolandus de Bu-  
gola. Dom. Aldrevandus Sestoboni. Dom. Petriçolus Merca-  
dantis. Dom. Marxilius Beltrami, notarius. Dom. Bollognitus  
de Brigola. Dom. Iohannes de Anconella, notarius. Dom. Iu-  
lianus Guidonis Lambertini. Dom. Michilinus condam Çam-  
0 braxii. Dom. Montecalvus Guidecti. Dom. Lambertus, ma-  
gister lignaminis. Dom. Plevanus eius filius. Dom. Plantanigra  
Guidoti. Dom. Manfredus de Sanebro. Dom. Guido filius  
Bruscholi. Dom. Lambertinus Sisti, merçarius. Dom. Michael  
de Vado. Dom. Iohannes, canestrarius, condam Romani. Dom.  
5 Gerardus de Savigno. Dom. Pax Bonalberti. Dom. Iacobellus

de Malavolta. Dom. Cambius de Unçola. Dom. Aldrovan-  
 dinus Bonacose, calçolarius. Dom. magister Iacobellus. Dom.  
 Pasqualinus condam Beninchase. Dom. Petriçolus Martini de  
 Partignano. Dom. Guidoctus condam Rolandi. Dom. Michael  
 condam Bonapartis. Dom. Beninsegna Iacobini de Melleto. 20  
 Dom. Albertinus Falsograti. Dom. Bolognitus Bolnisie. [isti  
 duo debent esse ubi signatum est <sup>(1)</sup>, quia remanserant per errorem]  
 c. 18 Dom. Gerardellus Iacobini de Riolo. Dom. Guido, notarius, de  
 Meseraçano. Dom. Thomaxius eius frater. Dom. Bonçanelus  
 eius frater. Dom. Systus Auleverii. Dom. Çacharias Martini. 25  
 Dom. Raynerius Ghislabono. Dom. Petriçolus condam Çacharie,  
 calderarius. Dom. Albertus filius Benvenuti, canestrarius. Dom.  
 Petriçolus Gerardini. Dom. Benvenutus Riçardi. Dom. Bo-  
 nusiohannes Silvestri, pellicarius. Dom. Çambonus Urselli. Dom.  
 Deotalevi filius Michaelis, notarius. Dom. Oddo Benvenuti. 30  
 Dom. Vivianus Orselli. Dom. Francischus domini Iacobi Longhi.  
 Dom. Ughitio Alberti Salsice. Dom. Petrus de Roçitis. Dom.  
 Cithelus Aspectati. Dom. Cesola filius Guidocti de Tuiano.  
 Dom. Bonacurxius Petriçoli, pelliparius. Dom. Bencevene Ni-  
 cholay, fornarius. Dom. Petriçolus Bonapartis. Dom. Beave- 35  
 nutus condam Bonaçunte de Massignis. Dom. Bonacurxius do-  
 mini Guidonis Caparutii, notarius. Dom. Iacobinus domini  
 Bollogniti de Brigola. Dom. Petrus Ubertini de Sancto Ro-  
 phillo. Dom. Bonagratia Ioannis de Legnano, faber. Dom.  
 Naximpax Petri Rubey. Dom. Aghinulfus, spadarius. Dom. 40  
 Deodatus Raynerii, magister lignaminis. Dom. Petrus Alberti  
 de Meseraçano. Dom. Robacunte de Pretamala, notarius. Dom.  
 Iacobinus de Cultellis. Dom. Michael de Cultellis. Dom. Ge-  
 rardinus Tharaphyni. || Dom. Rodulfus fratris Petri de Meseraçano.  
 c. 19 Dom. Gabriel domini Bonacurxii de Massignis. Dom. Çagni, 45  
 faber. Dom. Guilielmus Petri Bertholoti. Dom. Petrus do-  
 mini Alberti Salsice. Dom. Michael Ugolini. Dom. Petrus  
 Alberti Longhi. Dom. Iacobinus Bonacose. Dom. Michael  
 Bonacose. Dom. Stephanus Bonacose. Dom. Martinus de Cul-

(1) Cioè a dire dopo il nome di « Bolognitus de Brigola ».

50 tellis. Dom. Iacobinus domini Merchadantis de Clavaturis. Dom.  
 Dominicus Gerardi. Dom. Aldrevandus Bernardini. Dom. Re-  
 vidinus Fichus de Pontio. Dom. Aço filius Michaelis. Dom.  
 Benincasa quondam Rolandini. Dom. Nicholaus Guidonis. Dom.  
 Aldrevandinus Ugonis. Dom. Iohannes de Fichis. Dom. Çe-  
 55 mignanus domini Iacobini, faber. Blaxius eius frater. D. Bo-  
 nacosa Rugerii. Dom. Guido Benamati. Dom. Gerardinus Bo-  
 nifatii. Dom. Nicholaus, campanarius. Dom. Godiolus Bonacose.  
 Dom. Bonus eius frater. Dom. Guidectus de Fichis. Dom. Ben-  
 cevene Iohannis. Dom. Michael de Rotis.

DE MORELLO STRATE SANCTI STEPHANI EX PARTE INFERIORI USQUE  
 AD TURLIONEM IUSTA FOSSATUM CUM BURGO SANCTI PETRONII  
 ET SANCTE CRISTINE.

Dom. Pax de Brayna, notarius. Dom. Iohannes condam  
 Borgipti. Dom. Bencevene condam Pacis. Dom. Ugolinus de  
 Brayna, notarius. Dom. magister Nicholaus eius filius. Dom.  
 Testa, murator. Dom. Teuçus de Filo. Dom. Bonusiohannes  
 5 Açolini. Dom. Bonaventura de Candolis. Dom. Bonaventura  
 Blaxii. Dom. Michael condam Ubaldini. Iohannellus Astanove.  
 Dom. Faxolinus Astanove eius frater. Dom. Dominicus Çanelli.  
 Dom. Guido de Filo. Dom. Benvenutus Ubaldi. Dom. Rigolus,  
 murator. Dom. Gandulfinus, murator. Dom. Cornelius Mi-  
 10 chaelis. Dom. Henregiptus gener Benintendi. Portonarius, ma-  
 gister lignaminis. Dom. Michael frater condam Bonacurxii.  
 Dom. Blaxius Bertholoti. Dom. Ugolinus de Genestreto. Dom.  
 Michael de Castro Britonum. Dom. magister Benvenutus de  
 Campeço. Dom. Naximbene de Filo. Dom. Orelus de Muxi-  
 15 glano. Dom. Iohannes Iohanitti. Dom. Ubertinus Grassus.  
 Dom. Ugolinus Venerii. Dom. Laçarus eius frater. Dom. Ma-  
 nasse Gerardi. Dom. Iulianus Bonvixini. || Dom. Fantolinus  
 Tancredi. Dom. Michael Tancredi. Dom. Ughitius, calçola-  
 rius. Dom. magister Albertinus. Dom. Nicholaus domine Ri-  
 20 chadone, notarius. Magister Bonincuntrus de Scanella. Dom.

c. 2 A

c. 2 B

Ugolinus Petriçoli. Dom. Petriçolus eius frater. Dom. Petrus Recevuti qui fuit de Pistorio. Dom. Çamraymundus, sartor. Dom. Stephanus Deotacore de Clavaturis. Dom. Antonius magistri Bonbollogni, notarius. Dom. Ugolinus Belondi. Dom. Iohannes Thomaxini Gravedelli. Dom. Iohannes Petriçoli de 25 Pixana. Dom. Riçius, murator. Dom. Albertutius Iohannis Astanove. Dom. Bencevene Lamberti. Dom. Ubaldinus Aldrevandini. Dom. Albiçus Petri, bixilerius. Dom. Açolinus Rolandi de Sesto. Dom. Bonaventura domini Bollogniti de Varis. Dom. Bernardus condam Lamberti, notarius. Dom. 30 Martixinus magistri Gerardi. Dom. Guido Naxinville. Dom. Guido Romengarde, notarius. Dom. Semprebene Ugolini de Brayna. Dom. Gerardinus Pamparati. Dom. Ugolinus Boncompagni. Dom. Iohaninus Ugolini de la Costa. Dom. Dondedeus de Fundatia. Dom. Bencevene, fornarius. Dom. Ben- 35  
c. 2 c venutus Bonmartini Pamparati. || Dom. Raynerius, magister lignaminis. Dom. Albertutius eius filius. Dom. Petrus Ramorxellus. Dom. Guido condam Ugolini, cerclarius. Dom. Guillielmus Gratiani, fiblarius. Dom. Iohannes condam Stephani. Dom. Paxitus condam Cornolini, pelliparius. Dom. Marchixinus 40 Alberici, spadarius. Dom. Bonincuntrus, sartor. Dom. Michilinus Andree. Dom. Naximpax Paxiti, calderarius. Dom. Bonbellinus domini Viviani, notarius. Dom. Tuçolus Arnoldi. Dom. Thomaxinus Bonacose. Dom. Albertinus de Merlo, straçarolus.

DE MORELLO STRATE MAIORIS A SERALIO INTUS  
CUM ILLIS DE STRATA SANCTI VITALIS.

c. 3 A Dom. Riçardus, naporus. Dom. Marchixinus Bonacose. Dom. Gerardus Ungarelli. Dom. Andreas frater Riçardi. Dom. Henri-  
griptus Alphyroli. Dom. Meçovilanus Bonçagni. Dom. Allegratuti eius frater. Dom. Michael Iacobini, faber. Dom. Prosperinus, spadarius. Dom. Loteringius condam Iohannis, notarius. Dom. 5 Pixaninus Bonaventure, campanarius. Dom. Anthonius frater Michilini Salsice. Dom. Bonaventura Viviani, notarius. Dom.

Boninsigna condam Gerardi [fumans]. Dom. Bartholus Quintavallis. Dom. Guido condam Iacobini, faber. Dom. Aimericus domini Michiliti Spriolarię. Dom. Paulus Calcoli. Dom. Rolandinus, merçarius. Dom. Baropus, pelliparius. Dom. Bonaventura Marchixini. Dom. Blancus eius frater. Dom. Albertinus, merçarius. Dom. Pax Vachetini. Dom. Bonacosa Ungarelli. Dom. Michael de Bancis. Dom. Guido Negoxantis. Dom. Franciscus Gerardi. Dom. Albertutius Zacharie Marchutii. Dom. Bencevene de Luxano, notarius. || Dom. Mercadante Octaviani. Dom. Petrus, faber. Dom. Bonpetrus Albertutii. Dom. Iacobinus, barberius. Dom. Dondedeus Tucolus. Dom. Petrus filius Guillielmi napanii. Dom. Bonusiohannes Gerardi Ungarelli. Dom. Mathiolus Guidonis Scamognosi. Dom. Marchixinus de Filuxis. Dom. Bonaventura Bonacose, pelliparius. Dom. Mellius, barberius. Dom. Albertinus Balduini [cancellatus quia commitatus fuit]. Dom. Rinaldus Mathey Ursolini. Dom. Henricus domini Meçovillani. Dom. Raynerius de Filexis. Dom. Petrus domini Iohannis Çordani. Dom. Bonvicinus domini Pisanini, campanarius. Dom. Paulus domini Ugolini Armanitti. Dom. Paulus Remborghine. Dom. Tholomeus eius filius. Dom. Iohanninus Bonfiglioli, magister lignaminis. Dom. Thebaldinus eius frater. Dom. Ventura Bonfiglioli. Dom. Gratiolus eius frater. Dom. Iacobinus domini Meçovillani. Dom. Iohannes domini Meçovillani. Dom. magister Symon condam domini Iacobini de Sal. . . Dom. Benedictus condam domini Aymoniti napanii. Dom. Nicholas de Malpighis. Dom. Petrus de Malpighis. Dom. Symon Vicarii, merçarius. Dom. Dongenvalle de Goçadinis. Dom. Lançalotus de Goçadinis. Dom. Iohaninus filius Calvi. Dom. Iacobus domini Riçardi napanii. Dom. Marchus domini Guillielmi napanii. Dom. Iohannes Bonacose Ungarelli. Dom. Ricardus domini Guillielmi Medici. Dom. Arardus Bonacose Ungarelli. Dom. Petrus domini Montanarii napanii.

c. 3 B

c. 3 C

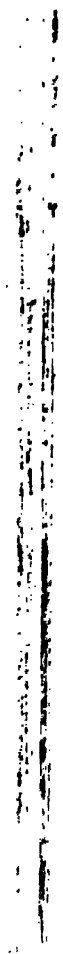
DE MORELLO STRATE MAIORIS A SERALIO EXTRA  
CUM ILLIS DE STRATA SANCTI VITALIS.

- c. 4 A Dom. Iacobellus Gerardi de Bolvixendis. Dom. Benedictus Gerardi Bonfantini. Dom. Iohannes qui fuit de Castro Britonum Bonifatii. Dom. Rodulfus Bonacose Guidonis Bene. Dom. Aldrevandinus Leoniti. Dom. Iacobinus Petri calegarii. Dom. Guillius nepos Gerardi. Dom. Symon condam Iohannis Martignani. Dom. Nicholaus Bencevenis, notarius. Dom. Ricardinus, sartor. Dom. Petrus Arditiōnis. Dom. Bonacurxius Bonafidey. Dom. Saxolinus, cartelarius. Dom. Albertinus Guidonis Bene. Dom. Montanarius Çacharelli. Dom. Bartholus Alberti, faber. Dom. Guidutius Bonçanelli straçaroli. Dom. Gerardus Iacobelli Bolnixendi. Dom. Marxillius Bellanis de Caxano. Dom. Ubertinus de Cervaria. Dom. Iacobus Bencevene Guidonis Bone. Dom. Petrus domini Iacobelli Gerardi. Dom. Iacobinus Iacobini Friderici. Dom. Rolandus Dandoli calçolarii. Dom. Iohannes filius Bolnixendi. Dom. Cambius Gratiadey. Dom. Gerardus Açi de Varignana. Dom. Albertus, magister lignaminis. Dom. Regiptus Arghaç. Dom. Petriçolus frater Ughitiōnis. Dom. Bencevene Iacobi Bolnixendi.
- c. 4 B Dom. Bonacosa Montanarii Çacharelli. Dom. Arientus Aldrevandini de Ladiçis. Dom. Iacobus Bonafidey. Dom. Iacobellus Iacobelli Bonaventure. Dom. Rolandus Çacharelli. Dom. Petrus Aldrevandini. Dom. Bonaventura Iohannis. Dom. Dominicus Dominici. Dom. Anthonius Arditiōnis. Dom. Petrus Clarixentis, sartor. Dom. Albiçius Deotacore. Dom. Guidaloste domini Alberti de Montecalvo. Dom. Albertus domini Guidalostis, Dom. Blaxius domini Guidalostis [filii filii militis et nobilis]. Dom. Bonifatius domini Bonifatii. Dom. Philippus Aldrevandini. Dom. Albertinus Gratioli. Dom. Ubaldus Albergati. Dom. Bartholomeus Petriçoli de Vignano. Dom. Petriçolus Ughitiōnis. Dom. Fantinellus.



**MATRICOLA DELLA SOCIETÀ DELLA STELLA**

**DELL' ANNO .MCCLXXII.**



---

---

**L**IBER in quo scripta sunt omnia nomina hominum societatis Stelle. et primo ponuntur nomina illorum qui habitant in quarterio porte Sancti Petri. secundo nomina illorum qui habitant in quarterio porte Steri. tertio nomina illorum qui habitant  
5 in quarterio porte Sancti Proculi. quarto et ultimo nomina illorum qui habitant in quarterio porte Ravennatis. factus et exemplatus per me Iacobinum notarium ipsius societatis, sub anno Domini millesimo ducesimo sexagesimo nono indictione duodecima:

c. 1 A

o Dom. Agnellus de Verona. Dom. Iacobus domini Boncambii. Dom. Trintinellus quondam Crescentii. Dom. Bonaventura de Sardinellis. Dom. Petrobonus eius gener. Dom. Bartholomeus quondam Petri de Mantua. Dom. Arditio de Verona. Dom. Bonagrinus de Cisano. Dom. Padoanus, batarus. Dom. Petrus  
5 de Regio. Dom. Iacobellus eius frater. ¶ Dom. Rudolphus de Cuxolingo. Dom. Avenantius domini Ezilini. Dom. Paxerus de Castro Britonum. Dom. Giliolus de Sancto Senesio. \*Dom. Muçus de Colognola. \*Dom. Boniacobus de Riculfis. \*Dom. Giulichinus nepos domini Gualterii. Dom. Bontecovro de Riculfis. Dom. Bartholomeus Sadeboni. Dom. Grecus de Verona.  
o Dom. Bonus de Mantua. Dom. Badanella de Verona. Dom. Henrigeptus de Valpulixella. Dom. Deolavanzi eius filius. Dom. Iohannes domini Henrigepti. Dom. Iacobus quondam Rodulfini. Dom. Partiloca de Verona. Dom. Niger, hosbergherus. Dom.  
5 Fredericus de Pignolatis. Dom. Onebene Folenghini. Dom. Boita de Verona. Dom. Mafeus, hosbergherus. ¶ Dom. Verar-

c. 1 B

c. 2 A

dinus, batarus. Dom. Paxinus de Asola. Dom. Gerardus do-  
 mini Dentami. Dom. Iohaninus de Bondenello. Dom. Gerar-  
 dinus quondam Iohannis. Dondus quondam Andree. \*Dom.  
 Henricus de Moliseo. Dom. Vintorinus quondam Dominici. 30  
 Dom. Ezilinus quondam Danielis. Dom. Mercadante de More-  
 veio. \*Dom. Bonafinus de La Cingla. Dom. Gabriel eius filius.  
 Dom. Vivianus Infa. Dom. Bonus domine Margarite. Dom.  
 Cavodagio. Dom. Albertinus Rafacanis. Dom. Carolus quon-  
 dam Coçi. \*Dom. Barbacorato. \*Dom. Henricus de Colao. 35  
 Dom. Iacobus domini Duchi de Brixia. \*Dom. Manfredinus de  
 Padua. Dom. Çeno de Piscis. Dom. Iohannes de Verona.  
 c. 2 B \*Dom. Bonifatius Troncalvero. || Dom. Florius domini Merca-  
 dante. Dom. Iohaninus de Pollicino. \*Dom. Vallerianus Pro-  
 sperini. Dom. Naximbene, batarus, de Verona. \*Dom. Iohan- 40  
 nes Sthefani de Brixia. \*Dom. Gerardinus de Trivisio. \*Dom.  
 Gabriel Çaçadey. Dom. Henricus nepos Asay. Dom. Donricus  
 de Verona. Dom. Petrus Çaçanelli. \*Dom. Petrinus de Mantua.  
 \*Dom. Bernardus de Parma. Dom. Iohaninus filius quondam  
 Egidii de Parma. \*Dom. Bartholomeus Piçolboni. Dom. Bona- 45  
 ventura eius filius. Dom. Rogerius Iohannis de Sancto Stephano.  
 Dom. Iohannes de Millano. Dom. Bonifatius domini Comitis.  
 Dom. Asay quondam Gerardi de Verona. Dom. Bonfamiglius  
 de Verona. Dom. Iohannes, batarus, de Brixia. Dom. Bonaven-  
 tura de Pallaçolo. Dom. Gerardus quondam Çeni de Verona. 50  
 c. 3 A Dom. Thomax domini Gambarini de Verona. || \*Dom. Cam-  
 bius de Castagnolo. Dom. Çeno qui fuit de Lignago. Dom.  
 Pigozus, texarius, de Verona. \*Dom. Iohannes de Opeano.  
 \*Dom. Avançius de Oxellis. Dom. Richobaldus, carçator. Dom.  
 Henrigeptus Guertii. Dom. Çarlotus eius filius. Dom. Çaça- 55  
 rias quondam Bertholotti Guertii. Dom. Petrobellus de Mantua.  
 Dom. Bonaventura Dadigno. Dom. Brexanus nepos Petrobelli  
 de Mantua. Dom. Michael Bonbelli de Colloreto. Dom.  
 Andreas eius frater. Dom. Bergaminus, batarus. Dom. Ama-  
 deus filius Benvenuti. Dom. Martinus de Goytho. Dom. Ubal- 60  
 dinus de Placentia, batarus. Dom. Venturinus Ambrosii de Brixia.  
 Dom. Iohannes de Montecaldararo. Dom. Iohaninus de Cavrara.

Dom. Ambrosinus frater Ventorini. Dom. Iohannes domine  
 Dominice. Dom. Petrus de Gambara. || Dom. Bozinus quondam  
 65 Ventorini. Dom. Hengheldeus filius Guertii. Dom. Amadinus  
 de Oxellis. Dom. Iacobinus quondam Lonbardini. \*Dom. Ot-  
 tonellus nepos Guertii carçatoris. Dom. Çambonus, batarus.  
 Dom. Çanibonus de Alegralcore. \*Dom. Iohannes Iacobelli de  
 Fossole. Dom. Argomentus, \*Dom. Bençevenne, fratres. Dom.  
 70 Iacobinus Trivixanus. Dom. Vandus de Scanello. \*Dom. Gra-  
 tianus eius frater. Dom. Aymericus, batarus. Dom. Iacobinus  
 Çuçi de Rofeno. Dom. Çangni de Parma, aburattor. \*Dom.  
 Bartholus Cambii. Dom. Lanfrancus de Villa. Dom. Guilliel-  
 mus quondam Glioldi. \*Dom. Benvenutus Mucaycani. Dom.  
 75 Çaninus Çagani. Dom. Çuchellus de Verona. \*Dom. Iacobinus  
 Maioli. Dom. Vincentius, batarus. Dom. Nicholas domini  
 Henrici tintoris. || Dom. Albertinus Cignalfigo. Dom. Bartho-  
 lomeus de Rofeno. Dom. Bonaventura quondam David de Bon-  
 denello. \*Dom. Iacobinus Grilli de Parma. \*Dom. Ottonellus  
 80 filius Resclarari. \*Dom. Philippus quondam Alberti de Iuta.  
 \*Dom. Çanellus quondam Donçelli muratoris. Dom. Nicholas  
 de Riculfis. Dom. Petrus Uberti de Veço. Dom. Naximbene  
 quondam Guidoti. Dom. Çannes quondam Iuliani de Epoli.  
 \*Dom. Ugolinus de Campeço. Dom. Bonaventura filius domini  
 85 Pelicini. Dom. Laurencius Benvenuti de Bayamonte. Dom.  
 Bomnexus quondam Guaci de Verona. Dom. Gerardus Alberti.  
 Dom. Petrus de Rivaldella. Dom. Guillius Marsillii de Verona.  
 Dom. Albertus quondam Alberti. Dom. Iohannes Tricanterius.  
 Dom. Aleardus quondam Cabriellis. Dom. Milidoxius Boni de  
 90 Mantua. Dom. Mathiolus domini Donrici de Verona. Dom.  
 Petrus domini Borghexani. Dom. Gutobonus Iuliani. Dom.  
 Bitinus Ramberti.

Ego Gerardus Dentamis, nunc dicte societatis notarius, de  
 mandato domini Accurxii Lançaveglie capitanei populi Bononie  
 95 nomen supradicti Bitini scripsi.

c. 3 B

c. 4 A

QUATERNUS IN QUO SCRIPTA SUNT NOMINA HOMINUM  
SOCIETATIS STELLE  
QUI HABITANT IN QUARTERIO PORTE STERI.

Dom. Stephaninus de Mantua. Dom. Dominicus, parolarus.  
 \*Dom. Mugaionus, batarus. Dom. Dignitosus de Prato. Dom.  
 Dondus de Pino. Dom. Desideratus de Moliseo. \*Dom. Palma-  
 florida de Verona. Dom. Deolavanzi eius filius. Dom. Bo-  
 naventura Corradi. Dom. Iamboninus, notarius. \*Dom. Fran- 5  
 ciscus, çavaterus. Dom. Albertinus filius Iohannis. Dom. Ge-  
 rardus eius frater. \*Dom. Venturola qui stat in Pugliola. Dom.  
 Albertus quondam Gabrielis de Verona. Dom. Rogerius de Ve-  
 rona qui stat in Pugliola. \*Dom. Bartholus, textor, qui stat in  
 c. 4 B Pugliola. \*Dom. Bonetus Viviani de Verona. || Dom. Armoynus 10  
 quondam Opizi de Verona. Dom. Iacobinus Iohannis de Parma.  
 Dom. Stevardus Iohannini de Parma. \*Dom. Maxus quondam  
 Liaçari de Verona, obiit in Centu. Dom. Iacobinus Iohannis  
 de Asola. Dom. Cavallinus Martini Cavalli. \*Dom. Riçaninus  
 de Monteclaro, mortus est. \*Dom. Anthonius filius Iohannis 15  
 Alimonis. \*Dom. Açalinus Lamberti de Cavrara. Dom. Petrus  
 Bilinus quondam Iohannis Lombardi. \*Dom. Raynerius Prestate.  
 \*Dom. Çeno Brunus de Verona. Dom. Bazalerus de Burgo  
 Pollicini. Dom. Thomaxinus de Argele. Dom. Iohannes frater  
 Nani. Dom. Geraldinus quondam Bonmartini de Burgo Lama- 20  
 rum. Dom. Palmirolus domini Sylvestri. Dom. Pasqualinus  
 de Brayna Sancti Felicis. Dom. Frugerius, furnarius. \*Dom.  
 Thomaxinus quondam Henghelberti. Dom. Michael de Burgo  
 Peratelli. Dom. Iohannes de Allegralcore. Dom. Benvenutus  
 Michaelis. \*Dom. Leuto de Gisso. Dom. Cambius de Burgo 25  
 c. 5 A Peratelli. || \*Dom. magister Egidius de lignamine. Dom. Gui-  
 tachinus quondam Stephanini. Dom. Bonfigliolus eius frater.  
 \*Dom. Aldradinus qui fuit de Gisso. \*Dom. Barile quondam  
 Gandulfi de Gisso. \*Dom. Ioseph quondam Boniohannis. Dom.  
 Dominicus Grimaldi de Rofeno. \*Dom. Henrigeptus de Gisso. 30

Dom. Benvenutus de Sala. Dom. Allegretus de Petra Lata.  
 Dom. Bertholdus de Petra Lata. Dom. Iuncta de Petra Lata.  
 Dom. Petrus Blasii. Dom. Benvenutus de Verona. Dom. Ven-  
 torinus de Brixia. Dom. Iacobus de Bretalia. \*Dom. Çanellus  
 5 de Floris. Dom. Raymundus quondam Raymundini. Dom. Ysi-  
 nardus quondam domini Bardi. Dom. Paganellus, petenarius,  
 de Regio. \*Dom. Iohannes quondam Hosberti de Parma. \*Dom.  
 Petriçolus Michaelis de Bertalia. \*Dom. Veronensis de Verardis  
 de Verona. \*Dom. Iohannes quondam Laurentii. || [Dom. Hone-  
 bene Barbari de Verona. Dom. Gratiolus Iacobini. Dom. Bon-  
 fante Bonoze. Dom. Grimannus domini Venaduxii. Dom.  
 Petrus Guidonis. Dom. Iacobus filius Aymerici, batarus. \*Dom.  
 Guitachinus quondam Villani. Dom. Ugolinus quondam Ia-  
 cobi Richerii. Dom. Mantoanus magistri Alberti. Dom. Bona-  
 5 ventura quondam domini Gambarini. Dom. Martilinus Gerardini.  
 Dom. Iohannes quondam Laurentii].

c. 5 B

In nomine Domini. amen. predicta omnia nomina hominum  
 societatis cancellata approbata fuerunt per nobilem virum domi-  
 num Accursium Lançaveglam honorabilem capitaneum populi Bo-  
 nonie, salvis omnibus statutis et ordinamentis et reformationibus  
 0 populi Bononie factis et faciendis, et salvis preceptis ipsius domini  
 capitani et honore et arbitrio ei dato et concesso.

c. 8 B

Ego Bonifacius Botacius, notarius dicti domini capitani pro  
 tempore ipsius, scripsi.

QUATERNUS IN QUO SCRIPTA SUNT NOMINA

HOMINUM SOCIETATIS STELLE

QUI HABITANT IN QUARTERIO PORTE SANCTI PROCULI.

\*Dom. Iacobus de Datis. Dom. Michael Iohannis spadarii.  
 \*Dom. Fridericus Iohannis spadarii. \*Dom. Iulianus de Cata-  
 rriis. \*Dom. Vucozius eius frater. \*Dom. Anthoniolus de Mu-  
 siglano. Dom. Florius Muçii. Dom. Amadinus quondam Oli-  
 5 boni. \*Dom. Bonetus Randisii. Dom. Galvanus de Mulinellis.  
 Dom. Muzius Olivieri. Dom. Amadeus de Verona, textor.

c. 9 A

- \*Dom. Petrus domini Iosephy. \*Dom. Ottolinus de Vincentia.  
 c. 9 B \*Dom. Gerardinus de Datis. || \*Dom. Raynaldinus de Maciis.  
 \*Dom. Capellanus, sartor. \*Dom. Raynerius, furnarius. Dom.  
 Petrus de Datis. Dom. Gerardus, batarus. Dom. Codagnellus 11  
 de Verona. Dom. Petretus frater Gerardini de Datis. \*Dom.  
 Negrobonus de Puvigliis. Dom. Alexander Bescoti. \*Dom.  
 Leonardus Alberti de Mantua. \*Dom. Sturionus de Verona.  
 \*Dom. Bartholomeus de Puviglano. Dom. Petrus de Mantua.  
 \*Dom. Valerianus, tinctor. \*Dom. Henghelbertus eius filius. 15  
 Dom. Bolognetus, brentator. Dom. Forzanus de Verona. Dom.  
 Bonifatius nepos Iacobini. Dom. Manfredus qui fuit de Cre-  
 mona. Dom. Iacobinus de Brixia. Dom. Caputius, batarus.  
 \*Dom. Petrus, batarus, de Parma. \*Dom. Rolandinus de Subto-  
 gardi. Dom. Plumatius, textor. Dom. Gerardus quondam Al- 20  
 c. 10 A debrandini. || Dom. Brocardus de Mantua. Dom. Iohaninus Ri-  
 chi de Brixia. Dom. Dominicus de Ugiano. Dom. Iacobinus  
 Longus. Dom. Iohannes Bascola de Verona. Dom. Ravazolus  
 de Verona. \*Dom. Cesta, batarus. Dom. Trentinus de Vallezo.  
 Dom. Iacobinus de Burgo Argenti. Dom. Guilelemus de Corado. 25  
 Dom. Petrizolus de Brixia. \*Dom. Bonadomane, hosbergerus.  
 Dom. Ynibaldus de Burçella. Dom. Temperadinus de Verona.  
 Dom. Altigranus, draperus. Dom. Contadinus Burçelle. Dom.  
 Saltarinus, batarus. Dom. Rodulfus de Cisano. Dom. Bona-  
 ventura quondam Bachi. Dom. Naximbene de Brixia. Dom. 30  
 Iohaninus gener Lanfranchini. Dom. Cazanimicus de Mantua.  
 Dom. Rigacinus Maze. Dom. Rogerius quondam magistri  
 c. 10 B Alexandri. || Dom. Alexandrinus, batarus. Dom. Guido de Fullis.  
 Dom. Petrobonus quondam Vitalis, textor. \*Dom. Cordonus  
 nepos Parmexani. Dom. Bençevene de Florentia. \*Dom. 35  
 Andreas, batarus. Dom. Artiminus de Florentia. Dom. Ia-  
 cobinus Besogni. \*Dom. Muçius domini Rodulfi de Cisano.  
 Dom. Boca de Cane. Dom. Mançus de Mantua. Dom.  
 Benaduxe de Brixia. Dom. Dalismanus de Verona. \*Dom.  
 Gerardinus Onebene Rubei. Dom. Iohaninus quondam 40  
 Uberti de Sellis. Dom. Iohaninus Gerardi napparii. Dom.  
 Petrachinus domini Bartholomei de Campana. \*Dom. Ray-



nerius eius frater. Dom. Ricardus quondam domini Bonalberti de Ramisinis. Dom. Gerardus eius frater. \*Dom. Albertutius  
 5 quondam domini Benvenuti de Ramisinis. \*Dom. Maninus Boni-  
 iohannes Scaze. Dom. Rolandus, tagliator. Dom. Guillelmus,  
 tinctor, de Pontremulo. || Dom. Bonaventura quondam Guillelmi  
 de Cari. Dom. Benaxutus, textor. Dom. Amadinus quondam  
 Dalfini de Verona. \*Dom. Gerardinus de Iseo. Dom. Bonado-  
 0 mane Iohannis Scudizoli. Dom. Armoynus quondam Iohannis  
 Nerboti de Verona. Dom. Iacobus quondam domini Petriçoli  
 de Ramisinis. Dom. Bonacini quondam Edi. Dom. Caninus  
 quondam Labaçi. Dom. Philippus filius Petri de Brixia. Dom.  
 Corginame quondam domini Bonalberti de Ramixinis. [\*Dom.  
 5 Michelicus quondam Petrizolli paltronis. Dom. Rolandinus quon-  
 dam Gratiolli texarini. Dom. Guillielmus quondam Pasqualis.  
 Dom. Matheus Petri de cappella Sancti Stephani iuniore. Dom.  
 Bartholomeus Bonalberti de Ramixinis].

c. 11 A

QUATERNUS IN QUO SCRIPTA SUNT NOMINA  
 HOMINUM SOCIETATIS STELLE  
 QUI HABITANT IN QUARTERIO PORTE RAVENNATIS.

\*Dom. Ugutio de Bambis. Dom. Petrus, pelliparius. \*Dom.  
 Bonromeus, iudex. Dom. Iacobinus de Corvaria. Dom. Guido  
 de Fontana. Dom. Martinus eius filius. Dom. Bonmeiorus  
 quondam Alberti. \*Dom. Bonapax de Brixia. \*Dom. Eçilinus  
 5 de Verona. Dom. Iacobinus de Medicina. \*Dom. Onebene  
 Rubeus. \*Dom. Nicholas Abbatisse. Dom. Desideratus de Ve-  
 rona. Dom. Antonius eius filius. Dom. Albertus domini De-  
 siderati. || Dom. Gualabrunus Genuini. Dom. Iohannes Rusti-  
 ghelli. Dom. Iohannes Ubaldini. Dom. Bonadomane Scupa.  
 0 Dom. Ottonellus Rache. \*Dom. Balardinus, çavaterus. Dom.  
 Falcus, hosbergerus. Dom. Gerardus de Sancto Petro Martiri.  
 \*Dom. Çagnibonus de Verona. Dom. Iohannes de Faventia.  
 Dom. Iohaninus Rolandini de Puçicalvuli. Dom. Negoxante de  
 Ugiano. Dom. Ghisilardus de Subtufunti. Dom. Andreas

c. 11 B

Ostexani de Verona. Dom. Bonaventura de Brocalindosso. 15  
Dom. Guido de Brocalindosso. Dom. Fredericus, batarus. Dom.  
Dinarinus de Trivisio. Dom. Guilichinus, batarus. Dom.  
Iacobinus Bixella. \*Dom. Guilielmus Florii de Verona. Dom.  
Stoxellus de Mantua. Dom. Defenzanus, çavaterus. Dom. Ge-  
c 12 A rardinus Oddi Mazochi. || Dom. Avanzus frater Nani. Dom. Io- 20  
hannes Avançi Humiliati. Dom. Bonacursius quondam Symoniti  
tinctoris. Dom. Thedericus quondam Ferri de cappella Sancti  
Michaelis de Lebroseto. Dom. Petrus, hosbergerus, quondam  
Crescenti. [Dom. Iacobus quondam Boniny. \*Dom. Pax Zam-  
baldi, Dom. Andriolus, petenarius. Dom. Coradus Todescus, 25  
batarus. \*Dom. Buvalelus domine Beatrixie, Dom. Bertholus  
Petri Lunghi. Dom. Bonavolta Petriçoli. Dom. Franciscus  
Segnoritti de cappella Sancti Petri martiris. Dom. Guascettus  
Artinixii].

MATRICOLA DELLA SOCIETÀ DEI TOSCHI

DELL'ANNO .MCCLIX.

CON AGGIUNTE DEGLI ANNI SUCCESSIVI

FINO AL .MCCLXXIII.

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100

---

**I**n nomine Domini nostri Ihesu Christi et gloriose eius matris  
beatique Iohannis Batiste et evangeliste et omnium sanctorum.

C. 1 A

Liber continens nomina hominum fraternitatis et societatis  
Tuscorum, qui reperiuntur Bononie, per quarteria factus.

5 Hoc est exemplum unius libri societatis Tuscorum et frater-  
nitatis, in quo continentur omnia nomina hominum fraternitatis et  
societatis Tuscorum, factus sub anno Domini millesimo ducen-  
tesimo quadragesimo octavo, indictione sexta, tempore domini  
Bonifacii de Cari potestatis Bononie et dominorum Berecordati  
10 domini Lutii, Iacobi draperii, Pauli cunçatoris, Compagni Bandini  
ministerialium, et domini Lutii Zannis Lutii massarii. factus et  
exemplatus fuit iste liber tempore domini Iacobini Rangoni po-  
testatis Bononie et dominorum Bartoli domini Vinte, Guidonis  
de strata Sancti Stepani, Bencevennis Medici et Iacobi Biliotti  
15 ministerialium et domini Tunixi de Muchitis massarii dicte so-  
tietatis, sub anno Domini .MCLVIII. indictione secunda.

#### DE QUARTERIO PORTE STERII.

\* Dom. Accursius, doctor legum. Dom. Franciscus, doctor  
legum. Dom. Cervottus, doctor legum. Magister Iohannes  
prior Sancte Marie Maioris. Aymannus de Asti. Rainerius  
frater . . . . . Benvenutus . . . . . Raynerius . . . . . || Ma-  
5 gister Petrus de Cortona. \* Billioctus de Gualcheriis. Cambius,  
Iacobus, Guido, fratres, filii dicti Biliotti. Bonavitus Ubaldi,

C. 1 B

ceteri. \*Benedictus, comes. \*Benedictus, quidam, de Leo.  
 \*Benedictus, capitaneus, de Prato. \*Magister, mercator. \*Lupus,  
 mercator. \*Filius, mercator. \*Raynaldus de Civitate Castellae.  
 \*Raynaldus Gallus. \*Magister Benedictus de Popo Sano. In-  
 comes de Magia. \*Benedictus de Sella. \*Ludovicus de  
 Monte Varchi. \*Thomas de Comano. \*Giovanna, uxor, de  
 Casale. \*Raffaello, comes. \*Benedictus, mercator, de  
 Bolonia. [Venerabilis de Sano Mariae Viterbo. \*Benedictus, quidam,  
 Benedictus de Carona. \*Magister Gualterus de Arno. \*Magister  
 Gualterus de Arno. \*Benedictus, comes, de Borgo S. Petri.  
 \*Benedictus, qui fuit de Carona. \*Benedictus, magister, ip-  
 sianus. \*Raffaello de Borgo S. Laurentii. \*Raffaello de  
 Borgo S. Petri, nepos Biliardi. \*Sergius filius Benedicti. Sci-  
 condus Andreæ et Mureti Andreæ.

Millesimo ducentesimo sexagesimo, inductione sexta, tempore  
 dominorum Bononi, Gallorani, Cameracensis et Pistorii con-  
 sulis ministrorum societatis Tuscorum et Franci mensis, in-  
 scriptus fuit scriptus et positus in libro societatis ultimam et  
 notitiam domini Landfranchi Usuardi paterfamilias Bononie:

\* Dom. Aldebrandus Bellonius. [cancellarius qui hoc  
 scriptus est].

Ego Bonuzvicinus Franchutii, nunc notarius dictae societatis  
 predictorum scripsi.

Millesimo ducentesimo sexagesimo primo, inductione quinta, 8  
 de mense Martii, tempore dominorum ministrorum Jacobo  
 Magliani, Gualterio, Ugolinis, Ludovico Bononi et Alberti saluti  
 mensis, domini Spinelli gonfalonariensis civitatis Senarum in-  
 frascripti fuerunt scripti in libro societatis Tuscorum in primis et  
 mensis regentibus domini Mathei de Coreço paterfamilias Bononie:

\*Rainucus Lotheringhi Bonfantini. \*Abbas Abbas Avanti de  
 Florentia. \*Johannes Guiduti de Pistorio.

Ego Bonuzvicinus Franchutii, nunc notarius dictae societatis  
 loco Paçis absentis, nomina predictorum scripsi.

.MCCLXII. indictione quinta, die decimo intrante septembre:

Dom. Aldebrandiscus Bellondi. Dom. Iacobus eius filius.

Ego Iacobinus condam Aldrovandini feratoris imperiali auctoritate et nunc dicte societatis notarius, predictos dominos Aldrobrandiscum et Iacobum posui et scripsi, presentibus dominis Bacco et Bonaventura ministrilibus societatis.

.MCCLXII. indictione quarta:

Magister Iohannes frater magnus Iohannis prioris Sancte Marie Maioris.

Receptus fuit in fraternitate societatis sub anno et indictione predicta, tempore dominorum Bacchi, Bonaventure de Sancta Tecla, Çagne de Gaglano et Iuliani strazaroli ministrarium et Leucii massarii, et in ipso libro scriptus per me Iacobinum condam Aldrovandini, nunc societatis notarium, et in presentia dictorum dominorum Bacchi, Bonaventure et Çagni ministrarium.

5 .MCCLXIII. indictione septima:

\* Dom. Guillelmus filius quondam domini Accursii. \* Benvenutus Bonacursii de Gualdo.

Recepti fuerunt in societate sub anno et indictione predicta, tempore dominorum Berardi de Valle, Venture de Capreno, Bonmichele draperii et Iacobi Vinte notarii et Guidonis domini Çacharie massarii, et in hoc libro scripti per me Bonvicinum Franchutii notarium societatis, in presentia dominorum Bonimichaelis et domini Çacharie et Leutii Incontri domini Berardi ministrarium.

5 Ubertus frater magistri Angelerii.

Fuit receptus in dicta societate sub anno et indictione predicta, tempore predictorum ministrarium, et per me Bonvicinum Franchutii notarium in dicto libro scriptus.

\* Piglus Benvenuti sartoris.

Receptus fuit in societate tempore domini Çacharie Leuci, Çagni de Gaglano, Benasai de strata Castillione et Bonaiuti sartoris

ministrantium et Petri de Urceis massarii, sub anno Domini .MCCCLXVII. indictione .X. tempore domini Çanni Dandoli potestatis Bononie in primis sex mensibus.

Ego Iacobinus condam Aldrevandini feratoris imperiali auctoritate et nunc dicte societatis notarius, in presentia dictorum ministrantium dictum Piglum scripsi in hoc libro. 77

c. 3 A

\*.MCCCLXVIII. indictione duodecima.

Dom. Ubaldinus de Ardimannis de populo Sancti Benedicti.

Receptus fuit dom. Ubaldinus predictus in societate in primis sex mensibus domini Uberti de Fontana potestatis Bononie, tempore domini Çacharie Leucii, Praxii de Prato, Bonacursii Gualferani, Luchixii Bonaventure, Benasai draperii et Bernardi de Vallibus ministrantium et Çuti quondam Petri massarii societatis, et in hoc libro scriptus in presentia dictorum primorum quinqueminstantium per me Iacobinum condam Aldrevandini, nunc societatis notarium, die .XIII. intrante aprili. 85

Millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione duodecima:

Accurri domini Aldrevandischi Belondi. 90

Receptus fuit dictus Accurrius in societate ultimorum sex mensium domini Alberti de Fontana potestatis Bononie et tempore dominorum Iacobi Frontis, Bonezunte de Calcina, Lutii de Lutiis, Bertoletti Amati, per me Ioannem condam Ugolini de Gaglano, nunc dicte societatis notarium. 95

Putius filius Fratosii qui fuit de Luca. \*Dom. Ventura domini Prepositi. Gerardus Rubei. Lambertus Ugolini.

Anno Domini .MCCCLXX. indictione .XIII. recepti fuerunt predicti in societate Tuscorum tempore Gerardini condam Bencevennis, nunc dicte societatis massarii, et scripti per me Zannem quondam Ugolini de Gaglano, nunc dicte societatis notarium, primorum sex mensium domini Guidonis de Corigio potestatis et domini Henrigipti confallonerii capitanei populli Bononie. 100



Homodeus Mercati nepos Bonaiuti sartoris.

- 5 Receptus fuit predictus in societate in primis sex mensibus regiminis domini Lanfranchini de Maloscello potestatis, tempore dominorum Praxii de Prato, Guidonis de Meçalla, Cytadini Mariscalchi et Philippi Pauli ministrantium societatis et Rolandutii tintoris massarii, sub anno Domini .MCCLXXI. indictione .XIII.
- 0 et per me Bonumvixinum Franchutii notarium in dicto libro scriptus.

Magister Auçellanus.

- Receptus fuit in societate in ultimis sex mensibus regiminis domini Luchitti de Gatalluxiis potestatis Bononie, tempore dominorum Iacobi de Matuglano, Gevenomi Frontis, Cagni de Gagliano, Bernardini Arnaldi, Guidoni de Meçalla, Dari Pavaioli, Nicholai Hostexani, Bertoloti de Curionibus ministrantium societatis, sub anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, indictione .xv. et per me Bertolomeum Blaxii notarium scriptus.

c. 3 B

- 0 Massarius Iohannis de Prato.

- Fuit receptus in societate et per me Bonvicenum Franchutii notarium scriptus in dicto libro de mandato ministrantium societatis in primis sex mensibus regiminis domini Guidecti de Pontcharali potestatis Bononie et Ymole, tempore dominorum Rolandutii tintoris, Bonaiuti sartoris, Rugerii fiblarii, Symanchi de Ferro, Petri Abraçabenis, Bertholomei notarii, Iacobi Ammanati et Philippi Pauli ministrantium societatis, sub annis Domini .MCCLXXIII. indict. prima.

#### DE QUARTERIO SANCTI PETRI.

- \*Magister Sinigardus. Magister Açolinus, notarius. Iacobus Iacobi draperii. \*Iacobus, sellarius. Ranucinus, fiblarius. \*Benvenutus eius frater, Albertinus, sellarius. \*Rugerus, fiblarius, condan Benintendi de Meçalla. \*Guido Batiloro de Luca. \*Guidobellus eius filius. \*Guirerius de Sancto Marco. \*Baccus, capellarius. Bonamança, straçarolus. Vintura Bonnici de Gualdo.

c. 4 A

- \*Bonaventura de burgo Sancti Laurentii. \*Ricomanus de Cordis.  
Raynerius eius gener. \*Bandinus de Curionibus. \*Gerardus, no-  
tarius. \*Boncomplutus, strazarolus. \*Vintura, calçolarius, filius  
c. 4 B Accursii. \*Çannes Petri, calçolarius, de Mascarella. || Ugolinus de 10  
Mascarella. \*Cristianus, tintor. \*Albertutius eius filius. \*Ama-  
tus de Sancto Marino. Dominicus Ugolini tuschi. \*Iacobus  
Vinte, notarius. Albiçus eius frater. \*Bonsignore, sartor.  
\*Tosti Belundi. \*Aldrevandinus filius Righi. \*Guidolinus de  
Pistorio. Aldrevandinus Mucichinus. Bolognitus, Çunta, fratres, 15  
filii dicti domini Aldrevandini. \*Petriçolus, ortolanus. Bonafides  
de Curionibus. Iohanes eius filius. \*Ugolinus frater dicti Bona-  
fidei. Bondi de Maxignis. \*Ugolinus Guardi. \*Paganutius eius  
c. 5 A frater. \*Nicola de Curionibus. Bonaçunta de Ymola. || Rolan- 20  
dinus Açonis Guigle. \*Bonafides, cuñçator. \*Martinus Amanati.  
\*Bonaiunta eius filius. \*Ugutio de Curionibus. Çunta eius  
filius. \*Paulus Bonazunte. \*Bonacursius de Curionibus. Ber-  
tolottus Amanati. Meglore eius frater. \*Bonamichus frater  
Amanati. Iacobus eius filius. \*Prugnolus, cuñçator. Siglatus  
eius frater. Bonusmichael Deutesalvi. Deutesalvi eius filius. 25  
\*Vinci Bonifacii. \*Palmirolus Benintendi. \*Alexius eius frater.  
\*Coradinus, notarius. \*Benatius Amanati. \*Martinus eius frater.  
c. 5 B \*Rustighellus frater Rolandini. || Bonaiutus de Curionibus. Deu- 30  
tiscalvi de Valle. \*Montiregius, hosbergerius. \*Brunittus, dra-  
perius. \*Blaxius eius filius. \*Fantinus frater Brunitti. \*Bo-  
nacursius eius filius. \*Bencevenne, ortolanus. \*Raynerius,  
ortolanus. \*Vinci frater abbatis. \*Montone abbatis. \*Maça  
filius Prosperii. Angelinus de Prato de Burgo Palee. \*Ma-  
theus, strazarolus, de Trevi. Iulianus eius filius. \*Iacobinus  
Apaglati. \*Apaglatus, strazarolus. Girichus de Prato. \*Be- 40  
nevenutus de Prato, ortolanus. \*Iohaninus eius filius. \*Pa-  
ganinus, beriterius. \*Arrichus, pelliparius. \*Çannes de Castro.  
c. 6 A \*Bencevenne de Planorio. Bencevenne eius nepos. \*Iohan- 45  
ninus de Spelli. \*Bencevenne, ferator. \*Betivutus, faber. Ugu-  
tio eius frater. Mapheus Bencevennis de Florentia. Bencevenne  
filius Çannis. \*Aviçutus, salarolus. \*Tuscus de Cavrenno.  
\*Recovrus, callegarius. \*Blanchus Mellioris. \*Barone eius frater.

\*Rodulfus Bruniçi. Cursius, \* Amorettus, fratres, eius filii.  
 Dondideus, frenarius. \* Hostexamus, piscator. \* Andreas con-  
 5 dam Naximbene cunçatoris. \* Bonus in Michael condam Bru-  
 nitti. \* Iohanellus Aldegarde. Çunta filius Benaiuti. Guido  
 Barixanus. | Guasconus, specialis. \* Benvenutus filius Raynerii  
 cunçatoris. Iohanninus, Vinturola, fratres, filii Bonacursii. \*Rusti-  
 gellus filius Nicole. \* Rolandus filius Ugolini Guardi. Filippus  
 10 filius Pauli Bonazunte. Iacobinus Fornarie, notarius. Nicolaus  
 Rustigelli de Vernio. Petrus filius Mazi qui fuit de Perusio. Bo-  
 naguida filius Vinci. Petrus filius condam Restorii. \*Gerardus  
 condam Tusci de Cavrenno. Rochus condam Iohannini de Spelli.

c. 6 B

Millesimo ducentesimo sexagesimo primo, indictione quarta,  
 5 tempore dominorum ministrarium Iacobi Miglatii, Luchisii Bo-  
 navie, Çunte Ugutionis et Albertini sellarii et domini Spinelli  
 Ronçonis massarii, infrascripti fuerunt scripti et positi in libro so-  
 cietatis in primis sex mensibus domini Mathei de Corigio pote-  
 statis Bononie, presentibus ipsis ministraribus:

10 Michael quondam Bonifatii sellarii. Venture Çhaçati de Mu-  
 sello.

Ego Bonusvicinus Franchutii, nunc notarius dicte societatis  
 loco Pacis absentis, nomina predictorum scripsi.

Dom. Iustus Guidalosti de Pistorio.

5 Predictus Iustus fuit examinatus et receptus in societate se-  
 cundum formam statutorum societatis, sub anno Domini millesimo  
 ducentesimo sexagesimo secundo, indictione quinta, tempore do-  
 minorum Iacobi Vinte, Iacobi draperii, Iacobini Limpe et Bon-  
 nicheli Deotisalvi ministrarium societatis et Bacci massarii, et  
 10 scriptus in libro societatis per me Bonumvicinum Franchutii, nunc  
 notarium dicte societatis.

MCCLXII. indictione quinta.

c. 7 A

Guidaloste filius domini Iusti de Pistorio. Gratianus, Rolan-  
 dinus, fratres, filii condam Çunte. Rolandinus de Villanova.  
 5 Melliore filius Rustigelli.

Recepti fuerunt in societate sub anno et indictione predicta, tempore dominorum Bacchi capellarii, Bonaventure de Sancta Tecla, Çagni de Gaglano et Iuliani straçaroli ministrarium societatis et Leucii massarii, et in ipso libro scripti per me Iacobinum condam Aldrebandini feratoris, nunc notarium societatis, in presentia dictorum dominorum Bacchi, Bonaventure et Çagni ministrarium.

.MCLXIII. indictione sexta.

Benvenutus, fiblarius, filius Bençevenni. Bonaiutus, sellarius. Beninchasa de Gubio.

Predicti fuerunt recepti in societate sub anno et indictione predicta, tempore dominorum Çunte Uguitionis, Çagni de Gaglano, Çunte tintoris, Iacobi Beninchase, Bernardini Arnoldi et Ranucini fiblarii, et in hoc libro scripti per me Bonviçinum Franchutii notarium societatis, in presentia dictorum ministrarium, videlicet Çagni de Gaglano, Çunte Uguitionis et Ranucini fiblarii ministrarium.

Dainisius condam Petri de capella Sancti Martini de Aposa. Ivanus condam Iacobi de Florentia.

Recepti fuerunt in societate predicti duo sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima, in ultimis sex mensibus regiminis domini Andree Çeni potestatis Bononie, tempore dominorum Iacobi Vinte notarii, Bonmichaelis de Vignatio, Venture de Cavrenno, Berardi de Valis ministrarium et Guidonis de Leutiis massarii societatis, in hoc libro scripti per me Pacem Francucii notarium nunc dicte societatis, in presentia ministrarium predictorum.

Dom. Iacobus de Schalo de Florentia. Spina eius filius. Ugo Spina.

Recepti fuerunt in societate predicti sub anno et indictione predicta et etiam tempore dictorum ministrarium et massarii, et in eorum presentia in dicto libro scripti per me Bonvicinum Franchutii notarium dicte societatis in ultimis sex mensibus domini Andree Çeni potestatis Bononie.

Beninchasa de Lameriis qui fuit de Florentia. Guido Tuscus  
 ) de Mascharella.

Recepti fuerunt predicti in societate sub anno Domini millesimo ducentesimo .LXV. indictione octava, tempore dominorum Rolandini Açonis Cuigle, Çagni de Gaglano, Rugerii fiblarii, Bernardini Arnoldi ministrarium, Iohannis de Leutiis massarii  
 ) societatis, et in presentia dictorum ministrarium, scilicet dominorum Zagni, Rolandini et Rugerii, per me Bonvicinum Franchutii notarium dicte societatis scripti in dicto libro societatis in primis sex mensibus domini Guillelmi de Saxo potestatis Bononie.

.MCCLXVI. indictione nona.

c. 72

) Iacobus filius Amati de Sancto Marino.

Fuit receptus in societate tempore Bacci cappellarii, Çunte tintoris, Rocci Iohannini de Spelli, Salutati de Pistorio ministrarium et Phylippi Pauli massarii, et per me Bonvicinum Franchutii notarium societatis scriptus in hoc libro, in presentia dictorum ministrarium.

) Petrus Çagni de Montepoli. Magister Bartholus, medicus. Iohannes domini Bondi de Maxignis. Mittius filius Cursii. Guitto Iacobi sellarii.

Recepti et scripti fuerunt in societate predicti quattuor tempore domini Çacharie Leutii, Çagni de Gaglano, Benasai de strata  
 o Castelli et Bonaiuti sartoris ministrarium, et ipsorum presentia et tempore domini Petri de Urceis massarii, sub anno Domini .MCCLXVII. indictione .X. ego Iacobinus quondam Aldrebandini feratoris imperiali auctoritate et nunc dicte societatis notarius scripsi.

) Millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione duodecima.

Dom. Baldus domini Iacobi de Passignano. Dom. Compagnus Çaffari.

Recepti fuerunt in societatem dicti Baldus et Compagnus in primis sex mensibus regiminis domini Alberti de Fontana potestatis Bononie, tempore domini Çacharie Leucii, Pratrixii de Prato, Benasai draperii, Bonacursii Gualferami, Luchixii Bonavie, Berardi

de Valle ministrarium et Çirti condam Petri massarii societatis, in hoc libro scripti in presentia dictorum primorum quinque ministrarium per me Iacobinum quondam Aldrebandini, nunc dicte societatis notarium, die .xiiii. intrante aprili.

Millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione duodecima.

\*Bonaxius Petri. Amorittus filius domini Rolandini Azonis Guigle. Rodulfus filius condam Raynerii Bonifatii tintoris.

Recepti fuerunt in societatem predicti Bonaxius, Amorittus, Rodulfus ultimorum sex mensium domini Alberti de Fontana potestatis Bononie et tempore dominorum Iacobi Francisci Bonazunte de Calcina, Lutii de Lutiis, Bertolotti Amanati ministrarium et Bonvicini Francutii notarii, massarii dicte societatis, et scripti in hoc libro in eorum presentia per me Zoannem condam Ugolini de Gaglano, nunc dicte societatis notarium.

Tholomeus, cui dicitur Banbozale, filius Yvani. \*Baglonus, sellarius. \*Dom. Petrus Benincase. Iohannes Bardonis filius Dominici de Bargaza. Paulus nepos Martini. \*Henricus condam Maze, notarius. Aldrevandinus Angellotti.

Anno Domini .mccclxx. indictione .xiiii. recepti fuerunt predicti in societatem, tempore Gerardini condam Bencevenis massarii dicte societatis, et fuerunt conscripti in isto libro per Zan-nem condam Ugolini de Gaglano, nunc notarium societatis Tuscorum, primorum sex mensium domini Guidonis Corigii potestatis et domini Henrigipti confallonerii capitanei Bononie.

c. 8A Bertholomeus domini Blaxii. Nicolaus domini Hostexani. Betholus Iacobi Sguaragle. Phylippus filius Albiçi Vinte. Rigittus filius condam Andree. Petrus domini Nicolay de Curionibus. Feci condam Bernardi, berreterius.

Recepti fuerunt predicti in societatem in primis sex mensibus regiminis domini Lanfranchini de Maloscello potestatis Bononie, tempore dominorum Pratixii de Prato, Guidonis de Meçalla, Cytadini Mariscalchi et Phylippi Pauli ministrarium societatis, sub anno

5 Domini millesimo ducentesimo .LXX. primo, indictione .XIII. et per me Bonvixinum Franchutii notarium in dicto libro scripti.

Tadeus condam domini Aldrovandini Mucichini. Bolognitus domini Symonitti de Maxignis. Baldus filius Marabutini. Thomaxinus Ubertini, sartor. Ugolinus filius Gerardi de cap-  
 5 pella Sancte Marie Maioris. Deodatus Angelini Triccholi. Bon-  
 signore filius Guerrerii. Dom. Çunta Cortese, hospitator. Ray-  
 nerius Bonafidei medici. \*Benvenutus Degolatus.

Recepti fuerunt predicti in societatem in ultimis sex mensibus  
 regiminis domini Lanfranchini de Maloscello potestatis Bononie,  
 5 tempore dominorum Leucii de Leuciis, Mercati Bonifatii, Bacchi  
 capellarii et Bonaiuti sartoris ministrorum et Luchixii mas-  
 sarii, sub anno Domini .MCCLXXI. indictione .XIII. et per me  
 Bonvixinum Franchutii notarium scripti in dicto libro de man-  
 dato ministrorum predictorum.

o Dom. Brunittus Merandi de capella Sancti Senixii.

Receptus fuit in societatem in ultimis sex mensibus domini  
 Luchitti de Gatalluxiis potestatis Bononie, tempore dominorum  
 Iacobi de Matuglano et Gevenomi Frontis, Çagni de Gaglano,  
 Nicholai Hostexani, Guidoni de Meçalla, Bernardini Arnaldi,  
 5 Clavi penaioli et Bertolati de Curionibus ministrorum societatis,  
 sub anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo secundo,  
 indictione .xv. et per me Bertolomeum Blaxii notarium scriptus.

Antoninus filius Bençeveni. Bolognitus filius domini Bon-  
 michelis.

o Predicti duo fuerunt recepti in societatem et in dicto libro  
 scripti per me Bonvixinum Franchutii notarium sub anno Do-  
 mini .MCCLXXIII. indictione prima, in primis sex mensibus  
 regiminis domini Guidesti de Ponteharali potestatis Bononie,  
 tempore infrascriptorum ministrorum, videlicet dominorum Ro-  
 5 landucii tintoris, Rugerii fiblarii, Bonaiuti sartoris, Petri Abraça-  
 bene de Ferro, Bertholomei Nome et Iacobi Amanati, de mandato  
 dictorum ministrorum.

c. 8 b Dom. Neri, Dom. Gallus, Dom. Albertus, fratres et filii quondam domini Rainerii Gallutii.

Positi fuerunt et scripti in libro societatis tempore domini Bondi massarii societatis per me Iacobinum quondam Aldrobandini feratoris, notarium dicte societatis, sub anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo tertio, indictione prima, tempore ultimorum sex mensium domini Guidesti de Pontecarali potestatis Bononie et Imole.

DE QUARTERIO PORTE RAVENATIS.

c. 9 a \* Dom. Stephanus de Ferro. \* Dom. Bererecordatus domini Lutii. \* Dom. Zacharias eius frater. Amideus, Lutius, fratres, filii domini Benrecordati. Çannes Lutii. \* Lutius eius filius. Lunardus qui dicitur Pitetus, Marchus eius frater, eius filii. \* Iacobus de Grecha. Berlengerius Ugonis. \* Martinus, sellarius. \* Ugolinus, capestrarius. Guererius eius frater. Otonellus de Pistorio. \* Cognoscente, capestrarius. \* Bonandrinus de Ferro. Bonamichus condam Boninsegne. \* Sustegnus Conventi. \* Flamingus, tabernarius. \* Falconerius Bonici. | Heredes Gentilis.

c. 9 b \* Guido de Curionibus. Raynerius de Curionibus. Bonafides de Curionibus. \* Benci eius frater. Guido Gerardini de Curionibus. \* Recivutus, tintor. Petrus Ugipti de Curionibus. \* Boniçus Rugerii de Florentia. \* Mañabichus, specialis. Bonaguida Deovitis. \* Ottobonus eius frater. \* Deutiguardi frater Bonaiuti. Guidone de Meçalla. \* Michael eius frater. Iacobus de Oleo. \* Bene Mencutii. \* Henricus Małagamba. \* Falchus Pacis eius frater. Spinellus, albergator. Iacobus eius nepos. \* Fronte, ameçator. Albertus, pistior. | \* Guidaloste, faber. Iacobinus eius filius. \* Coradinus de Vivario. \* Guidolottus, sartor, de Prato. Iacobus, Benvenutus, fratres, eius filii. \* Francutius de Vivario. Bonvicinus, Baldança, \* Paxe, fratres, eius filii. \* Mercadante, tintor. \* Ugolinus eius frater. \* Symonittus, tintor. \* Baldança, albergator. Aldrevandinus eius frater. Folignus de Roncastaldo. Pandulfus, Guido, fratres, eius filii. \* Aldrevandus Passacerius Bonaiutus, \* Borghixius, fratres, eius filii. Luchese de Oleo.



- \*Benvenutus, pistor, de Sancto Petro in Sevi. Iohanes Ugucio-  
 nis de castro Sancti Petri. \*Forte, pistor. \*Meçotuscus, faber. c. 10 B  
 \*Robertus de Filo. Ugolinus, \*Franciscus, fratres, filii eius.  
 \*Cambiolus Rugerini. \*Benintendi de Filo. \*Gerardinus,  
 o \*Bentivegna, \*Megliore, fratres. \*Palmirolus, ligator. Gratia-  
 nus perusinus, notarius. \*Ugeptus de Cultellis. \*Bonfigliolus de  
 Sancto Iuliano. Iacobinus Rolandi tuschi. \*Aldrevandinus Lupus.  
 \*Albertinus, piscator. Petrus eius filius. Ioanninus, sallarolus.  
 \*Pellagallus Feraguti. Benvenutus Bonfiglioli. || Abraçabene de c. 11 A  
 5 Garfagnana, qui moratur Bononie in burgo strate Sancti Stephani.  
 Armanittus Hengitini. Ursellus eius frater. \*Ursius Ardoini.  
 \*Paulus, \*Iulianus, \*Iacobinus, Benvenutus, \*Iohaninus, fratres,  
 eius filii. Luchese, \*Petrus, fratres, filii Bonavie. \*Bonusmartinus  
 de Gaglano. Iacobus eius filius. \*Bolognittus, calçolarius, filius  
 o Rolandi tuschi. \*Falchus, faber. Citadinus filius Falchi, ma-  
 reschalchus. \*Lottoringus, barberius. \*Albertinus de Formaticò.  
 Broçardus Amici de Vallibus. Ursus eius cognatus. \*Tosto-  
 veni, piscator. Raynerius Bonifatii. Merchatus eius frater. \*Ugo-  
 linus, tintor, de Lucha. || \*Çannes, tintor. \*Raynerius Lutii. c. 11 B  
 5 \*Domina Flore eius uxor. Albiçus eorum filius. Benvenutus,  
 pistor, filius Aiuti de Plamaçore. \*Bartholus, calçolarius. \*Ro-  
 landinus Lopolli. \*Raynerius eius frater. \*Orlandinus eius filius.  
 \*Bonus, ortolanus. \*Iacobus eius filius. \*Çannes de Paglareço.  
 \*Bonavatius, ortolanus. \*Anthonius eius filius. \*Martinus de  
 o Castro. \*Zambonus romanus, calçolarius. \*Bencevenne gener  
 Avanexii. \*Dom. Callanchinus, iudex. \*Bentevoglus magister  
 Rugerii. \*Benvenutus, sartor, de Sancto Petro in Sevi. \*Sy-  
 monittus, merçarius, filius Bencevennis de Florentia. Manellus,  
 merçarius, filius Compagni. Ugutio eius frater. || Bonçanellus c. 12 A  
 5 filius Bonacursi. Recivutus Petri de Meçalla. Çannes, ferrator.  
 Martinus Petri de Gubio. \*Filippus Spiglati. Bindus Zunte  
 Florecti. Guielmus Bonanni. Ranutius eius frater. \*Bartholus  
 nepos domini Stephani. Atavianus, qui dicitur Pepo. Gerrar-  
 dinus quondam Bencevenny. Comandus, albergator. Petriçolus  
 o eius filius. \*Andreas de Tudi. Ventura, sartor. \*Rolandus,  
 faber. Otthomannus, sartor. \*Machabrinus de Gaglano. \*Çan-

- nes, cui dicitur Salvascutus. \*Clarius Guidonis fabri. Bonbolognus Iacopi. \*Rolandinus Tigrimoli. \*Bonacursius Percaioli. ¶ \*Iacobus de Agnano. \*Benvenutus eius frater. Brunittus Marcoaldi. \*Albonitus Pagani, specialis. \*Benvenutus Folberti. Gualferamme Henregipti. Bonacursius eius filius. Atavianus Auliverii. Blancus Beniamini Glandonis. Toma Salis filius Glandonis. Bernardus Bencevennis Eçolli. \*Çunta Rancus. Symateus nepos domini Stephani de Ferro. \*Manitus, cui dicitur Grifax. \*Bonaiutus Signorelli. Romeus, Ventura, fratres. Cognuscutus, faber. Guilielmus Bonçagni. Parixius Guidonis. \*Çannes de Montepoli. Bonsignore Argumenti de Figino. Çannes quondam Ugolini de Gaglano, notarius. ¶ Compagnus de Risanturi. Bencevenne eius filius. \*Zannes Blancus de Piglo. \*Donatus eius filius. Prosperosius filius Talenti. Bernardinus de Polcanto. \*Boncristianus frater Zunte Ranchi. Iohanes Guidocti de Valle Bisentii. \*Bencevenne, qui dicitur Busca. Alliotus Bonsignoris. Prette quondam Donati. Tomax frater Zannis fabri. Iohanes Aldrevandini de Geretula. Naximbene Gerardi de Porcis. \*Novellus Amanati. Dom. Rolandinus Rodulphini Passagerii, notarius. \*Cichus de Gaglano. Bernardinus Arnoldi. Mellior Morandi. Iacobinus quondam Aldrevandini, notarius. Gualinghus, specialis.
- c. 13<sup>B</sup> Ubaldinus Foldraghi. \*Martinus Panparati. ¶ \*Argumentus filius Rolandini tintoris. Çanellus quondam Donati. \*Orlandinus Billiotti de strata Sancti Stephani. Maynitus Aiuti de Sancto Iuliano. Machus quondam Trepaldi. \*Cognuscutus quondam Pacis. Benvenutus Damiani de Valle. \*Bonamicus Mainitti de strata Sancti Stephani. \*Castellanus quondam Bonifatii. Rodulfus filius Castiglonis. \*Lotterius frater Bonamici de strata Sancti Stephani. Iacobus qui fuit de Pistorio, venditor ferri. \*Facijs quondam Formadii. Iacobus filius Beniami Glandonis. Paganellus quondam Bencevennis, venditor armorum. Spinellus filius Falchi. Marchus, pictor. Bonaiutus, specialis, filius Benvenuti. \*Ranutius, specialis, filius Deutiguardi. Ostexanus filius Ugationis Paradisi. Filippus filius Antinorii. Petrus filius domini Iacobi Baxi. Ciffus filius Tederici. ¶ Sallutatus de Pistorio. Salvi, ortollanus. Iacobus de Cantone. Dom. Spinellus eius filius.

\*Bonusrecuvrus, straçarolus, filius Bonifacii. Mateus filius Guidonis Balduini. Ricomannus, ligator. Barthollus, Guido, fratres,  
 o filii quondam Boni. Vinci quondam Bentacorde. Arrigus quondam Guidolocti. Raynerius filius Berlegherii. Gellus Lanfranchi de Pistorio. Ubertus Rugerii. \*Bandinus filius Angelli.

Millesimo ducentesimo sexagesimo, indictione tertia, tempore dominorum Benasai, Golferami, Çanni tintoris et Petriçoli ortolani  
 5 ministrantium et Raici massarii, ultimorum sex mensium domini Lanfranchi Ususmaris potestatis Bononiae, recepti fuerunt infrascripti et positi in libro societatis, presentibus ipsis ministrantibus, quorum nomina hec sunt:

Dom. Berardus de Vallibus. Çannes quondam Rustichelli.  
 o Salutius Mainitti de Prato. Blancus domini Cose.

Ego Bonvicinus Franchutii, nunc notarius dicte societatis, nomina predictorum scripsi.

Millesimo ducentesimo sexagesimo primo, indictione quarta, tempore dominorum ministrantium Iacobi Miglatii, Albertini sellarii,  
 5 Çunte Ugutionis, Luchisii Bonavie et Spinelli Ronçonis massarii, infrascriptus fuit scriptus et positus in libro societatis in primis sex mensibus domini Mathei de Corigio potestatis Bononie, presentibus ipsis ministrantibus.

Bonaventura de Vallibus.

o Ego Bonvicinus Franchutii, nunc notarius dicte societatis loco Pacis absentis, nomina predictorum scripsi.

Millesimo ducentesimo sexagesimo primo, indictione quarta, tempore dominorum ministrantium Iacobi Miglatii, Albertini sellarii, Luchisii Bonavie et Çunte Ugutionis et domini Spinelli massarii et Leutii confalonerii, infrascriptus fuit scriptus et positus  
 5 in libro societatis in primis sex mensibus domini Mathei de Corigio potestatis Bononie, presentibus dictis ministrantibus.

Dom. Lopus filius Mafei de Florentia.

o Ego Bonvicinus Franchutii, nunc notarius dicte societatis loco Pacis absentis, nomen predicti scripsi.

Baroncinus Bonacursii. Tamaçolus Rolandini. \*Dom. Astallono Recovrasolatti. Dom. Iacobus eius filius. \*Dom. Iacobus domini Aldrevandeschi. Dom. Bonacursius de Mangone. Dom. Çagni domini Leucii. Dom. Iacobus Guitti.

Qui examinati et recepti fuerunt in societate secundum formam statutorum societatis sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo primo, indictione quarta, tempore dominorum Çagni de Gaglano, Çovennomi de Prato, Bonefidei de Curionibus, Acarixii specialis ministrorum dicte societatis et Albiçi masarii. Scripti fuerunt in libro societatis in presentia dictorum dominorum Çagni, Çovenomi et Acarixii ministrorum per me Iacobinum quondam Aldrebandini feratoris imperiali auctoritate et nunc dicte societatis notarium.

\*Dom. Bene Gerardini. Dom. Benvenutus Meglorelli. Çanni quondam Gerardi de Fossole. \*Raynerius Fortibratii de Pistorio. Dom. Prosperinus, spadarius. Dom. Raiperius Gualduti de Florentia.

Predicti fuerunt examinati et recepti in societatem secundum formam statutorum societatis sub anno Domini millesimo ducentesimo et sexagesimo secundo, indictione quinta, tempore dominorum Iacobi Vinte, Iacobi draperii, Iacobini Limpe et Bonmicheli Deotesalvi ministrorum dicte societatis et Neci massarii, et in presentia dictorum ministrorum in libro societatis prefate scripti per me Bonvicinum, notarium nunc dicte societatis.

Çatus Pauli. Guido domini Çacharie. Bindus Albertini.

Millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, indictione quinta, recepti fuerunt in societate sub anno et indictione predicta, tempore dominorum Bacchi Bonaventure de Sancta Tecla, Çagni de Gaglano et Iuliani straçaroli ministrorum dicte societatis et Leuci massarii, et in hoc libro scripti per me Iacobinum quondam Aldrebandini feratoris, nunc notarium societatis in presentia dictorum dominorum Bacchi Bonaventure et Çagni ministrorum.

Millesimo ducentesimo sexagesimo tertio, indictione sexta, in primis sex mensibus domini Iacobini Tavernerii potestatis Bononie. c. 15 A

Dutius quondam Rodulfi. Parente, faber. Deotisalvi Ventura de Montepoli.

Recepti fuerunt predicti in societatem sub anno et indictione predicta, tempore dominorum Çunte tintoris, Iacobi de Matoiano, Bernardini Arnoldi, Çannis de Gaglano notarii, Ranuçini fiblarii et Çunte Uguitionis et Accarixii spetialis massarii, et in hoc libro societatis scripti per me Bonvicinum Franchutii notarium, in presentia dictorum ministrantium, scilicet Çunte tintoris, Çunte Uguitionis, Çagni de Gaglano et Ranuçini fiblarii.

Nome filius quondam Gualfredutii de Florentia.

Millesimo ducentesimo sexagesimo tertio, indictione sexta, tempore predictorum dominorum ministrantium, scilicet Çunte Uguitionis, Çunte tintoris, Iacobi de Matoiano, Bernardini Arnoldi, Çagni de Gaglano, Ranuçini fiblarii et Accarixii massarii, receptus fuit in hac societate predictus Nome et in hoc libro societatis scriptus per me Bonvicinum Franchutii notarium in presentia dominorum Iacobi Beninchase, Çunte tintoris et Çagni de Gaglano notarii ministrantium in primis sex mensibus domini Iacobi Tavernerii potestatis Bononie.

Donatus filius Iacobi Tandery. Guido filius domini Iacobi Guitti. Mapheus Anolteronis de Aretio. Iohannes filius domini Guidonis de Leuciis. Trebaldinus filius quondam Trebaldi.

Recepti fuerunt in societatem tempore dominorum Çacharie Leucii, Rolandini Açonis Guigle, Benasai de strata Castillionis, Bonaiuti Ubaldi ministrantium et Guidonis de Curionibus massarii dicte societatis, sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo tertio, indictione sexta, in ultimis sex mensibus domini Iacobi Tavernerii potestatis Bononie, et in eodem libro scripti per me Iacobinum quondam Aldrebandini feratoris, notarium dicte societatis.

\*Dom. Rogerius de Benivento. \*Agostinus quondam Tribaldi.  
 Recepti fuerunt in societatem tempore dominorum Bacchi capel-  
 larii, Iovenomi Frontis, Albiçi Leucii et Bonamiçi Mainitti mini-  
 stralium et Çagni Leucii massarii, sub anno Domini millesimo  
 ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima, in primis sex  
 mensibus domini Andree Çeni potestatis Bononie et in isto libro  
 scripti per me Bonvicinum Franchutii notarium dicte societatis  
 et in presentia dictorum officialium.

Dom. Gianni filius Gerardini de Florentia. Compagno filius  
 dicti Gerardini. Lopus de Chapone de Florentia. \*Iacobus  
 Fineta filius quondam Compagni. \*Lopus quondam Raynaldi  
 de Florentia. Bancus quondam Gualfredutii de Florentia. Bo-  
 ninsegna Compagni de Florentia. \*Bonacursius Chanettus de  
 Florentia. Pannocla Lanfranchi de Pistorio.

Recepti fuerunt predicti in societatem tempore dominorum Be-  
 rardi de Valle, Venture de Caprenno, Iacobi Vinte notarii, Bon-  
 michaelis draperii ministrarium et Guidonis domini Çacharie mas-  
 sarii, sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quarto,  
 indictione septima, in ultimis sex mensibus domini Andree Çeni  
 potestatis Bononie, et in isto libri scripti per me Bonvicinum Fran-  
 chutii notarium dicte societatis, in ecclesia Sancti Iohannis Sancti  
 Stephani, coram dictis ministraribus.

c. 15 B

Millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima.  
 Frater Ranutius de Florentia. Ricco quondam Rubei de Flo-  
 rentia. \*Dom. Iacoppus Guidonis de Chanisanis. Albertus  
 Blondus. Bonifatius de Comite, qui fuit de Lucha. \*Bellanda  
 Galdutii. Neri Clariti de Vulpe.

Recepti fuerunt predicti in societatem sub anno, die et indi-  
 catione predicta, tempore dictorum ministrarium, scilicet Iacobi  
 Vinte notarii, Venture de Caprenno, Bonmichaelis draperii et Be-  
 rardi de Valle et Guidonis domini Çacharie massarii societatis,  
 et in hoc libro scripti per me Bonvicinum, nunc notarium dicte  
 societatis, in presentia dictorum ministrarium, in ultimis sex men-  
 sibus regiminis domini Andree Çeni potestatis Bononie.

Bonihannes filius quondam Ugolini capistrarii. Guido quondam Bartoli de Meçalla.

Recepti fuerunt predicti in societatem sub anno Domini millesimo ducentesimo .LXV. indictione octava, tempore dominorum  
 5 Rolandini Açonis Guigle, Çagni de Gaglano, Bernardino Arnoldi et Rugerii fiblarii ministrarium societatis et Iohannis de Leutiis massarii, et per me Bonvicinum Franchutii notarium societatis in dicto libro scripti in presentia dictorum ministrarium, scilicet domini Çagni, Rolandini et Rugerii, in primis sex mensibus domini  
 10 Guillelmi de Sexo potestatis Bononie.

Millesimo ducentesimo .LXVI. indictione nona.

\* Datus, bereterius, filius Davici. Dattarus quondam Balduini de Florentia.

Recepti fuerunt in societatem sub anno et indictione predicta,  
 15 tempore domini Bonasai tintoris, Leucii de Leuciis et Bonaiuti sartoris, Albiçi Vinte ministrarium dicte societatis in primis potestatis sex mensibus et domini Bencevene spetialis massarii dicte societatis, et per me Iacobinum domini Aldrebandini feratoris notarium positi et scripti in hoc libro in presentia dictorum  
 50 domini Benasai, Bonaiuti, Leuci et dicti massarii.

Millesimo ducentesimo .LXVI. indictione nona.

Andreas Vallixii. Cassinus Paganelli. Bartholomeus Amanati. Paxinus Amaolus filius Mellioris. Banduxius Lambertischi. Iohannittus Symonitti.

Recepti fuerunt in societatem et in libro societatis scripti sub  
 5 anno Domini millesimo ducentesimo .LXVI. indictione nona, tempore domini Pratrixii de Prato, domini Rolandini Açonis Guigle, Mercati Bonifacii et Bonacursii Gualferami ministrarium et Lotti Tanderii massarii societatis, per me Iacobinum Aldrebandini  
 50 feratoris, nunc notarium dicte societatis, presentibus dicto domino Pratrixio et Mercato ministraribus.

In Christi nomine. amen.

\*Natus Sostegni Conventi. Galixius Flaminghi. Arrigus Marcoaldi. Pascale de Gubio filius Benvegnii. Albericus do-

mini Benrecordati. Testa domini Çacharie Leuci. Ugolinus 26  
Venture de Vigo. Ugolinus domini Leuci. Teuço Parentis fabri.  
Iohannes Bartholi de Meçalla. Michael Rustigelli de Meçalla.

Anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo primo, in-  
dictione .x. tempore dominorum Çacharie Leuci, Çagni de  
Gaglano, Benasai de strata Castilionis, Bonaiuti Ubaldi ministra- 27  
lium et Petri de Urceis massarii, predicti recepti fuerunt in so-  
cietatem et in hoc libro scripti in presentia dictorum ministra-  
lium sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo septimo,  
indictione .x.

Ego Iacobinus quondam Aldrebandini feratoris imperiali 27  
auctoritate et nunc dicte societatis notarius predictos, qui sunt  
undecim numero, publice scripsi.

Petrus filius domini Iohannini salaroli. \*Cavalcante quondam  
Balduini de Florentia.

Recepti fuerunt in societatem predicti duo sub anno Domini 28  
millesimo ducentesimo .LXVII. indictione decima, tempore domi-  
norum Bondi de Maxignis, Petri Ristori, Salutati de Pistorio et  
domini Berardi de Valle ministrorum et Rogerii fiblarii massarii,  
et per me Bonvicinum Franchutii notarium in isto libro scripti in  
ultimis sex mensibus regiminis anni domini Henrechi de la Turre 28  
potestatis Bononie.

Benedictus filius Benvenuti de Valle. \*Franciscus quondam  
Iacobi Tanclerii. Gentile nepos Brunitti Marcoaldi et filius.  
Lamberti Çençi. Bonvillanus filius domini Abraçabenis. Ber-  
nardus et Cambius, fratres et filii quondam domini Iacobi Guitti. 29  
Amonitus quondam Thomaxini de Florentia.

Recepti fuerunt in societatem predicti sub anno Domini mille-  
simo ducentesimo sexagesimo octavo, indictione undecima, in ulti-  
mis sex mensibus domini Herrec de la Turre potestatis Bononie,  
tempore dominorum Iacobi Vinte notarii, Bacchi capellarii, Iacobi 29  
Guidalotti et Symmachi de Ferro ministrorum societatis, et per  
me Bonvicinum Franchutii notarium in dicto libro scripti.



\*Bencinus Berlengerii. \*Gratianus Salamonis. \*Aclatus Mainitti de Magnano.

o Recepti et scripti fuerunt ipsi tres in societatem sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione .XII. tempore domini Çacharie Leuci, Benasai draperii, Luchixii Bonavia, Bonacursii Gualferami, Pratrixii de Prato et Berardi de Vallibus ministrarium et Çuti quondam Petri.

5 Ego Iacobinus quondam Aldrovandini societatis notarius predictos scripsi in presentia dictorum ministrarium, excepto domino Berardo, presenti die .XIII. mensis. . . .

\* Dom. Lambertus Mariscotti. \* Dom. Neri Barutii. Dom. Torlinus Berlengerii. Dom. Bartholomeus Dati de Pistorio. c. 16 n  
o Bindus Placti. Farius Guardi. Spiglatu Berlengerii. Deutaiuti Salvi. \* Dom. Bonaventura Raineriy de Florentia. \* Ventura Rainaldi. \* Lapus Bencevennis. Bonaguïda Sancati quondam Ugolini. Ducius Amoniti.

Recepti fuerunt in societatem tempore primorum sex mensium  
5 domini Alberti de Fontana potestatis Bononie et domini Ricardi de Villa capitanei et dominorum Çacharie Leuci, Benasai draperii, Pratrixii de Prato, Berrardi de Vallibus, Bonacursii Gualferami et Luchixii Bonavie ministrarium et Çuti quondam Petri massarii, in hoc libro scripti in presentia dictorum Çacharie et Benasai  
o ministrarium per me Iacobinum quondam Aldrovandini notarium societatis sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione .XII. et sunt numero .XIII.

Caponçinus filius Michi Caponis. \* Raynaldus, draperius, filius Bencevene. \* Geri filius Clariti. Sancti de burgo Sancti Sepulcri.

5 Recepti fuerunt in societatem predicti Caponçinus, Raynaldus Geri et Santi ultimorum sex mensium domini Alberti de Fontana potestatis Bononie, tempore dominorum Iacobi Frontis, Bonazunte de Calcina, Lucii de Lutiis et Bertholotti Amanati et scripti in hoc libro in eorum presentia per me Zannem condam Ugolini  
o de Gagliano nunc dicte societatis notarium sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione duodecima.

c. 17 A Rigutius condam Sinibaldi, qui dicitur Gutius. Futius condam Rimbaldi. Inghelfredus condam Raçensis. Forexius Bonfantis Angellotti. Martinus condam Ugolini tintoris. Bonensegna, faber, filius Bruni de Gaglano. Rolandinus, tintor, filius Raynerii de Vivario. Zunta, tintor, filius Martini tuschi. Henricus filius Cursi. \*Strufaldus condam Tavernarii de Muxello. Zanus filius Migloris de Sancto Anthonio. \*Clarus Deudati, pannaolus. Bencevenne, basterius. Richardinus filius Gerardi. Magister Petrus filius Abraçabene. Iohannes filius Guiretii. \*Binus filius Gerardi de Soli. \*Rolandus condam Bonsignoris. Deovalore nepos Bencevenis. Albiçus filius Ronconis. Franciscus filius Falchitti. Vitellus filius Zanini. Antonius domini Benrecordati de Lutiis. Bernardus frater Guidonis.

Anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo, indictione tertiadecima, recepti fuerunt predicti in societatem Tuscorum tempore Gerardini condam Bencevennis massarii nunc dicte societatis, et fuerunt scripti in isto libro per me Zannem condam Ugolini de Gaglano, nunc dicte societatis notarium, primorum sex mensium domini Guidonis de Corigio potestatis Bononie, domini Henrigipti confallonerii capitanei populi Bononie.

Guillelmus Fornari. Benedictus Tigrimoli. Gratia Cytadini marischalchi. Lippus Amoniti filius. Bartholus Bonaguide Schancati. Iohannes condam Petri nepos Luchixii. Pacinus condam Rimbaldi.

Recepti fuerunt predicti in societatem in primis sex mensibus regiminis domini Lanfranchini de Maloscellis potestatis Bononie, Pratixii de Prato, Guidonis de Meçalla, Cytadini Mareschalchi et Phylippi condam Pauli ministrorum et Rolandutii tintoris massarii, et scripti in presenti libro per me Bonvixinum Franchutii notarium sub anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo primo, indictione .XIII. et sunt numero septem.

c. 17 B Iacobus Macabrini. Mathiolus condam Guicardi. \*Gerardus Spiglati de Meçalla. Albertinus Thomaxini Amoniti. \*Petruccius Aldrotti de Florentia. \*Petrus filius Çanni Gerardini de

Fossole. \*Mathiolus Bonvicini Franchutii. Bonaxius condam Bonacursii.

Recepti fuerunt predicti in societatem in primis sex mensibus regiminis domini Lanfranchini de Maloscellis potestatis Bononie, tempore dominorum Pratrixii de Prato, Guidonis de Meçalla, Cyradini Marischalchi et Phylippi Pauli ministrorum societatis et Rolandutii tintoris massarii, sub anno Domini millesimo .cclxxi. indictione .xiiii. per me Bonvixinum Franchutii notarium in dicto libro scripti.

5 \*Iohannes filius Bellondini. Balducius condam Iacobini de Carmignano. Benrecordatus domini Iohannis Leutii. Rolandus Synpotti. \*Nassimpaxe. Phylippus Aluminati de Pistorio. Dom. Veglus Alberti. Dom. Gerardus condam Nerli. \*Nerius condam Guillelmi Bonanni. Bonfantinus Mascharonis. Bonacursius condam Boni.

Recepti fuerunt in societatem predicti in ultimis sex mensibus regiminis domini Lanfranchini de Maloscellis potestatis Bononie, tempore dominorum Leutii de Leutiis, Bacci capellarii, Bonaiuti sartoris et Mercati Bonifatii ministrorum societatis et Luchixii Bonavie massarii, sub anno Domini millesimo .cclxxi. indictione .xiiii. et per me Bonvicinum Franchutii notarium de mandato dictorum ministrorum in dicto libro scripti, qui sunt numero undecim.

Canini condam Cambii Guittonis. \*Franciscus Bencevegne. \*Rolandutius condam Angeli de Porchara. \*Michele Leonardi de Via Nova. \*Brunittus filius Guidini de Florentia. \*Lapus Bonfantis nepos Forixii. \*Leone Falchonerii. \*Christofarus de burgo Sancti Sepulcri.

Recepti fuerunt in societatem predicti septem in primis sex mensibus regiminis domini Luchitti de Gattalusii potestatis Bononie, tempore dominorum Bondi de Maxignis, domini Benasay, Alberti Blondi, Petri Restori, Megloris cunçatoris, Çacharie Leutii, Recupri de Dono, Bonacursii Gualferanis et Berardi de Valle ministrorum societatis, et per me Bonvixinum Franchutii notarium in dicto libro scripti sub anno Domini .MCCLXXII. indictione .xv.

c. 18 A

\*Ventura de Sesto. \*Brunetus Marchoaldi. Vitale de Verno. 4  
Ghixellus, cui dicitur Pelloxius.

Recepti fuerunt predicti in societatem in ultimis sex mensibus regiminis domini Luchitti de Gatalluxiis potestatis Bononie, tempore dominorum Iacobi de Matuglano, Gevenomi Frontis, Çagni de Gaglano, Guidonis de Meçalla, Nicholini Hostexani, Bernar- 40  
dini Arnoldi Bertoloti de Curionibus et Clari panaroli ministrallium societatis, sub anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, indictione .xv. et per me Bertolomeum Blaxii notarium scripti.

\*Benevocatus Veclo condam Compagni. \*Fatus Lanfranchi 41  
de Pistorio. \*Novellone Megloris de Florentia. \*Mellinus filius Luterii de Florentia. \*Bentevegna Petri populi Sancti Blaxii. \*Fidatus filius condam Conoscentis. \*Cinus condam Toschi de Caprenno. \*Magister Meglore condam Guidotti. \*Marchus condam Melii de Pistorio. \*Rufinus filius dicti Marchi. \*Lapus 41  
Donati de Florentia.

Omnes predicti, qui sunt numero .xi. fuerunt recepti in societatem in primis sex mensibus regiminis domini Guidesti de Ponteharali potestatis Bononie, tempore infrascriptorum ministrallium, videlicet dominorum Rolandutii tintoris, Bonaiuti sartoris, Ru- 420  
gerii corrigiarii, Phylippi Pauli, Iacobi Amannati, Bertholomei notarii, Petri Abraçabene et Symarchi de Ferro, sub anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo tertio, indictione prima, et per me Bonvixinum notarium scripti in dicto libro de mandato dictorum ministrallium. 421

\*Rusticus Bortolotti.

Positus fuit et receptus in societatem sub anno et indictione predicta, tempore ultimorum sex mensium dicti potestatis et domini Bondi massarii dicte societatis, et in libro scriptus per me Iacobinum quondam Aldobrandini feratoris notarium dicte so- 430  
cietatis.

## DE QUARTERIO SANCTI PROCULI.

c. 21 A

\* Dom. Useppus de Tuschis. \* Vivianus, doctor legum, eius filius. \* Çacharias, calçolarius. \* Cambius, rasor cartarum. \* Guarnerius, notarius. \* Petrus de Iugo. \* Atavianus Vicini. \* Alliothus filius Agli. \* Maçolus Tricolus. \* Maynerius florentinus. \* Iacobus Tanclerius, ameçator. \* Gualtirottus, tabernarius. Ugolinus frater Rustigelli de Sancto Nicolao. Ugolinus Auliveri. \* Ghisellus de Ponte Novo. \* Gerardus eius frater. \* Compagnus, corerius. Guido Meglorati. \* Bonus . . . . Michael Apaglati. Bonaxius, calçolarius. \* Baldutius eius frater. || Bonaçunta Guidonis tuschi. Çunta, tintor. \* Zannes Avoltronis. \* Cambius de Prato. \* Rolandinus de Prato. \* Gerardus Bellini. Pratese de Prato. \* Benvenuto Daza. Bontalentus, tintor. \* Çunta, tonsor pannorum. \* Henricus de Cospis. Paulus eius filius. Benci filius Canolli. \* Zannes, tintor. Benincasa eius gener. \* Bonannus eius filius. \* Guilielmus de Montiguarchi. \* Benincasa de Matoiano. Corsus eius filius. Orlandinus, tintor. Benci, Bonaventura, Benasai, fratres. || Marcoaldus, tintor. \* Dominicus socer Gerardini tintoris. Miglore, tintor. Gerardinus, tintor. Guido Marie. \* Alchirulus, sartor. \* Perrinus, tenditor pannorum. Ascoltonus, qui dicitur Pro domo. \* Iohannes, draperius, de Luca. \* Bonaventura, notarius, de Sancta Tecla, \* Iacobus eius frater. Dom. Spinellus eius filius, medicus [positi fuerunt in quarterio porte Ravennatis]. \* Bonaçunta de Passignano. \* Avitus Bellinchi. \* Dom. Vinta de Gritiglano. Compagnus Bandini. Bonafides Cazati. \* Cambius filius Mittronis. \* Brunus eius filius. Sinibaldus florentinus. Arrighus filius condam Rugerii. \* Recuvrus Doni. Bonacursus, trumbator. || Ottavianus, tintor. \* Iohannes, tintor, qui fuit de Spoleto. Bonsignore filius Ugutionis de Prato. \* Raynerius Guirerii de Predosa. \* Deutacorra, notarius, de Senis. Benincasa Brusati. \* Iacobinus, tintor, filius Acolbeni. \* Forte Ricivuti de Florentia. Deutesalvi, merçarius. \* Cambius nepos Tostoveni. Ugollottus filius Agli. Recivutus Ben-

c. 21 B

c. 22 A

c. 22 B

tivoli. Bonannus de Luca filius Çanfrotnini. \*Raynerius Bar-  
 roncini. Pegollotus Bendura. Benintendi Rolandini de burgo  
 Sancti Laurentii. Orlandinus eius filius. \*Bencevenne, nota- 35  
 rius, de Caxentino. Ugutio, faber, filius Baldaçe. Maçante,  
 faber, Bonasaltus, fratres. Benvenutus Ubadini, tintor. \*Zan-  
 nellus, tintor. || Bonus Ricivuti de Meçalla. Cambius Tosto-  
 vini. Bonaventura de Montecatino. \*Petrus filius Compagni.  
 \*Bonfatus filius Brunilli. \*Guido Iacobi Margantis. \*Aldrevan- 40  
 dinus Capo. \*Bonacosa eius filius. \*Michael Bricchi filius Bo-  
 naçunte. \*Dom. Letus de Muchittis. \*Zanifanus Tunixe.  
 Garbexe eius filius. \*Dom. Bonafides domini Leti, Iudex,  
 omnes de Muchittis. Iacobus domini Benincase de Matoiano.  
 Bonafides Canulli. Çogolus, tintor, quondam Gerardi. Bro- 45  
 çardus Provincialis, tenditor pannorum. Orlandutius eius frater.  
 Bartholus, Iacobus, filii domini Vinte de Griciglano. \*Benedictus  
 condam Bencevennis de Sancto Nicolao. Bonus filius Reciviti  
 c. 23 B Doni. || Ugo, faber, filius Zannis de Rio Cornaclaro. Iacobus  
 Frontis, Çovenomus, Parasonus, fratres, de Prato. \*Hospitala- 50  
 rius. \*Iacobus, qui fuit de Meçalla, tenditor. Cursus, qui dicitur  
 Caldera, filius Raynaldi Paganelli. Spiglatus filius Bontalenti.  
 \*Aghinitus filius Facii de platea Maiori. \*Zaffo filius Recordi  
 de Somaia. Albertus, qui dicitur Caçola, filius Benesquarça-  
 sacco. Bençevenne filius Dati Senaçi. Benintendi quondam 55  
 Cople, qui fuit de Prato. Bozulus de Aglis. Abbate Tor-  
 nabelli. \*Albertus Bonaridite. \*Gerrardus filius Guidonis Ba-  
 roldini. \*Stoldus filius condam Beni. Iacobus, qui dicitur Lopus  
 Danielis. Geri filius Ugonis Trotti. Vinatius filius Bencivennis.  
 \*Allamanus quondam Gerardi Billini. Bonaguida filius Ardi- 60  
 c. 24 A manni. || Iacobinus Limpe. Bencevenne Alberti. Iacobus, cui  
 dicitur Lopus. Comes quondam Ungrami. Abbate filius Bo-  
 ninsegne. Ugo Guidonis Raynaldi. Arrigus Bonifacii de  
 Muxello. Gentile Raynaldi Bocatii. Neri Avocati. Petrus de  
 Urceis. 65

Millesimo ducentesimo sexagesimo, indictione tertia, tempore  
 dominorum Benasai, Golferami, Çanni tintoris et Petriçoli orto-

lani ministrorum societatis Tuscorum et Bacchi massarii eiusdem societatis ultorum sex mensium domini Lanfranchi Ususmaris  
 o potestatis Bononie, infrascriptus fuit scriptus et positus in libro societatis:

Lottus filius Tanclerii.

Ego Bonusvicinus Franchutii, nunc notarius dicte societatis, scripsi.

5 Millesimo ducentesimo sexagesimo primo, indictione quarta, tempore Iacobi Miglaci, Çunte Ugutionis, Luchisii Bonavie, Albertini sellarii ministrorum societatis Tuscorum, Spinelli albergatoris, massarii societatis eiusdem, in primis sex mensibus regiminis domini Mathei de Corrigio potestatis Bononie, infrascripti scripti  
 o fuerunt in matricula ista secundum formam statutorum societatis predictae, in presentia predictorum ministrorum:

Bernardus Grifonis de Florentia. Philippus Neri Arigutii de Florentia qui dicitur Iovencus.

5 Ego Bonusvicinus Franchutii, nunc notarius dicte societatis loco Pacis absentis, nomina predictorum scripsi.

\*Guidutius nepos Çunte tintoris. Blanchus condam Michaelis.

\*Signorittus Bentevogli.

Predicti fuerunt examinati et recepti in societate secundum formam statutorum societatis sub anno Domini millesimo ducentesimo et sexagesimo secundo, indictione quinta, tempore dominorum Iacobi draperii, Iacobi Vinte, Iacobini Linpe et Bonmicheli Deotisalvi ministrorum societatis et Neci massarii, et in eorum presentia per me Bonvicinum Franchutii, nunc notarium dicte societatis, scripti in libro societatis.

5 .MCCLXII. indictione quinta.

Bellus filius quondam Bencevennis de burgo Sancti Laurentii de Muscello.

Receptus fuit in societate tempore dominorum Bacchi Bonaventure, Çagni de Gaglano et Iuliani strazaroli ministrorum et  
 o Leucii massarii, et in hoc libro scriptus per me Iacobinum

condam Aldrebandini, nunc notarium societatis, in presentia dominorum Bacchi Bonaventure et Çagni ministrarium.

.MCCCLXIII. indictione sexta.

Rolandutius condam Ubaldi. Chripstianus Ubaldini de Castiglone. Benvenutus Rustichelli comitis. Petrus Boninsegne de Rubatta. Benvenutus Finelli de Prato. \*Guineldus condam Villani de Florentia. Iohannes filius condam Mainitti. Phylippus Chambii Auliverii.

Predicti fuerunt recepti et intraverunt societatem sub anno et indictione predicta, tempore dominorum Çagni de Gaglano, Çunte Ugutionis, Çunte tintoris, Bernardini Arnoldi, Ranuçini fiblarii et Iacobi Beninchase de Matoiano et Accarisii spetiarii, massarii, et in libro societatis scripti per me Bonumvicinum Franchutii notarium societatis, in presentia dominorum Ranuçini, Çagni de Gaglano, Çunte Ugutionis et Çunte tintoris et Iacobi Beninchase ministrarium societatis.

Amannatus condam Compagni. \*Auliverius Bondonus. Benvenutus de Golati.

Recepti fuerunt predicti tempore dominorum Bacchi capellarii, Iovenomi Frontis, Albiçi Leutii et Bonamiçi Mainitti ministrarium societatis et Çagni Leutii massarii, et in isto libro scripti per me Bonviçinum Franchutii notarium dicte societatis sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima, in primis sex mensibus regiminis domini Andree Çeni potestatis Bononie, in presentia dictorum ministrarium.

\*Dom. Dragonettus filius Bonelle de Florentia. \*Ristorus, qui dicitur Leffus, filius Falchi de Florentia.

Recepti fuerunt in societate ista predicti duo sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima, in ultimis sex mensibus domini Andree Çeni potestatis Bononie, tempore ministrarium dominorum Iacobi Vinte notarii, Bonmichaelis de Vignatio, Venture de Cavrenno, Berardi de Valle et Guidonis domini Çaccarie de Leucis massarii, et in hoc libro



scripti per me Pacem Francutii notarium, in presentia ministrarum predictorum.

\* Dom. Cursius filius domini Ugutionis Villanutii. \* Dom. Arrigus condam Alberti de Florentia. \* Dom. Iacobus Leccai fuit de Florentia. \* Dom. Guido de Pelle. \* Dom. Benvegna Cambii. \* Rodolfinus, qui vocatur Naso, filius condam Iohannis. Dritta frater domini Iacobi Lecche.

Fuerunt recepti in societatem predictam sub anno Domini millesimo .CCLXIII. indictione septima, tempore predictorum ministrarum, et per me Bonvicinum Franchutii notarium dicte societatis in hoc libro scripti, in ultimis sex mensibus regiminis domini Andree Çeni potestatis Bononie, in ecclesia Sancti Iohannis de sancto Stephano.

Magister Pellegrinus domini Bonaventure Çanfognini. Benevenne Cambii de Florentia.

c. 25 A

Recepti fuerunt predicti in societatem sub anno Domini millesimo ducesimo sexagesimo quinto, indictione octava, tempore dominorum Rolandini Açoquigle, Çagni de Gaglano, Bernardino Arnoldi et Rugerii fiblarii ministrarum et Iohannis de Leutiis massarii, per me Bonvicinum Franchutii notarium societatis scripti in dicto libro in presentia ditorum ministrarum, scilicet domini Çagni, Rolandini et Rugerii, in primis sex mensibus domini Guilhelmi de Sexo potestatis Bononie.

Lapus Bonfati Brunelli. Martinus, Ugolinus, fratres et filii Iacobi Truffe. Guidolottus Petri de Liço. Guido filius Rugerii de Meçalla. Michael filius quondam Clare. Franciscus Petri de Vineis. Bonçola quondam Iacoppi de Florentia.

Recepti fuerunt in societatem et in libro hoc scripti tempore domini Çacharie Leucci, Çagni de Gaglano, Benasai de strata Cattillionis et Bonaiuti sartoris ministrarum et in ipsorum presentia et tempore Petri de Urceis massarii, sub anno Domini millesimo ducesimo sexagesimo septimo, indictione decima, in primis sex mensibus domini Çanni Dandoli potestatis Bononie.

Ego Iacobinus quondam Aldrebandini feratoris imperiali aucto-

ritate et nunc dicte societatis notarius predictos, qui sunt numero octo, publice scripsi.

\* Seta quondam Beninkase de Florentia. Borgixius quondam Bençevenisti de Florentia. Scholarius quondam Sopli de Prato. Recepti fuerunt in societatem predicti tres tempore domini Bernardi de Valle, Petri Ristori, Bondi de Maxignis et Salutati ministrorum societatis et Rugerii fiblari massarii, in presentia doctorum ministrorum per me Bonvicinum Franchutii notarium scripti in hoc libro sub anno millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, indictione decima, in ultimis sex mensibus regiminis anni primi domini Herrech de la Turre potestatis Bononie.

Bonaventura filius Çunte tintoris. \* Chinus quondam Alliotti. Guido quondam Benci.

Hii tres recepti et positi fuerunt in libro societatis sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, indictione undecima, tempore domini Iacobi Frontis et Çunte Uguitionis et in ipsorum presentia et Orlanducii tintoris et Aldrobandini Rigituschi ministrorum dicte societatis et Guidonis massarii societatis.

Ego Iacobinus quondam Aldrevandini feratoris, notarius nunc dicte societatis, scripsi.

Dom. Donusdeus Ardimani. Dom. Bendinus Benamati. Dom. Ubaldinus Mancelli. Dom. Blancus, Dom. Strufaldus, fratres et filii Arrigi de Prato. Dom. Bonaçunta Mainitti de Prato. Dom. Barocius Amati de Capalla. Dom. Iacobus Martinus de Legro.

Recepti fuerunt predicti octo in societatem in primis sex mensibus domini Alberti de Fontana potestatis Bononie, sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione duodecima, tempore domini Çacharie Leucii et Benasai domini Perii, Bachixii Bonavie, Pratisii de Prato, Bonacursii Gualferami, Benne de Valle ministrorum et Çuti massarii, et in presentia dictorum quinque ministrorum per me Iacobinum quondam Aldrevandini feratoris, notarium societatis, scripti die .XIII. mensis aprilis.

\*Çagni, qui dicitur Vulpe, quondam Rodulfi. Albertus Michael Brici. Grudelus Bernardi.

c. 25 n

Recepti fuerunt in societatem sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione duodecima, tempore domini Alberti de Fontana potestatis Bononie et domini Riçardi de Villa capitanei et dominorum Çacharie Leuci, Praxii de Prato, Luchixi Bonavie, Berrardi de Valle, Benasai draperii et Bonacursii Gualferami ministrantium societatis et Çuti massarii, et in hoc libro scripti per me Iacobinum quondam Aldrevandini notarium, in presentia dictorum dominorum Çacharie, Benasai et Bonacursii ministrantium societatis et sunt numero tres.

Millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione duodecima.

Barucius magister lignaminis.

Receptus fuit in societatem tempore domini Alberti de Fontana potestatis Bononie ultimorum sex mensium tempore dominorum Iacobi Frontis Bonazunte de Calcina, Lutii de Lutiis et Bertolotti Amanati ministrantium et Bonvicini notarii, massarii, et scriptus in hoc libro in presentia dominorum ministrantium per me Zannem de Gaglano, nunc dicte societatis notarium.

Ugolinus Bonaiuti Selvatici. Fronte domini Iacobi Frontis. Dom. Bonazunta de Boscolis. Bartholus filius Bencevennis. Magister Guido florentinus. \*Rigalittus quondam Bonaguide. Iacobus Rolandini. Rolandus Deudati. Brunus frater Vulpis. Gerardus domini Lotarighi de Boscolis.

Anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo, indictione tertiadecima. recepti fuerunt predicti in societate Tuscorum tempore Gerardini quondam Bencevennis, nunc massarii dicte societatis, et fuerunt scripti in isto libro per me Çanem quondam Ugolini de Gaglano, nunc dicte societatis notarium, primorum sex mensium domini Guidonis de Corigio potestatis et domini Henrigipti confallonerii capitanei.

Meglore Mancelli. Bindus filius Abatis Boninsegne. \*Guitone quondam Boncambii Agolantis.

Recepti fuerunt in societatem in primis sex mensibus regiminis 235  
domini Lanfranchini de Maloscello potestatis Bononie, tempore  
dominorum Praxii de Prato, Guidonis de Meçalla, Phylippi Pauli  
et Cytadini Mariscalchi ministrorum societatis, sub anno Domini  
millesimo ducentesimo septuagesimo primo, indictione quartade-  
cima, et per me Bonvicinum Franchutū notarium in dicto libro 240  
scripti.

c. 36 A

Florentinus et Iacobus, fratres et filii domini Marchoaldi.

Fuerunt recepti et examinati secundum formam statutorum so-  
cietatis Tuschorum sub anno Domini millesimo ducentesimo sexa-  
gesimo octavo, indictione undecima, tempore dominorum Bacchi 245  
capellarii, Iacobi Vinte, Symathei de Ferro et Iacobi Guidalotti  
ministrorum dicte societatis et Raynerii Berlengerii massarii, in  
presenti libro scripti per me Bonvicinum Franchutū notarium sub  
anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo primo, indi-  
ctione quartadecima, in ultimis sex mensibus regiminis domini 250  
Lanfranchini de Maloscello potestatis Bononie, de mandato do-  
minorum Leutii de Leutiis, Bonaiuti sartoris et Mercati Bonifatii,  
nunc ministrorum societatis, habita licentia a corpore societatis.

Nicolaus Michaelis Apaglati. Deodatus filius Cambii. Guiliel-  
mus Gardini et filius quondam Gerardi. Blancus, Bertholottus, 255  
fratres et filii Rugerii de Meçalla. Ungarellus filius Apaglati. Ia-  
cobinus filius Degolati. Meglyorinus quondam Phylippi. Pa-  
squale domini Iuliani Pauli. Dom. Tingo filius magistri Gui-  
donis medici.

Omnes predicti fuerunt examinati et recepti in societatem se- 260  
cundum formam statutorum societatis in ultimis sex mensibus  
regiminis domini Lanfranchini de Maloscello potestatis Bononie,  
tempore dominorum Leutii de Leutiis, Mercati Bonifatii, Bacchi  
capellarii et Bonaiuti sartoris ministrorum societatis et Luchixii  
Bonavie massarii, sub anno Domini millesimo ducentesimo sep- 265  
tuagesimo primo, indictione quartadecima, et per me Bonvicinum  
Franchutū notarium, de mandato dictorum dominorum, in dicto  
libro scripti.

Truffa Recupri de Prato. Nicholutius eius frater et filius dicti Recupri. Marcus Bindi. Petrus filius Boni de Meçalla.

Predicti quattuor fuerunt recepti in societatem in primis sex mensibus regiminis domini Luchitti de Gattaluxis potestatis Bononie, tempore infrascriptorum ministrorum, videlicet domini Bondi de Maxignis, Petri Ristorii Alberti Blondi, Çacharie de Leutiis, Benasai Berardi de Valle, Bonacursii Gualferamis et domini Recupri Doni, per me Bonvixinum notarium in dicto libro scripti sub anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo primo, indictione quintadecima.

Rugerus filius Bençevenni de Muscello. Petrus filius Bonaventure quondam Petri. Ubaldinus Bentacorde drapperii. Marchexe filius quondam Çannis. Riccomanus filius quondam domini Rustichi. Franciscus quondam. . . Bonaventura domini Reichiti de Florentia. Dominus Franciscus domini Guitonis de Lucha medicus. Choçamonte filius Thunixi de Muchittis. Magister Valentinus quondam Gualterii. Minçarinus filius quondam Partis de Prato.

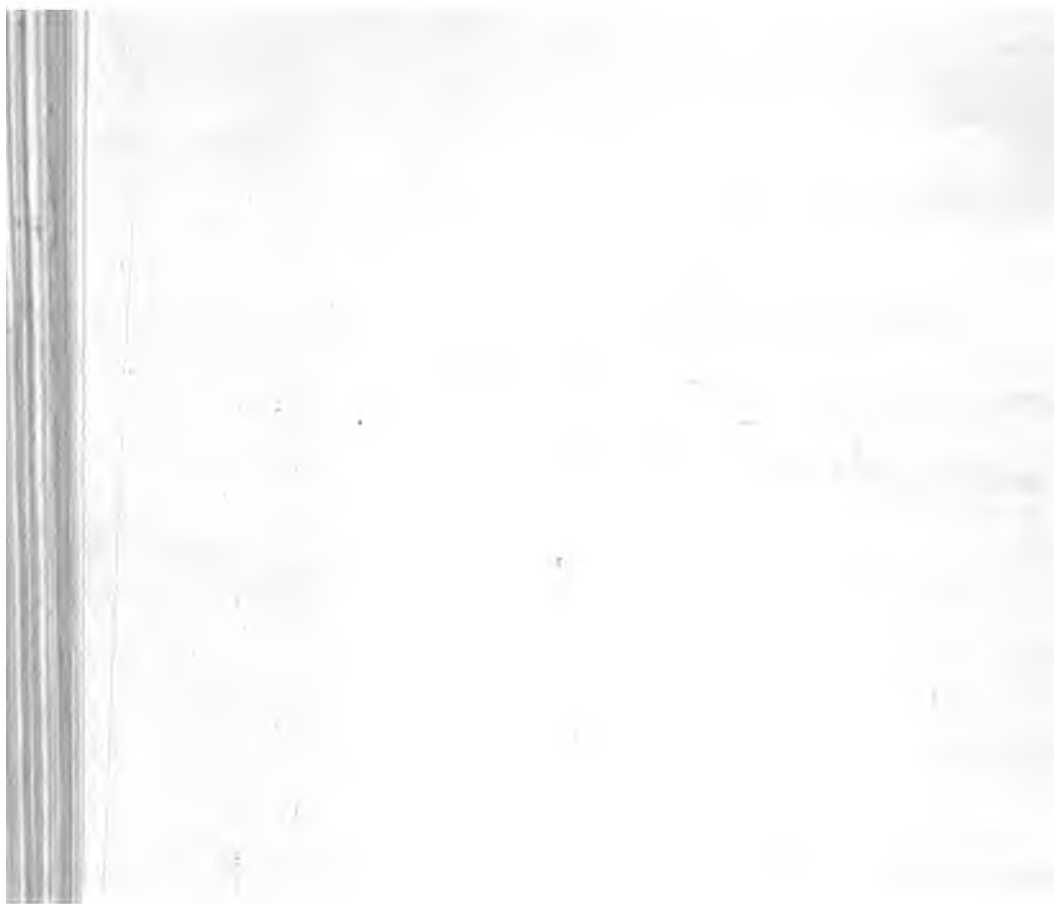
Omnes predicti undecim recepti fuerunt in societate et in dicto libro scripti per me Bonvicinum Franchutii notarium sub anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo tertio, indictione prima, in primis sex mensibus regiminis domini Guidesti de Pontcharali potestatis Bononie, tempore infrascriptorum ministrorum, videlicet dominorum Rolandutii tintoris, Symathei de Ferro, Petri Abraçabene, Bonaiuti sartoris, Rugerii fiblarii, Iacobi Ammanati, Bertholomei notarii et Phylippi Pauli, de mandato dictorum ministrorum.

Recovorus Bentevegne. Francus Bonifatii. Deotesalvi Amicali. Symon Bonacursii bannitoris.

Predicti quattuor recepti fuerunt in societate et scripti per me Iacobinum quondam Aldrebandini societatis notarium, tempore domini Berardi massarii societatis et ultimorum sex mensium domini Guidesti de Pontcharali potestatis Bononie et Imole, sub anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo tertio, indictione prima.

1. The first part of the document is a list of names and addresses, which appears to be a directory or a list of contacts. The names are listed in a vertical column on the left side of the page, and the addresses are listed in a vertical column on the right side of the page. The names are: [Illegible names]. The addresses are: [Illegible addresses].

UNA QUESTIONE  
RELATIVA ALLE SOCIETÀ DELLE ARMI  
DISPUTATA NELL'ANNO .MCCLXXXVIII.





---

QUESTIO DOMINI BERTOLUCII DEPRETIS DOCTORIS LEGUM  
DISPUTATA SUB .MCCLXXXVIII. DIE .XII. INTRANTE DECEMBRE.

POTESTAS Bononie fecit banniri quod omnes homines de societate Spadarum vel societas Spadarum irent ad exercitum vagum sub pena mille libr. pars societatis ivit, pars non. petitur ab ea pena mille libr. vel a defensore eius. date sunt due  
5 dilationes in causa: petitur tertia. queritur an possit peti pena mille libr. et pro qua parte. item an debeat dari tertia dilatio.

Istam questionem reputo valde utilem, ideo quod frequenter contingit in utraque sui parte. et habet ista questio duo membra. primum, an sit commissa pena et pro qua parte; nam ista duo  
o reduco in primum. secundum est, an debeat dari tertia dilatio. insistamus in primo, quod est quia pars ivit, pars non; et in hoc est questio: quando pars ivit; si omnes ivissent, nullum dubium quia pena nulla; si nullus, similiter non dubium quia committitur pena. sed ubi pars venit, sive maior sive minor pars fuit quam  
5 medietas societatis, hic vertitur dubitatio: alias super primo, scilicet quando maior pars venit, nam videtur quod nichilo committatur pena, quia universitas non potest de facili consentire vel convenire in unum: ff. de origine iuris l. .II. § deinde, quia difficile; de acquirenda possessione, l. .I. § fi.; ff. de dolo, l. sed ex  
20 dolo, quid enim municipes &c. nam cum non possunt dolum facere, ut ibi, non ¶ tenentur ad penam. in preterea debemus esse prompti in penis molliendis, potius quam in inducendis seu augen-

dis: ff. de penis, l. interpretatione, et l. si preses, regula iuris  
 facere, § fin. et l. quociens, et l. Arrianus. quid plus? potest  
 esse quod non venientes ignoraverunt bannum, et ita propter igno- 25  
 rantiam excusantur a pena: ff. ad Sillanianum, l. si quis in gravi,  
 § si quis ignorans. et per legem locati, si ignorans, optime patet  
 ff. de decretis ab ordine faciendis, l. fi. immo, quod plus est, pro  
 hac parte quod in nullo sit commissa pena, fatiunt textus et glossa,  
 nam sufficit maiorem partem societatis fuisse: C. de legatis, l. si 30  
 quid, vel .x. et C. de vendendis rebus civitatis, l. si, vel .xi. et  
 C. de proffis et aliis rebus, l. .ii. et in Auth. hoc ius, et ff. de  
 tutoribus et curatoribus datis; ab hiis, l. ubi ad municipalem,  
 quod maior, et in regula iuris aliud, § refertur, et in glossa; nam  
 si tibi dicitur quod incidunt in penam si maior pars facit contra, con- 35  
 tinetur penalem vel alios relinquatur, fortius maior pars liberat a  
 pena: sic ergo per ista in mille videtur pena commissa. antequam  
 procedatur ad alia, pro ea parte quod in totum sit pena commissa,  
 etiam si veniat maior pars, aliquis vestrum me interrumpit dicens:  
 allegas tuas leges quod maior pars sufficit ut non committatur 40  
 pena: male allegas, salva pace tua, nam leges dicunt quod due  
 partes debent adesse: ff. quod cuiusquam uni, l. nulli, et l. plane;  
 de decretis ab ordine faciendis, l. .iii. C. de decurionibus, l. no-  
 minationum; plus, dicit tu leges dicentes quod maior pars intel-  
 ligit glossa dummodo sint due partes; ita intelligit aliud § refertur. 45  
 si bene inspicias glossam; non dico modo tibi aliud: vade et pro-  
 cede in questione tua. e contra, quod committatur in solidum,  
 etiam si maior pars venit, quasi factum sit in dimidium et non  
 possit nisi in solidum circa tale factum versari: l. eadem, § Cato,  
 l. .iii. § fin. l. in executione, § .ii. ff. de manumissis testa- 50  
 mento, l. si ita fuerit, et de in ius vocando, l. fin. et quod sit in  
 dimidium patet quia consistit in facto; l. ubi autem, § qui id quod.

Immo plus ex quo aliqui non venerunt, nullus videtur venisse,  
 quia nil videtur factum dum aliquid superest ad faciendum: C. ad  
 Sillanianum, l. fin. ff. de edendo, l. .i. nisi; item cum aliquid 55  
 sumitur ex universo, &c. § verum.

Preterea casus est legum quod, etiam uno deficiente, alii te-  
 neantur, ut C. de hereditate decurionum, l. fin. C. de legatis, l. fin.

ubi omnes debent adesse nisi infirmitant, et cet. lib. .x. C. de naufragiis, l. fi. vel .x. C. de fabricensibus, l. succursum; unde per ista videtur quod uno solo delinquente quia non venit tota societas teneatur. allegas ergo pro parte illa quando maior pars venit, et pro et contra modo allegas quando minor pars societatis venit.

65 Si minor pars societatis venit, videtur quod in totum committatur pena, et hoc per proxime allegata, nam allegato quod in totum committatur quando maior pars, fortius quando minor.

E contra, quod non committatur pro parte venientium, sed solum pro parte non venientium, quia non extenditur pena ultra delictum et quia suos tenet auctores: C. de penis, sancimus, ff. de penis, l. crimen, de decurionibus, l. .ii. § nullum.

Preterea, si plures sunt, heredes delinquentes circa aperturam puniantur, alii non: ff. ad Sillanianum, l. fin. de publicanis, l. fraudati, § si; ad idem de hereredibus instituendis, l. patri, et l. hoc articulo. quid plura? factum alterius alteri non debet obesse, etiam fratris fratri: ff. si quis aliquem testari prohibuerit, l. .ii. § fratris, de alienatione iudicii, l. .i. de re iudicata, l. de pupillo, § si plurium. rem ratam habere, l. si procurator; et quia pene sunt moliente, ut iam allegatum est.

80 Immo, quod plus est, casus videtur in lege si servus, § si plurium, scilicet quod tantum pro parte non venientium committatur pena, et ita per ista ultimo allegata videtur quod tantum pro parte.

Solutio: salva semper sententia meliori, si dixit bannum: 85 « omnes de societate », dico quod, qualiscumque pars venerit, tunc non venientes debent puniri pro rata pene, quasi factum dividuum sit. nam qui omne dicit, nil excipit, ff. de regulis iuris, l. in toto, et l. semper, vel si vis potes dra quod committitur in totum per § utrum, tamen non venientes tenebuntur venientibus: argumentum ff. communi dividendo; l. si is cum quo, et familie herciscunde, l. heredes, § in illa et locati, si merces, § culpe. si autem dixi societas, si maior pars initur, dico penam in aliquo non committi, quasi omnes videantur fecisse quod fecit maior pars, et hoc per allegata primo.

Non obstat quod opposuisti debere adesse duas partes, ut in 9f  
 c. 186 a l. .iii. ] de decretis ab ordine, et l. plane, et l. nulli, et l. nomi-  
 nationum, et glossa que est in § refertur, et l. quod maior, et in  
 Auth. hoc ius, quia respondeo: in decretis interponendis, ut in  
 syndicis constituendis, due partes debent adesse et maior pars  
 illarum duarum partium consentire, et ita loquitur plane et l. .iii. 100  
 et l. nominationum. si dicis: glosse dicunt etiam in contractibus  
 debere adesse duas partes, ut in § refertur, et l. quod maior, et  
 Auth. hoc ius, dico, si audeo, quod male dicunt, et alibi una  
 melius dicit ff. de pactis, l. et sive: in glossa habeat locum di-  
 ctum. 101

Non obstat quod fuit allegatum omnes teneri, quasi factum  
 sit individuum, quia dico quod non est individuum sed dividuum;  
 sic enim quando plures debent sistere in iudicio, non est indivi-  
 duum sed dividuum, ut glossa § si plurium; sicut quando plures  
 debent ascendere Capitolium, ut C. de conditionibus insertis, 11  
 l. si plures; ita et istud et quod sit dividuum probo per § Cato;  
 si enim stipulatio rati continet dividuum, quia non poterat quis  
 petere nisi pro sua parte, ita istud, quia non poterat quis ire nisi  
 pro sua persona tantum; probo etiam hoc per l. Seio amico de  
 annu . . . l. in prin. 11

Non obstat nil videtur factum &c. quia fictione iuris totum  
 videtur factum ex quo ivit maior pars.

Non obstat casus l. C. de hereditatibus decurionum, l. fin. C.  
 de naufragiis, l. fin. et de fabricensibus iure succursum, ubi tota  
 societas Naviculariorum, Decurionum, Fabricensium tenetur pro 1:  
 uno solo delinquente ex sociis, quia dico speciale in illis ut so-  
 cietas pro uno teneatur, saltem primo excusso delinquente: C. quo  
 quisque ordine, l. .ii. et .i., et est contra iura communia, quia ex  
 delicto alterius alter non tenetur, et est ratio specialitatis, quia  
 ei decedenti succederent sed uno ex societate Spadarum dece- 1:  
 dente, alii de societate non succederent, nam, cum hoc non in-  
 veniam, stabo iuri communi, ut fiscus succedat. si tu dicis: glossa  
 dicit contra C. de bonis vacantibus, l. .i. forte male dicit quod  
 de bonis ex l. .i. nam civitas est universitas approbata; tamen ibi  
 dicit quod uni de civitate decedenti non succedit civitas, immo 1:

fiscus, et si velles dicere quod bene sit glossa, dic idem tantis in societate Spadatum quod in societate Fabricensium et aliis supra-  
 dictis, cum eorum clericorum succedit sacerdoti, ut in l. si quis  
 presbiter. dicit tamen glossa in l. iubemus, quod talem unum  
 5 non nocet alteri: dic speciale favore religionis salvando glossata,  
 si dicis ergo: debet teneri pater pro filio, et e contra, frater pro  
 fratre, suis dñe illam rationem veram, quia succedit fratri, ibe  
 est alia ratio successionis, scilicet obligatio vel fraternitas: sed in  
 l. succursum et aliis sola societas hoc inducit, et ita solutio vera.  
 0 sic ergo, quando maior pars venit, solutio facta est, et ad contraria  
 est responsum.

Si minor vel media pars societatis venit, dico per allegata se-  
 cundo in illo membro quod venientes non puniuntur, non ve-  
 nientes autem pro rata pene tenentur, et ad ea que possent in  
 15 contrarium allegari, extitit iam responsum. et ista sufficiant pro  
 primo membro seu parte questionis nostre.

Ad secundam partem questionis accedo, scilicet an debeat dari  
 tertia dilatio. hoc premissis: ista est satis causa criminalis, scilicet  
 non venire; nam non est obligatus ex contractu vel quasi; ergo  
 0 ex maleficio vel quasi: Inst. de obligationibus ex quasi contractu,  
 § sed quia, et de obligationibus ex quasi delicto, in principio.  
 preterea non potest iudicium dolo carere: ff. de regulis iuris, l. non  
 potest, et quia si non possit solvere in pecunia luetur in corpore;  
 l. si quis id quod, de penis, l. .i. optime etiam colligitur esse  
 5 delictum in l. si ex causa, § non videndum, ff. de penis, l. sanctio  
 legum; et quia si pena pecuniaria non esset apposita, imponetur  
 capitulis: ff. de re militari, l. .iii. § in bello, et l. militis, § ir-  
 reverens; patet ergo quod est criminalis, nam etiam criminalis  
 dicitur ubi non imponitur pena pecuniaria. si ergo est criminalis,  
 0 videntur dari tres dilationes accusato, due accusatori. ita innuit  
 glossa in l. in pecuniariis, in pluribus locis. item ex eo quod  
 dicit textus in pecuniariis videtur aliud sentire in criminalibus,  
 quia qui in uno concedit &c. ff. de iudiciis, l. cum pretor, et  
 C. de procuratoribus, l. maritus. e contrario, una sola, ut ff. ad  
 5 legem Iuliam de adulteriis, l. in crimine, et quia materia dilatio-  
 num est anputanda. e contra, quod hoc committatur arbitrio iu-

dicantis : C. de dilationibus, l. .i. C. ad legem Corneliam de falsis, l. satis. melius est ei ut intra eor. rem. l. .ii.

*Solutio*: crederem, reducendo omnia ad concordantiam, quod in omnibus criminalibus daretur arbitrio iudicantis per legem .ii. <sup>175</sup> et || l. satis, et l. .i. de dilationibus. in capitalibus debet esse arbitrium in duabus vel tribus dandis cum levi cause cognitione, ut ibi, cum de salute hominis agitur, ita curatur. in aliis criminalibus cum magne cause cognitione potest unam vel plures dare; et ita loquitur lex .ii. cum similibus. vel posset dici quod <sup>175</sup> prima cum levi causa vel in pecuniariis vel aliud in pecuniariis, aliud in criminalibus, et redde rationem, quia minus tempus est statutum.

**FRAMMENTO DI STATUTO**  
**DELLA**  
**SOCIETÀ DELLA BRANCA DI PORTA CASTELLO**  
**DEGLI ANNI .MCCLXX. E .MCCLXIII.**

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100



---

XXII. <sup>(1)</sup> Statuimus et ordinamus quod ille qui de mandato ministrorum exemplabit statuta dicte societatis cum adicione et aliis statutis novis, et exemplabit nomina hominum dicte societatis de novo et etiam alia statuta populi que exemplanda fuerint, habeat et habere debeat de bonis societatis .cc. den. bon. et dictis statutis exemplatis et dicta solutione facta, presens statutum sit cassum.

XXII. Statuimus et ordinamus quod per ministrationes presentes vel alios sapientes eligendos ab eis de dicta societate, ita tamen quod presentes fratres de hiis esse non possint, debeant cassari, eximi et cancellari de dicta societate et libro eiusdem omnes qui ex forma statutorum vel reformationum populi Bononie esse non possunt de societatibus armorum populi Bononie; et illi qui erunt ad predictos cassandos, debeant habere statuta populi Bononie et reformationes quibus continentur illi qui non possunt esse de societatibus populi Bononie; et illi qui ad predictos cassandos fuerint electi iurare debeant de novo predicta facere bona fide.

5. .cc. *lezione incerta.* 10. fratres *lezione incerta.*

(1) Questo frammento costituisce la fine dello statuto pubblicato a pagina 255. Ma pel disordine in cui si trovava fino al momento di questa pubblicazione il materiale relativo alle società delle armi e delle arti nell'Archivio di Stato di Bologna, esso era stato divelto dagli statuti, e posto tra le matricole, e solo più tardi a me fu dato di ripescarlo e metterlo a suo posto, nè mi fu possibile che di comunicarlo altro che nell'Appendice del volume.

Acta et aprobata fuerunt dicta statuta in congregacione et consilio sapientum dicte societatis die .v. mensis marcii intrantis, curante anno Domini .MCCCLXX. inditione .XIII.

Item eodem anno, die .viii. intrante marcio, lecta et approbata fuerunt predicta statuta in congregacione dicte societatis congregate in ecclesia Sancte Marie Maioris, die dominica predicta .viii. mensis marcii.

**H**EC sunt statuta et ordinamenta facta per homines societatis Branche porte de Castello ad honorem Domini nostri Ihesu Christi et beatissime gloriose virginis Marie et beatorum apostolorum Petri et Pauli et sanctorum Francischi et Dominici confessorum, et ad bonum statum pacificum et tranquillum civitatis et populi et communis Bononie, et ad reformationem societatis Branche de porta de Castello predicte.

I. In primis statuit et ordinavit dicta societas quod tempore cuiuslibet rumoris facti in civitate Bononie propter quem sonaverint campane communis vel dictum fuerit per potestatem Bononie vel nuntium vel preconem vel per ançianos et consules, quod confalonerius societatis Branche teneatur cum gonfalone societatis venire et trahere ad ecclesiam Sancte Marie Maioris, et quilibet de dicta societate teneatur venire et trahere cum armis ad dictum locum, et predictus confalonerius et omnes qui cum eo erunt teneantur trahere et venire ad domum communis vel alibi ubi potestas vel ançiani et consules fuerint et non alibi, nec inde separent se sine licentia potestatis, ançianorum et consulum, et auxilium, consilium et adiutorium dare ipsi potestati toto posse ad manutenendum, defendendum civitatem, commune et populum Bononie bono, pacifico et tranquillo statu. et si gonfalonarius dicte societatis contrafecerit, condempnetur et puniatur per potestatem Bononie in .xxv. lib. bon.

II. Item statuit et ordinavit dicta societas quod confalonerius dicte societatis, nec aliquis alius de dicta societate, tempore alicuius rumoris, quod Deus avertat, non trahat et vadat ad domum alicuius magnatis vel alicuius habentis rixam cum gonfa-

lone societatis predicte sine licentia potestatis, ançianorum et consulum. et si contrafecerit, dictus gonfalonarius capite puniatur per potestatem et commune Bononie, ita quod moriatur. et quilibet alius de dicta societate qui contrafecerit in .c. lib. bon. per potestatem Bononie condempnetur.

III. Item statuit et ordinavit dicta societas quod nullus de dicta societate debeat se congregare cum aliqua parcium civitatis Bononie, nec se astringere sacramento alicui parcium, nec alicui parcium dare auxilium vel iuvamentum contra commune et populum Bononie. et qui contrafecerit puniatur et condempnetur per potestatem Bononie quotiens contrafecerit in .l. lib. bon.

III. Item statuit et ordinavit dicta societas quod nullus de dicta societate contendat pro parte aliqua in aliquo loco vel trivio. et qui contrafecerit condempnetur per potestatem Bononie quotiens contrafecerit in .c. sol. bon.

Et de predictis omnibus et singulis quilibet de dicta societate possit accusare contrafacientes potestati, ançianis et consulibus: medietas quarum condempnationum sit communis et alia accusantis stat. communis Bononie.

Lecta et aprobata fuerunt dicta statuta seu ordinamenta in corporali dicte societatis more solito congregate apud ecclesiam Sancte Marie Maioris per nuntium dicte societatis voluntate omnium hominum dicte societatis ibidem astancium sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione .vii. die .viii. exeunte decembris.

Eodem die lecta fuerunt in palacio veteri communis Bononie et aprobata per dominum Andream Çenum potestatem Bononie, et postmodum incontinenti per Bonumiohannem nuntium dicte societatis iurata in animabus et super animabus omnium hominum dicte societatis sic atendere et observare.



## CONTENUTO DEL VOLUME

### REFAZIONE:

Cap. I. Le società delle armi del popolo di Bologna e i loro statuti. . . . .	Pag. VII
Cap. II. Manoscritti adoperati per la presente edizione . . . .	XVIII

### STATUTI DELLE SOCIETÀ DELLE ARMI DEL POPOLO DI BOLOGNA:

Statuti della società dei Lombardi dell'anno .MCCLVI. . . . .	3
Statuti della società dei Lombardi dell'anno .MCCLXXXI. . . . .	21
Riformazioni della società dei Lombardi dell'anno .MCCCH. . . . .	81
Statuti della società dei Toschi dell'anno .MCCLVI. . . . .	87
Statuti della società dei Balzani degli anni .MCCXXX. e .MCCXXXV. .	119
Statuti della società delle Traverse di porta S. Procolo degli anni .MCCXXXI. e .MCCLV. . . . .	133
Statuti della società dei Delfini anteriori all'anno .MCCLV. . . . .	147
Statuti della società dei Castelli anteriori all'anno .MCCLV. . . . .	155
Statuti della società delle Schise dell'anno .MCCLIII. . . . .	167
Statuti della società delle Chiavi dell'anno .MCCLV. . . . .	179
Statuti della società delle Sbarre dell'anno .MCCLV. . . . .	189
Statuti della società delle Traverse di Barberia dell'anno .MCCLV. .	201
Statuti della società del Cervo dell'anno .MCCLV. . . . .	211
Statuti della società dell'Aquila dell'anno circa .MCCLV. . . . .	231
Statuti della società della Branca dell'anno circa .MCCLV. . . . .	255
Statuti della società dei Leoni dell'anno .MCCLVI. . . . .	271
Statuti della società dei Quartieri dell'anno .MCCLVI. . . . .	293
Statuti della società dei Griffoni dell'anno .MCCLVIII. . . . .	305
Statuti della società delle Spade dell'anno .MCCLXII. . . . .	325
Statuti della società dei Vari dell'anno circa .MCCLVI. . . . .	335
Statuti della società dei Vari dell'anno .MCCLXXXVIII. . . . .	347

## APPENDICE:

Statuti della società dei Beccai della fine del secolo .XIII. . . . .	Pag. 361
Statuti della società dei Lombardi dell'anno .MCCCLXXXVIII con addizioni dell'anno .MDCII. . . . .	377
Matricola della società dei Balzani dell'anno .MCCLXXII. . . . .	395
Matricola della società della Stella dell'anno .MCCLXXII. . . . .	401
Matricola della società dei Toschi dell'anno .MCCLIX. con aggiunte degli anni successivi fino al .MCCLXXIII. . . . .	411
Una questione relativa alle società delle armi disputata nell'anno .MCCLXXXVIII. . . . .	447
Frammento di statuto della società della Branca di porta Castello degli anni .MCCLXX. e .MCCLXIII. . . . .	455

Finito di stampare oggi 14 di maggio 1889,  
nella tipografia Forzani e C.  
Edizione di cinquecento esemplari.













